

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

| | | |
|--|-------------|-----|
| COMITATO PER LA LEGISLAZIONE | <i>Pag.</i> | 3 |
| COMMISSIONI RIUNITE (I e II) | » | 11 |
| AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) | » | 21 |
| GIUSTIZIA (II) | » | 22 |
| AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) | » | 23 |
| BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) | » | 36 |
| FINANZE (VI) | » | 49 |
| CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) | » | 74 |
| AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) | » | 90 |
| LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) | » | 130 |
| AFFARI SOCIALI (XII) | » | 131 |
| AGRICOLTURA (XIII) | » | 159 |
| POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) | » | 194 |

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, Democrazia Cristiana): PT; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A; Misto-Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia: Misto-NPSud; Misto-Fareitalia per la Costituente Popolare: Misto-FCP; Misto-Liberali per l'Italia-PLI: Misto-LI-PLI; Misto-Grande Sud-PPA: Misto-G.Sud-PPA; Misto-Iniziativa Liberale: Misto-IL.

| | | |
|--|-------------|-----|
| COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE | <i>Pag.</i> | 200 |
| COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRI- BUTARIA | » | 201 |
| <i>INDICE GENERALE</i> | <i>Pag.</i> | 202 |

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

S O M M A R I O

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 16-BIS, COMMA 6-BIS, DEL REGOLAMENTO:

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. Esame C. 4434-B – Governo (Parere alle Commissioni I e II) (*Esame e conclusione – Parere con condizione e osservazioni*) 3

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 16-BIS, COMMA 6-BIS, DEL REGOLAMENTO

*Giovedì 25 ottobre 2012. — Presidenza
del Presidente Doris LO MORO.*

La seduta comincia alle 9.

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

Esame C. 4434-B – Governo.

(Parere alle Commissioni I e II).

(Esame e conclusione – Parere con condizione e osservazioni).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Doris LO MORO, *presidente e relatore*, in via preliminare, fa presente che il provvedimento in esame è stato approvato in prima lettura dal Senato, indi modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato e che esso, nel suo complesso, da un lato, reca misure volte a prevenire e reprimere la corruzione e l'illegalità nella pubblica amministrazione e, dall'altro, introduce nel codice penale importanti modifiche alla disciplina dei reati contro la pubblica amministrazione.

Quanto alle modifiche introdotte dal Senato, che costituiscono oggetto di esame da parte della Camera in quarta lettura, precisa che esse, oltre agli interventi di semplice coordinamento, riguardano la disciplina degli arbitrati negli appalti pubblici; la disciplina delle incompatibilità dei dipendenti pubblici; la disciplina del collocamento fuori ruolo in magistratura; la disciplina del nuovo reato di traffico di influenze illecite e del nuovo reato di corruzione tra privati.

Al riguardo, precisa che la disciplina che presenta maggiore interesse per il Comitato per la legislazione, contenuta all'articolo 1, commi da 66 a 74, è quella concernente il collocamento fuori ruolo dei magistrati ordinari, amministrativi e contabili (cui sono stati aggiunti dal Senato i magistrati militari) e degli avvocati e procuratori dello Stato.

In relazione a tale disciplina, evidenzia, in primo luogo, che essa interviene su una normativa assai stratificata alla quale si sovrappone senza procedere ai necessari coordinamenti ed alle dovute abrogazioni. In secondo luogo, osserva che, in relazione alla suddetta disciplina, non solo è stata inserita una normativa di immediata applicazione (sia a regime che transitoria), ma è stato anche previsto il conferimento di una delega al Governo. Tuttavia, con riferimento alla struttura del testo, segnala

che la normativa volta al conferimento della delega non è contenuta in un unico contesto normativo, ma dislocata in commi distanziati tra loro, con la conseguenza che risulta difficile ricostruire il complessivo quadro normativo che si introduce ed, in particolare, distinguere *prima facie*, le norme di delega da quelle immediatamente applicabili e, nell'ambito di queste ultime, le norme a regime e quelle transitorie. Fa infine presente che, in relazione alla disciplina di immediata applicazione concernente il collocamento fuori ruolo di magistrati e avvocati e procuratori dello Stato, si pongono numerosi problemi di coordinamento interno al testo.

Passa quindi ad illustrare la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il progetto di legge C. 4434-B, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, limitatamente alle parti modificate dal Senato;

ricordato che, sul medesimo provvedimento, il Comitato si è già espresso, in prima lettura, in data 22 settembre 2011, formulando un parere con condizioni e osservazioni;

rilevato che, nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, è stata modificata la disciplina (inserita nel corso dell'esame del provvedimento alla Camera) in materia di collocamento fuori ruolo dei magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, degli avvocati e dei procuratori dello Stato, e che, in relazione alla suddetta disciplina, è stata, da un lato, inserita sia una normativa di immediata applicazione (sia a regime che transitoria), e, dall'altro, è stato previsto il conferimento di una delega al Governo;

sotto il profilo dei rapporti con la normativa vigente:

osservato che le disposizioni contenute ai commi da 66 a 74 dell'articolo 1, in materia di collocamento in posizione di

fuori ruolo dei magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari e degli avvocati e dei procuratori dello Stato, si sovrappongono, in assenza di clausole di coordinamento e senza procedere alle necessarie abrogazioni, alla stratificata normativa vigente nella materia, peraltro allo stato differenziata tra il personale della magistratura ordinaria (la cui disciplina è contenuta agli articoli 68, 196, 203 e 210 dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12; agli articoli 15 e 42 della legge n. 195 del 1958; all'articolo 3 della legge n. 48 del 2001; all'articolo 4 della legge n. 111 del 2007 e all'articolo 1-bis, comma 3, del decreto legge n. 143 del 2008), il personale della magistratura amministrativa (la cui disciplina è contenuta all'articolo 2 della legge n. 1018 del 1950 e agli articoli 13 e 29 della legge n. 186 del 1982), il personale della magistratura contabile (la cui disciplina è contenuta all'articolo 8 della legge n. 161 del 1953 e agli articoli 3 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 388 del 1995) e gli avvocati dello Stato (la cui disciplina è contenuta all'articolo 3 del regio decreto n. 120 del 1941, e all'articolo 23 della legge n. 103 del 1979) e contenuta, invece, in via generale per tutti i dipendenti pubblici, nell'articolo 13 del decreto-legge n. 217 del 2001;

in relazione alle procedure di delega:

rilevato che il provvedimento, al comma 67 dell'articolo 1, che conferisce una delega al Governo finalizzata all'individuazione di incarichi (ulteriori rispetto a quelli indicati al comma 66), che comportano l'obbligatorio collocamento in posizione fuori ruolo di magistrati, procuratori e avvocati dello Stato, individua un termine breve per l'adozione del decreto legislativo (quattro mesi) ed, invece, al comma 74, un termine molto più lungo (dodici mesi) per l'adozione di eventuali disposizioni integrative e correttive;

sul piano della struttura, della corretta formulazione e del coordinamento interno al testo:

osservato che la norma recante il conferimento della delega principale e le

disposizioni che disciplinano l'espressione del parere parlamentare e l'esercizio della delega correttiva e integrativa risultano collocate, nell'ambito del disegno di legge, in due commi distanziati tra loro (rispettivamente, ai commi 67 e 73-74), tra i quali è inserita, a partire dal comma 68, prima una disciplina a regime e, indi, una normativa transitoria, con la conseguenza che risulta difficile ricostruire il complessivo quadro normativo che si introduce ed, in particolare, distinguere *prima facie* le norme di delega da quelle immediatamente applicabili e, nell'ambito di queste ultime, le norme a regime e quelle transitorie;

osservato inoltre che, nell'ambito della nuova disciplina, sembrerebbe evincersi, non senza difficoltà esegetiche, che l'intento del legislatore sia quello di introdurre, in relazione al collocamento fuori ruolo di magistrati e procuratori e avvocati dello Stato, tre distinte fattispecie: disciplina generale; esenzione e regime speciale. Al riguardo, infatti, i commi 66 e 68 dettano la disciplina generale del collocamento in posizione di fuori ruolo di magistrati ed avvocati e procuratori dello Stato chiamati ad esercitare altri incarichi presso istituzioni, organi ed enti pubblici, nazionali ed internazionali, fissando un termine di dieci anni per il collocamento fuori ruolo. Il comma 69, nell'introdurre il principio generale dell'immediata applicazione della nuova disciplina a regime agli incarichi in corso, fa salvi i commi 70, 71 e 72, che derogano alla medesima disciplina. Il comma 70 esclude dall'ambito di applicazione della nuova disciplina i magistrati nominati membri di Governo ovvero che esercitino cariche elettive, anche presso organi di autogoverno, o che siano componenti delle Corti internazionali. Il comma 71 prevede invece un diverso regime temporale (il termine decennale di cui al comma 68 decorre infatti dall'entrata in vigore della legge) per gli incarichi previsti dal comma 4 dell'articolo 1-bis del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2008, n. 181, "anche se conferiti successivamente all'entrata in vi-

gore della presente legge". Si tratta degli incarichi relativi a funzioni non giudiziarie presso la Presidenza della Repubblica, la Corte costituzionale, il Consiglio Superiore della Magistratura e degli "incarichi elettivi", i quali ultimi sembrerebbero differenziarsi dalle cariche elettive di cui al comma 70 (in caso contrario si verificherebbe peraltro una sovrapposizione, seppure parziale, tra i due commi). Il comma 72 introduce infine una specifica disciplina per i magistrati e avvocati e procuratori dello Stato che abbiano già maturato – alla data di entrata in vigore della legge – il periodo massimo di collocamento fuori ruolo ovvero che lo maturino successivamente alla medesima data;

riscontrato infine, che il disegno di legge, al comma 66, affianca, introducendo un neologismo che potrebbe dare adito a dubbi interpretativi, agli incarichi ricoperti in posizioni apicali, quelli in posizioni "semiapicali";

ritiene che, per la conformità ai parametri stabiliti dall'articolo 16-bis del Regolamento, debbano essere rispettate le seguenti condizioni:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

per quanto detto in premessa, in relazione alle disposizioni contenute ai commi da 66 a 74 dell'articolo 1, in materia di collocamento in posizione di fuori ruolo dei magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, degli avvocati e dei procuratori dello Stato, sia effettuato un adeguato coordinamento con le disposizioni vigenti (alcune delle quali rivestono peraltro natura codicistica), anche in considerazione del fatto che il settore normativo in questione è risultato già oggetto, anche in tempi recenti, di una significativa stratificazione normativa;

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

per quanto detto in premessa:

a) in relazione alla disciplina di immediata applicazione relativa al colloca-

mento fuori ruolo dei magistrati e dei procuratori e degli avvocati dello Stato anche in relazione al relativo limite temporale, si chiarisca, in via preliminare, se l'intento perseguito sia effettivamente quello di introdurre tre distinte fattispecie (disciplina generale; esenzione; regime speciale);

b) sia riformulato il comma 71 limitandone la portata applicativa ai soli incarichi (a funzioni non giudiziarie presso la Presidenza della Repubblica, la Corte costituzionale, il Consiglio Superiore della Magistratura e degli "incarichi elettivi") già conferiti alla data di entrata in vigore della legge, al fine di dettare esclusivamente una disciplina transitoria ed allo scopo, altresì, di scongiurare il dubbio interpretativo che, per gli incarichi conferiti successivamente all'entrata in vigore della legge, il termine di dieci anni decorra da una data antecedente al conferimento dell'incarico;

c) sia, analogamente, riformulato il comma 72, limitandone l'ambito applicativo ai soli magistrati che, alla data di entrata in vigore della legge, abbiano già maturato il periodo massimo di collocamento fuori ruolo, poiché diversamente, si finirebbe con l'assegnare alla disposizione in oggetto non solo natura transitoria ma anche a regime, con conseguente sovrapposizione con quella dettata dai commi 66, 68 e 69;

d) si proceda a raccogliere in un unico contesto le disposizioni (contenute ai commi 67, 73 e 74) recanti la delega al Governo in materia di collocamento in posizione di fuori ruolo dei magistrati chiamati ad esercitare altri incarichi.

Il Comitato osserva altresì che:

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

all'articolo 1, comma 66, si dovrebbe specificare cosa si intenda con il riferimento agli incarichi "attribuiti in posizioni (...) semiapicali", tenuto conto

che tale ultimo aggettivo non risulta in precedenza utilizzato nelle fonti di rango legislativo. ».

Lino DUILIO, pur condividendo la proposta di parere formulata dalla relatrice, ritiene tuttavia che la condizione, con la quale si richiede che si proceda al coordinamento della nuova disciplina relativa al collocamento fuori ruolo di magistrati e procuratori e avvocati dello Stato chiamati a ricoprire altri incarichi, risulti eccessivamente generica. A suo avviso, posto che le condizioni dovrebbero connotarsi per la loro formulazione in termini puntuali, tali da consentirne la immediata traducibilità in proposte emendative, suggerisce che siano specificati i singoli interventi reputati necessari al fine di conseguire il coordinamento normativo in questione, ovvero, ove non risulti possibile effettuare tale riformulazione, sarebbe a suo avviso preferibile trasformare la condizione in oggetto in una raccomandazione. Se, infatti, così riformulato, da una parte, il parere perderebbe certamente di incisività, ne guadagnerebbe però in termini di coerenza: lo strumento della raccomandazione risulta infatti, a suo avviso, più appropriato ove non si intenda conferire al rilievo portata precettiva e carattere puntuale ma lo si voglia invece formulare in termini più generali.

Doris LO MORO, *presidente e relatore*, precisa che lo strumento della raccomandazione risulterebbe appropriato ove con esso si volesse rappresentare, in termini generali, l'esigenza che i provvedimenti siano coordinati con l'ordinamento vigente. Nel caso all'esame, l'esigenza di coordinamento viene invece espressa in relazione ad uno preciso intervento normativo e valutata sulla base del suo impatto con uno specifico settore normativo. Con la condizione contenuta nel parere non si vuole cioè sensibilizzare il legislatore a tenere un comportamento *pro futuro*, ma viene indicata una problematica cui si dovrebbe porre riparo modificando il testo in esame. Che poi la condizione

non sia formulata in termini puntuali (requisito peraltro non necessario affinché si configuri una condizione), risponde ad una specifica scelta, quella cioè di evitare che, stante la complessa stratificazione del settore normativo su cui si interviene, si possano commettere errori nell'indicare esattamente le normative previgenti che richiedono di essere coordinate o abrogate, tanto più che tale valutazione dovrebbe essere compiutamente effettuata dalle Commissioni di merito, che meglio conoscono il settore normativo sul quale impattano le nuove disposizioni.

Roberto ZACCARIA osserva come a suo avviso il Comitato, nel pronunciarsi sul provvedimento, non possa non unire a considerazioni di natura tecnico-giuridica anche la necessaria valutazione di un dato di sistema: il provvedimento – che affronta materia politicamente sensibile – è all'esame della Camera in quarta lettura, e vi giunge all'esito di un *iter* particolarmente complesso. Risultando evidente come non vi siano i margini per un'ulteriore lettura del disegno di legge da parte del Senato, ritiene dunque che il Comitato, non potendo prescindere da una valutazione in ordine al reale impatto che il parere potrebbe avere nel prosieguo dell'esame parlamentare, dovrebbe astenersi dal formulare un elenco di condizioni, tutte peraltro afferenti la medesima problematica, inevitabilmente destinate a rimanere disattese. Anche alla luce dei precedenti nei quali il Comitato, al ricorrere di circostanze eccezionali – come, da ultimo, il 14 luglio 2011, in relazione al decreto legge n. 98 del 2011 – si astenne dal formulare rilievi, ritiene che anche oggi il Comitato, con un atto di *self restraint*, debba asciugare al massimo la parte dispositiva del parere.

Carlo MONAI, pur comprendendo lo spirito dell'intervento del collega Zaccaria, ritiene tuttavia che il Comitato non possa operare un'auto-restrizione del ruolo che è chiamato ad assolvere dal Regolamento con riferimento a ciascun progetto di legge oggetto di esame, né tralasciare di consi-

derare la finalità primaria per la quale è stato istituito, e cioè adoperarsi, attraverso le proprie pronunce, affinché i testi di legge siano quanto più possibile funzionali alle esigenze di certezza e di chiarezza della legislazione. Tutti i rilievi contenuti nella proposta di parere sono, infatti, volti ad indicare quelle modifiche che, se effettuate, scongiurerebbero l'insorgere di dubbi interpretativi, nonché l'affermarsi di interpretazioni elusive, in sede applicativa, del dettato normativo. Per tali ragioni, reputa dunque pienamente condivisibile la proposta di parere formulata dalla relattrice, in relazione alla quale riterrebbe solamente opportuno espungere dalla premessa il riferimento ivi contenuto ai termini per l'esercizio della delega principale e di quella correttiva e integrativa, tenuto conto che la fissazione di tali termini è presumibilmente il frutto di una precisa scelta del legislatore ed in considerazione del fatto che alla descrizione del fenomeno contenuta nelle premesse non segue la formulazione di alcun rilievo.

Da ultimo, suggerisce di aggiungere al parere un ulteriore rilievo avente ad oggetto la formulazione dell'ultimo periodo del comma 76, tenuto conto che esso fa dipendere la stessa perseguibilità d'ufficio del reato (e non la sola entità della pena applicabile) da un concetto, come quello della distorsione della concorrenza, che, a suo avviso, si potrebbe prestare a larghi margini di opinabilità in sede applicativa.

Doris LO MORO, *presidente e relatore*, dopo aver chiarito, in relazione all'ultima osservazione del collega Monai, che si tratta di questione afferente al merito del provvedimento e che, peraltro, il nostro ordinamento già conosce altre fattispecie nelle quali l'offensività del reato incide anche sulla perseguibilità d'ufficio, ritiene pienamente condivisibile il suggerimento dello stesso collega di espungere dalle premesse il passaggio relativo ai termini di esercizio della delega.

Con riferimento invece al dibattito svoltosi in seno al Comitato sia in relazione alla formulazione della prima condizione, sia in ordine alla stessa opportunità che il

Comitato esprima un parere così articolato e puntuale, stante la pressoché certa impossibilità che nel prosieguo dell'esame parlamentare i rilievi del Comitato possano essere recepiti, ritiene di svolgere alcune riflessioni. In primo luogo – non potendo il Comitato rinunciare al proprio compito istituzionale di verificare quale sia l'impatto delle nuove normative sull'ordinamento vigente – ribadisce che il primo rilievo contenuto nel parere dovrebbe, a suo avviso, mantenere la veste di una condizione. In relazione invece agli ulteriori rilievi contenuti nella proposta di parere – certamente meno pregnanti rispetto al primo – condividendo le esigenze rappresentate dal collega Zaccaria, stante la delicatezza a livello politico del provvedimento e tenuto conto, a tale ultimo proposito, che il Comitato, pur svolgendo funzioni di carattere tecnico-giuridico, rimane pur sempre un organo politico, ritiene che tutte le condizioni formulate possano essere derubricate in osservazioni.

Formula quindi la seguente nuova proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il progetto di legge C. 4434-B, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, limitatamente alle parti modificate dal Senato;

ricordato che, sul medesimo provvedimento, il Comitato si è già espresso, in prima lettura, in data 22 settembre 2011, formulando un parere con condizioni e osservazioni;

rilevato che, nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, è stata modificata la disciplina (inserita nel corso dell'esame del provvedimento alla Camera) in materia di collocamento fuori ruolo dei magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, degli avvocati e dei procuratori dello Stato, e che, in relazione alla suddetta disciplina, è stata, da un lato, inserita sia una normativa di immediata applicazione (sia a regime che transitoria), e, dall'altro, è stato previsto il conferimento di una delega al Governo;

sotto il profilo dei rapporti con la normativa vigente:

osservato che le disposizioni contenute ai commi da 66 a 74 dell'articolo 1, in materia di collocamento in posizione di fuori ruolo dei magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari e degli avvocati e dei procuratori dello Stato, si sovrappongono, in assenza di clausole di coordinamento e senza procedere alle necessarie abrogazioni, alla stratificata normativa vigente nella materia, peraltro allo stato differenziata tra il personale della magistratura ordinaria (la cui disciplina è contenuta agli articoli 68, 196, 203 e 210 dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12; agli articoli 15 e 42 della legge n. 195 del 1958; all'articolo 3 della legge n. 48 del 2001; all'articolo 4 della legge n. 111 del 2007 e all'articolo 1-bis, comma 3, del decreto legge n. 143 del 2008), il personale della magistratura amministrativa (la cui disciplina è contenuta all'articolo 2 della legge n. 1018 del 1950 e agli articoli 13 e 29 della legge n. 186 del 1982), il personale della magistratura contabile (la cui disciplina è contenuta all'articolo 8 della legge n. 161 del 1953 e agli articoli 3 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 388 del 1995) e gli avvocati dello Stato (la cui disciplina è contenuta all'articolo 3 del regio decreto n. 120 del 1941, e all'articolo 23 della legge n. 103 del 1979) e contenuta, invece, in via generale per tutti i dipendenti pubblici, nell'articolo 13 del decreto-legge n. 217 del 2001;

sul piano della struttura, della corretta formulazione e del coordinamento interno al testo:

osservato che la norma recante il conferimento della delega principale e le disposizioni che disciplinano l'espressione del parere parlamentare e l'esercizio della delega correttiva e integrativa risultano collocate, nell'ambito del disegno di legge, in due commi distanziati tra loro (rispettivamente, ai commi 67 e 73-74), tra i quali è inserita, a partire dal comma 68, prima una disciplina a regime e, indi, una

normativa transitoria, con la conseguenza che risulta difficile ricostruire il complessivo quadro normativo che si introduce ed, in particolare, distinguere *prima facie* le norme di delega da quelle immediatamente applicabili e, nell'ambito di queste ultime, le norme a regime e quelle transitorie;

osservato inoltre che, nell'ambito della nuova disciplina, sembrerebbe evincersi, non senza difficoltà esegetiche, che l'intento del legislatore sia quello di introdurre, in relazione al collocamento fuori ruolo di magistrati e procuratori e avvocati dello Stato, tre distinte fattispecie: disciplina generale; esenzione e regime speciale. Al riguardo, infatti, i commi 66 e 68 dettano la disciplina generale del collocamento in posizione di fuori ruolo di magistrati ed avvocati e procuratori dello Stato chiamati ad esercitare altri incarichi presso istituzioni, organi ed enti pubblici, nazionali ed internazionali, fissando un termine di dieci anni per il collocamento fuori ruolo. Il comma 69, nell'introdurre il principio generale dell'immediata applicazione della nuova disciplina a regime agli incarichi in corso, fa salvi i commi 70, 71 e 72, che derogano alla medesima disciplina. Il comma 70 esclude dall'ambito di applicazione della nuova disciplina i magistrati nominati membri di Governo ovvero che esercitino cariche elettive, anche presso organi di autogoverno, o che siano componenti delle Corti internazionali. Il comma 71 prevede invece un diverso regime temporale (il termine decennale di cui al comma 68 decorre infatti dall'entrata in vigore della legge) per gli incarichi previsti dal comma 4 dell'articolo 1-*bis* del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2008, n. 181, "anche se conferiti successivamente all'entrata in vigore della presente legge". Si tratta degli incarichi relativi a funzioni non giudiziarie presso la Presidenza della Repubblica, la Corte costituzionale, il Consiglio Superiore della Magistratura e degli "incarichi elettivi", i quali ultimi sembrerebbero differenziarsi dalle cariche elettive di cui al comma 70 (in caso contrario si verifiche-

rebbe peraltro una sovrapposizione, seppure parziale, tra i due commi). Il comma 72 introduce infine una specifica disciplina per i magistrati e avvocati e procuratori dello Stato che abbiano già maturato – alla data di entrata in vigore della legge – il periodo massimo di collocamento fuori ruolo ovvero che lo maturino successivamente alla medesima data;

riscontrato infine, che il disegno di legge, al comma 66, affianca, introducendo un neologismo che potrebbe dare adito a dubbi interpretativi, agli incarichi ricoperti in posizioni apicali, quelli in posizioni "semiapicali";

ritiene che, per la conformità ai parametri stabiliti dall'articolo 16-*bis* del Regolamento, debbano essere rispettate la seguente condizione:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

per quanto detto in premessa, in relazione alle disposizioni contenute ai commi da 66 a 74 dell'articolo 1, in materia di collocamento in posizione di fuori ruolo dei magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, degli avvocati e dei procuratori dello Stato, sia effettuato un adeguato coordinamento con le disposizioni vigenti (alcune delle quali rivestono peraltro natura codicistica), anche in considerazione del fatto che il settore normativo in questione è risultato già oggetto, anche in tempi recenti, di una significativa stratificazione normativa;

Il Comitato osserva altresì che:

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

per quanto detto in premessa, con riferimento alla formulazione della disciplina di delega:

a) in relazione alla disciplina di immediata applicazione relativa al collocamento fuori ruolo dei magistrati e dei procuratori e degli avvocati dello Stato anche in relazione al relativo limite tem-

porale, si valuti l'opportunità di chiarire, in via preliminare, se l'intento perseguito sia effettivamente quello di introdurre tre distinte fattispecie (disciplina generale; esenzione; regime speciale);

b) si valuti l'opportunità di riformulare il comma 71 limitandone la portata applicativa ai soli incarichi (a funzioni non giudiziarie presso la Presidenza della Repubblica, la Corte costituzionale, il Consiglio Superiore della Magistratura e degli "incarichi elettivi") già conferiti alla data di entrata in vigore della legge, al fine di dettare esclusivamente una disciplina transitoria ed allo scopo, altresì, di scongiurare il dubbio interpretativo che, per gli incarichi conferiti successivamente all'entrata in vigore della legge, il termine di dieci anni decorra da una data antecedente al conferimento dell'incarico;

c) si valuti l'opportunità di riformulare, analogamente, il comma 72, limitandone l'ambito applicativo ai soli magistrati che, alla data di entrata in vigore della legge, abbiano già maturato il periodo

massimo di collocamento fuori ruolo, poiché diversamente, si finirebbe con l'assegnare alla disposizione in oggetto non solo natura transitoria ma anche a regime, con conseguente sovrapposizione con quella dettata dai commi 66, 68 e 69;

d) si valuti l'opportunità di raccogliere in un unico contesto le disposizioni (contenute ai commi 67, 73 e 74) recanti la delega al Governo in materia di collocamento in posizione di fuori ruolo dei magistrati chiamati ad esercitare altri incarichi;

si valuti l'opportunità di specificare all'articolo 1, comma 66, cosa si intenda con il riferimento agli incarichi "attribuiti in posizioni (...) semiapicali", tenuto conto che tale ultimo aggettivo non risulta in precedenza utilizzato nelle fonti di rango legislativo. ».

Il Comitato approva la proposta di parere come riformulata.

La seduta termina alle 9.35.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

| | |
|---|----|
| Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. C. 4434/B, approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>) | 11 |
| ALLEGATO (<i>Emendamenti</i>) | 18 |

SEDE REFERENTE

Giovedì 25 ottobre 2012. — Presidenza del presidente della I Commissione Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Antonino Gullo.

La seduta comincia alle 13.20.

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

C. 4434/B, approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 23 ottobre.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che sul provvedimento il Comitato per la legislazione ha espresso il proprio parere. Ricorda che il termine per la presentazione di emendamenti è scaduto alle ore 9 di oggi, 25 ottobre, e che sono stati presentati emendamenti (*vedi allegato*).

Ricorda che, ai sensi dell'articolo 70, comma 2, del Regolamento, in caso di testi già approvati dalla Camera e modificati dal Senato, la Camera può deliberare solo sulle parti modificate e le proposte emendative possono riferirsi ed essere conseguenti esclusivamente alle medesime.

In base a quanto esposto, sono da considerare quindi irricevibili due emendamenti a firma dell'on. Sisto volti rispettivamente: a sopprimere la lettera *p*) del comma 75 dell'articolo 1, la quale non è stato oggetto di modifica da parte del Senato; a sopprimere la lettera *r*) del comma 75 dell'articolo 1, la quale era già presente nel testo approvato dalla Camera ed è stata soltanto parzialmente modificata da parte del Senato.

Invita le relatrici ed il rappresentante del Governo ad esprimere il prescritto parere.

Angela NAPOLI (FLpTP), *relatore per la II Commissione*, invita al ritiro di tutti gli emendamenti presentati; diversamente, il parere deve intendersi contrario.

Jole SANTELLI (PdL), *relatore per la I Commissione*, invita al ritiro di tutti gli

emendamenti, ad eccezione degli emendamenti Sisto 1.1 e Giachetti 1.2, sui quali si rimette alle Commissioni.

Il sottosegretario Antonino GULLO invita al ritiro di tutti gli emendamenti presentati; diversamente, il parere deve intendersi contrario.

Roberto GIACHETTI (PD), ritenendo importante che ciascuno dichiari responsabilmente la propria posizione sulle sue proposte, insiste per la votazione dei suoi emendamenti. Ricorda che la Camera, nella precedente lettura, aveva introdotto nel provvedimento una disciplina stringente in materia di conferimento di incarichi extragiudiziali ai magistrati, la quale è stata poi fortemente ammorbidita dal Senato. Per inciso, rileva che per giustificare la revisione della disposizione approvata dalla Camera, il ministro della giustizia ha dichiarato in una trasmissione televisiva che l'emendamento Giachetti da cui origina la disposizione del testo della Camera (articolo 18) doveva essere modificato in quanto esso si applicava soltanto ai magistrati ordinari e non anche a quelli amministrativi: il che è falso.

Illustrando i suoi emendamenti, chiarisce che essi tendono a reintrodurre nel testo i principi, più rigorosi, della disciplina che su questa materia aveva deliberato la Camera, la quale prevede che il limite dei dieci anni di tempo massimo complessivo di collocamento fuori ruolo valgano per tutti i magistrati, senza eccezioni, e che in ogni caso un magistrato non possa restare fuori ruolo per più di cinque anni consecutivi, ma debba al termine dei cinque anni tornare a svolgere le funzioni nel ruolo per almeno altri cinque anni. Con le modifiche introdotte dal Senato, invece, il limite dei dieci anni al massimo di fuori ruolo non si applica ai soggetti di cui all'articolo 1, comma 70, mentre ai soggetti di cui all'articolo 1, comma 71, che sono forse la maggioranza dei magistrati interessati dall'intervento o che comunque sono quelli che in termini di tempo hanno abusato della possibilità di essere applicati a funzioni non giudiziarie,

si applica solo per il futuro, e quindi per altri dieci anni a partire da oggi, a prescindere da quanti anni abbiano già passato nell'esercizio di funzioni non giudiziarie. Si aggiunga che al Senato è stata soppressa anche la disposizione di cui al comma 2 dell'articolo 18 del testo della Camera, ossia quella in base alla quale ai magistrati fuori ruolo spetta esclusivamente la retribuzione da magistrato, senza possibilità di cumulo con altre indennità. Anche se uno dei decreti-legge del Governo Monti in materia di revisione della spesa (*spending review*) prevede che il cumulo delle retribuzioni non possa portare ad un incremento dello stipendio di base superiore al 25 per cento, resta il fatto che la soppressione del predetto comma 2 ha molto mitigato la severità della disciplina voluta dalla Camera.

In conclusione, sottolinea come i suoi emendamenti vadano in direzione di una disciplina vera e seria del fenomeno dei magistrati che svolgono incarichi esterni alla magistratura, laddove la disciplina approvata dal Senato rappresenta una sorta di finzione che renderà impossibile intervenire su questa materia prima di molti anni.

Luigi VITALI (PdL) ricorda di avere votato in prima lettura a favore dell'emendamento Giachetti, che introduceva nel testo le regole sul collocamento fuori ruolo dei magistrati, in quanto ha sempre ritenuto che il magistrato che vince un concorso deve esercitare le funzioni giurisdizionali con delle eccezioni ben limitate nel numero e nel tempo. L'emendamento era pertanto diretto a rimediare a quanto accade oggi, considerato che vi è un gran numero di magistrati collocati fuori ruolo che non esercitano le funzioni giurisdizionali, il che dovrebbe essere ammissibile unicamente per i magistrati destinati alle Corti internazionali. Dichiara invece di essere contrario all'emendamento 1.2 ora in esame.

Giuseppe CALDERISI (PdL) ricorda come la posizione del suo gruppo nel merito della questione sia stata già

espressa nell'esame in prima lettura del provvedimento. La questione politica adesso attiene all'esigenza di portare in tempi brevi alla definitiva approvazione il testo in discussione, come modificato dal Senato. Solo per questi motivi, il suo gruppo esprime parere contrario sugli emendamenti in esame.

Federico PALOMBA (IdV) fa presente che, per quanto le parti peggiori del testo in esame siano quelle in merito alle quali si è configurata la doppia lettura conforme tra Camera e Senato, il suo gruppo ha comunque presentato degli emendamenti volti a modificare le parti introdotte dal Senato, come ad esempio quelle relative al collocamento fuori ruolo dei magistrati. Dichiarò comunque che voterà a favore anche dell'emendamento Giachetti 1.2 sulla medesima materia.

Andrea ORLANDO (PD) rileva come, dopo un faticoso *iter* parlamentare, si sia arrivati comunque a un testo che ha una parte importante nella prevenzione del fenomeno corruttivo, alla quale si accompagna una parte inerente ai reati, e che può sicuramente essere considerato favorevolmente.

Per quanto attiene alla nuova disciplina sul collocamento fuori ruolo dei magistrati, ritiene che occorra fare una riflessione di sistema, trattandosi di un punto d'incontro che hanno trovato forze politiche che negli anni hanno tenuto in diversa considerazione il ruolo della magistratura. Vi è di positivo che comunque alcuni nodi siano stati sciolti e che siano state date delle indicazioni di profilassi alla giustizia amministrativa. A tale proposito rileva come il testo trasmesso dal Senato sia sicuramente più completo in merito alla disciplina da applicare ai giudici amministrativi. Si tratta sicuramente di un passo in avanti, così come lo è lo stesso provvedimento nella sua interezza, per quanto sicuramente perfettibile. Ritiene che sia necessario approvare senza modifiche il testo trasmesso dal Senato, non soltanto perché occorre mandare un segnale al Paese circa la volontà di contrastare la

corruzione, quanto piuttosto perché contiene una serie di disposizioni che saranno senza dubbio efficaci nella lotta contro la corruzione. Si tratta di un primo importante passo in questa lotta, che rappresenta anche un punto di equilibrio raggiunto tra le diverse forze politiche, del quale non si può non tenere conto.

Rita BERNARDINI (PD) preliminarmente rileva come le modifiche apportate dal Senato al testo della Camera in materia di collocamento fuori ruolo dei magistrati sia stato il risultato di una pressione da parte della magistratura associata, che peraltro da tempo immemorabile si oppone ad ogni regolamentazione del cosiddetto «fuori ruolo». Ricorda che i Radicali su tale materia hanno presentato una proposta di legge e che nel caso in esame hanno sottoscritto l'emendamento 1.2, diretto a riproporre il testo licenziato dalla Camera, con l'approvazione dell'emendamento Giachetti.

Ritiene che la sorte negativa dell'emendamento Giachetti era già segnata prima ancora delle modifiche apportate dal Senato, essendo a suo avviso significativa la previsione nella manovra di bilancio di aumenti dello stanziamento a favore della magistratura amministrativa. Dichiarò di essere meravigliata che tra gli oppositori vi siano anche coloro che contestano la presenza dei magistrati negli uffici legislativi. A suo parere si tratta di una vera e propria questione di democrazia, in quanto alcuni magistrati hanno strumentalizzato la loro posizione di titolari di uffici legislativi dei ministeri, condizionando la stessa formulazione delle leggi.

Auspica infine che la Camera dei deputati abbia un sussulto di dignità, come quando ha approvato in prima lettura l'articolo aggiuntivo del collega Giachetti, votando oggi a favore dell'emendamento Giachetti 1.2.

Matteo BRAGANTINI (LNP) ricorda come l'esame del provvedimento in prima lettura alla Camera sia stato fermo per più di sei mesi in attesa della posizione del Governo.

Rileva altresì come il Parlamento avesse dato indicazioni chiare sulle limitazioni ritenute necessarie rispetto alla disciplina del collocamento in posizione di fuori ruolo, anche considerato che si continua a lamentare la carenza di magistrati ed una giustizia troppo lenta nel nostro Paese ma, al tempo stesso, si consente a molti di essi di essere messi in posizione di fuori ruolo, anche con incarichi parziali.

Prende atto che, in questa fase dell'*iter*, viene detto che il testo non può essere più modificato poiché altrimenti si inficia tutto il lavoro che è stato fatto sul provvedimento. Ritene tale impostazione assurda poiché ci sono tutti i tempi per consentire una nuova lettura al Senato entro poche settimane, se c'è la volontà politica del Partito democratico e del Popolo della libertà di migliorare il testo e di superare le incongruenze ed i privilegi verso alcune categorie che non sono più giustificabili.

Per le ragioni testé esposte, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo su tutti gli emendamenti presentati dal deputato Giachetti.

Linda LANZILLOTTA (Misto) ricorda come in prima lettura avesse sostenuto con convinzione l'esigenza di intervenire sulla materia che disciplina il collocamento in posizione di fuori ruolo, votando a favore dell'emendamento a suo tempo presentato alla Camera dal deputato Giachetti.

Ritiene che l'intervento del Governo su questa parte del testo, alla luce della complessità dell'*iter* che così faticosamente era stata definita dalla Camera, poteva essere evitata.

Peraltro, è a suo avviso opportuno evidenziare alcuni aspetti che la portano a concordare con quanto testé evidenziato dal collega Orlando.

In primo luogo, si tratta di un provvedimento di grande urgenza e di forte valenza; il fatto che la disciplina del collocamento in posizione di fuori ruolo sia stata inserita nell'ambito di un provvedi-

mento che riguarda le misure per contrastare la corruzione non è, a suo avviso, un elemento da sottovalutare.

In secondo luogo, sottolinea come il termine per l'esercizio della delega da parte del Governo sia stato fissato in quattro mesi e, quindi, il Governo e le Commissioni competenti per il parere avranno la responsabilità di assicurare e di monitorare il pieno *iter* attuativo della disposizione di delega e del decreto legislativo conseguente. Invita quindi il collega Giachetti a tenere conto in particolare di tale aspetto.

Ritiene inoltre non veritiero affermare che, sulla base del testo approvato dal Senato, il termine massimo per il collocamento fuori ruolo decorra nuovamente dall'entrata in vigore della legge. Il testo, infatti, consente semplicemente di esaurire il mandato in corso a chi ha raggiunto il termine massimo consentito, per garantire la funzionalità degli organi e delle amministrazioni interessate.

A suo avviso, infatti, va sempre tenuto conto, in primo luogo, della necessità di garantire il funzionamento delle istituzioni. Fa presente come questo sia quello che sancisce il comma 72 dell'articolo 1 e riguardo alla durata massima va considerato che vi sono funzioni che di per sé prevedono una durata del mandato maggiore di cinque anni. Pertanto, o si afferma che non è possibile essere collocati fuori ruolo in organismi che prevedono una durata più lunga o non si può stabilire un termine di cinque anni piuttosto che un termine di dieci anni.

Ritiene infine necessario che il Governo intervenga quanto prima su alcuni aspetti, a suo avviso iniqui, della disciplina dei compensi nel settore pubblico, con particolare riferimento alla possibilità di cumulo degli emolumenti spettanti ai magistrati.

Enrico COSTA (PdL) ricorda come nel corso della prima lettura presso la Camera il gruppo del PdL avesse votato e, successivamente, anche difeso la proposta emendativa dell'onorevole Giachetti sui magistrati fuori ruolo. Nel corso dell'esame al

Senato, in particolare in Commissione, si è deciso di stabilire un obbligo generalizzato di collocamento fuori ruolo per tutta la durata dell'incarico per i magistrati ed avvocati e procuratori dello Stato con funzioni apicali o semiapicali (compresi i capi di gabinetto) presso istituzioni, organi ed enti pubblici, nazionali ed internazionali. Tuttavia, questo obbligo è stato in seguito integrato con la previsione di una delega legislativa. Sarà quindi il Governo a individuare eventuali ulteriori incarichi per cui sarà obbligatorio il collocamento fuori ruolo. Il termine di quattro mesi per l'esercizio della delega non è casuale, in quanto volto a consentire al Governo di esercitare la delega medesima entro la fine della legislatura. Chiede quindi al Governo di assumere in questo momento un preciso impegno in questo senso, dovendosi ritenere, in difetto, che la disposizione in questione sia una mera « norma manifesto ».

Il sottosegretario Antonino GULLO ricorda che al Senato il Governo si è impegnato, accogliendo un ordine del giorno in tal senso, ad esercitare la delega legislativa in tempi brevi. Non è in grado tuttavia di dire quanto tempo in concreto sarà necessario al Governo per definire il testo dello schema di decreto legislativo. Ritiene che su questo punto il ministro della giustizia potrà fornire indicazioni più precise nel corso della discussione del provvedimento in Assemblea.

Roberto RAO (UdCpTP) premette che il gruppo dell'UdC non voterà a favore delle proposte emendative dell'onorevole Giachetti e dell'Italia dei Valori. Ritiene infatti che il collega Giachetti debba essere ringraziato per avere fatto finalmente luce su una questione annosa e che non si era mai riusciti ad affrontare a causa della presenza di una corporazione forte e ramificata nelle istituzioni; per avere ottenuto l'inserimento nel testo del provvedimento, sia pure con qualche forzatura, di una disciplina del collocamento fuori ruolo restrittiva, dettagliata e idonea a consentire risparmi di spesa, oltre che un più

efficace e ed efficiente impiego dei magistrati, non potendosi dimenticare come gli stessi rappresentino, anzitutto, delle risorse del sistema giustizia. Tuttavia, il testo nel suo complesso rappresenta la più alta mediazione possibile e, per quanto perfettibile, ritiene che debba essere immediatamente approvato poiché, a suo giudizio, consentirà di ridurre il livello della corruzione effettiva e percepita nel nostro Paese, di conquistare nuovamente la fiducia degli investitori stranieri e di recuperare posizioni anche negli indici e nelle apposite classifiche stilate dagli organismi internazionali. Sottolinea quindi come qualsiasi modifica, comprese quelle che deriverebbero dall'approvazione degli emendamenti dell'onorevole Giachetti, comprometterebbe il raggiungimento di questo importante risultato, atteso che un nuovo esame da parte del Senato determinerebbe, con ogni probabilità, l'affossamento del provvedimento.

Francesco Paolo SISTO (Pdl) chiede alla presidenza di rivedere la dichiarazione di irricevibilità pronunciata con riferimento a due degli emendamenti da lui presentati. Ricorda che ci sono stati casi in cui la presidenza ha consentito la presentazione di emendamenti su parti di un testo approvate dalla Camera e non modificate dal Senato: nella sua esperienza di deputato componente della Commissione giustizia, ciò è accaduto nel corso dell'esame di due provvedimenti, vale a dire quello che prevedeva l'introduzione di un filtro per i ricorsi in Cassazione e quello che recava norme in materia di intercettazioni.

Quanto ai suoi emendamenti dichiarati ammissibili, fa presente che essi tendono a ripristinare la disciplina approvata dalla Camera in materia di collocamento fuori ruolo dei magistrati, la quale era nata da un emendamento dal deputato Giachetti e che era, a suo avviso, più equilibrata di quella deliberata dal Senato. Ritiene che i dieci anni di tempo massimo di esercizio di funzioni fuori ruolo non possano decorrere da oggi per nessuno, come invece previsto dall'articolo 1, comma 71. Auspica

che il Governo, se non in Commissione, almeno in Aula, chiarisca le ragioni della disposizione del predetto comma 71. Ritira in ogni caso il suo emendamento 1.1, per agevolare i lavori, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Donato BRUNO, *presidente*, sottolinea che, a prescindere da quanto possa essere accaduto in casi sporadici, ciascuno dei quali andrebbe valutato nella sua specificità, resta fermo il principio secondo cui non possono essere considerati ricevibili gli emendamenti che intervengono su parti di testo già deliberate dalla Camera e non modificate dal Senato. Sottolinea che, dei due emendamenti del deputato Sisto giudicati irricevibili, il primo è irricevibile in quanto sopprime una parte di testo approvata dalla Camera e non modificata dal Senato; quanto invece al secondo, che sopprime invece una parte di testo approvata dalla Camera e modificata dal Senato, chiarisce che in questi casi possono essere considerati ricevibili soltanto emendamenti che intervengano sulle modifiche apportate dal Senato oppure quelli che ripristinino il testo approvato dalla Camera: non può essere quindi considerato ricevibile un emendamento che, tendendo a sopprimere il testo approvato dalla Camera, rimetta in discussione la decisione della Camera stessa di affrontare nel provvedimento in esame una certa materia.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) ritiene che gli emendamenti dell'onorevole Giachetti siano estremamente qualificanti e condivisibili, invitando tutti i colleghi a votare secondo coscienza.

Le Commissioni respingono l'emendamento Giachetti 1.2.

Federico PALOMBA (IdV) ritira gli emendamenti Di Pietro 1.4, 1.20, 1.21 e 1.22, dei quali è cofirmatario. Insiste invece sulla votazione degli altri emendamenti del suo gruppo, che illustra, sottolineando come gli stessi tendano a reintrodurre nel provvedimento il principio stabilito dall'articolo 18 del testo appro-

vato dalla Camera, secondo cui il singolo collocamento fuori ruolo del magistrato non può durare più di cinque anni. Non è a suo parere convincente l'obiezione secondo cui è preferibile non modificare il testo del Senato per poter approvare la legge il prima possibile. Approvare questa legge non servirà all'Italia a migliorare le sue posizioni nella classifica dei Paesi secondo la diffusione della corruzione, in quanto per questo scopo servirebbero ben altre norme, vale a dire quelle che l'Unione europea chiede da tempo e che in questo provvedimento non sono contenute. Conclude chiedendo che non si dica che la modifica della disciplina sul collocamento fuori ruolo disposta dal Senato è stata voluta dai magistrati: essa è stata voluta da quei pochissimi magistrati che da anni stanno vicino al potere politico e che possono condizionare il processo normativo a proprio vantaggio.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Di Pietro 1.3 e 1.5.

Federico PALOMBA (IdV) illustra gli emendamenti Di Pietro, dei quali è cofirmatario, che tendono a ripristinare la disciplina deliberata dalla Camera in prima lettura sulla materia del fuori ruolo dei magistrati.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Di Pietro 1.6, 1.7 e 1.8.

Francesco Paolo SISTO (PdL) ritira il suo emendamento 1.9, identico all'emendamento Di Pietro 1.10.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Di Pietro 1.10 e 1.11, Giachetti 1.12, Di Pietro 1.13, Giachetti 1.14 e Di Pietro 1.15.

Federico PALOMBA (IdV) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento Giachetti 1.16.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Giachetti 1.17 e Di Pietro 1.18.

Francesco Paolo SISTO (PdL) illustra il proprio emendamento 1.23, volto a sopprimere dall'articolo 346-*bis* le parole « o al ritardo » che, essendo prive di contenuto tipizzante, rendono la fattispecie assolutamente generica e indeterminata.

Le Commissioni respingono l'emendamento Sisto 1.23.

Francesco Paolo SISTO (PdL) ritira il suo emendamento 1.24.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che è terminato l'esame degli emendamenti. Sospende quindi la seduta in attesa che si pronuncino le Commissioni competenti in sede consultiva.

La seduta, sospesa alle 14.35, riprende alle 14.55.

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli della III Commissione (Affari esteri) e della V Commissione (Bilancio). Le Commissioni IV (Difesa), VIII (Ambiente) e X (Attività produttive) non si esprimeranno.

Le Commissioni deliberano di conferire ai relatori, deputata Santelli per la I Commissione e deputata Angela Napoli per la II Commissione, il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole sul provvedimento in esame. Deliberano altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la presidenza si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (C. 4434-B, approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato)**EMENDAMENTI**

ART. 1.

Sostituire il comma 68 con i seguenti:

68. Il servizio in posizione di fuori ruolo, o in un'altra analoga posizione, svolto dai magistrati ordinari, amministrativi e contabili e dagli avvocati e procuratori dello Stato, previsto dagli ordinamenti di appartenenza, non può essere prestato per più di cinque anni consecutivi. I magistrati ordinari, amministrativi e contabili e gli avvocati e procuratori dello Stato non possono in nessun caso essere collocati fuori ruolo per un tempo che, nell'arco del loro servizio, superi complessivamente dieci anni. I magistrati ordinari, amministrativi e contabili e gli avvocati e procuratori dello Stato che sono stati ricollocati in ruolo non possono essere nuovamente collocati fuori ruolo se non hanno esercitato continuativamente ed effettivamente le proprie funzioni per almeno cinque anni. Le predette posizioni in ogni caso non possono determinare alcun pregiudizio relativo al posizionamento nei ruoli di appartenenza.

68-bis. Il personale collocato fuori ruolo di cui al comma 1 mantiene esclusivamente il trattamento economico fondamentale dell'amministrazione di appartenenza, compresa l'indennità, e i relativi oneri rimangono a carico della stessa.

68-ter. Le disposizioni del presente articolo prevalgono su ogni altra norma, anche di natura speciale, e si applicano

anche agli incarichi già conferiti alla data della sua entrata in vigore.

1. 1. Sisto.

Sostituire il comma 68 con il seguente:

68. I magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, gli avvocati e procuratori dello Stato non possono essere collocati in posizione di fuori ruolo per un tempo superiore a cinque anni consecutivi e che, nell'arco del loro servizio, superi complessivamente dieci anni. I magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, gli avvocati e procuratori dello Stato che sono stati ricollocati in ruolo non possono essere nuovamente collocati fuori ruolo se non hanno esercitato continuativamente ed effettivamente le proprie funzioni per almeno 5 anni. Il predetto collocamento non può comunque determinare alcun pregiudizio con riferimento alla posizione rivestita nei ruoli di appartenenza.

1. 2. Giachetti, Bernardini.

Al comma 68, premettere il seguente periodo:

« Il servizio in posizione di fuori ruolo, o in un'altra analoga posizione, svolto dai magistrati ordinari, amministrativi e contabili e dagli avvocati e procuratori dello Stato, previsto dagli ordinamenti di appartenenza, non può essere prestato per più di cinque anni consecutivi ».

1. 3. Di Pietro, Palomba.

Al comma 68, primo periodo, sopprimere le parole: Salvo quanto previsto dal comma 69.

1. 4. Di Pietro, Palomba.

Al comma 68, primo periodo, sopprimere le parole: anche continuativi.

1. 5. Di Pietro, Palomba.

Al comma 68, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «I magistrati ordinari, amministrativi e contabili e gli avvocati procuratori dello Stato, che sono stati ricollocati in ruolo non possono nuovamente essere collocati fuori ruolo se non hanno esercitato continuativamente ed effettivamente le proprie funzioni per almeno cinque anni.»

1. 6. Di Pietro, Palomba.

Al comma 68, aggiungere, in fine, le seguenti parole: Il personale collocato fuori ruolo di cui sopra mantiene esclusivamente il trattamento economico fondamentale dell'amministrazione di appartenenza, compresa l'indennità, e i relativi oneri rimangono a carico dello stesso».

1. 7. Di Pietro, Palomba.

Al comma 68, aggiungere, in fine, le seguenti parole: Le disposizioni del presente comma prevalgono su ogni altra norma, anche di natura speciale, e si applicano anche agli incarichi già conferiti alla data di entrata in vigore della presente legge.

1. 8. Di Pietro, Palomba.

Sopprimere i commi da 69 a 74.

*** 1. 9.** Sisto.

Sopprimere i commi da 69 a 74.

*** 1. 10.** Di Pietro, Palomba.

Sopprimere il comma 69.

1. 11. Di Pietro, Palomba.

Sostituire il comma 69 con il seguente:

69. Le disposizioni di cui al comma 68 si applicano anche agli incarichi in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

1. 12. Giachetti, Bernardini.

Sopprimere il comma 70.

1. 13. Di Pietro, Palomba.

Sostituire il comma 70 con il seguente:

70. « Il personale collocato fuori ruolo di cui al comma 66 mantiene esclusivamente il trattamento economico fondamentale dell'amministrazione di appartenenza, compresa l'indennità, e i relativi oneri rimangono a carico della stessa ».

1. 14. Giachetti, Bernardini.

Sopprimere il comma 71.

1. 15. Di Pietro, Palomba.

Sostituire il comma 71 con il seguente:

71. Le disposizioni dei commi 66, 68, 69, 70, della presente legge prevalgono su ogni altra norma, anche di carattere speciale, e si applicano anche agli incarichi già conferiti alla data della sua entrata in vigore.

1. 16. Giachetti, Bernardini.

Sopprimere il comma 72.

1. 17. Giachetti, Bernardini.

Al comma 72 sopprimere le parole da: sino al termine fino a: si intende confermato.

1. 18. Di Pietro, Palomba.

Al comma 75, lettera r), capoverso articolo 346-bis, primo comma, prima delle parole: 319 e 319-ter inserire le seguenti: 317,318.

1. 20. Di Pietro, Palomba.

Al comma 75, lettera r), capoverso articolo 346-bis, primo comma, dopo le parole: ovvero per remunerarlo aggiungere le seguenti: anche indipendentemente dal fatto che l'influenza sia o meno esercitata.

1. 21. Di Pietro, Palomba.

Al comma 75, lettera r), capoverso articolo 346-bis, primo comma, dopo le parole: in relazione al compimento di un atto aggiungere le seguenti: idoneo a procurare a sé o ad altri qualsiasi vantaggio e in relazione al compimento di un atto.

1. 22. Di Pietro, Palomba.

Al comma 75, lettera r), capoverso articolo 346-bis, sopprimere le parole: o al ritardo.

1. 23. Sisto.

Al comma 76, capoverso articolo 2635 c.c., sopprimere le parole: , salvo che fino a: quinto comma servizi.

1. 24. Sisto.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

| | |
|---|----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 21 |
| AVVERTENZA | 21 |

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 25 ottobre 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
15 alle 15.15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno
non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

*Modifiche al Titolo V della parte II della
Costituzione.*

*C. 445 cost. Zaccaria, C. 763 cost. Carlucci,
C. 1372 cost. Volontè, C. 1709 cost. Mantini,
C. 2801 cost. Borghesi, C. 4423 cost. Laf-
franco, C. 4806 cost. Libè e C. 5432 cost.
Palumbo.*

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

AVVERTENZA 22

Giovedì 25 ottobre 2012.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

INTERROGAZIONI

5-07119 Maurizio Turco: Sugli elementi acquisiti tramite le richieste di rogatoria internazionale nella vicenda IOR Stato Città del Vaticano ed il riciclaggio di denaro.

5-07137 Maurizio Turco: Sulle richieste di rogatorie nei confronti dello Stato Città del Vaticano riguardanti l'omicidio di Roberto Calvi, sulle indagini della procura di Roma sui rapporti sospetti tra lo IOR e alcune banche italiane.

5-07145 Maurizio Turco: Sull'accertamento di attività investigative o di intercettazione da parte di personale dello Stato Città del Vaticano in territorio italiano nei confronti di un cittadino italiano.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|--|----|
| Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013). C. 5534- <i>bis</i> Governo. | |
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo. | |
| Tabella 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza). | |
| Tabella 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno 2013 e per il triennio 2013-2015 (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>) | 23 |

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|----|
| Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. C. 4434-B, approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e II) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) | 27 |
| ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>) | 30 |
| Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013). C. 5534- <i>bis</i> Governo. | |
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo. | |
| Tabella 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza). | |
| Tabella 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno 2013 e per il triennio 2013-2015 (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole con condizioni e osservazioni</i>) | 27 |
| ALLEGATO 2 (<i>Proposta di relazione</i>) | 31 |
| ALLEGATO 3 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>) | 33 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 29 |

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 25 ottobre 2012. — Presidenza del vicepresidente Franco NARDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri Marta Dassù.

La seduta comincia alle 9.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno 2013 e per il triennio 2013-2015.

(Relazione alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta di ieri.

Il sottosegretario Marta DASSÙ ringrazia la Commissione per il costante impegno che profonde al fine di garantire al Ministero degli affari esteri le basi finanziarie necessarie a garantirne la capacità operativa. Al riguardo, segnala il rischio che si stia toccando una sorta di soglia critica nella riduzione delle risorse stanziare, superata la quale esisteranno reali problemi di funzionamento delle politiche. Menzionando, in particolare, la recente visita effettuata nei Paesi Bassi al seguito del Presidente della Repubblica fa presente che il bilancio del Ministero degli affari esteri olandese è pari al 2,5 per cento dei conti pubblici, percentuale di gran lunga superiore alla quota di cui dispone la Farnesina, così come del resto viene confermato dalla comparazione con la media europea. Coglie altresì l'occasione per rivendicare la razionalizzazione che il Ministero sta compiendo orientandosi verso la politica estera economica ed allineandosi quindi alla riconosciuta comune priorità della diplomazia economica internazionale.

Passando a riferire circa i chiarimenti richiesti dal relatore nella seduta di ieri, si sofferma sul contenimento della spesa disposto dall'articolo 3 del disegno di legge di stabilità, che ricade sul Ministero degli affari esteri per l'ammontare di 26,8 milioni di euro. Con riferimento alla riduzione dell'ISE, precisa che si tratta della conferma del prelievo straordinario di solidarietà previsto dalla Legge di Stabilità dell'anno scorso e che ora costituisce un risparmio che copre anche il periodo preso in esame (2013-2015). Quanto al definanziamento degli sportelli unici, nel riconoscere l'importanza della questione sollevata, fa presente che la legge relativa risulta ormai superata dal nuovo assetto derivante dalla trasformazione dell'ICE in Agenzia per l'internazionalizzazione, di cui si attende il decollo. Rileva comunque positivamente l'avvio del lavoro della « cabina di regia », di cui il Ministero degli

affari esteri è parte integrante, e ribadisce la crescente importanza della domanda internazionale per le imprese italiane. Per quanto concerne la riduzione di spesa relativa ai fondi PESC, evidenzia la flessibilità intrinseca che li caratterizza per cui la partecipazione dell'Italia non risulta in effetti pregiudicata. La riduzione in parola è altresì motivata dalla conclusione della missione in Ciad. In ogni caso, ove nuove esigenze si palesassero, potranno essere allocati altri fondi. Segnala poi che la chiusura del Centro internazionale di Trieste è avvenuta in accordo con l'UNIDO, sulla base di una valutazione dei risultati di gestione.

Condivide quindi le riflessioni svolte sull'introduzione della cosiddetta *Tobin Tax*, ricordando la non facile decisione del varo in sede europea della relativa cooperazione rafforzata. Osserva al riguardo che l'introduzione del principio assume forse ancor più valore di quello che ne potrà essere l'esito pratico. Facendo riferimento in particolare alla Francia, rammenta la scelta di destinare una parte consistente del gettito atteso a favore della cooperazione allo sviluppo, ma ricorda che ogni decisione in materia spetta comunque ai singoli Stati membri.

Sottolinea l'importanza dell'assegnazione al Ministero degli affari esteri dell'importo di 31 milioni di euro in Tabella A per procedere alla copertura finanziaria della ratifica degli accordi internazionali sottoscritti, considerandolo comunque ancora non sufficiente a coprire gli impegni assunti. Sottolinea altresì l'aumento dei fondi per la cooperazione bilaterale allo sviluppo, pari a circa 100 milioni, la cui incidenza percentuale risulta particolarmente elevata in ragione delle precedenti riduzioni subite dai fondi stessi, che sono comunque in tal modo riportati a livelli di operatività minima.

Mario BARBI (PD), nel fare riferimento all'audizione svolta ieri dal Segretario generale del Ministero degli affari esteri nonché alla dettagliata relazione dell'onorevole Pianetta ed ai chiarimenti appena forniti dal rappresentante del Governo,

torna a ribadire l'inadeguatezza delle risorse destinate alla presenza internazionale dell'Italia. Considera comunque un segnale di incoraggiamento, di cui non disconosce il rilievo, l'inversione di tendenza registrata dal finanziamento della cooperazione allo sviluppo, apprezzando altresì la maggiore trasparenza della relazione tecnica circa lo stato della partecipazione italiana alle banche di sviluppo ed ai fondi multilaterali. Invita in ogni caso a contenere i facili entusiasmi sulla base degli importi pur sempre limitati, oltretutto della minore significatività degli incrementi rispetto ai dati assestati. In tale contesto, richiama però l'attenzione sulla mancanza di qualsiasi riferimento alla contribuzione italiana al Fondo per la lotta all'AIDS, su cui più volte la Commissione si è intrattenuta, a suo tempo anche sulla base di una sua iniziativa legislativa. Chiede al riguardo chiarimenti al rappresentante del Governo.

Nel sostenere poi lo spirito dell'introduzione della *Tobin Tax*, auspica che la finalizzazione del relativo gettito avvenga nel solco delle aspettative maturate, anche in vista del conseguimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio. Sempre sul tema della cooperazione allo sviluppo, rileva invece negativamente la franchigia che è stata introdotta sulla detraibilità delle donazioni alle ONLUS, che certo non ne incentiverà il finanziamento da parte dei soggetti privati. Chiede infine chiarimenti al Governo anche sulla dotazione del Fondo per lo sminamento umanitario.

Gennaro MALGIERI (PdL), nel ringraziare il sottosegretario Dassù per il suo intervento, chiede ulteriori chiarimenti circa i tagli dei fondi per gli istituti italiani di cultura all'estero, di cui auspica la riforma, ricordando i numerosi tentativi del passato che purtroppo non hanno conseguito gli effetti sperati.

Francesco TEMPESTINI (PD), nel ritenere particolarmente costruttiva la relazione del collega Pianetta anche in quanto riflette il lavoro comune sin qui svolto

dalla Commissione, concorda con il sottosegretario Dassù sull'attualità dell'importanza di ogni sforzo volto all'internazionalizzazione dell'economia. Non può però non rilevare al riguardo la ricaduta negativa di scandali come quello che sta investendo la Finmeccanica oppure di sentenze come quella di condanna degli scienziati per il terremoto dell'Aquila, da cui è derivata una dannosa campagna di stampa a livello mondiale.

Condivide le osservazioni del collega Barbi circa la cooperazione allo sviluppo, cogliendo il significato dell'incremento dei fondi, che restano comunque molto lontani dagli obiettivi a suo tempo prefissati e sollecitando in ogni caso una loro gestione che valorizzi la qualità rispetto alla quantità.

Richiamandosi alle considerazioni svolte dal rappresentante del Governo circa l'intesa europea sulla *Tobin Tax*, ribadisce l'esigenza della destinazione di larga parte del relativo gettito alla cooperazione internazionale, preannunciando la presentazione di un atto di indirizzo al riguardo. Per quanto concerne la riorganizzazione del Ministero degli Affari esteri, si rifà alle valutazioni emerse in occasione dell'audizione di ieri del Segretario generale, Ambasciatore Valensise, che potranno essere peraltro approfondite nel seguito dell'audizione stessa.

Enrico PIANETTA (PdL), *relatore*, nel ringraziare il rappresentante del Governo per i chiarimenti forniti, prende atto in particolare della flessibilità che caratterizzerebbe i fondi PESC, ma ritiene che la riduzione in se stessa rappresenti comunque un segnale negativo. Chiede ulteriori chiarimenti circa lo stato degli impegni derivanti dal Trattato di amicizia italo-libico. Chiede altresì se la riduzione dell'ISE riguardi anche gli insegnanti italiani all'estero. Ritiene poi che la decisione circa la chiusura del Centro internazionale di Trieste meriti comunque di essere più approfondita.

Franco NARDUCCI, *presidente*, segnala al rappresentante del Governo che, nel-

l'ambito della Tabella n. 6, il capitolo 3081 relativo alle spese per le elezioni dei COMITES risulta soppresso per l'anno 2014, vale a dire proprio per l'anno in cui tali elezioni dovrebbero avere luogo a seguito del rinvio legislativamente disposto. Chiede al riguardo rassicurazioni sulla natura di tale omissione.

Il sottosegretario Marta DASSÙ ribadisce l'importanza dell'inversione di tendenza nel settore della cooperazione allo sviluppo, nonostante la difficoltà della situazione finanziaria globale. Rispondendo all'onorevole Barbi, segnala che nel recente *Forum* di Milano è stato ribadito l'impegno dell'Italia a continuare a contribuire al Fondo per la lotta all'AIDS, che comporta il ripianamento di un'esposizione pari a 360 milioni di euro. Per completezza, ricorda che ulteriori fondi per la cooperazione allo sviluppo saranno come sempre inseriti nel decreto-legge di rifinanziamento delle missioni internazionali. Sempre rispondendo all'onorevole Barbi segnala che la dotazione richiesta per il fondo per lo sminamento umanitario ammonta a 750 mila euro circa.

Concorda con l'onorevole Malgieri sulla necessità di una riforma degli istituti italiani di cultura e di una razionalizzazione della loro rete, sottolineando l'importanza che gli addetti culturali possano comunque operare presso le ambasciate. Rinnova, ricordando l'audizione svolta dal Segretario Generale, il forte impegno del Ministero degli Affari esteri a favore della promozione della lingua italiana, mettendo in evidenza l'aumento dello stanziamento per gli enti gestori dei corsi di lingua. Precisa poi all'onorevole Pianetta che la riduzione dell'ISE è prevista anche per il personale docente inviato all'estero, per un ammontare di circa 700 mila euro.

Riprendendo le considerazioni già svolte sulla *Tobin Tax*, concorda sulla correlazione tra la sua origine e la sua destinazione in parte significativa alla cooperazione allo sviluppo. Fa presente, al riguardo, che l'orientamento della Francia sembrerebbe attestarsi a destinare a tal fine una quota pari al 20 per cento del

relativo gettito, mentre altri paesi europei si attesterebbero tra il 10 ed il 20 per cento.

Con riferimento alle relazioni italo-libiche, richiamate dall'onorevole Pianetta, ribadisce l'impegno dell'Italia con particolare riguardo all'assunzione del 50 per cento degli oneri necessari alla realizzazione di un sistema di controllo elettronico della frontiera meridionale libica. Al contempo, ricorda che l'accordo prevede l'impegno alla realizzazione di progetti infrastrutturali di base e allo sviluppo della cooperazione in materia sanitaria. Sottolinea comunque la perdurante incertezza della situazione interna, esprimendo fiducia nella capacità libica di proseguire nel processo politico avviato con le elezioni del luglio scorso, attraverso la rapida formazione di un nuovo esecutivo, così da poter dialogare con una parte rafforzata nella sua legittimità.

Richiama quindi l'urgenza di assicurare il finanziamento italiano ai lavori per la costruzione della nuova sede del Quartiere generale del Consiglio atlantico a Bruxelles, che deriva da un impegno internazionale e che creerebbe un serio problema di credibilità per il nostro Paese nei confronti dei nostri principali alleati se fosse disatteso. Esprime viva preoccupazione per le conseguenze che potrebbero derivare dallo stralcio intervenuto della relativa norma dal disegno di legge di stabilità ed auspica che il relativo stanziamento trovi comunque collocazione all'interno dei provvedimenti in esame.

Coglie infine l'occasione per rimarcare l'opportunità di interventi legislativi che migliorino l'organizzazione del Ministero degli Affari esteri, in materia di trasferimento del personale, di capitalizzazione delle spese di affitto, di valorizzazione del patrimonio immobiliare, di estensione del bilancio in sede alle delegazioni speciali, di impiego degli addetti culturali nella rete estera. Auspica altresì il rifinanziamento delle leggi n. 72 e n. 73 del 2001 a favore degli esuli e delle minoranze italiane in Slovenia e in Croazia nonché la previsione di uno stanziamento *ad hoc* per il Museo dell'emigrazione italiana.

Franco NARDUCCI, *presidente*, riprendendo l'ultimo accenno del rappresentante del Governo, ribadisce l'esigenza di assicurare continuità al patrimonio museale dell'emigrazione italiana al Vittoriano, che è meta di sempre più numerosi visitatori, tra cui lo stesso Presidente del Consiglio.

Esprime poi vivo apprezzamento per il ritmo assai favorevole delle esportazioni italiane che è paragonabile a quello della Germania e che oggi rappresenta una voce essenziale della nostra economia. In tale ottica, auspica la rapida definizione dell'accordo fiscale con la Svizzera che consentirebbe di incrementare ulteriormente il già positivo interscambio bilaterale.

La seduta termina alle 10.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 25 ottobre 2012. — Presidenza del vicepresidente Franco NARDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri Marta Dassù.

La seduta comincia alle 14.10.

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

C. 4434-B, approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite I e II).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Franco NARDUCCI, *presidente e relatore*, segnala che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere sul provvedimento in titolo in ragione della sua calendarizzazione presso l'Assemblea a partire dalla prossima settimana. Segnala quindi che, con riferimento all'articolo 1, comma 1, del testo in esame l'altro ramo del Parlamento ha provveduto a dare conto dell'approvazione definitiva della

legge n. 110 del 2012 di autorizzazione alla ratifica della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999. Propone quindi che la Commissione esprima parere favorevole, raccomandando un celere *iter* del provvedimento al fine della piena attuazione della predetta Convenzione (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Marta DASSÙ si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole come formulata dal relatore.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013).
C. 5534-bis Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

C. 5535 Governo.

Tabella 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno 2013 e per il triennio 2013-2015.

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole con condizioni e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta antimeridiana.

Il sottosegretario Marta DASSÙ, riferendosi a quanto già fatto presente nella precedente seduta, ribadisce l'importanza che sia assicurata adeguata copertura ai fondi per il rifinanziamento per i prossimi tre anni degli interventi a favore degli esuli e delle minoranze italiane in Slovenia e in Croazia, di cui alle leggi n. 72 e n. 73 del

2001. Al riguardo, segnala che il Ministero degli affari esteri ha stimato il relativo fabbisogno, rispettivamente, in 2,3 milioni di euro e in 3,5 milioni di euro.

Franco FRATTINI (Pdl), in merito al tema degli esuli, richiamato dal sottosegretario Dassù, rappresenta il significativo e perdurante impegno italiano, mantenuto durante il suo mandato alla guida della Farnesina, a tutela delle consistenti minoranze italiane in Croazia e Slovenia, che hanno propri rappresentanti nei Parlamenti dei due Paesi. Ritene che, a fronte degli appelli fatti in passato ai governi di Zagabria e Lubiana per il rispetto delle regole fissate in tema di impegni finanziari, sarebbe fonte di un certo imbarazzo e di perdita di credibilità se l'Italia mancasse di svolgere il proprio ruolo fino in fondo, anche alla luce del negoziato in corso sulla questione degli indennizzi. Tale situazione diverrebbe, a suo avviso, insostenibile nel momento in cui la Croazia farà il proprio ingresso nell'Unione europea.

Allo stesso modo ritiene imprescindibile che l'Italia mantenga il proprio impegno per il finanziamento del Quartier generale del Consiglio atlantico a Bruxelles, provvedendo ad un incremento dello stanziamento nella Tabella B, considerato che si tratta di impegni pluriennali e che dal mancato versamento del dovuto maturerebbero in ogni caso oneri per il pagamento degli interessi di mora.

Franco NARDUCCI, *presidente*, condivide le considerazioni del collega Frattini quanto alla situazione delle comunità dei nostri connazionali in Croazia e Slovenia, esprimendo l'auspicio affinché il Governo predisponga rigorosi meccanismi di controllo a garanzia dell'impiego delle risorse finanziarie in linea con il nobile spirito che caratterizza la linea del nostro Paese.

Enrico PIANETTA (Pdl), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole con due condizioni e un'osservazione, di cui dà lettura, sottolineando che essa è stata predisposta tenendo conto degli au-

torevoli contributi assicurati a questo dibattito sia dai colleghi commissari che dal rappresentante del Governo (*vedi allegato 2*).

Mario BARBI (PD), con riferimento alla proposta di parere testé illustrata dal relatore, auspica una più esplicita evidenziazione della questione connessa al Fondo Globale per la lotta all'AIDS, al fine di lamentare il mancato rifinanziamento del Fondo e l'esigenza che il Governo dia tempestiva informativa al Parlamento sul ripianamento dell'esposizione dell'Italia, anche al fine del recupero della nostra posizione in seno all'organismo amministrativo del Fondo stesso. Ritene, infatti, da chiarire il mancato richiamo, nei testi in esame, della questione del Fondo Globale a fronte della dettagliata illustrazione degli impegni dell'Italia rispetto alle banche e ai fondi di sviluppo multilaterali, nonché delle notizie diffuse sui mezzi di informazione circa un recesso *tout court* dell'Italia dal Fondo. In generale, considera che i richiami più volte operati nel corso di questa legislatura alla questione del Fondo, peraltro promosso dal nostro Paese in occasione del Vertice G8 del 2001, rendono doverosa una presa di posizione in questa sede, anche alla luce degli elementi forniti dal sottosegretario Dassù nella precedente seduta.

Il sottosegretario Marta DASSÙ precisa che il Governo italiano non ha optato per il recesso dal Fondo Globale per la lotta all'AIDS, lanciato al vertice G8 del 2001 e fortemente sostenuto dall'Italia. Ritene che la questione sollevata dall'onorevole Barbi derivi dal complesso sistema di *governance* del Fondo, basata su un meccanismo di quote di partecipazione e di calcolo ponderato di tali quote, che dà luogo all'attribuzione dei seggi in seno al Fondo. Sottolinea che il venir meno del nostro contributo al Fondo, che ci pone oggi nella condizione di dovere affrontare un ripianamento per 260 milioni di euro, ha avuto come effetto una graduale modifica nella qualità della nostra partecipazione all'organismo di gestione, per cui da

un seggio di tipo nazionale l'Italia figura adesso all'interno di un'altra tipologia, allargata, di *constituency*.

Francesco TEMPESTINI (PD) sollecita il relatore a valutare una riformulazione della proposta di relazione, che possa tenere conto dell'aspetto sollevato dal collega Barbi.

Enrico PIANETTA (PdL), *relatore*, ritiene che non vi sia conflitto tra quanto osservato dal collega Barbi e il chiarimento fornito dal rappresentante del Governo. Propone, quindi, una riformulazione della proposta di relazione favorevole che, in recepimento dell'indicazione fornita dal collega Barbi, prevede la trasformazione in osservazione del punto

della premessa relativo al Fondo Globale, integrato dal richiamo ad un'informativa del Governo al Parlamento che fornisca i modi e i tempi della regolarizzazione dei versamenti (*vedi allegato 3*).

La Commissione approva quindi la proposta di relazione favorevole con condizioni e osservazioni, come riformulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.50.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (C. 4434-B, approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato il disegno di legge C. 4434-B, approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato, recante « Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione »;

raccomandatane l'urgenza ai fini dell'attuazione della Convenzione penale sulla corruzione del Consiglio d'Europa di cui alla legge 28 giugno 2012 n. 110,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013) (C. 5534-bis Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).

Tabella 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno 2013 e per il triennio 2013-2015.

PROPOSTA DI RELAZIONE

La III Commissione Affari esteri e comunitari,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità per il 2013) e il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015;

esaminate le Tabelle n. 2, « Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 » (limitatamente alle parti di competenza), e n. 6 « Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 »;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo nel corso dell'esame in sede consultiva;

richiamate le considerazioni e ribaditi gli indirizzi formulati nel parere reso in sede consultiva il primo agosto scorso in ordine al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 95 del 2012;

rilevato criticamente il persistente sottodimensionamento, rispetto alla media europea, delle risorse statali destinate alla

proiezione internazionale del Paese ed alla sua politica estera, ulteriormente accentuato dalle riduzioni disposte dall'articolo 3 del disegno di legge di stabilità;

manifestata viva perplessità per l'ulteriore riduzione della dotazione finanziaria relativa alla contribuzione dell'Italia alla PESC-PSDC, pur tenendo conto della flessibilità operativa richiamata dai chiarimenti resi dal Governo, in quanto occorre assicurare la continuità della quota percentuale di competenza nazionale;

ritenuto che l'azzeramento dei fondi per l'attivazione degli sportelli unici all'estero, disposto dall'articolo 3, comma 25, del disegno di legge di stabilità non debba pregiudicare gli obiettivi di rilancio dell'internazionalizzazione dell'economia italiana anche alla luce della trasformazione in agenzia dell'ex ICE;

considerato che il pur incrementato stanziamento per il Ministero degli affari esteri nell'ambito della Tabella A, rispetto alle previsioni 2012, continua a risultare inadeguato a fronte degli accordi internazionali sottoscritti da ratificare;

valutato invece positivamente il segnale dell'inversione di tendenza nella dotazione dei fondi per la cooperazione allo sviluppo, benché limitato al prossimo

anno, nell'auspicio che la relativa gestione sia conforme ai più recenti parametri definiti in sede internazionale, privilegiando il conseguimento dei risultati e snellendo le procedure amministrative;

rinnovato il fermo auspicio che la contribuzione italiana alle banche ed ai fondi di sviluppo sia il più possibile regolare e coordinata con gli obiettivi di politica estera e di promozione del sistema-Paese che sono di competenza del Ministero degli affari esteri;

confermata la priorità politica che una quota-parte consistente del gettito derivante dall'introduzione della cosiddetta *Tobin Tax* sia destinata alla cooperazione allo sviluppo;

lamentato il mancato rifinanziamento del Fondo globale per la lotta all'AIDS, pur prendendo atto dell'impegno del Governo per il ripianamento dell'esposizione dell'Italia anche al fine del recupero della nostra posizione in seno all'organismo amministrativo del fondo stesso;

segnalata l'esigenza di approfondire le implicazioni, nell'ambito della cooperazione con l'UNIDO, della chiusura del Centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia di Trieste, come disposta dall'articolo 3, comma 27 del disegno di legge di stabilità;

sottolineato che il futuro del Trattato di amicizia italo-libico — menzionato in Tabella E in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali — pur continuando a presentare profili di criticità in ordine alla vigenza ed attuazione alla luce degli eventi occorsi, richiama l'esigenza di rafforzare il sostegno dell'Italia al processo di stabilizzazione e di democratizzazione della Libia nel quadro generale degli storici rapporti bilaterali da mantenere e da sviluppare e nell'ottica di contribuire a rimuovere le preoccupazioni che la situazione attuale ancora desta;

auspicato il tempestivo rifinanziamento degli interventi a favore degli esuli e delle minoranze italiane in Slovenia e in Croazia di cui alle leggi n. 72 e n. 73 del 2001;

osservato che lo stralcio dal disegno di legge di stabilità dell'articolo 8, comma 15, relativo al rifinanziamento della legge n. 182 del 2002 per la partecipazione dell'Italia alla spesa per la ristrutturazione del Quartiere generale del Consiglio atlantico a Bruxelles non deve in nessun modo pregiudicare l'adempimento dell'importante impegno internazionale assunto, anche al fine di evitare la maturazione degli interessi di mora;

manifestato rammarico per il fatto che non abbia ancora trovato attuazione la previsione dello stanziamento autonomo per il Museo nazionale dell'emigrazione italiana, auspicata in occasione del parere reso dalla Commissione sulla manovra di bilancio dello scorso anno nella seduta del 12 novembre 2011,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti condizioni:

i fondi necessari ad assicurare continuità alla gestione del Museo nazionale dell'emigrazione siano reperiti nell'ambito della quota di competenza del Ministero degli affari esteri della Tabella A;

la Tabella B sia integrata con uno stanziamento per il Ministero degli affari esteri sufficiente a garantire la partecipazione dell'Italia alla spesa per la ristrutturazione del Quartiere generale del Consiglio atlantico a Bruxelles;

e con la seguente osservazione:

si ravvisa l'opportunità di proseguire nell'azione di modernizzazione e di razionalizzazione delle strutture, degli assetti organizzativi e delle procedure interne del Ministero degli affari esteri, anche attraverso interventi normativi in materia di regolamentazione del trasferimento del personale, di valorizzazione del patrimonio immobiliare e di capitalizzazione dei canoni di affitto per le sedi estere, nonché di impiego degli addetti culturali presso le ambasciate ovvero i consolati.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013) (C. 5534-bis Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).

Tabella 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno 2013 e per il triennio 2013-2015.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La III Commissione Affari esteri e comunitari,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità per il 2013) e il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015;

esaminate le Tabelle n. 2, « Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 » (limitatamente alle parti di competenza), e n. 6 « Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 »;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo nel corso dell'esame in sede consultiva;

richiamate le considerazioni e ribaditi gli indirizzi formulati nel parere reso in sede consultiva il primo agosto scorso in ordine al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 95 del 2012;

rilevato criticamente il persistente sottodimensionamento, rispetto alla me-

dia europea, delle risorse statali destinate alla proiezione internazionale del Paese ed alla sua politica estera, ulteriormente accentuato dalle riduzioni disposte dall'articolo 3 del disegno di legge di stabilità;

manifestata viva perplessità per l'ulteriore riduzione della dotazione finanziaria relativa alla contribuzione dell'Italia alla PESC-PSDC, pur tenendo conto della flessibilità operativa richiamata dai chiarimenti resi dal Governo, in quanto occorre assicurare la continuità della quota percentuale di competenza nazionale;

ritenuto che l'azzeramento dei fondi per l'attivazione degli sportelli unici all'estero, disposto dall'articolo 3, comma 25, del disegno di legge di stabilità non debba pregiudicare gli obiettivi di rilancio dell'internazionalizzazione dell'economia italiana anche alla luce della trasformazione in agenzia dell'ex ICE;

considerato che il pur incrementato stanziamento per il Ministero degli affari esteri nell'ambito della Tabella A, rispetto alle previsioni 2012, continua a risultare inadeguato a fronte degli accordi internazionali sottoscritti da ratificare;

valutato invece positivamente il segnale dell'inversione di tendenza nella dotazione dei fondi per la cooperazione allo sviluppo, benché limitato al prossimo anno, nell'auspicio che la relativa gestione sia conforme ai più recenti parametri definiti in sede internazionale, privilegiando il conseguimento dei risultati e snellendo le procedure amministrative;

rinnovato il fermo auspicio che la contribuzione italiana alle banche ed ai fondi di sviluppo sia il più possibile regolare e coordinata con gli obiettivi di politica estera e di promozione del sistema-Paese che sono di competenza del Ministero degli affari esteri;

confermata la priorità politica che una quota-parte consistente del gettito derivante dall'introduzione della cosiddetta *Tobin Tax* sia destinata alla cooperazione allo sviluppo;

segnalata l'esigenza di approfondire le implicazioni, nell'ambito della cooperazione con l'UNIDO, della chiusura del Centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia di Trieste, come disposta dall'articolo 3, comma 27 del disegno di legge di stabilità;

sottolineato che il futuro del Trattato di amicizia italo-libico – menzionato in Tabella E in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali – pur continuando a presentare profili di criticità in ordine alla vigenza ed attuazione alla luce degli eventi occorsi, richiama l'esigenza di rafforzare il sostegno dell'Italia al processo di stabilizzazione e di democratizzazione della Libia nel quadro generale degli storici rapporti bilaterali da mantenere e da sviluppare e nell'ottica di contribuire a rimuovere le preoccupazioni che la situazione attuale ancora desta;

auspicato il tempestivo rifinanziamento degli interventi a favore degli esuli e delle minoranze italiane in Slovenia e in Croazia di cui alle leggi n. 72 e n. 73 del 2001;

osservato che lo stralcio dal disegno di legge di stabilità dell'articolo 8, comma 15, relativo al rifinanziamento della legge n. 182 del 2002 per la partecipazione dell'Italia alla spesa per la ristrutturazione del Quartiere generale del Consiglio atlantico a Bruxelles non deve in nessun modo pregiudicare l'adempimento dell'importante impegno internazionale assunto, anche al fine di evitare la maturazione degli interessi di mora;

manifestato rammarico per il fatto che non abbia ancora trovato attuazione la previsione dello stanziamento autonomo per il Museo nazionale dell'emigrazione italiana, auspicata in occasione del parere reso dalla Commissione sulla manovra di bilancio dello scorso anno nella seduta del 12 novembre 2011,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti condizioni:

i fondi necessari ad assicurare continuità alla gestione del Museo nazionale dell'emigrazione siano reperiti nell'ambito della quota di competenza del Ministero degli affari esteri della Tabella A;

la Tabella B sia integrata con uno stanziamento per il Ministero degli affari esteri sufficiente a garantire la partecipazione dell'Italia alla spesa per la ristrutturazione del Quartiere generale del Consiglio atlantico a Bruxelles;

e con le seguenti osservazioni:

si ravvisa l'opportunità di proseguire nell'azione di modernizzazione e di razionalizzazione delle strutture, degli assetti organizzativi e delle procedure interne del Ministero degli affari esteri, anche attraverso interventi normativi in materia di regolamentazione del trasferimento del personale, di valorizzazione del patrimonio immobiliare e di capitalizzazione dei canoni di affitto per le sedi estere, nonché

di impiego degli addetti culturali presso le ambasciate ovvero i consolati;

si lamenta il mancato rifinanziamento del Fondo globale per la lotta all'AIDS, prendendo atto dell'impegno del Governo per il ripianamento dell'esposi-

zione dell'Italia, anche al fine del recupero della nostra posizione in seno all'organismo amministrativo del fondo stesso, e sollecitando una tempestiva informativa al Parlamento in merito ai modi e ai tempi della regolarizzazione dei versamenti.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|--|----|
| Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense. C. 3900 e abb.-A ed emendamenti. (Parere all'Assemblea) (<i>Riesame testo ed emendamenti approvati e conclusione</i>) .. | 36 |
| Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dei festival musicali ed operistici italiani di assoluto prestigio nazionale. C. 5419, approvato dalla 7 ^a Commissione permanente del Senato. (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione</i>) | 37 |
| Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. C. 4434-B, approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato del Senato. (Parere alle Commissioni I e II) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) | 39 |

SEDE REFERENTE:

| | |
|--|----|
| Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-bis Governo. | |
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo (<i>Seguito esame congiunto e rinvio</i>) | 39 |

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 25 ottobre 2012. — Presidenza del vicepresidente Roberto OCCHIUTO, indi del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gianfranco Polillo.

La seduta comincia alle 13.45.

Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense.

C. 3900 e abb.-A ed emendamenti.

(Parere all'Assemblea).

(Riesame testo ed emendamenti approvati e conclusione).

La Commissione inizia il riesame del provvedimento in oggetto, richiesto dalla Presidenza della Camera.

Roberto OCCHIUTO, *presidente*, fa presente che l'Assemblea, nella seduta odierna, nel corso dell'esame del disegno di legge C. 3900 e abb.-A, recante nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense, ha approvato l'emendamento Beltrandi 46.3 sul quale la Commissione bilancio, nella seduta del 26 settembre scorso, aveva espresso un parere contrario in quanto le modifiche proposte, prevedendo una prova di preselezione da svolgersi almeno due volte l'anno con la periodicità semestrale dell'esame di stato, determinavano un aumento del numero delle procedure concorsuali con conseguenti maggiori oneri per la finanza pubblica. Ricorda quindi che il provvedimento all'esame dell'Assemblea, all'articolo 68, contiene una clausola di invarianza finanziaria. Rileva che nella seduta del 26

settembre scorso, la Commissione bilancio ha espresso un parere favorevole sul provvedimento, con alcune condizioni volte a rafforzare il profilo dell'invarianza finanziaria. Precisa altresì che, poiché essendo in corso la sessione di bilancio, l'Assemblea, qualora venisse approvato un articolo recante nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, dovrebbe interrompere l'esame del provvedimento. Fa presente che la Presidenza dell'Assemblea, in attuazione di una decisione assunta dalla Conferenza dei Presidenti dei gruppi, ha chiesto pertanto alla Commissione bilancio di valutare se il testo del predetto disegno di legge, come risulta modificato dagli emendamenti approvati sino a questo momento dall'Assemblea, risulti o meno di carattere oneroso. Sul punto ritiene innanzitutto necessario acquisire l'avviso del Governo.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO ribadisce il parere contrario del Governo sulla proposta emendativa approvata dall'Assemblea in quanto suscettibile di determinare maggiori oneri per la finanza pubblica.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, preso atto della posizione espressa dal rappresentante del Governo, comunica la sua intenzione di inviare al Presidente della Camera una lettera volta a rilevare l'onerosità del testo del predetto disegno di legge come modificato dagli emendamenti approvati dall'Assemblea, in coerenza con il parere già espresso dalla Commissione nella richiamata seduta del 26 settembre 2012.

Amedeo CICCANTI (UdCpTP) rileva l'opportunità di evidenziare come la sussistenza della clausola di invarianza di cui all'articolo 68 non sia di per sé sufficiente a garantire l'assenza di effetti onerosi a seguito dell'approvazione dell'emendamento Beltrandi 46.3.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, osserva che l'effettività della clausola di cui all'articolo 68 del provvedimento in esame

risulta inficiata dall'approvazione della richiamata proposta emendativa. Precisa tuttavia come nella lettera che intende inviare al Presidente si limiterebbe a segnalare che la Commissione, all'unanimità, ha convenuto sull'onerosità della disposizione approvata, osservando che le conseguenze procedurali e le eventuali soluzioni tecniche dovranno essere valutate nelle sedi competenti.

Amedeo CICCANTI (UdCpTP) ribadisce l'opportunità di chiarire espressamente l'inidoneità della clausola di invarianza di cui all'articolo 68, ricordando gli interventi svolti in Aula dagli onorevoli Quartiani e Giachetti, affinché sia chiaro che il provvedimento ha un carattere oneroso e non può essere esaminato durante la sessione di bilancio, salvo accordo unanime in seno alla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, evidenzia che la Commissione è stata investita di un aspetto specifico e solo su questo essa è competente ad esprimersi. Propone quindi alla Commissione di inviare al Presidente della Camera una lettera con i contenuti che ha descritto in precedenza, rilevando come, in tal modo, implicitamente risulterà esclusa la possibilità di invocare la clausola di invarianza nel senso correttamente stigmatizzato dal deputato Ciccanti.

La Commissione, all'unanimità, concorda.

Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dei festival musicali ed operistici italiani di assoluto prestigio nazionale.

C. 5419, approvato dalla 7ª Commissione permanente del Senato.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Alberto GIORGETTI (PdL), *relatore*, fa presente che, la proposta di legge in esame, approvata in prima lettura dalla 7^a Commissione permanente del Senato, reca disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dei festival musicali ed operistici italiani di assoluto prestigio internazionale e si compone di tre articoli. In particolare, rileva che l'articolo 2 prevede l'assegnazione di un contributo di 1 milione di euro a decorrere dal 2013, a favore di ciascuno dei seguenti enti: Fondazione Rossini Opera Festival, Fondazione Festival dei due Mondi, Fondazione Ravenna Manifestazioni e Fondazione Festival Pucciniano Torre del Lago. L'articolo 3 dispone che al predetto onere, pari a 4 milioni di euro a decorrere dal 2013, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75. Al riguardo, rileva, in primo luogo, l'opportunità di acquisire una conferma da parte del Governo in merito alla disponibilità delle risorse di cui si prevede l'utilizzo e alla possibilità di destinarle alle finalità del presente provvedimento senza pregiudicare gli interventi previsti a legislazione vigente a valere sulle medesime risorse. Osserva, inoltre, che le risorse di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge n. 34 del 2011 sono destinate ad integrare il Fondo unico per lo spettacolo con riferimento ai relativi capitoli sia di parte corrente che di conto capitale. Pertanto, sul piano formale, ritiene che sarebbe più opportuno specificare, nella clausola di copertura di cui all'articolo 3, che per le finalità in esame siano utilizzate le risorse del Fondo unico per lo spettacolo destinate alle spese di parte corrente. Considerato, tuttavia, che il provvedimento è in seconda lettura alla Camera, sottolinea che potrebbe ritenersi sufficiente precisare nel parere da rendere alla Commissione di merito che per le finalità in esame, nell'ambito dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge n. 34 del 2011, deve farsi riferimento alle

risorse di parte corrente. Rileva, infine, l'opportunità di inserire nel parere un'osservazione che inviti la Commissione di merito a valutare l'opportunità di escludere, per il futuro, deroghe alle procedure previste a legislazione vigente per la ripartizione del Fondo unico per lo spettacolo attraverso la destinazione di fondi a specifiche finalità.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO fa presente che, ad avviso del Governo, occorre specificare che per la copertura degli oneri di cui al presente provvedimento vanno utilizzate le risorse di parte corrente relative al Fondo unico per lo spettacolo, come incrementate dall'articolo come integrato dall'articolo 1, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge n. 34 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 75 del 2011.

Alberto GIORGETTI (PdL), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 5419, approvato dalla 7^a Commissione permanente del Senato, recante disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dei festival musicali ed operistici italiani di assoluto prestigio nazionale;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo secondo il quale occorre specificare che per la copertura degli oneri di cui al presente provvedimento siano utilizzate le risorse di parte corrente relative al Fondo unico per lo spettacolo, come incrementate dall'articolo come integrato dall'articolo 1, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge n. 34 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 75 del 2011;

considerato che i contributi concessi ai sensi dell'articolo 2 del presente provvedimento rivestono natura di spesa di parte corrente e risulta, pertanto, neces-

sario che, ai fini della relativa copertura finanziaria, siano utilizzate risorse aventi la medesima natura;

rilevato che, dal punto di vista formale, la clausola di copertura di cui al comma 1 dell'articolo 3 dovrebbe più opportunamente fare riferimento alle risorse di parte corrente del Fondo unico per lo spettacolo, come incrementate dall'articolo 1, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge n. 34 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 75 del 2011;

considerato, tuttavia, che le risorse di cui si prevede l'utilizzo risultano comunque disponibili;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

all'articolo 3, comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , con specifico riferimento alle risorse di parte corrente

e con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di escludere, per il futuro, deroghe alle procedure previste a legislazione vigente per la ripartizione del Fondo unico per lo spettacolo attraverso la destinazione di fondi a specifiche finalità ».

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

C. 4434-B, approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato del Senato.

(Parere alle Commissioni I e II).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Marina SERENI (PD), *relatore*, ricorda che il provvedimento, già approvato in

prima lettura dal Senato, è stato modificato dalla Camera e nuovamente emendato nel corso dell'esame in terza lettura presso il Senato. Fa presente che esso è stato approvato in terza lettura al Senato, con le modifiche introdotte da un emendamento del Governo interamente sostitutivo del testo e corredato di una relazione tecnica riferita anche a parti non modificate rispetto al testo licenziato dalla Camera dei deputati. In relazione alle modifiche introdotte dal Senato, fa presente di non avere osservazioni dal punto di vista finanziario.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO esprime parere favorevole all'ulteriore corso del provvedimento.

Marina SERENI (PD), *relatore*, propone quindi di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.05.

SEDE REFERENTE

Giovedì 25 ottobre 2012. – Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. – Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gianfranco Polillo.

La seduta comincia alle 14.15.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013).
C. 5534-bis Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015.
C. 5535 Governo.

(Seguito esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta di mercoledì 24 ottobre scorso.

Antonio BORGHESI (IdV) rileva, preliminarmente, come gli stessi relatori per il disegno di legge di stabilità abbiano evidenziato, con diversi accenti, come il testo del provvedimento presentato dal Governo debba essere profondamente riconsiderato e come un giudizio ancora più severo sia stato espresso dalle forze politiche che sostengono l'attuale Esecutivo. Nell'evidenziare come non si possa non tenere conto di tale situazione, fa presente che nel proprio intervento intende soffermarsi sugli aspetti maggiormente critici del disegno di legge di stabilità, segnalando altresì possibili coperture finanziarie per i necessari interventi correttivi. Esaminando il contesto economico e finanziario nel quale si iscrive la manovra, sottolinea come le manovre realizzate dagli ultimi due Esecutivi abbiano un impatto cumulato sul triennio 2012-2014 di circa 130 miliardi di euro, evidenziando come la gravosità delle correzioni apportate abbia determinato un deterioramento degli indicatori economici e di finanza pubblica che non può essere smentito dalle affermazioni rassicuranti del Presidente del Consiglio, che intraveda la luce alla fine del tunnel. Ricorda, infatti, che il prodotto interno lordo quest'anno si ridurrà del 2,5 per cento e che anche nell'anno 2013 la crescita economica sarà negativa, evidenziando come le stime del Fondo monetario internazionale, che ipotizza una contrazione del prodotto interno dello 0,7 per cento, siano in passato state più affidabili di quelle elaborate dal Governo. Segnala, peraltro, che alcuni economisti ritengono che la contrazione dell'attività economica sarà ben più elevata e il calo del prodotto interno lordo sarà analogo a quello dell'esercizio in corso.

Nel sottolineare le incoerenze esistenti tra la manovra e i dati contenuti nella nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2012, osserva come esse possano ricondursi al maggior impatto sull'economia reale delle manovre di correzione operate, rispetto a quanto previsto nel documento di programmazione. Evidenzia, in particolare, come sia

a rischio il raggiungimento degli obiettivi di riduzione del debito e dell'indebitamento e come siano stati raggiunti livelli di disoccupazione assai preoccupanti, mentre le manovre di riduzione della spesa operate con la cosiddetta *spending review*, pur avendo comportato tagli pari a 43,5 miliardi di euro nel 2012, a oltre 10 miliardi di euro nel 2013 e a circa 11 miliardi di euro nel 2014, non hanno consentito di evitare l'aumento dell'IVA. In questo contesto, giudica, pertanto, confuso e contraddittorio l'intervento realizzato dall'articolo 12, comma 2, con riferimento alla riduzione dell'IRPEF, che giudica di natura essenzialmente propagandistica. In definitiva, ritiene che la manovra scarichi sul futuro le difficoltà esistenti, ricordando come la Banca d'Italia, nella sua recente audizione, abbia indicato come probabilmente si renderebbe necessaria una manovra correttiva, qualora si intendesse raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013. Quanto agli effetti sociali delle misure fiscali contenute nell'articolo 12, rileva come finiscano per penalizzare i titolari dei redditi più bassi che non versano l'IRPEF, ma pagano l'IVA sui propri consumi. A suo giudizio, l'Esecutivo, dopo aver colpito le fasce meno abbienti, e in particolare i pensionati, ora sta procedendo ad una sorta di killeraggio che colpisce il ceto medio che paga le tasse. Sottolinea, infatti, come manchino nel provvedimento in esame interventi volti al contrasto dell'evasione fiscale, evidenziando come il Governo non abbia inteso applicare il cosiddetto redditometro anche per il passato. Giudica, inoltre, vergognoso l'intervento sulle deduzioni e le detrazioni, osservando come siano stati previsti limiti e franchigie per tutte le spese, ad eccezione dei contributi ai partiti politici e alla Chiesa, osservando come il Governo si sia di fatto autocensurato, specialmente sulla materia dei partiti politici, senza neppure attendere l'esame parlamentare. Esprime inoltre un giudizio negativo sui numerosi tagli riferiti a voci di spesa

meritevoli di essere salvaguardate, citando, ad esempio, la riduzione di 50 milioni di euro degli stanziamenti finalizzati alle bonifiche del territorio, in una fase storica nella quale tali risorse sono particolarmente necessarie, come dimostra il recente caso dell'Ilva di Taranto. Parimenti, ritiene grave che, nel momento in cui si stanziavano 500 milioni di euro per l'incremento degli oneri derivando dagli affitti delle amministrazioni pubbliche conseguenti ai processi di dismissione immobiliare, non si rifinanzi l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 11, comma 1, della legge n. 431 del 1998, relativa al Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione. Esprime, inoltre, un giudizio critico sulla riduzione delle spese riferite ai beni e alle attività culturali, osservando come esse siano strategiche per lo sviluppo del Paese. Analogamente esprime la propria contrarietà alle disposizioni in materia di scuola e università, che hanno determinato una forte reazione da parte degli insegnanti, osservando come esse non abbiano nulla a che vedere con l'esigenza di razionalizzare il servizio scolastico ma intendano solamente fare cassa a danno degli insegnanti precari. A tale riguardo, osserva, più in generale, come la manovra colpisca quanti sono deboli e non si possono difendere mentre non faccia nulla, ad esempio per colpire quanti esportano all'estero capitali. In quest'ottica, giudica un vero e proprio atto di viltà la previsione della retroattività delle disposizioni in materia di deduzioni e detrazioni fiscali, operate in deroga ai principi sanciti dalla legge n. 212 del 2000, così come ritiene del tutto incomprensibile l'intervento volto ad incrementare l'aliquota IVA applicabile alle prestazioni per servizi sanitari e scolastici rese dalle cooperative verso i soggetti svantaggiati, nonché l'abrogazione dell'esenzione dall'IRPEF delle pensioni di guerre. Per quanto riguarda, invece, gli enti locali, osserva come si proceda nella politica dei tagli che, a suo avviso, rischia di portare rapidamente i comuni alla

condizione di pre-dissesto disciplinata dal recente decreto-legge n. 174 del 2012, costringendoli, in alternativa ad un'ulteriore riduzione dei servizi offerti. Per quanto attiene, alle province, osserva che il Governo non ha avuto il coraggio di procedere alla loro abolizione provvedendo invece ad una progressiva riduzione delle risorse loro attribuite, che farà in modo che presto esse serviranno solo a pagare gli stipendi ai loro dipendenti. In questo contesto, osserva come il Governo avrebbe comunque potuto adottare provvedimenti correttivi dei limiti posti dal patto di stabilità interno, prevedendo ad esempio l'esclusione dalle spese rilevanti delle somme destinate alla messa in sicurezza delle scuole. Osserva, infatti che, pur in un contesto finanziario assai critico, sono comunque stati reperiti 223 milioni di euro da destinare alle scuole paritarie, chiedendosi se sia legittimo in questa fase privilegiare tali finanziamenti rispetto a quelli destinati alla scuola pubblica.

Quanto alle risorse da utilizzare per far fronte a eventuali misure correttive, evidenzia in primo luogo come potrebbero utilizzarsi i 900 milioni di euro stanziati dall'articolo 8, comma 21, del disegno di legge di stabilità, senza rimetterne l'utilizzo al Presidente del Consiglio dei ministri. Segnala, inoltre, che potrebbero utilizzarsi le risorse della cosiddetta legge «mancia», osservando come il Governo si sia impegnato a destinarle ad interventi di ricostruzione delle zone terremotate. Osserva, altresì, come andrebbero riconsiderate le spese militari, valutando in particolare l'opportunità di proseguire nell'acquisto di aerei F-35, in considerazione delle condizioni di particolare difficoltà che sta vivendo la popolazione italiana. Segnala, inoltre, come le spese per interessi siano nel complesso sopravvalutate, pur comprendendo la necessaria prudenza che deve ispirare le previsioni del Governo. Osserva, peraltro, che la Commissione lavoro ha evidenziato che i calcoli elaborati dalla Ragioneria

generale dello Stato con riferimento agli oneri derivanti dalla salvaguardia dei lavoratori esodati siano completamente sbagliati, in quanto, a fronte dei 9 miliardi di euro stimati dal Ministero dell'economia e delle finanze, gli oneri reali ammonterebbero a circa 4,5 miliardi di euro. A suo avviso, se tali valutazioni dovessero trovare conferma, saremmo di fronte ad un errore insostenibile, che dovrebbe portare alle dimissioni del ragioniere generale dello Stato, considerando come, specialmente nella presente situazione, sia necessario fare bene i conti per evitare inutili incrementi della pressione fiscale. Da ultimo, osserva come la Corte dei conti, nel corso della sua audizione abbia confermato le preoccupazioni da lui nutrite circa gli effetti elusivi delle misure in materia di detrazioni e deduzioni fiscali, che, a suo giudizio, comporteranno un rafforzamento dell'economia sommersa, con evidenti ricadute negative sulla finanza pubblica, che neutralizzeranno parzialmente gli effetti di gettito attesi dalle disposizioni introdotte. A suo avviso, la Ragioneria generale dello Stato dovrebbe effettuare precise stime al riguardo, mostrando il medesimo rigore che applica nell'esame delle coperture finanziarie dei provvedimenti legislativi e di emendamenti di iniziativa parlamentare.

Roberto OCCHIUTO (UdCpTP) osserva come il confronto sulla legge di stabilità si annunci particolarmente difficile malgrado l'esperienza e l'equilibrio dei relatori, poiché essa cumula ulteriori sacrifici a quelli già imposti con le precedenti manovre di razionalizzazione della finanza pubblica. Rileva, quindi, come abbia ragione in proposito l'onorevole Brunetta, quando afferma che vi è una continuità tra il Governo attuale e quello precedente rispetto all'inasprimento della pressione fiscale. Evidenzia come il confronto si annuncia comunque difficile in considerazione del fatto che quella in discussione è l'ultima legge di stabilità prima dello svolgimento delle prossime elezioni politiche e pertanto tale circo-

stanza produce inevitabilmente la comprensibile volontà di taluni gruppi di smarcarsi politicamente da Governo. Sottolinea, come, al contrario, il suo gruppo continui a sostenere che il Governo abbia adottato le scelte giuste e necessarie per garantire la permanenza dell'Italia in Europa. Rileva in proposito come sia ovvio che la conseguenza del rigore di bilancio sia quella di un effetto recessivo sull'economia, ma evidenzia come i sacrifici richiesti al Paese fossero l'unica strada possibile per poter riacquistare la credibilità e il prestigio necessari a ricordare all'Unione europea i suoi doveri rispetto alle modifiche ai Trattati e alle riforme istituzionali necessari. Rileva come tale impostazione di fondo sia confermata dall'impianto della legge di stabilità che il suo gruppo, pur condividendola, ritiene debba essere comunque modificata. Ritiene in proposito come, pur giudicando positivamente la prevista detassazione per i salari di produttività, il suo partito preferirebbe che tale misura fosse resa strutturale, senza essere condizionata ad accordi in sedi sindacali. Parimenti condivide l'introduzione della tassazione sugli strumenti finanziari derivati e la volontà di iniziare un percorso di riduzione dell'IRPEF. Su tale ultima questione, tuttavia, sottolinea come le disposizioni proposte dal Governo produrrebbero effetti troppo limitati per poter favorire l'auspicata ripresa dei consumi, tanto da vanificare l'efficacia stessa delle medesime. Fa presente che, viceversa, il suo gruppo giudica negativamente gli interventi retroattivi sulle detrazioni e deduzioni fiscali e rileva come si sia sprecata l'occasione, nella presente legislatura, di elevare a rango costituzionale, le norme sullo statuto del contribuente. Pur in assenza di una tale modifica costituzionale ritiene tuttavia che un Governo dalle connotazioni di quello attuale non avrebbe comunque dovuto ipotizzare un inasprimento fiscale a carattere retroattivo. Evidenzia quindi l'opportunità di riconsiderare l'intervento sull'IRPEF al fine di liberare risorse che potrebbero essere più utilmente allocate al fine di

evitare il maggiore prelievo sul trattamento di fine rapporto, l'elevazione della franchigia e l'abbassamento del tetto per le detrazioni e deduzioni fiscali, nonché l'aumento dell'IVA per le cooperative sociali che forniscono risposte a bisogni molto importanti delle fasce deboli della popolazione. In proposito richiama gli interventi tenuti dai rappresentanti del *Forum* del terzo settore nell'ambito dell'attività conoscitiva svolta dalla Commissione, che hanno dimostrato come la politica dei tagli finisca per ridurre il perimetro dello Stato e quindi i servizi per i cittadini. Ricorda in proposito le riduzioni per il Fondo sanitario che, in assenza di un significativo incremento del ricorso alla sussidiarietà orizzontale, non potrà che tradursi in una riduzione dei diritti dei cittadini. In tale quadro, ritiene che pregiudicare il lavoro delle cooperative sociali sia un grave errore e ribadisce la necessità di utilizzare le risorse rivenienti da una riconsiderazione dell'operazione sull'IRPEF anche a tale fine. In tal modo ritiene inoltre che si potrebbero individuare le risorse per finanziare agevolazioni fiscali che tengano conto del numero dei figli per le famiglie. Oltre che su tali temi, preannuncia che il suo gruppo presenterà apposite proposte emendative anche in materia di IMU, con particolare riferimento agli immobili concessi in locazione con canoni concordati e agli immobili di proprietà di persone anziane ricoverati in case di riposo. Manifesta inoltre la disponibilità a valutare alcune modifiche al patto di stabilità interno per ridurre i vincoli imposti agli enti più virtuosi nel senso peraltro auspicato da una risoluzione all'esame della Commissione. Osserva che il Governo dovrebbe chiarire la propria posizione rispetto a tali tematiche ed evidenzia come, se si ritenesse di affrontarle, sarebbe necessario individuare ulteriori risorse, in particolare valutando uno stanziamento delle spese sugli interessi del debito pubblico più aderente rispetto all'ultimo assessment di bilancio e rivalutando le priorità finanziate con il Fondo per gli interventi strutturali di politica econo-

mica. Con riferimento al previsto aumento dell'IVA, ritiene che si dovrebbe utilizzare uno schema già previsto in passato, configurando tale aumento come una sorta di clausola di salvaguardia nel caso in cui non si conseguissero i necessari risparmi riconsiderando i trasferimenti alle imprese e gli incentivi descritti dal cosiddetto « rapporto Giavazzi », il cui ammontare dovrebbe essere vicino alla cifra di dieci miliardi di euro. Anche su tali temi preannuncia la presentazione da parte del suo gruppo di proposte emendative che si potranno comunque l'obiettivo di intervenire in maniera responsabile e consona ad una forza che sostiene convintamente il Governo Monti, pur non rinunciando ad esprimere le proprie opinioni.

Gabriele TOCCAFONDI (PdL) osserva preliminarmente come, nell'attuale situazione, permanga la necessità di mantenere in sicurezza i conti pubblici, ma sussista anche quella di aiutare l'iniziativa economica e l'imprenditorialità, vero fattore di crescita, che, a suo avviso, non può essere fatta né per decreto-legge né dallo Stato. Sottolinea come a tal fine servirebbero risorse finanziarie di cui tuttavia il Paese, in considerazione specialmente di un debito pubblico che ha raggiunto il 126 per cento del prodotto interno lordo, non può avvalersi se non in misura estremamente limitata. Sottolinea quindi come la vera priorità per la finanza pubblica dovrebbe essere quella di adottare iniziative, anche straordinarie, per la riduzione del debito pubblico, ricordando come nel bilancio di previsione per il prossimo triennio la spesa per interessi passerebbe da 89 a 100 miliardi di euro. Al fine dunque di liberare le necessarie risorse per favorire la crescita economica, evidenzia come sia imprescindibile conseguire il pareggio di bilancio nel 2013, adottando decisioni nette. Rileva come sussistano tuttavia talune incertezze in riferimento al quadro proposto dai documenti di bilancio. In particolare chiede al Governo di valutare se l'onere per la spesa per interessi sul

debito pubblico, previsto per il 2013 pari ad 89 miliardi di euro, non possa essere riportato ad una cifra più vicina a quella prevista con l'assestamento di bilancio per il 2012 pari a 86 miliardi di euro, liberando in tal modo risorse per circa 3 miliardi di euro. Osserva inoltre come l'importante lavoro di analisi di tutte le agevolazioni fiscali previste dall'ordinamento avrebbe dovuto produrre un risultato ben più articolato di quello che è stato tradotto nelle norme della legge di stabilità relative alla riduzione delle detrazioni e delle riduzioni fiscali e colpiranno in particolare le famiglie. Con riferimento al previsto aumento dell'IVA, pur valutando positivamente il dimezzamento del medesimo per l'anno 2013, osserva come occorra lavorare al fine di evitare del tutto tale incremento e come ciò sarebbe stato possibile se si fosse realizzata l'annunciata riforma fiscale. Ricorda in proposito come la Banca d'Italia abbia chiarito che, mentre l'aumento dell'aliquota ordinaria dell'IVA inciderà maggiormente sui consumi delle famiglie a più alto reddito, l'aumento dell'aliquota ridotta toccherà maggiormente le famiglie a reddito più basso, con possibili ulteriori effetti depressivi sui consumi e con un prevedibile aumento dell'evasione fiscale. Chiede pertanto al Governo di fornire i dati disaggregati sugli effetti finanziari dell'aumento dell'IVA su ciascuno dei due scaglioni. Con riferimento alle disposizioni in materia di detrazioni e deduzioni, osserva che il combinato disposto dell'elevazione della franchigia e dell'abbassamento del tetto colpirà inevitabilmente le famiglie che hanno mutui per l'acquisto della prima casa o che sopportano spese assolutamente normali e non certo riconducibili ad un alto tenore di vita come quelle per gli asili di nido, quelle relative a prestazioni sanitarie o veterinarie, nonché quelle relative al versamento dell'assegno per i coniugi. Rileva inoltre come colpendo i consumi si finisca inevitabilmente per colpire le famiglie che, avendo un maggior numero di figli, consumano di più. Anche in tal caso chiede al Governo

di fornire i dati disaggregati in relazione agli effetti finanziarie delle nuove disposizioni su ciascuna delle spese detraibili o deducibili, al fine di poter predisporre proposte emendative mirate, volte ad escludere singole spesa dall'applicazione delle richiamate disposizioni. Osserva come non si comprenda poi la necessità di altri tipi di intervento come quello relativo all'aumento dal 4 al 10 per cento e poi all'11 per cento dell'IVA a cui sono assoggettate le prestazioni delle cooperative sociali. Ricorda in proposito come tali soggetti siano nati dall'applicazione di una legislazione che ha favorito la trasformazione delle Onlus attive nel settore della prestazione di servizi sociali a categorie particolarmente disagiate di cittadini in imprese che potessero gestire al meglio tali servizi. Sottolinea inoltre come tale sistema determini, di fatto, un risparmio per la collettività e fornisca una risposta a bisogni particolarmente importanti di talune fasce della popolazione. Evidenzia peraltro come l'aumento dell'aliquota IVA produrrebbe una regressione a livello di Onlus di tali imprese con la conseguente totale esenzione dall'IVA e quindi con una potenziale perdita di gettito rispetto alla situazione attuale, tale da mettere in discussione le stime effettuate in proposito da Governo. Sottolinea come non sia condivisibile, in assenza di ragioni politiche o economiche, la spiegazione per la quale tale intervento sarebbe dovuto alla necessità di evitare di incorrere in una infrazione della normativa comunitaria. Ricorda infatti che, al momento, risulta solamente presentato il ricorso di un'impresa, nemmeno posto in discussione, e che, nel caso in cui l'Italia fosse chiamata in causa, vi sarebbero tutti gli strumenti per potersi difendere rispetto ad un regime agevolativo che risponde alla storia del Paese e che ha carattere assolutamente meritorio. Con riferimento alle scuole paritarie, richiamando l'intervento dell'onorevole Borghesi, ricorda come l'Italia abbia sempre previsto stanziamenti nel proprio bilancio a favore delle scuole paritarie che sono prevalentemente a ca-

rattere comunale e non certo scuole per privilegiati. Sottolinea come rispetto agli originari 538 milioni di euro il disegno di legge di stabilità preveda uno stanziamento di 499 milioni, reintegrando solo in parte i tagli effettuati in precedenza. Ritiene in proposito doveroso tale interventi di reintegro ricordando che il costo che lo Stato sostiene per ciascuno studente che frequenta le scuole paritarie si aggiri intorno ai 500 euro contro i 6 mila che si spendono per gli studenti delle scuole statali. Auspica quindi che si possa procedere al reintegro totale dello stanziamento originariamente previsto e sottolinea come apostrofare le scuole paritarie come scuole private o scuole per privilegiati sia un sintomo di scarsa conoscenza della realtà ovvero di palese strumentalizzazione politica. Chiede inoltre di adottare le iniziative normative idonee ad allocare i fondi previsti per le scuole paritarie sugli originari capitoli del Ministero dell'istruzione, per l'università e la ricerca, al fine di evitare che tali cifre debbano transitare attraverso la burocrazia regionale che ha dato prova di una eccessiva lentezza comportando una notevole difficoltà di bilancio per le scuole paritarie.

Maino MARCHI (PD) ricorda come il decreto-legge cosiddetto « salva Italia », che ha consentito al Paese di non fare la fine della Grecia, e i successivi provvedimenti legislativi presentati dal Governo in Parlamento sono stati ritenuti necessari dal suo gruppo che, tuttavia, ha ravvisato l'esigenza di perseguire in parallelo tre obiettivi: il rigore, la crescita e l'equità. Osserva quindi come la legge di stabilità per il 2013 abbia ad oggetto principalmente i temi fiscali e rechi novità significative, avviando tra l'altro la riduzione della pressione fiscale. Ritiene, peraltro, che la medesima legge presenti aspetti sui quali il Parlamento dovrà intervenire quali, ad esempio, le disposizioni relative all'orario degli insegnanti e alle misure di carattere ordinamentale in materia di istruzione rispetto alle quali sussiste un dissenso diffuso nel mondo

della scuola e, più in generale, nel Paese. Ritiene al riguardo che vada considerato come le risorse destinate all'istruzione, all'università e alla ricerca incrementino la competitività del sistema produttivo e come gli interventi in materia scolastica debbano essere ispirati all'equità in considerazione del fondamentale contributo del sistema pubblico dell'istruzione all'integrazione sociale in una fase già contrassegnata da una politica di riduzione della spesa di forte impatto soprattutto sui ceti più deboli.

Riguardo ai tagli lineari, di importo assai rilevante, che riguardano gli enti locali e le regioni, pur rendendosi conto che il rispetto dei saldi richiede un contributo da parte di tutti i livelli di governo, osserva come sarebbe in questa fase opportuno correggere il patto di stabilità mentre, al contrario, vengono parallelamente concepiti interventi sul piano ordinamentale che sicuramente non valorizzano il ruolo degli enti territoriali per la crescita e lo sviluppo del Paese. Ritiene, inoltre, che andrebbe valutata l'opportunità di incrementare le risorse destinate al Fondo per le politiche sociali a fronte dei nuovi bisogni generati dalla crisi e di tendenze di lungo periodo come l'invecchiamento della popolazione al quale è connesso il fenomeno della non autosufficienza che non è possibile affrontare esclusivamente con la *social card*. Con riferimento al problema dei cosiddetti « esodati », esprime apprezzamento per la scelta di prevedere nel disegno di legge di stabilità un fondo che evidenzia il problema ma non è sufficiente a risolverlo, rilevando come in Parlamento occorrerà pertanto impegnarsi ulteriormente su tale tematica. Anche per quanto riguarda la fiscalità, è sicuramente apprezzabile l'intento di invertire la tendenza in atto riducendo la pressione fiscale, ma ritiene difficile che ciò possa avvenire con le modalità proposte dal disegno di legge di stabilità. Nel ricordare in proposito come l'incombente l'aumento dell'IVA derivi dalle modalità con cui il Governo in carica ha affrontato un'eredità del Governo precedente, rileva una contraddizione tra il

previsto aumento dell'IVA e la proposta di riduzione dell'IRPEF. Sempre per quanto riguarda le misure di natura fiscale, osserva come siano destinate a produrre effetti positivi distribuiti su tutte le fasce di reddito, ma siano destinate a produrre conseguenze negative soprattutto nei confronti dei ceti medio-bassi e, in particolare, degli incapienti, che subiranno i soli effetti dell'aumento dell'IVA. Ritiene pertanto che occorrerebbe impegnarsi per evitare qualsiasi incremento dell'IVA, anche in considerazione della circostanza che il nuovo Governo si troverebbe, a solo un mese dal suo insediamento, a valutare se scongiurare tale aumento reperendo risorse di importo superiore a tre miliardi di euro. Ritiene quindi che l'aumento dell'IVA andrebbe almeno differito. Inoltre, osserva come le risorse disponibili andrebbero concentrate sulle fasce più deboli e sulle famiglie numerose. In proposito ritiene che la Commissione dovrebbe verificare tutte le strade possibili per reperire risorse aggiuntive. Al riguardo osserva che si dovrebbe, ad esempio, valutare se la spesa per interessi è stata correttamente stimata o è suscettibile di riduzione e se non sia possibile scontare nei saldi di finanza pubblica i risultati strutturali della lotta all'evasione fiscale, non ritenendo possibile che l'azione di contrasto posta in atto dal Governo in carica non sia destinata ad avere esiti rilevanti per la finanza pubblica.

Claudio D'AMICO (LNP) osserva, su un piano generale, come la manovra presentata dal Governo non porterà nulla di buono per il Paese, in quanto l'Esecutivo continua ad applicare un metodo ragionieristico, preoccupandosi di far quadrare formalmente i conti attraverso incrementi della pressione fiscale e riduzioni indiscriminate di spesa, senza incidere realmente sui problemi che frenano lo sviluppo economico. A suo avviso, infatti, si renderebbe necessaria un'azione di radicale riforma, come quella prefigurata dalla proposta di legge di iniziativa popolare sostenuta dalla Lega Nord, che negli scorsi giorni ha

raccolto centinaia di migliaia di firme nelle piazze del Nord. Osserva, infatti, che tale riforma intende garantire che il 75 per cento del gettito fiscale rimanga nella regione nel quale esso è raccolto, evidenziando come l'adozione di un tale criterio di riparto consentirebbe di ribaltare completamente il sistema amministrativo e fiscale del nostro Paese, dando soluzione a gran parte dei problemi che si riscontrano nella gestione economica e finanziaria delle autonomie territoriali. Nel richiamare, ad esempio, la grave situazione finanziaria della Regione siciliana, che presenta uno squilibrio di circa 5 miliardi di euro, osserva come di norma in molte realtà regionali, specialmente in quelle meridionali, i bilanci vengano costruiti fissando prima il livello della spesa in modo da garantire anche massicce assunzioni di personale e, solo successivamente, individuando le entrate per farvi fronte sul piano formale, ricorrendo ad artifici contabili quali l'iscrizione di residui attivi sostanzialmente inesigibili. Evidenzia come lo Stato mostri grande tolleranza rispetto a questi comportamenti, intervenendo spesso a ripianare i disavanzi che emergono a seguito della cancellazione dei residui attivi non esigibili, ricordando come anche di recente siano state trasferite risorse alla Regione siciliana per fronteggiare temporaneamente le carenze di liquidità. La proposta di legge di iniziativa popolare sostenuta dalla Lega Nord consentirebbe, a suo avviso, di superare queste storture, in quanto le regioni potrebbero spendere solo le risorse effettivamente disponibili, senza sperare in futuri salvataggi da parte dello Stato. La devoluzione alla regione del 75 per cento del gettito raccolto sul suo territorio comporterebbe, inoltre, un riequilibrio dei flussi tra lo Stato e le autonomie territoriali, superando l'attuale sistema che penalizza le regioni più attive e in particolare quelle del Nord Italia. Rileva, peraltro, che si potrebbe ipotizzare un riequilibrio in favore delle regioni che raccolgono minore gettito fiscale destinando loro proventi

ulteriori quali, ad esempio, quelli riferiti alla estrazione del petrolio.

Per altro verso, osserva che nella manovra finanziaria presentata dal Governo non vi è traccia di interventi volti a ridurre la spesa per il personale statale, sottolineando come si continua a tartassare i cittadini e il sistema imprenditoriale per mantenere l'enorme macchina burocratica dello Stato centrale. A tale riguardo, denuncia il rischio che le imprese, specialmente quelle con sede in Lombardia, e quindi prossima al confine con la Svizzera, siano tentate dal fuggire all'estero al fine di incontrare migliori condizioni e svolgere la propria attività produttiva. Ritiene, inoltre, deludenti i risultati ottenuti sul versante del contenimento del debito pubblico, osservando come il debito continui ad incrementarsi anche per effetto della contribuzione italiana al meccanismo europeo di stabilità, che pure non è considerata ai fini della valutazione del rispetto dei limiti fissati dal patto di stabilità e crescita e dal *fiscal compact*. Osserva, tuttavia, che la neutralizzazione di tale quota di debito ai fini dei vincoli europei non toglie che lo Stato dovrà comunque sobbarcarsi gli oneri per il pagamento degli interessi sulla quota aggiuntiva di debito, con effetti evidentemente negativi sugli equilibri di bilancio. In definitiva, sul piano sistematico ritiene che l'unica soluzione per superare gli squilibri esistenti nel nostro Paese sia quella di realizzare un effettivo federalismo fiscale ed istituzionale, osservando che, in caso contrario si continuerà a percorrere la strada di un aumento senza fine della pressione fiscale.

Passando all'esame delle singole disposizioni del disegno di legge di stabilità, esprime in primo luogo un giudizio critico sull'articolo 6, comma 1, che incrementa dal 5 al 10 per cento la riduzione degli importi e delle prestazioni dei contratti relativi alla fornitura di beni e servizi stipulati nell'ambito del servizio sanitario nazionale. A suo avviso, si tratta di una misura assolutamente irragionevole, in quanto essa si applica in modo

uniforme sul territorio nazionale, senza considerare se gli importi contenuti nei contratti siano ragionevoli oppure sproporzionati. Sottolinea, infatti, che le regioni virtuose che hanno concluso contratti vantaggiosi, si vedono costrette ad un taglio identico a quello a quelle sottoposte le regioni che pagano corrispettivi spropositati. A suo avviso, sarebbe quindi assolutamente necessario procedere sulla strada dell'individuazione di costi standardizzati di prodotti acquistati, al fine di evitare tagli lineari e garantire le regioni più virtuose. Osserva, inoltre, come numerose disposizioni contenute nell'articolo 8, la cui rubrica fa riferimento ad esigenze indifferibili, contengano in realtà spese discutibili tanto sul piano della procedura per la loro individuazione che per il loro contenuto. In primo luogo, osserva come l'articolo 8, comma 21, rechi sostanzialmente una delega in bianco al Presidente del Consiglio dei ministri, che è autorizzato a spendere 900 milioni di euro nell'anno 2013 per finanziare una serie di interventi indicati in temi estremamente generici. Nel sottolineare come sia ormai comune un abuso della delega al Governo di decisioni fondamentali in materia di entrata e di spesa, testimoniato in modo evidente dal procedimento seguito per l'approvazione alla Camera del disegno di legge recante la delega in materia fiscale, evidenzia come in una democrazia parlamentare le decisioni sulle spese debbano essere discusse e approvate dal Parlamento, garantendo la massima trasparenza delle decisioni e il controllo degli elettori. Ritiene, quindi, del tutto inaccettabile affidare ad un decreto di natura non regolamentare la scelta in ordine alla destinazione di un ammontare di somme assai rilevante, evidenziando la necessità di un più pieno coinvolgimento del Parlamento e di una più precisa individuazione degli interventi da realizzare. Esprime, inoltre, un giudizio fortemente critico sul comma 20 del medesimo articolo 8, che autorizza una spesa di 110 milioni di euro per l'anno 2013 finalizzata alla prosecuzione degli

interventi in favore dei lavoratori socialmente utili di Napoli e Palermo. A tale proposito, si chiede per quale ragione gli interventi di sostegno siano limitati a queste due realtà territoriali, ricordando che nel proprio comune circa 980 lavoratori abbiano perso il proprio posto di lavoro e, quindi, potrebbero beneficiare di analoghe tutele. A suo avviso, la solidarietà è a senso unico, in quanto troppo spesso si pensa a tutelare non solo i cittadini delle regioni meridionali ma anche gli stranieri extracomunitari, per i quali si è realizzata di recente una sanatoria, mentre ci si dimentica di quanti perdono il proprio lavoro nel Nord Italia. Allo stesso modo, segnala come il comma 12 del medesimo articolo 8 autorizzi una spesa di 159 milioni di euro da destinare al ripiano dei disavanzi sanitari della regione Campania maturati nel 1990, osservando come si tratti di una testimonianza evidente della inadeguatezza dell'attuale assetto dei rapporti finanziari tra lo Stato e le regioni, che finisce per favorire comportamenti irresponsabili. Nella stessa ottica si colloca, inoltre, il comma 10 dello stesso articolo 8, che destina 130 milioni di euro nell'anno 2013 al Fondo di rotazione finalizzato ad assicurare la stabilità finanziaria degli enti locali. Anche questo intervento, a suo avviso, finisce per costituire un premio per gli enti locali meno virtuosi che spesso presentano bilanci inattendibili affidandosi a entrate incerte e finiscono per trovarsi in una condizione di grave squilibrio finanziario. Rileva, inoltre, che il comma 8 dell'articolo 8 assegna una dotazione finanziaria aggiuntiva di 300 milioni di euro per l'anno 2013 al Fondo per lo sviluppo e la coesione, facendo riferimento in modo generico all'esigenza di far fronte agli oneri derivanti da transazioni relative alla realizzazione di opere pubbliche di interesse nazionale. Segnala, tuttavia, che la relazione illustrativa svela che si tratta,

in realtà, delle penalità dovute dallo Stato per la mancata realizzazione del ponte sullo stretto di Messina, osservando come queste ingenti somme si sarebbero potute risparmiare se si fosse dato ascolto alla Lega Nord che da sempre aveva sottolineato l'inopportunità di realizzare il ponte. Si sofferma, poi, sulle disposizioni dell'articolo 12 in materia di detrazioni e deduzioni fiscali, osservando come esse determinino un danno assai grave per molti cittadini, con un intervento di carattere retroattivo che si pone in contrasto con i principi costituzionali in materia di prelievo fiscale. Quanto agli effetti di tali disposizioni, sottolinea come si tratti di norme che rischiano di bloccare l'economia, evidenziando come si sarebbe dovuta seguire una direttrice diametralmente opposta, ampliando le detrazioni fiscali, seguendo un orientamento che caratterizza sistemi fiscali molto avanzati, come quello statunitense. Osserva, infatti, che l'ampliamento delle detrazioni creerebbe un contrasto di interessi tale da frenare l'elusione fiscale, evidenziando come la perdita di gettito derivante dalla detrazione sarebbe più che compensata dalle maggiori entrate in termini di IVA e di IRPEF derivanti dall'emersione di attività sommerse. Nell'evidenziare come numerose altre disposizioni meritino un giudizio fortemente critico, conclude auspicando che il Governo non si dimostri sordo agli argomenti proposti dal mio gruppo ma accetti un confronto sul merito della manovra finanziaria, manifestandosi disponibile a correggerne quanto meno gli aspetti più negativi.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.30.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con osservazioni e condizioni*) 50

ALLEGATO 1 (Relazione approvata dalla Commissione) 56

ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione) 61

ALLEGATO 3 (Proposta alternativa di relazione presentata dai deputati Messina e Barbato) . 63

ALLEGATO 4 (Proposta alternativa di relazione presentata dai deputati Fugatti, Comaroli, Forcolin e Montagnoli) 71

RISOLUZIONI:

7-00924 Fluvi: Uniformazione del termine della scadenza delle concessioni demaniali marittime (*Discussione e rinvio*) 53

7-01006 Bernardo: Proroga dei termini per la presentazione delle domande di dichiarazione al catasto dei fabbricati rurali iscritti nel catasto dei terreni e per la presentazione degli atti di aggiornamento catastale (*Discussione e rinvio*) 53

7-01013 Pagano: Problematiche concernenti il recepimento della direttiva 2008/48/CE in materia di contratti di credito ai consumatori e l'emanazione della relativa normativa secondaria (*Discussione e rinvio*) 54

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 55

AUDIZIONI:

Audizione del Presidente della CONSOB, sulle tematiche relative all'operatività della stessa CONSOB (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*) .. 55

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 25 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — In-

terviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vieri Ceriani.

La seduta comincia alle 13.10.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013).
C. 5534-bis Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.
C. 5535 Governo.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).
(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con osservazioni e condizioni).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta del 24 ottobre scorso.

Cosimo VENTUCCI (PdL), *relatore*, formula una proposta di relazione favorevole con condizioni ed osservazioni sulla Tabella n. 1 (*vedi allegato 1*), concernente lo Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità 2013, ed una proposta di relazione favorevole con osservazioni sulla Tabella n. 2, (*vedi allegato 2*), concernente lo Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità 2013.

Sottolinea quindi come le predette proposte di relazione raccolgano i numerosi spunti emersi nel corso del dibattito, il quale ha consentito alla Commissione Finanze di evidenziare una serie di aspetti problematici dei provvedimenti in esame che appare opportuno segnalare alla Commissione Bilancio, nonché al Governo, al fine di fornire un utile contributo della VI Commissione al miglioramento del contenuto dei documenti di bilancio.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che sono state presentate anche due proposte alternative di relazione sulla Tabella n. 1, formulate dai deputati Barbato e Messina, e dai deputati Fugatti, Comaroli, Forcolin e Montagnoli (*vedi allegati 3 e 4*). Ricorda che tali proposte alternative saranno poste in votazione solo qualora fosse respinta la proposta di relazione sulla Tabella n. 1 formulata dal relatore.

Cosimo VENTUCCI (PdL), *relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Barbato 5534-bis/VI/12.1.

Il sottosegretario Vieri CERIANI esprime parere conforme a quello del relatore.

Francesco BARBATO (IdV) illustra il proprio emendamento 5534-bis/VI/12.1, il quale intende reperire ulteriori risorse finanziarie da destinare a finalità di interesse pubblico, chiamando ad un doveroso sforzo il settore dei giochi pubblici, che ha registrato un vertiginoso sviluppo nel corso degli ultimi anni, il quale, se, da un lato, ha assicurato finora crescenti entrate all'erario, dall'altro, suscita alcune preoccupazioni, in primo luogo in quanto lascia trasparire una realtà drammatica, nella quale molti cittadini, colpiti dalla grave crisi economica in atto, cercano illusoriamente nel gioco una strada per risolvere i propri problemi economici.

In tale contesto, considera doveroso che i concessionari dei giochi pubblici contribuiscano in misura maggiore alle esigenze del bilancio pubblico, rilevando come appaia del tutto paradossale che, nonostante la costante crescita del volume d'affari di tale comparto, si stia registrando una caduta del gettito erariale relativo, certamente legato al regime fiscale di eccessivo favore finora garantito a tali soggetti, i quali si sono sempre avvalsi della compiacente tutela dei governi succedutisi nel corso di questa Legislatura.

Segnala, inoltre, come l'emendamento presentato presso la Commissione Finanze si connetta ad un'altra, analoga proposta emendativa, da lui presentata, per ragioni

di competenza, presso la Commissione Affari costituzionali, la quale intende destinare le maggiori risorse derivanti dall'inasprimento del prelievo sui concessionari per finanziare il *turn over* delle forze di polizia e dei vigili del fuoco. Quest'ultimo emendamento, oltre ad apparire doveroso per venire incontro alle esigenze, più volte rappresentate, dai lavoratori del comparto sicurezza, intende sottolineare con forza l'obiettivo, da sempre perseguito dall'Italia dei Valori, di operare una profonda riforma nell'utilizzo delle risorse pubbliche e nell'uso della leva tributaria, che deve essere finalizzata a colpire la grande ricchezza parassitaria e le sacche di evasione ed elusione per reperire risorse aggiuntive volte a finanziare i servizi pubblici essenziali cui i cittadini hanno diritto, in questo caso per rafforzare il livello di sicurezza del Paese.

La Commissione respinge l'emendamento Barbato 5534-*bis*/VI/12.1.

Maurizio LEO (Pdl) valuta con particolare favore la condizione, di cui al numero 2) delle condizioni contenute nella proposta di relazione formulata dal relatore sulla Tabella n. 1 e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità, che sottolinea la necessità di eliminare la retroattività della previsione, contenuta nel comma 30 dell'articolo 12, la quale elimina il regime tributario agevolativo previsto in favore delle società agricole, facendo venire conseguentemente meno le relative opzioni per il regime agevolativo. Sottolinea, infatti, come la retroattività di tali previsioni avrebbe effetti deleteri per le imprese di tale comparto, che avevano compiuto le loro scelte d'investimenti confidando nella possibilità di fruire di tale normativa speciale, la quale era programmaticamente tesa a favorire la crescita dimensionale delle imprese agricole ed a promuovere lo sviluppo della forma societaria in agricoltura.

Parimenti condivisibile appare la condizione di cui al numero 1) della proposta di relazione, che chiede altresì di eliminare la previsione di retroattività delle

modifiche al regime di detraibilità e deducibilità delle spese sostenute dai contribuenti, sia in quanto tale previsione inciderebbe su oneri già sostenuti, sia in quanto essa rischierebbe di avere riflessi, potenzialmente assai problematici sugli acconti IRPEF.

Per quanto riguarda invece le problematiche legate all'introduzione di una franchigia di 250 euro sulle detrazioni e deduzioni, prevista dall'articolo 12, commi 4 e 5, rileva come il gruppo di lavoro presieduto dal dottor Ceriani prima di ricoprire l'attuale carica di Sottosegretario, avesse svolto un pregevole lavoro di analisi di tutte le *tax expenditures*, che potrebbe consentire di delineare un intervento molto più accurato ed equilibrato sull'intera materia delle agevolazioni tributarie. Sottolinea, infatti, come l'introduzione di franchigie fisse alle deduzioni e detrazioni potrebbe effetti deleteri, ad esempio sull'operatività di tutte quelle associazioni senza scopo di lucro che si sostentano attraverso liberalità di piccolo importo, oltre a comportare il rischio di determinare squilibri nel complessivo funzionamento del sistema IRPEF.

Con riferimento all'incremento di un punto delle aliquote IVA del 10 e 21 per cento, previsto dal comma 1 dell'articolo 12, considera impensabile, nell'attuale fase di recessione economica, incrementare le aliquote dell'imposta, in quanto tale misura acuirà certamente la dinamica recessiva, soprattutto in quei settori in cui la crisi economica sta determinando una forte compressione dei consumi.

Esprime quindi il voto favorevole del gruppo del Popolo della Libertà sulle proposte di relazione formulate dal relatore.

Marco CAUSI (PD) considera molto importante che il relatore, nella proposta di relazione sulla Tabella n. 1 e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità, abbia inserito due specifiche condizioni volte a richiedere l'eliminazione delle norme del disegno di legge che prevedono la retroattività delle modifiche alla disciplina delle deduzioni e detrazioni IRPEF, nonché della previsione che abroga il

regime agevolativo per le società agricole, ritenendo che tali condizioni possano risultare molto utili per segnalare con chiarezza alla Commissione Bilancio l'esigenza di rivedere tali materie.

La Commissione approva la proposta di relazione favorevole con condizioni e osservazioni sulla Tabella n. 1, concernente lo Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità 2013.

Silvana Andreina COMAROLI (LNP) valuta con favore le osservazioni contenute nella proposta di parere formulata sulla Tabella n. 2 e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità, in particolare per quanto riguarda l'esigenza di fare chiarezza circa le modifiche apportate dal disegno di legge di bilancio agli stanziamenti per le Agenzie fiscali, a seguito degli accorpamenti previsti dal decreto-legge n. 95 del 2012, nonché in merito alle previsioni relative alle entrate riconducibili al settore dei giochi pubblici. Ritiene, tuttavia, che proprio le perplessità evidenziate su tali aspetti dal relatore non rendano possibile esprimere una valutazione positiva sul disegno di legge.

Francesco BARBATO (IdV) sottolinea innanzitutto, in linea generale, come il Governo in carica, in meno di un anno, abbia arrecato al Paese danni maggiori di quelli prodotti dal Presidente Berlusconi in circa diciotto anni di attività politica.

Passando ad alcuni aspetti particolari del disegno di legge di bilancio, rileva come la riduzione, per oltre 200 milioni complessivi, degli stanziamenti in favore del Corpo della Guardia di finanza, prevista dal disegno di legge, risulti, oltre che ingiustificata, assolutamente inaccettabile, in quanto lancia al Paese il segnale, drammatico, secondo cui quando un'amministrazione dello Stato, in questo caso la Guardia di finanza, compie appieno il proprio dovere, nello specifico smascherando gli scandali e le ruberie che si registrano quotidianamente nella gestione delle risorse pubbliche, essa, invece di

essere premiata, viene ingiustamente colpita, per mantenere una situazione di malaffare complessivo che indigna i cittadini e che sta trascinando il Paese nel baratro.

Parimenti oscura appare l'operazione contabile, operata dal disegno di legge di bilancio, conseguente all'accorpamento dell'Agenzia del territorio nell'Agenzia delle entrate e dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato nell'Agenzia delle dogane. Sottolinea, infatti, come le modifiche, assolutamente opache, agli stanziamenti in favore di tali organismi rispetto alle previsioni di bilancio 2012, confermino i timori circa i reali effetti finanziari di tale accorpamento, e facciano seguito al comportamento, altrettanto inaccettabile, del Governo che, nel corso degli ultimi mesi, ha mutato più volte i dati relativi ai risparmi che potranno essere conseguiti dal predetto accorpamento.

Dichiara quindi il voto contrario dell'Italia dei Valori sulla proposta di relazione formulata dal relatore sulla Tabella n. 2 e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

La Commissione approva la proposta di relazione favorevole con osservazioni sulla Tabella n. 2, concernente lo Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità 2013.

Nomina quindi il deputato Ventucci relatore presso la Commissione Bilancio.

La seduta termina alle 13.30.

RISOLUZIONI

Giovedì 25 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vieri Ceriani.

La seduta comincia alle 13.30.

7-00924 Fluvi: Uniformazione del termine della scadenza delle concessioni demaniali marittime.

(Discussione e rinvio).

Alberto FLUVI (PD) illustra la propria risoluzione, la quale intende impegnare il Governo ad assumere un'iniziativa normativa per uniformare la scadenza di tutte le concessioni demaniali, disponendo, in particolare, un allungamento della proroga relativa alla durata delle concessioni diverse da quelle turistico ricreative fino alla data del 31 dicembre 2015.

Tale esigenza trae fondamento dal fatto che, mentre per le concessioni relative a beni del demanio marittimo con finalità turistico – ricreative, la legge n. 25 del 2010, nel contesto delle misure volte ad evitare l'apertura di una procedura di infrazione comunitaria relativa alla normativa nazionale che disciplina tali concessioni, ha posticipato la validità delle concessioni in essere fino al 2015, per le concessioni demaniali marittime relative ad altre tipologie di beni, che riguardano ad esempio i cantieri navali, le officine meccaniche o i punti d'ormeggio, l'articolo 31-bis del decreto-legge n. 216 del 2011 ha prorogato solo fino al 31 dicembre 2012 le concessioni in essere al 31 gennaio 2011. Tale circostanza, oltre a determinare un'evidente, ingiustificata disparità di trattamento, sta creando notevoli difficoltà nel settore della nautica, incidendo profondamente sull'equilibrio e sulla stessa sopravvivenza di gran parte delle imprese interessate, bloccando nell'immediato tutti gli investimenti e mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro.

Inoltre segnala come l'incertezza del quadro normativo in merito abbia creato notevole incertezza, evidenziando numerosi casi di interpretazione difformi da parte delle singole amministrazioni locali, le quali, spesso nel raggio di pochi chilometri, hanno regolato in modo opposto situazioni del tutto identiche, incidendo in termini del tutto discrezionali sulle prospettive imprenditoriali della filiera nautica.

Gianfranco CONTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

7-01006 Bernardo: Proroga dei termini per la presentazione delle domande di dichiarazione al catasto dei fabbricati rurali iscritti nel catasto dei terreni e per la presentazione degli atti di aggiornamento catastale.

(Discussione e rinvio).

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che la risoluzione in titolo è stata sottoscritta dal deputato Brugger.

Maurizio BERNARDO (PdL) illustra la propria risoluzione, la quale impegna il Governo ad assumere iniziative normative volte a prorogare a tutto il 2013 il termine del 30 novembre 2012 entro il quale i fabbricati rurali iscritti nel catasto dei terreni devono essere dichiarati al catasto edilizio urbano, nonché il termine del 3 settembre 2012, entro il quale devono essere presentati gli atti di aggiornamento catastale per le unità immobiliari per le quali è stata attribuita la rendita presunta.

Al riguardo rileva come l'esigenza di disporre tale proroga discenda in primo luogo dalle criticità emerse nell'effettuazione di tali adempimenti, le quali sono legate sia alla complessità, in molti casi, nel ricostruire la successione dei passaggi di proprietà dei fabbricati, sia a lacune nelle mappe catastali, sia, per quanto riguarda i fabbricati rurali, agli inconvenienti di natura informatica che stanno rallentando l'attività degli uffici periferici dell'Agenzia del territorio.

Inoltre, la richiesta avanzata dalla risoluzione tiene conto realisticamente delle difficoltà, segnalate dalle associazioni degli intermediari professionali, che l'Agenzia del territorio incontra nel disbrigo delle pratiche di sua competenza connesse a tali obblighi, e dei ritardi che a tale proposito deriveranno dall'incorporazione della medesima Agenzia nell'Agenzia delle entrate, disposta dall'articolo 23-*quater* del decreto-legge n. 95 del 2012.

In tale contesto sottolinea come la proroga dei citati termini chiesta dall'atto di indirizzo intenda soprattutto scongiurare il rischio che i contribuenti siano colpiti da sanzioni per ragioni non dovute ad un loro inadempimento, ma alle difficoltà nell'effettuare i propri obblighi dichiarativi.

Gianfranco CONTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

7-01013 Pagano: Problematiche concernenti il recepimento della direttiva 2008/48/CE in materia di contratti di credito ai consumatori e l'emanazione della relativa normativa secondaria.

(Discussione e rinvio).

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che la risoluzione in titolo è stata sottoscritta dal deputato Bernardo.

Maurizio BERNARDO (PdL) illustra la risoluzione, di cui è cofirmatario, la quale intende impegnare il Governo a fornire al Parlamento elementi specifici di informazione rispetto al complessivo processo di adeguamento dell'ordinamento nazionale alla direttiva 2008/48/CE, relativa ai contratti di credito ai consumatori, con particolare riferimento alle ragioni che hanno indotto l'Esecutivo a non recepire numerose delle osservazioni contenute nei pareri parlamentari approvati dalle Commissioni parlamentari competenti sugli schemi di decreto legislativo adottati in materia, nonché ad informare le Commissioni parlamentari competenti in materia circa l'attuazione di tale disciplina, con specifico riguardo all'emanazione della relativa normativa secondaria.

Rileva, infatti, come la Commissione Finanze abbia compiuto in materia un lavoro molto ampio nel corso della presente legislatura, dapprima svolgendo un'indagine conoscitiva conclusasi con un documento conclusivo in cui sono state indicate numerose proposte normative in merito, quindi formulando, in sede di

espressione del parere sugli schemi di decreto legislativo di recepimento della citata direttiva 2008/48, una nutrita serie di osservazioni al Governo, tese a migliorarne il contenuto.

In tale contesto evidenzia come l'azione di collaborazione ed indirizzo rispetto allo svolgimento dell'attività legislativa delegata del Governo sia stata compiuta in uno spirito di proficua collaborazione tra tutti i gruppi politici presenti in Commissione e, spesso, attraverso una preventiva interlocuzione con gli stessi uffici governativi responsabili della stesura dei predetti decreti legislativi, senza alcuna contrapposizione ideologica e con il solo obiettivo di contribuire a definire un quadro normativo moderno, chiaro ed efficace.

Pertanto considera grave ed immotivata la scelta del Governo di non tener conto di molte delle osservazioni formulate nei pareri espressi, disperdendo in tal modo il lavoro compiuto in sede parlamentare.

La risoluzione evidenzia inoltre come molte delle scelte decisive rispetto a numerosi aspetti della nuova normativa dovranno essere compiute in sede di emanazione della disciplina secondaria di attuazione, della quale sono responsabili il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca d'Italia, sottolineando pertanto l'esigenza che il Parlamento, segnatamente le Commissioni competenti in tale settore, possa monitorare le scelte compiute dalla disciplina di attuazione, avvalendosi a tal fine del costante apporto informativo del Governo.

Sottolinea quindi l'opportunità di procedere ad alcune audizioni sulla tematica affrontata dall'atto di indirizzo, ascoltando i rappresentanti del Ministro dell'economia e della Banca d'Italia.

Gianfranco CONTE, *presidente*, nel condividere la proposta del deputato Bernardo di procedere ad alcune audizioni in materia, ritiene che esse potranno essere definite nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, previsto nella giornata odierna.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 25 ottobre 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.40 alle 13.45.

AUDIZIONI

Giovedì 25 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE.

La seduta comincia alle 13.45.

Audizione del Presidente della CONSOB, sulle tematiche relative all'operatività della stessa CONSOB.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta

odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Giuseppe VEGAS, *Presidente della CONSOB*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i deputati Francesco BARBATO (IdV), Marco CAUSI (PD), Alessandro MONTAGNOLI (LNP), Alberto FLUVI (PD), Ivano STRIZZOLO (PD), Giampaolo FOGLIARDI (PD) e Gianfranco CONTE, *presidente*, ai quali risponde Giuseppe VEGAS, *Presidente della CONSOB*.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ringrazia il professor Vegas e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO 1

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).**Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo, Tab. 1) e connesse parti del disegno di legge di stabilità 2013 (C. 5534-bis Governo).****RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La VI Commissione,

esaminate, per le parti di competenza, la Tabella n. 1, Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013, del disegno di legge C. 5535, recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 », e le connesse parti del disegno di legge C. 5534-bis, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) »;

sottolineata l'esigenza di coniugare la definitiva stabilizzazione degli equilibri di finanza pubblica con la necessità di avviare un processo, concreto e credibile, di progressiva riduzione della pressione fiscale, segnatamente in favore dei redditi da lavoro e delle imprese, nella consapevolezza che la leva tributaria costituisce un elemento fondamentale per ripristinare condizioni più favorevoli alla crescita dell'economia nazionale;

rilevato come l'impostazione del disegno di legge di stabilità segnali una mutazione nell'indirizzo di politica fiscale del Governo, che era finora prioritariamente orientato a scongiurare l'incremento di due punti delle aliquote IVA del 10 e del 21 per cento previsto dalla legislazione vigente a decorrere dal 1° luglio 2013, e che ora ha invece ritenuto

opportuno confermare, con le previsioni di cui all'articolo 12, comma 1, una parte di tale incremento delle aliquote IVA (nella misura di un punto percentuale), anche sulla scorta delle indicazioni provenienti dalle istituzioni europee, le quali raccomandano un riequilibrio del carico fiscale a favore dei redditi ed uno spostamento del prelievo sui consumi e sui patrimoni, nonché di operare, con il comma 2 del predetto articolo 12, una parziale riduzione dell'imposizione IRPEF per i primi due scaglioni di reddito, al fine di dare un primo, condivisibile segnale circa l'intenzione di ridurre la pressione fiscale sul lavoro;

evidenziato tuttavia, in tale contesto complessivo, come le misure di riduzione dell'IRPEF risultino formulate in termini a volte eccessivamente drastici e come l'effettiva riduzione dell'imposizione sui singoli contribuenti risulti piuttosto modesta, anche in quanto alla riduzione delle aliquote IRPEF sui primi due scaglioni è stata necessariamente collegata, per esigenze di copertura finanziaria, a una forte riduzione delle possibilità di detrazione e deduzione delle spese ed oneri, operata dai commi da 4 a 10 dell'articolo 12, i quali introducono, per i contribuenti con reddito complessivo superiore a 15.000 euro, una franchigia di 250 euro alle spese detraibili e deducibili e un limite massimo

di 3.000 euro alle spese cui applicare la percentuale di detraibilità prevista dall'articolo 15 del TUIR;

rilevato, inoltre, come l'impatto congiunturale complessivo di tali misure sia difficilmente quantificabile e come la previsione di retroattività delle predette modifiche ai regimi di detrazione e deduzione finisca per raddoppiare l'effetto di inasprimento delle misure stesse;

ravvisata quindi la difficoltà di stimare, sotto questi profili, l'impatto complessivo sui singoli contribuenti della manovra e di valutare gli effetti retributivi delle modifiche alle norme tributarie, non essendosi scelto di intervenire selettivamente sulle diverse tipologie di detrazione e deduzione;

ritenuto che a tali problematiche si possa ovviare o ripristinando l'iniziale impostazione del Governo di destinare tutte le risorse finanziarie disponibili alla sterilizzazione dell'incremento delle aliquote IVA, ovvero correggendo le misure sull'IRPEF recate dal disegno di legge di stabilità, modulando meglio la combinazione tra misure in materia di IRPEF ed interventi in materia di IVA, ad esempio intervenendo sulla sola aliquota relativa al primo scaglione di reddito IRPEF, eliminando la retroattività delle restrizioni in materia di detrazioni e deduzioni, operando un intervento più selettivo sulle detrazioni attraverso lo strumento della delega che il disegno di legge C. 5291, recentemente approvato dalla Camera, attribuisce al Governo per la revisione complessiva delle *tax expenditures*, nonché affrontando il problema dei contribuenti incapienti;

evidenziata quindi la necessità di acquisire una più compiuta e puntuale stima circa gli effetti macroeconomici comparati delle norme recanti l'innalzamento delle aliquote IVA e la riduzione delle possibilità di deduzione e detrazione, a fronte dello sgravio di imposta determinato dalla riduzione delle aliquote IRPEF sui primi due scaglioni;

rilevato altresì, in particolare, come l'applicazione automatica di una franchi-

gia e di un tetto massimo alle spese deducibili e detraibili, senza distinguere tra le diverse tipologie di spesa in ragione della loro maggiore meritevolezza o rilevanza sociale, possa sortire effetti distortivi rispetto all'equità complessiva del sistema tributario;

sottolineato come molte delle misure di inasprimento di regimi tributari previsti dal disegno di legge di stabilità si applichino già a decorrere dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2012, in deroga al principio generale di retroattività delle norme tributarie sancito dallo Statuto dei diritti del contribuente di cui alla legge n. 212 del 2000, laddove, invece, la riduzione delle aliquote IRPEF si applicherebbe a decorrere dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del provvedimento;

richiamato altresì come il comma 17 dell'articolo 12 restringa l'ambito dell'esenzione IRPEF attualmente prevista per le pensioni di guerra di ogni tipo e denominazione, per le relative indennità accessorie, gli assegni connessi alle pensioni privilegiate ordinarie, le pensioni connesse alle decorazioni dell'ordine militare d'Italia e i soprassoldi connessi alle medaglie al valor militare, limitandolo ai soli soggetti titolari di reddito complessivo non superiore a 15.000 euro;

evidenziato come il disegno di legge di bilancio preveda per il 2013 una significativa riduzione, pari a 2.522 milioni, delle entrate riconducibili al settore del lotto, delle lotterie e dei giochi pubblici,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti condizioni:

1) si provveda a sopprimere le norme, di cui ai commi 7, secondo periodo, e 10 dell'articolo 12, le quali stabiliscono, in deroga alle norme dello Statuto dei diritti del contribuente sull'efficacia nel tempo delle norme tributarie, che le disposizioni di cui ai commi 4, 5, 6, 8 e 9, concernenti la modifica dei regimi

di deducibilità e detraibilità degli oneri di cui agli articoli 10 e 15 del TUIR, si applicano a decorrere dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2012, in quanto tali previsioni, oltre a violare il predetto principio di irretroattività delle norme tributarie, si pongono in netto contrasto con l'esigenza di tutelare l'affidamento e la buona fede dei contribuenti, i quali, nell'effettuare le proprie decisioni di spesa nel 2012, hanno fatto legittimamente conto sulla possibilità di godere dei regimi di deducibilità e detraibilità previsti in quel momento dall'ordinamento;

2) con riferimento al comma 30 dell'articolo 12, il quale abroga il regime tributario agevolato previsto in favore delle società agricole dall'articolo 1, commi 1093 e 1094, della legge n. 296 del 2006, e stabilisce che le opzioni per l'applicazione del predetto regime già esercitate perdano efficacia dal periodo di imposta in corso alla data del 31 dicembre 2012, in esplicita deroga alle disposizioni di cui all'articolo 3 legge n. 212 del 2000, recante lo Statuto dei diritti del contribuente, si provveda ad eliminare la predetta previsione di retroattività, la quale, modificando *ex post* il contesto entro il quale le imprese avevano effettuato le loro scelte imprenditoriali e programmato i loro investimenti, avrebbe effetti particolarmente gravi su un settore già provato dalla crisi economica e dalla concorrenza internazionale e sul quale incidono anche le previsioni recate dal comma 29 del medesimo articolo 12, in materia di rivalutazione dei redditi dominicali e agrario nonché del valore catastale dei terreni agricoli;

e con le seguenti osservazioni:

a) si sottolinea in primo luogo la necessità di adottare tutte le misure utili a scongiurare definitivamente la prospettiva, già prevista dalla legislazione vigente e parzialmente confermata dall'articolo 12, comma 1, del disegno di legge di stabilità, di incrementare ulteriormente le aliquote IVA, in considerazione delle conseguenze negative che tale misura determinerebbe

sulle già deboli aspettative di ripresa dell'economia italiana, attualmente in recessione, in particolare per quanto riguarda gli effetti ulteriormente depressivi che essa avrebbe sul livello della domanda di beni e di servizi;

b) si rileva quindi, in linea generale, la necessità di verificare attentamente se l'insieme delle misure di carattere tributario recate dal disegno di legge di stabilità sia sufficiente ad avviare un processo, sia pur progressivo, di riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro e sulle attività imprenditoriali, in particolare dando ai contribuenti ed agli operatori economici segnali chiari circa l'effettiva volontà del Governo di sostenere la ripresa economica ed i consumi;

c) con riferimento al comma 3 dell'articolo 12, il quale proroga a tutto il 2013 le misure tributarie sperimentali per l'incremento della produttività del lavoro, a tal fine introducendo una speciale agevolazione, peraltro non meglio specificata, e demandando a un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, la determinazione delle modalità di attuazione dell'agevolazione, si segnala l'opportunità di specificare, almeno in linea di principio, le caratteristiche essenziali dell'agevolazione;

d) con riferimento al comma 5 dell'articolo 12, si evidenzia, in particolare, come l'applicazione della predetta franchigia di 250 euro alla detraibilità delle spese, prevista dall'articolo 15, comma 1, lettera *i-quinquies*), del TUIR, per un importo non superiore a 210 euro, sostenute per l'iscrizione annuale e l'abbonamento, per i ragazzi di età compresa tra 5 e 18 anni, ad associazioni sportive, palestre, piscine ed altre strutture ed impianti sportivi destinati alla pratica sportiva dilettantistica, determinerebbe, nei fatti, l'eliminazione della predetta agevolazione;

e) con riferimento al comma 6 dell'articolo 12, il quale estende la franchigia di cui ai commi 4 e 5 anche con riferimento agli oneri e alle spese la cui dedu-

cibilità o detraibilità dall'imposta lorda è « riconducibile », rispettivamente, agli articoli 10 e 15 del TUIR, si segnala come la norma risulti formulata in termini eccessivamente generici, in quanto l'estensione dell'ambito applicativo della franchigia, attraverso il ricorso al concetto di « riconducibilità » ai predetti articoli 10 e 15 del TUIR, potrebbe dar luogo a incertezze circa l'effettivo ambito applicativo della franchigia medesima, determinando conseguentemente l'insorgere di contenzioso;

f) con riferimento al secondo periodo del comma 8 dell'articolo 12, il quale stabilisce che il limite massimo di 3.000 euro per ciascun periodo di imposta, alla detraibilità dall'IRPEF delle somme indicate nell'articolo 15 del TUIR si applica anche alle somme, anche se non indicate nel medesimo articolo 15, la cui detraibilità è « riconducibile » al predetto articolo, si segnala, analogamente a quanto rilevato con riferimento al comma 6, come l'estensione dell'ambito applicativo del limite di detraibilità attraverso il ricorso al concetto di « riconducibilità » all'articolo 15 del TUIR, possa dar luogo a incertezze circa l'effettiva applicabilità della franchigia medesima, determinando conseguentemente l'insorgere di contenzioso;

g) con riferimento alle previsioni di cui al comma 14 dell'articolo 12, il quale, modificando la tabella A, parti II e III, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, stabilisce che le prestazioni di assistenza e sicurezza sociale rese dalle cooperative sociali e dai loro consorzi in esecuzione di contratti di appalto e di convenzioni siano assoggettate all'aliquota IVA del 10 per cento, anziché del 4 per cento, si segnala l'esigenza di eliminare tale norma, il cui ambito di applicazione non è, tra l'altro, del tutto chiaro, in quanto essa avrebbe ricadute fortemente negative rispetto all'erogazione sul territorio di servizi sociali essenziali, e di impegnare il Governo a sostenere presso la Commissione europea l'opportunità di mantenere tale regime agevolato, eventualmente richiedendo a tal fine una deroga alla disciplina IVA comunitaria;

h) con riferimento al comma 17 dell'articolo 12, il quale circoscrive l'ambito di applicazione dell'esenzione IRPEF attualmente contemplata per le pensioni di guerra e relative indennità accessorie, ai soli soggetti titolari di un reddito complessivo non superiore a 15.000 euro, si segnala come la misura dovrebbe avere effetti di risparmio decrescenti nel tempo, per evidenti ragioni anagrafiche, ed incida su prestazioni pensionistiche erogate in riconoscimento di comportamenti cui si riconnette un elevato valore morale;

i) con riferimento ai commi 18 e 19 dell'articolo 12, i quali introducono, a decorrere dal 1° gennaio 2013, un'imposta di bollo, con aliquota dello 0,05 per cento, sulle compravendite di azioni ed altri strumenti partecipativi emessi da soggetti residenti nel territorio dello Stato e sulle operazioni sui cosiddetti « strumenti derivati », nelle quali almeno una delle due controparti sia residente in Italia e che siano diverse da quelle relative ai titoli di Stato emessi da Paesi dell'Unione europea o aderenti all'accordo sullo Spazio economico europeo, si sottolinea la necessità di distinguere, a parità di gettito complessivo, l'aliquota d'imposta applicabile alle transazioni relative ad azioni da quella concernente gli strumenti derivati, nonché di differenziare, all'interno della stessa categoria degli strumenti finanziari derivati, tra quelli stipulati per finalità meramente speculative e quelli il cui utilizzo è direttamente connesso all'operatività di soggetti imprenditoriali, a copertura dei rischi di fluttuazione della quotazione di materie prime o beni necessari per il processo produttivo, ovvero di monete;

l) si evidenzia l'esigenza di rivedere, anche alla luce dei dati aggiornati forniti dal Governo nel corso dell'esame in sede consultiva del provvedimento, la previsione, recata dal disegno di legge di bilancio, concernente una contrazione, pari a 2.522 milioni di euro, delle previsioni di entrata riconducibili al settore del lotto, delle lotterie e dei giochi pubblici, che dovrebbe invece essere corretta in circa 1.242 milioni di euro per il 2013 e in circa

594 milioni di euro nel 2014; si evidenzia inoltre l'esigenza di assicurare la piena confrontabilità tra le previsioni di entrata attinenti al settore dei giochi pubblici, che nel bilancio 2012 erano iscritte nella gestione autonoma dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, e quelle

concernenti le previsioni per il 2013, che nel nuovo disegno di legge di bilancio risultano esposte, a seguito dell'accorpamento dell'AAMS nell'Agenzia delle dogane e dei Monopoli, nella nuova unità di voto denominata «Entrate derivanti dalla gestione delle attività svolte dall'AAMS.

ALLEGATO 2

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (C. 5535 Governo, Tab. 2) e connesse parti del disegno di legge di stabilità 2013 (C. 5534-bis Governo).****RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La VI Commissione,

esaminate, per le parti di competenza, la Tabella n. 2, Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza), del disegno di legge C. 5535, recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 », e le connesse parti del disegno di legge C. 5534-bis, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) »;

rilevato preliminarmente come le previsioni di spesa recate dalla Tabella n. 2 tengano conto degli effetti finanziari derivanti dall'incorporazione, operata dall'articolo 23-*quater* del decreto – legge n. 95 del 2012, dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (AAMS) nell'Agenzia delle dogane e dell'Agenzia del territorio nell'Agenzia delle entrate, nonché della soppressione dell'Agenzia per lo sviluppo del settore ippico (ASSI), le cui funzioni e risorse sono state ripartite tra il Ministero delle politiche agricole e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli;

evidenziato, in tale ambito, come la predetta incorporazione dell'AAMS nell'Agenzia delle dogane e dell'Agenzia del

territorio nell'Agenzia delle entrate, abbia comportato significative modifiche nella struttura dello Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, con l'istituzione e soppressione di capitoli di spesa e l'incremento sia delle entrate sia delle spese;

rilevato, in dettaglio, come, la dotazione iscritta a bilancio per l'Agenzia delle entrate (capitolo 3890), a seguito dell'incorporazione dell'Agenzia del territorio, registri un incremento, sia rispetto al dato assestato 2012 sia rispetto ai dati previsionali 2012, che tuttavia appare inferiore alla quota attribuita alla predetta Agenzia del territorio dal bilancio 2012;

segnalato inoltre come la dotazione iscritta a bilancio per la nuova Agenzia delle dogane e dei monopoli (capitolo 3920) rechi a sua volta un incremento di 296 milioni rispetto all'assestamento 2012 e di oltre 350 milioni rispetto al dato previsionale;

rilevato come il comma 23 dell'articolo 8 operi una riduzione delle dotazioni finanziarie della Missione di spesa « Politiche economico-finanziarie e di bilancio » dello Stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze, per un importo pari a di 3,2 miliardi di euro per l'anno 2013, 1,2 miliardi per il 2014 e 1 miliardo a decorrere dall'anno 2015;

evidenziato come il disegno di legge di bilancio preveda, rispetto alle previsioni assestate 2012, una riduzione totale di oltre 200 milioni delle risorse complessivamente destinate al Corpo della Guardia di finanza, di cui, in particolare, 108 milioni relativi alla dotazione del Programma di spesa n. 1.3 «Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali»,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con le seguenti osservazioni:

a) si segnala l'esigenza di approfondire le ragioni delle modifiche recate dal disegno di legge di bilancio agli stanziamenti in favore dell'Agenzia delle entrate e della nuova Agenzia delle dogane e dei monopoli, in particolare al fine di comprendere se le misure di accorpamento dell'Agenzia del territorio nell'Agenzia delle entrate e dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato nell'Agenzia delle dogane possano effettivamente conseguire i risparmi di spesa che il Governo ha stimato debbano derivare da tale accorpamento;

b) in dettaglio, alla luce delle modifiche introdotte nella Tabella 2 conseguenti all'accorpamento dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato nell'Agenzia delle dogane e dei Monopoli, che hanno in particolare istituito una serie di nuovi capitoli di spesa, nei quali sono appostate risorse precedentemente iscritte nel bilancio della gestione autonoma del-

l'AAMS, si rileva come tale operazione contabile non consenta un agevole raffronto tra le risorse previste nel bilancio 2012 e quelle indicate nel bilancio 2013, sottolineandosi pertanto la necessità di chiarire tale aspetti, al fine di assicurare la piena trasparenza e leggibilità dei documenti di bilancio;

c) si rileva altresì la necessità di verificare se la contrazione delle dotazioni finanziarie della Missione di spesa «Politiche economico-finanziarie e di bilancio», dello Stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze, per un importo pari a 3,2 miliardi di euro per l'anno 2013, 1,2 miliardi per il 2014 e 1 miliardo a decorrere dall'anno 2015, operata dal comma 23 dell'articolo 8, possa comportare una riduzione delle risorse disponibili per l'effettuazione dei rimborsi d'imposta, in quanto tale riduzione avrebbe effetti particolarmente negativi sulle imprese, le quali vedrebbero ulteriormente pregiudicata la propria liquidità finanziaria, che ha già subito le conseguenze negative determinate dalla restrizione nell'erogazione del credito realizzata in questi ultimi anni dal sistema creditizio;

d) si sottolinea l'esigenza che i condivisibili obiettivi di riduzione e razionalizzazione della spesa pubblica siano realizzati tenendo conto della necessità di non indebolire la capacità degli organismi pubblici, segnatamente della Guardia di finanza, di svolgere un'azione sempre più efficace di contrasto all'evasione fiscale, alla criminalità economica e finanziaria, al contrabbando ed alla contraffazione.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-bis Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo, Tab. 1).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (C. 5535 Governo, Tab. 2).

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE PRESENTATA
DAI DEPUTATI MESSINA E BARBATO**

La VI Commissione,

esaminate, per le parti di competenza, la Tabella n. 1, Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012, del disegno di legge C. 5535, recante « Bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 », e le connesse parti del disegno di legge C. 5534-bis, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) »;

evidenziato come il disegno di legge stabilità per il 2013 si aggiunga a sei precedenti manovre correttive che a diverso titolo hanno aumentato le entrate e ridotto la spesa (il decreto – legge n. 98 del 2011; il decreto – legge n. 138 del 2011; la legge di stabilità 2012; il decreto – legge n. 201 del 2011; il decreto – legge n. 95 del 2012, meglio noto come « *spending review* ») e come l'ampiezza delle sei precedenti manovre, cioè il reperimento complessivo delle risorse, è pari a poco meno di 5 punti di PIL nel 2012, poco sopra i 6,5 punti di PIL nel 2013 e oltre 7 punti di PIL nel 2014, portando il peso complessivo delle misure correttive predi-

sposte dal Governo Berlusconi e dal Governo Monti, per il triennio 2012-2013-2014, a circa 130 miliardi di euro;

premesso che:

l'effetto di tali è stata una diminuzione del PIL per il 2012 pari al 2,4 per cento, e nonostante il Governo spera per il 2013 in un calo contenuto e pari allo 0,2 per cento, mentre il Fondo Monetario Internazionale dà invece per scontato una riduzione del PIL almeno pari allo 0,7 per cento, avvertendo peraltro che, se non giungeranno segnali di controtendenza nell'economia globale e nella dinamica interna italiana, si potrebbe superare facilmente una riduzione l'1 per cento;

utilizzando un modello prudenziale relativo all'impatto dei provvedimenti adottati dal governo sulle previsioni economiche (50 per cento), alcuni economisti prevedono invece che la riduzione del PIL per il 2013 sarà pari a circa il 2,5-3 per cento;

come indicato dalla Nota di aggiornamento al DEF 2012, il tasso di disoc-

cupazione raggiungerebbe in Italia il 10,8 per cento nel 2012, per poi aumentare all'11,4 per cento nel 2013;

nei fatti, la recessione in atto ha fatto sì che – secondo quanto emerge dai dati della Confindustria – tra il secondo trimestre 2012 e lo stesso periodo del 2011, in Italia i disoccupati siano aumentati di 758.000 unità; a fine 2013, la forza lavoro non utilizzata (valutando sia i disoccupati sia i fruitori di cassa integrazione) salirà al 13,9 per cento, dal 12,8 per cento registrato alla fine del 2012: a tali cifre occorre inoltre aggiungere il dato sui lavoratori ormai scoraggiati, che non cercano neanche più lavoro uscendo di fatto dalle statistiche, stimati dall'ISTAT in misura pari a circa 2,897 milioni nel 2011, in aumento su base annua di circa il 5 per cento;

una grossa fetta della popolazione femminile è tagliata fuori dal mercato del lavoro, e la disoccupazione riguarda un terzo dei giovani italiani: dal 2007 al 2011 il tasso di disoccupazione giovanile in Italia è infatti passato dal 24 al 32 per cento, con un ulteriore balzo al 39,3 per cento nel primo trimestre 2012; la crisi incide infatti in misura maggiore sui più giovani, perché sono loro i principali utilizzatori dei contratti di lavoro temporaneo ed i primi ad essere licenziati;

il nostro Paese sta, dunque, tragicamente vivendo una vera e propria emergenza occupazionale, che si aggraverà nei prossimi mesi;

i consumi delle famiglie si stanno notevolmente riducendo, infatti, secondo la Nota di aggiornamento del DEF, nel 2012 la spesa delle famiglie diminuirà del 3,3 per cento e l'anno prossimo dello 0,5 per cento; i consumi risaleranno solo nel 2014, con un +0,6 per cento, mentre nel 2015 ci sarà ancora un debole ripresa pari allo 0,8 per cento; del resto lo stesso Governo riconosce che quest'anno la domanda interna sarà « particolarmente debole. Sulle decisioni di spesa delle famiglie inciderebbero l'andamento del mercato del lavoro e quello del reddito disponibile, in

un contesto di fiducia attualmente ai minimi storici. Nel medio termine – aggiunge il DEF – la spesa delle famiglie ritornerebbe a crescere a ritmi moderati »;

pertanto, dopo il taglio delle pensioni, l'aumento delle accise e dell'IVA (tutte tasse indirette che colpiscono proporzionalmente in misura maggiore i ceti popolari), l'introduzione dell'IMU sulla casa, la liberalizzazione del mercato del lavoro che toglie diritti ai lavoratori senza ottenere un solo posto di lavoro in più, si è giunti a risultati a dire poco preoccupanti;

infatti, né il drastico prolungamento dell'età pensionabile, né le cosiddette liberalizzazioni, né il tentativo di abolire l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, hanno avuto alcun effetto positivo sulla riduzione del debito pubblico italiano, ed anzi, il rapporto debito/PIL è ancora cresciuto per via della recessione incalzante;

il Governo ha dunque imposto sacrifici – solo a carico dei ceti popolari – mentre il debito rimane immutato, anzi cresce, la disoccupazione aumenta, le tasse aumentano e calano i consumi, rinviando in definitiva, i problemi del Paese, che rischiano addirittura di peggiorare;

si è, infatti, instaurata nel nostro Paese ed a livello europeo, una spirale perversa di politiche di austerità che incidono negativamente sulla crescita, deprimendo il PIL e conseguentemente diminuendo le entrate dello Stato e aumentando le spese per l'esigenza di fare fronte alla crescente disoccupazione;

tale strategia, in cui si rincorrono recessione e manovre, manovre e recessione, appare quindi del tutto inefficace, ed ha anzi innescato una spirale negativa che può condurre il Paese alla situazione nella quale si trova oggi la Grecia, rendendo impossibile il raggiungimento di due obiettivi: l'azzeramento del *deficit* e la riduzione del debito;

è infatti l'analisi delle cause profonde della crisi ad essere sbagliata, in

quanto essa viene fatta risalire alla « crisi dei debiti sovrani », mentre i debiti sovrani sono peggiorati a seguito della crisi e non viceversa;

in un rapporto di un gruppo di lavoro guidato dal Governatore della Banca centrale finlandese Eri Liikanen, si stima che il sostegno pubblico al sistema finanziario tra il 2007 e il 2010 è stato di 1.600 miliardi di euro, pari al 13 disoccupazione del PIL dell'Unione;

la crisi dell'euro è spiegabile solo in parte con il deterioramento dei conti pubblici, mentre in realtà, nel biennio della grande recessione, l'aumento del rapporto tra debito pubblico e PIL è stato nei Paesi periferici solo leggermente superiore alla media della Zona euro;

la sfiducia dei mercati finanziari è stata innescata dai crescenti squilibri macroeconomici tra i sistemi produttivi più forti (Germania *in primis*), molto competitivi e in forte avanzo commerciale, e i Paesi periferici considerati – a causa di debolezze strutturali che sono andate aggravandosi negli anni duemila – meno capaci in prospettiva di onorare i propri debiti pubblici;

la sfiducia dei mercati verso l'euro è stata esacerbata dagli evidenti limiti della *governance* dell'Unione monetaria, che dal 1999 si è data un'unica Banca centrale ma non ancora una politica fiscale coordinata; solo recentemente, infatti, superando i veti e le incertezze dei Paesi più forti, sono stati messi in campo strumenti (il programma OMT – *Outright Monetary Transactions* della BCE e il fondo salva-stati ESM – *European Stability Mechanism*) all'altezza di una crisi senza precedenti, anche se il cammino verso un'effettiva integrazione politica dell'Europa è ancora molto lungo;

l'Europa ha risposto alla crescente instabilità dei mercati finanziari imboccando la strada dell'austerità: quindi, a partire dalla primavera 2010 sono stati varati programmi di riequilibrio dei conti pubblici ambiziosi, simultanei e concen-

trati in un lasso di tempo relativamente breve ed a tre anni di distanza, i numeri evidenziano i limiti di questa politica di aggiustamento asimmetrico;

nei Paesi periferici il riequilibrio dei conti pubblici è avvenuto al prezzo di pesanti ricadute economiche e sociali (catastrofiche, nel caso greco), ed esso è stato parzialmente vanificato dalla recessione indotta dalle politiche di austerità;

la Germania ha proseguito la propria politica neo-mercantilista, beneficiando di un enorme afflusso di capitali in fuga dalle economie più fragili: ciò ha indebolito lo stesso progetto di integrazione europea, logorato dalla divaricazione tra i Paesi più forti, assai poco disponibili ad aiutare popoli bollati come lassisti e corrotti, e Paesi periferici, che per anni hanno vissuto al di sopra dei propri mezzi, diventando però un grande mercato per i prodotti tedeschi;

il danno grave di questa impostazione riguarda proprio il rischio elevato di caduta dei consumi prodotta dall'austerità nei Paesi più deboli, con inevitabili conseguenze dannose per le esportazioni tedesche: è possibile, quindi, che proprio le scelte di rigore imposte dalla Germania diventino causa di un prossimo, ulteriore, rallentamento anche dell'economia tedesca e, di conseguenza, di un avvitamento perverso della crisi europea;

i risultati delle politiche di austerità sono paradossali, in quanto, malgrado tagli alla spesa e aumenti delle tasse, il debito in molti Paesi è aumentato drammaticamente;

l'andamento dei debiti pubblici sta mettendo a dura prova la strategia europea: infatti dal 2007 ad oggi, il debito pubblico in alcuni dei paesi più fragili della zona euro ha subito un forte aumento: del 368 per cento in Irlanda, del 123 per cento in Spagna, del 74 per cento in Portogallo, del 58 per cento in Grecia ed in molti Paesi l'indebitamento ha ormai superato di slancio il 100 per cento del prodotto interno lordo;

l'aumento del debito è dovuto ad un circolo vizioso: in un contesto economico debole, il risanamento dei conti pubblici pesa sulla ripresa a breve termine, riducendo le entrate fiscali e aumentando di converso il disavanzo pubblico: in tale contesto appaiono significative le parole di Christine Lagarde, Direttore generale del FMI, la quale ha recentemente affermato che: « Senza crescita l'economia globale è in pericolo »;

valutato altresì che:

gli obiettivi generali del disegno di legge di stabilità 2013-2015 sono il pareggio di bilancio strutturale per il 2013, assieme alla crescita dell'avanzo primario: tuttavia il deficit effettivo nel 2013 sarà pari al 2,6 per cento del PIL, ben lontano, dunque, dal pareggio di bilancio promesso dal Governo, che infatti chiede ai mercati di guardare al dato del cosiddetto « deficit strutturale »;

sono cinque gli assi delineati nel disegno di legge di stabilità: 1) dimezzamento dell'aumento dell'IVA e modifiche all'IRPEF; 2) incentivi alla produttività (territoriale) pari a 1,6 miliardi di euro; 3) contrazione della spesa dei ministeri programmati con la *spending review*; 4) garantire alcune spese indifferibili; 5) « garantire » (si fa per dire) le risorse per gli « esodati » riconosciuti, i cosiddetti « salvaguardati »;

gli strumenti per recuperare le risorse finanziarie necessarie per raggiungere gli obiettivi indicati fanno capo alla *spending review*, gli inasprimenti fiscali sulle banche e sulle assicurazioni e l'introduzione della *Tobin tax*; al netto della *Tobin tax* e delle misure tributarie relative alle assicurazioni e alle banche, le misure previste nel disegno di legge di stabilità sono legate principalmente alla *spending review*;

la *spending review* doveva servire a non innalzare le aliquote dell'IVA, il cui aumento coincidere con la mancata attuazione della *spending review*; quindi, non si sarebbe dovuto aumentare l'IVA, ma il

Governo ha deciso comunque di aumentarla di un punto invece che di due punti come inizialmente previsto: in tale contesto il contemporaneo intervento sull'IRPEF ha un chiaro sapore propagandistico, oltre ad essere confuso e contraddittorio;

nei fatti, per i cittadini l'effetto netto della manovra determina un aumento di imposte e non certo una loro diminuzione: infatti, i tagli delle deduzioni e delle detrazioni colpiscono mediamente i redditi più bassi, mentre la riduzione delle aliquote IRPEF, dal 23 al 22 per cento per i redditi fino a 15.000 euro e dal 27 al 26 per cento per i redditi da 15.000 a 28.000 euro, non sarà in nessun modo equivalente;

inoltre, la modifica del regime delle deduzioni e detrazioni, che si applicherà ai contribuenti con redditi superiori a 15.000 euro, prevede una franchigia di 250 euro per alcune deduzioni e detrazioni, con un massimo di 3.000 euro solo per le detrazioni, ed è, oltretutto, retroattivamente valida a partire dall'anno fiscale 2012;

l'introduzione della predetta franchigia di 250 euro sulle deduzioni e detrazioni IRPEF riconosciute ai contribuenti vale circa 1,7 miliardi sul 2013 ed opera già, grazie all'effetto retroattivo di cassa, sul 2012: tale effetto sale a 2 miliardi se al conto si aggiungono i 300 milioni attesi dalla previsione relativa al tetto di 3.000 euro per le spese « detraibili » degli stessi soggetti;

a pagare il conto della legge di stabilità saranno dunque ancora una volta i contribuenti: stando alla relazione tecnica allegata al disegno di legge di stabilità, le nuove e maggiori entrate costituiscono il 51,8 per cento delle risorse necessarie a fare quadrare i conti, e dei 12,9 miliardi di mezzi di copertura conteggiati per il 2013 oltre 6,7 arriveranno da nuove o maggiori entrate, a fronte dei 6,2 miliardi di minori spese: nel 2014 e nel 2015 tale forbice è peraltro destinata ad allargarsi, perché il peso delle nuove imposte arriverà al 60 per cento del totale;

le tabelle allegate al disegno di legge di stabilità confermano che le tre voci più pesanti da coprire sono: la riduzione delle prime due aliquote IRPEF, che da sola vale 4,2 miliardi nel 2013 e 6,6 miliardi nel 2014; la sterilizzazione di un punto dell'IVA, che ne richiede 3,2; la detassazione per 1,6 miliardi del salario di produttività: a ciò vanno aggiunti i circa 4 miliardi di maggiori spese, di cui 2,2 di parte corrente, tra le quali spiccano i 500 milioni per il nuovo fondo per il pagamento dei canoni di locazioni degli immobili utilizzati dalle pubbliche amministrazioni, i 464 per il trasporto locale e i 900 del nuovo « contenitore » creato a Palazzo Chigi per alcuni interventi settoriali (università statali, social card, terremoto dell'Aquila);

sul fronte delle maggiori entrate occorre inoltre segnalare la stabilizzazione dell'incremento delle accise sui carburanti per il sisma in Emilia, che vale 1,1 miliardi a decorrere dal 2013; su livelli analoghi dovrebbero attestarsi anche le maggiori entrate della *Tobin tax*, l'imposta di bollo dello 0,05 per cento sulle transazioni finanziarie, da cui sono attesi 1.088 milioni di euro, cui si accompagnerà tuttavia un calo del 30 per cento delle transazioni azionarie e dell'80 per cento di quelle relative agli strumenti finanziari derivati; 623 milioni di euro di maggiori entrate deriveranno altresì dall'aumento (dallo 0,35 allo 0,5 per cento) dell'acconto sulle riserve tecniche delle imprese di assicurazioni e 412 milioni giungeranno dall'inasprimento del regime di deducibilità delle spese per gli autoveicoli aziendali;

poche sono invece le misure che dispongono minori uscite: infatti, i 3,8 miliardi attesi con effetto sul deficit (che in termini di saldo netto da finanziare diventano 6,2) arriveranno soprattutto dal taglio delle risorse per le autonomie locali, che subiranno riduzioni pari a 2,2 miliardi nel 2013, nel 2014 e nel 2015; per le Regioni il taglio sarà ancora più sensibile, visto che il fabbisogno sanitario nazionale dovrà essere ridotto di 600 milioni l'anno prossimo e di 1 miliardo nel biennio

successivo; completano il conto delle minori spese correnti i 631,7 milioni di riduzioni imposte al cosiddetto « Fondo Letta », i 300 milioni di taglio ai fondi per i progetti speciali degli enti previdenziali, ed i 19,8 milioni sottratti all'AGEA;

l'elenco delle minori spese in conto capitale può contare solo sui 5 milioni di risparmi relativi all'acquisto di mobili e arredi nella Pubblica amministrazione e i 25 milioni « rimodulati » nel bilancio della Difesa;

sulla sanità si prevede un taglio non inferiore a 1,5 miliardi di euro, agendo sull'insieme della spesa aggredibile dei farmaci (11 miliardi di euro), dei dispositivi medici (7 miliardi di euro) e degli investimenti (32 miliardi di euro);

l'aumento dell'aliquota IVA al 10 per cento – fino ad oggi fissata al 4 per cento – per le prestazioni erogate dalle cooperative sociali (si tratta di prestazioni socio-sanitarie, educative, di assistenza ambulatoriale, domiciliare o in comunità erogate per anziani ed inabili adulti, tossicodipendenti e malati di AIDS, disabili psicofisici, ma anche minori coinvolti in situazioni di disadattamento e di devianza) assesterà un duro colpo al *welfare* del nostro Paese e negherà, di fatto, un sostegno importantissimo a milioni di italiani, poiché gli enti locali saranno costretti a tagliare i servizi ai cittadini e il costo di tutto ciò ricadrà sulle famiglie, che dovranno farsi carico di tutte le spese assistenziali, senza alcun sostegno da parte dello Stato;

gli altri principali provvedimenti proposti nel disegno di legge di stabilità per l'anno 2013 sono: il blocco dei contratti pubblici fino al 2014 ed il blocco dell'indennità di vacanza contrattuale che sarà ripristinata nel 2015; la previsione di 6 ore settimanali in più per i professori a salario invariato, con la conseguente riduzione di 35.000 precari e di un miliardo di risorse alla scuola pubblica, mentre si erogano 223 milioni alle scuole non statali; l'aumento della tassazione sul TFR; l'istituzione di un fondo *ad hoc* di soli 100

milioni per gli esodati (laddove sarebbero necessari, per garantire tutti i soggetti, circa 8 miliardi, sancendosi dunque il principio che i diritti vigono solo in funzione delle risorse disponibili);

nel frattempo il costo degli aerei F35 è raddoppiato: i nuovi cacciabombardieri F35 erano stati ridotti di numero dal governo « tecnico », in quanto il Governo Monti aveva portato la commessa statale da 131 velivoli agli attuali 90; la riduzione, annunciata nel febbraio scorso dall'ammiraglio-Ministro della difesa Giampaolo Di Paola, era stata decisa come contributo alla prima *spending review*, ma ora si scopre che il costo di ogni singolo aereo è nel frattempo lievitato, in quanto la spesa media dell'aereo « nudo », il cosiddetto *recurrent fly-away cost*, sarà di 137,1 milioni di dollari nel 2015, con un aggravio di circa 3,5 miliardi di euro rispetto alla spesa indicata al Parlamento: giungendo ad almeno 13-14 miliardi di euro invece dei 10 pattuiti dal Governo, con la probabilità che la lievitazione dei costi in corso d'opera continui ulteriormente;

tra le pieghe dei provvedimenti in esame si annida anche un finanziamento di 10 milioni per Radio Radicale;

è da ritenersi probabilmente eccessivo l'accantonamento stanziato a bilancio per gli interessi, in quanto il Centro Europa Ricerche (CER) ha calcolato che il calo di questi giorni degli *spread* libererà risorse pari a circa 5 miliardi di euro;

il Governo non ha invece previsto misure per fare fronte agli impegni del *Fiscal compact*, che comporta un incremento annuale del debito del 3 per cento del PIL per i prossimi 20 anni a partire dall'anno 2013, pari a circa 45 miliardi annui;

si tratta, in sintesi, di una manovra insufficiente, iniqua e depressiva che, in ossequio alle politiche di *austerità*, continua ad impoverire il Paese e a farlo sprofondare nella crisi economica, mentre l'Italia avrebbe bisogno di altre politiche, che il Governo non sta realizzando: poli-

tiche espansive e non recessive, redistributive e non di tagli lineari, di sviluppo e di intervento pubblico e non di gestione dell'esistente;

considerato, per quanto concerne le materie di competenza della Commissione Finanze, che:

in riferimento alle norme fiscali, oltre a quanto già segnalato, occorre rilevare che, invece di intervenire sulle detrazioni per i redditi più bassi ampliando la *no tax area*, si distribuiscono a pioggia limitate riduzioni dell'IRPEF, anche a beneficio dei più ricchi, pagate dalle classi popolari con maggiori aumenti dell'IVA, i quali pesano proporzionalmente di più proprio sui redditi medio-bassi;

l'aumento dell'IVA sarà devastante per i redditi esentati dalla tassazione (sotto gli 8.000 euro) per gli incapienti, per gli 8 milioni di poveri che ricadono nella *no tax area* e che, quindi, non usufruiranno della riduzione delle due aliquote IRPEF, ma ovviamente risentiranno dell'aumento dell'IVA; inoltre, l'aumento dell'IVA annullare quasi la riduzione delle prime due aliquote IRPEF per i redditi sino a 15.000 euro;

i dati sembrano indicare che il precedente incremento dell'IVA, avvenuto a settembre 2011 non solo non ha contenuto la perdita di gettito dovuta alla recessione, ma l'ha amplificata: una spiegazione possibile di tale fenomeno è che si sia registrata una maggiore evasione, motivata presumibilmente proprio dall'aumento dell'aliquota, oltre che dalla crisi;

relativamente al saldo complessivo degli effetti di tali due ultime misure (aumento dell'IVA e riduzione dell'IRPEF), il Governo afferma che per i contribuenti ci sarà un vantaggio netto di 5,5 miliardi (6,5 miliardi di risparmi IRPEF meno 1 miliardo circa di tagli agli sconti), mentre sarebbe più corretto valutare la manovra nel suo complesso: così, dal 1° luglio 2013, l'IVA comporterà un aggravio per i cittadini di oltre 3 miliardi (quindi per soli sei mesi); che, l'anno successivo, l'intero 2014,

diventeranno circa 6 miliardi, superando abbondantemente i vantaggi della rimodulazione dell'IRPEF;

dal punto di vista dei contribuenti, rispetto alle imposte pagate attualmente, alla luce delle disposizioni previste dal disegno di legge di stabilità e degli incrementi delle aliquote IVA confermati dal 1° luglio 2013, l'aumento complessivo della pressione fiscale in termini assoluti sarà pari a 4.401 milioni di euro per l'anno 2013, a 5.398 milioni per il 2014 e a 6.146 milioni per il 2015;

gli oneri sin qui deducibili e detraibili saranno falciati, per i redditi sopra i 15.000 euro, con effetto retroattivo: ciò comporterà, in pratica, che le spese sostenute del 2012 subiscono già ora il taglio alla detraibilità e deducibilità previsto dal disegno di legge di stabilità, in forza di due esplicite deroghe allo Statuto dei diritti dei contribuenti: la prima per gli oneri deducibili, l'altra per le spese detraibili;

queste deroghe non rappresentano le uniche norme retroattive; infatti, decorrono dall'anno fiscale 2012:

l'aumento dell'imposta sulle riserve matematiche dei rami vita delle assicurazioni;

la rivalutazione dei redditi dominicali e agrari ai fini della determinazione delle imposte sui redditi;

la soppressione del regime agevolativo che consentiva alle società agricole di optare per la tassazione in base alla rendita catastale, evitando la più costosa tassazione IRES;

l'abrogazione della clausola di salvaguardia per calcolare l'imposta sul TFR, che opera sui trattamenti di fine rapporto già maturati;

il nuovo tetto di 3.000 euro alle detrazioni impedirà, nei fatti, di portare in detrazione le spese diverse dal mutuo per la prima casa, con esclusione delle spese mediche;

a questi limiti alle deduzioni ed alle detrazioni non sono assoggettate le erogazioni liberali alle chiese o ai partiti politici, mentre la soglia dei 250 euro vale per le donazioni alle Organizzazioni non governative che si occupano di cooperazione con il Terzo mondo, o per le università e le fondazioni universitarie;

inoltre, siamo di fronte ad interventi controproducenti sotto il profilo della lotta all'evasione, in quanto riducono il contrasto d'interessi tra contribuente e prestatore di servizi, che invece dovrebbe essere ampliato; in tal modo si incentiverà il ricorso al sommerso presso studi medici, esercenti onoranze funebri, badanti, esercenti di palestre e simili, agenzie immobiliari, veterinari, proprietari di alloggi affittati a studenti universitari, asili nido privati;

viene abrogata la clausola di salvaguardia (di cui all'articolo 1, comma 9, della legge n. 296 del 2006) sulle indennità di fine rapporto (trattamento di fine rapporto, indennità equipollenti e altre indennità e somme connesse alla cessazione del rapporto di lavoro), consistente nell'applicazione della curva delle aliquote IRPEF vigenti al 31 dicembre 2006, se più favorevoli, in luogo di quelle vigenti nell'anno di insorgenza del diritto a percepire le indennità medesime: in tal modo, per i redditi tra i 15.000 ed i 26.000 euro, che erano sottoposti ad un'aliquota del 23 per cento, dal 2013 l'aliquota con la quale sarà tassato il TFR sarà pari al 26 per cento, con un costo aggiuntivo per i lavoratori dipendenti pari a 170 milioni annui;

si stabilizza l'incremento delle accise sui carburanti per il sisma che ha colpito l'Emilia, confermando, a decorrere dal 1° gennaio 2013, le aliquote di accisa stabilite con la determinazione del direttore dell'Agenzia delle dogane n. 88789 del 9 agosto 2012, adottata in forza dell'articolo 2, comma 3, del decreto-legge n. 74 del 2012, che ha individuato la misura delle aliquote di accisa sulle benzine e sul gasolio attualmente in vigore; la differenza tra l'aliquota stabilizzata e quella vigente

produce un incremento di gettito pari 963 milioni annui ai quali va aggiunto un incremento dell'IVA (attraverso il meccanismo di «tassa sulla tassa») pari a 144 milioni di euro: ancora una volta, dunque, un aumento provvisorio delle accise sui carburanti diventa definitivo, secondo una prassi che si perpetua fin dalla guerra di Abissinia del 1935;

ciò avviene in chiaro contrasto con l'ordine del giorno 9/5291/45, a prima firma del deputato Monai, accettato dal Governo che lo impegnava a valutare le opportune iniziative per rendere operativo il meccanismo della cosiddetta «accisa mobile», al fine di contribuire ad un calmieramento del costo dei carburanti;

viene eliminata, per i soggetti titolari di reddito complessivo superiore a euro 15.000, l'esenzione dall'IRPEF per le pensioni di guerra e degli altri redditi indicati nell'articolo 34, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973;

nel complesso, il disegno di legge di stabilità non riduce la pressione fiscale, ma la ridistribuisce a svantaggio di chi è in maggiori difficoltà: a fronte della riduzione dell'IRPEF si ha un aggravio dell'IVA, anche per i beni alimentari: il risultato complessivo è minore reddito disponibile per le famiglie in maggiori difficoltà economiche e sociali: i pensionati con meno di 1.000 euro di pensione, gli «esodati», i giovani senza lavoro e senza indennità di disoccupazione, i lavoratori e le lavoratrici in cassa integrazione e in mobilità saranno i più colpiti; analogamente, saranno pesantemente colpite le persone con pensione di invalidità e l'indennità di accompagnamento, operandosi in tal modo un intervento regressivo sul piano sociale e economico che aggrava le iniquità e gli effetti recessivi sui consumi delle famiglie,

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

Barbato, Messina.

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo, Tab. 1).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (C. 5535 Governo, Tab. 2).

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE PRESENTATA DAI
DEPUTATI FUGATTI, COMAROLI, FORCOLIN E MONTAGNOLI**

La VI Commissione,

esaminate, per le parti di competenza, la Tabella n. 1, Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013, del disegno di legge C. 5535, recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 », e le connesse parti del disegno di legge C. 5534-*bis*, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) »;

sottolineata l'esigenza di coniugare la definitiva stabilizzazione degli equilibri di finanza pubblica con la necessità di avviare un processo, concreto e credibile, di progressiva riduzione della pressione fiscale, segnatamente in favore dei redditi da lavoro e delle imprese, nella consapevolezza che la leva tributaria costituisce un elemento fondamentale per ripristinare condizioni più favorevoli alla crescita dell'economia nazionale;

rilevato come il disegno di legge di stabilità contenga importanti misure di inasprimento della pressione fiscale, con la

conferma disposta dal comma 1 dell'articolo 12 dell'aumento delle aliquote IVA del 10 e del 21 per cento all'11 e al 22 per cento, nonostante il Governo si sia impegnato, a più riprese nei mesi scorsi, a scongiurarne l'applicazione; tale inasprimento determinerà ulteriori effetti depressivi sulla domanda di beni e servizi, con evidenti ripercussioni sull'economia italiana già in fase recessiva, che non saranno compensati dalla diminuzione delle aliquote IRPEF;

preso atto della forte penalizzazione che subiranno i contribuenti con un reddito complessivo superiore a 15.000 euro a causa delle disposizioni di cui ai commi da 4 a 10 dell'articolo 12, che limitano fortemente la deducibilità e la detraibilità degli oneri di cui agli articoli 10 e 15 del TUIR, introducendo, in particolare, una franchigia di 250 euro e un limite massimo di 3.000 euro alla detraibilità e deducibilità ai fini IRPEF, nonché del fatto che tali limitazioni provocheranno una pesante diminuzione di reddito disponibile per le nostre famiglie;

rilevato che la disposizione di cui al comma 6 dell'articolo 12, che estende la franchigia di cui ai commi 4 e 5 anche con riferimento agli oneri e alle spese la cui deducibilità o detraibilità dall'imposta lorda è riconducibile rispettivamente agli articoli 10 e 15 del TUIR, è eccessivamente generica e potrebbe dar luogo ad incertezze circa l'effettiva applicabilità della franchigia medesima; la medesima genericità è imputabile all'analoga disposizione prevista dal comma 8 dell'articolo 12, secondo la quale il limite massimo di 3.000 euro alla detraibilità dall'IRPEF delle somme di cui all'articolo 15 del TUIR si applica anche alle somme la cui detraibilità è riconducibile al predetto articolo;

evidenziato come l'applicazione della franchigia di 250 euro alla detraibilità delle spese di cui all'articolo 15, comma 1, lettera *i-quinquies*), del TUIR, per un importo non superiore a 210 euro, sostenute per l'iscrizione annuale e l'abbonamento, per i ragazzi di età compresa tra 5 e 18 anni, ad associazioni sportive, palestre, piscine e altre strutture ed impianti sportivi destinati alla pratica sportiva dilettantistica, comporterà, nei fatti, l'eliminazione della predetta agevolazione, generando un altro aggravio al bilancio delle famiglie italiane;

sottolineato come i contribuenti siano penalizzati dall'efficacia, disposta già a partire dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2012, delle misure di cui ai commi 4, 5, 6, 8 e 9, in palese ed esplicita deroga al principio di irretroattività delle norme tributarie e in spregio all'esigenza di tutelare l'affidamento e la buona fede dei contribuenti, i quali, nell'effettuare le proprie decisioni di spesa nel 2012, facevano legittimamente conto sulla possibilità di godere a pieno del regime di deducibilità e detraibilità previsto dall'ordinamento vigente; al contrario, i limitati benefici conseguenti alla diminuzione di un punto percentuale delle aliquote IRPEF relative ai primi due scaglioni di reddito opererebbero solo sulle dichiarazioni relative al periodo di imposta 2013, quindi dal 2014;

valutato come la disposizione di cui al comma 14 dell'articolo 12, che prevede l'assoggettamento all'aliquota IVA del 10 per cento, anziché del 4 per cento, delle prestazioni di assistenza e sicurezza sociale rese dalle cooperative sociali e dai loro consorzi in esecuzione di contratti di appalto e di convenzioni, penalizzi gli enti locali, che subiranno un aumento secco dei costi dei servizi rivolti ai minori, ai disabili ed agli anziani, di modo che molti comuni, già vessati da vincoli di bilancio troppo rigidi e dai tagli indiscriminati dei trasferimenti erariali, saranno costretti a ridurre i servizi sociali o a scaricare ove possibile, tali maggiori costi sulle persone deboli;

considerato che la disposizione di cui al comma 17 dell'articolo 12, che limita l'ambito di applicazione dell'esenzione IRPEF oggi prevista per le pensioni di guerra e le relative indennità accessorie ai soli soggetti con reddito complessivo non superiore a 15.000 euro, va ad incidere su prestazioni pensionistiche a cui si riconosce un elevato valore morale, essendo una sorta di riconoscimento per il sacrificio costituito dalla perdita della vita durante il combattimento e, per contro, genera benefici per il bilancio dello Stato irrisori e decrescenti nel tempo;

rilevato che l'imposta di bollo, introdotta dai commi 18 e 19 dell'articolo 12, con aliquota dello 0,05 per cento sulle compravendite di azioni, di altri strumenti partecipativi e sulle operazioni sugli strumenti derivati, pone sullo stesso piano le operazioni connesse all'operatività di soggetti imprenditoriali e le operazioni meramente speculative, rischiando, inoltre, se non applicata in maniera uniforme almeno su tutto il territorio dell'Unione europea, di generare palesi distorsioni del mercato finanziario;

considerato che la disposizione di cui al comma 30 dell'articolo 12, la quale abroga il regime tributario agevolato previsto in favore delle società agricole e stabilisce che le opzioni per l'applicazione del predetto regime già esercitate perdano

efficacia già dal periodo di imposta al 31 dicembre 2012, oltre a costituire esplicita deroga al principio di irretroattività delle norme tributarie, avrà effetti devastanti per il settore agricolo, già colpito duramente dagli effetti della crisi economica e sul quale incidono anche le disposizioni del comma 29 del medesimo articolo 12, in materia di rivalutazione dei redditi dominicali ed agrari e del valore catastale dei terreni agricoli, in quanto modifica in modo retroattivo il contesto entro il quale le imprese hanno programmato i loro investimenti;

considerato che le imprese ed i professionisti sono penalizzati dalla disposizione di cui al comma 22 dell'articolo 12, che dispone la riduzione dal 27,5 al 20 per cento della deducibilità da reddito di impresa e di lavoro autonomo delle spese relative alle autovetture, autocaravan, ciclomotori e motocicli impiegati ad uso esclusivo aziendale, che già la legge n. 92 del 2012 aveva ridotto tale deducibilità dal 40 al 27,5 per cento e che dunque la predetta disposizione del comporta un vero e proprio svantaggio concorrenziale nei confronti delle imprese degli altri Paesi europei, particolarmente pesante nel caso di aziende con parchi auto importanti;

considerato che il disegno di legge di stabilità perpetua la discriminazione dei territori virtuosi del Nord, continuando a finanziare sprechi in altre zone del Paese; in particolare il comma 12 dell'articolo 8, che consente il completamento del ripiano dei disavanzi sanitari della Regione Campania del 1990, autorizzando la spesa di 159 milioni di euro, nonché il comma 20 del medesimo articolo 8, che autorizza la spesa di 110 milioni di euro per l'anno 2013 per i lavori socialmente utili di Napoli e Palermo;

rilevato che l'articolo 8, comma 21, prevede l'istituzione di un nuovo fondo, con una dotazione di 900 milioni di euro per l'anno 2013, per il finanziamento di interventi urgenti di settore concernenti le università, le famiglie, i giovani, la materia sociale, la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma de L'Aquila, nonché il sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali, mentre nulla viene destinato alla ricostruzione dei territori di Emilia, Lombardia e Veneto, ugualmente colpiti da tragiche calamità naturali;

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

Fugatti, Comaroli, Forcolin, Montagnoli.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dei festival musicali ed operistici italiani di assoluto prestigio internazionale. C. 5419 sen. Possa, approvata dalla 7^a Commissione permanente del Senato (*Seguito dell'esame e rinvio*) 74

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, e rinvio*) 75

ALLEGATO 1 (Tabella depositata dal deputato Bachelet) 83

ALLEGATO 2 (Nota del Governo) 85

SEDE REFERENTE

Giovedì 25 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Manuela GHIZZONI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Marco Rossi Doria, e il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Roberto Cecchi.

La seduta comincia alle 13.35.

Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dei festival musicali ed operistici italiani di assoluto prestigio internazionale.

C. 5419 sen. Possa, approvata dalla 7^a Commissione permanente del Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 16 ottobre 2012.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che sul testo della proposta di legge in esame, anche ai fini del trasferimento alla sede legislativa, la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso un parere favorevole. Si resta in attesa dell'espressione del parere di competenza della Commis-

sione V (Bilancio). Sospende, quindi, la seduta.

La seduta, sospesa alle 13.40, è ripresa alle 15.50.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che è pervenuto il parere favorevole con condizione e osservazione della Commissione V (Bilancio). Precisa che la condizione posta non è ai sensi dell'articolo 81, comma quarto, della Costituzione.

Emilia Grazia DE BIASI (PD), *relatore*, preannuncia che non intende recepire la condizione posta nel parere di competenza della Commissione V (Bilancio), di cui ha dato conto la Presidente. Ricorda, al riguardo, come il provvedimento in esame comporti una spesa minima per l'erario, dovendosi tenere anche nel debito conto il fatto che i festival producono, nei territori ove si svolgono, un indotto rilevante per tutta l'economia locale. Rileva, pertanto, come l'accoglimento della condizione indicata dalla Commissione bilancio significherebbe far ritardare l'approvazione del provvedimento, che, modificato, dovrebbe essere di nuovo esaminato dal Senato. Si dichiara quindi favorevole al trasferimento dell'esame del provvedimento in sede legislativa.

Maria COSCIA (PD) concorda, a nome del suo gruppo, con la richiesta del trasferimento dell'esame in sede legislativa avanzata dal relatore.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che il collega Barbieri, impegnato in una missione in data odierna, le ha preannunciato la propria disponibilità, anche a nome del gruppo del PdL al trasferimento in sede legislativa del provvedimento in esame.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdCpTP) condivide, a nome del suo gruppo, la richiesta del relatore di trasfe-

rimento dell'esame del provvedimento in sede legislativa.

Paola GOISIS (LNP) preannuncia l'astensione del suo gruppo dal voto sul provvedimento in esame.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che si procederà alla verifica dell'eventuale sussistenza dei requisiti prescritti dall'articolo 92, comma 6 del Regolamento, ai fini del trasferimento alla sede legislativa del provvedimento in esame. Si riserva quindi di trasmettere alla Presidenza della Camera la richiesta di trasferimento in sede legislativa, perfezionati i requisiti di cui all'articolo 92, comma 6, del Regolamento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 25 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Manuela GHIZZONI, indi del vicepresidente Pierfelice ZAZZERA, indi della presidente Manuela GHIZZONI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Marco Rossi Doria, e il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Roberto Cecchi.

La seduta comincia alle 13.40.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-bis Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 23 ottobre 2012.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) ricorda, innanzitutto, la grave situazione di crisi economica in cui versa il Paese, reduce dalle politiche del Governo Berlusconi e di fronte all'attuale azione del Governo Monti, registrandosi una notevolissima riduzione del prodotto interno lordo nonché continue e pesantissime manovre finanziarie correttive. Osserva, che, in un tale scenario, la disoccupazione è previsto che arrivi all'11,5 per cento nel 2013, con un altissima disoccupazione giovanile, mentre i consumi delle famiglie risentono sempre più di un livello di tassazione divenuto oramai insostenibile. Con riguardo ai provvedimenti in esame, rileva che si tratta dell'ennesima manovra finanziaria che innesca meccanismi recessivi e si ripercuote, sostanzialmente, sui ceti sociali più deboli. Con riguardo ai profili di competenza della Commissione cultura, preannunciando la presentazione di una relazione di minoranza sulle Tabelle di competenza della Commissione, ricorda gli

ennesimi tagli finanziari al settore della scuola e dell'università, nonché al settore più specifico dell'AFAM, che pure si sta cercando di riformare con un provvedimento in corso di esame in sede referente in Commissione.

Considera, nella consapevolezza dell'attuale ristrettezza delle risorse pubbliche, come il Governo potrebbe ben ricavare le idonee coperture finanziarie per il mondo della scuola e dell'università mediante, ad esempio, il taglio delle spese militari, mentre ricorda la strana situazione per cui il numero velivoli militari F35 da acquistare è stato ridotto da 130 a 90, mentre il costo degli stessi è lievitato di circa 3 miliardi. Condivide, quindi, la forte mobilitazione del mondo della scuola per la norma recata dall'articolo 3, comma 42, del disegno di legge di stabilità, e comporterebbe licenziamenti per almeno 30 mila cattedre, tenendo presente che, le attuali 18 ore non esauriscono l'attuale impegno lavorativo dei docenti, in quanto ad esse si sommano le altre ore di attività funzionali all'insegnamento. Ritiene, al riguardo, come i risparmi di spesa che si ricaverrebbero da tale disposizione dovrebbero essere recuperati in altri settori, come per esempio quello della difesa militare. Stigmatizza, quindi, il fatto che il Governo abbia destinato congrui finanziamenti alle scuole non statali, mentre la Costituzione impone di finanziare, innanzitutto, il funzionamento della scuola statale. Lamenta, poi, il taglio delle risorse finanziarie per il diritto allo studio. Con riguardo, quindi, ai mancati investimenti per il patrimonio culturale, individua quella che pare essere una strategia del Governo di consegnare la tutela di tale patrimonio ai privati, ricordando, al riguardo, la missione che la Commissione cultura ha effettuato ieri presso il monastero benedettino di Subiaco, ove si sono dovuti interrompere i lavori di restauro proprio per mancanza di risorse. Apprezzando, infine, il passo indietro del Governo sull'aumento delle ore di insegnamento dei docenti, preannuncia che il suo gruppo non avrà pregiudizi a votare una eventuale proposta emendativa repressiva di questo punto.

In conclusione, sottolinea come in una seria manovra finanziaria dovrebbe esserci grande attenzione per l'equità sociale e la trasparenza, nonché seri provvedimenti finalizzati alla crescita economica del Paese.

Caterina PES (PD) apprezza innanzitutto la disponibilità del Governo a rivedere la disposizione sull'aumento dell'orario di insegnamento dei docenti, preannunciando la presentazione di una proposta emendativa da parte dei gruppi del PD del PdL e dell'UdC che ne chiede la soppressione. Osserva, quindi, nel merito che tale disposizione è errata poiché non considera che i docenti si sobbarcano anche molte ore di attività funzionale a quella di insegnamento frontale, nonché una più complessiva attività di programmazione degli interventi didattici e di rapporto con le famiglie. Rileva come il mondo della scuola in Europa abbia un'organizzazione totalmente differente, con insegnanti che godono di un riconoscimento molto maggiore della loro funzione sociale. Ricorda, poi, come il mondo della scuola sia stato già vessato dai tagli finanziari devastanti operati dal ministro Gelmini come il mancato pagamento degli scatti di anzianità. Invita, quindi, ad avviare una seria riflessione sulla razionalizzazione complessiva del settore, aumentando diversamente solo il numero dei precari; nonché un'attenta e meritata riflessione sulla professione del docente nel mondo scolastico.

Paola FRASSINETTI (PdL) non può fare a meno di fare riferimento all'aumento dell'orario per gli insegnanti della scuola pubblica da diciotto a ventiquattro ore settimanali, non associato ad un incremento di stipendio, bensì soltanto a quindici giorni di vacanza estiva in più, di cui era già consuetudine fruire, sebbene in modo non ufficiale. Non si tratta, però, di una questione di risorse finanziarie: l'annoso tema della scarsissima retribuzione degli insegnanti è di per sé indipendente da questo nuovo provvedimento. Rileva che il problema è l'imposizione di un

ennesimo onere ai docenti italiani, onere che umilia profondamente la loro professionalità già ripetutamente svilita. Osserva che l'idea di *spremere* il docente, aumentando a dismisura la quantità di lavoro in classe, senza soppesare l'inevitabile diminuzione della qualità che ciò comporterebbe, appare dunque come l'esito di un metodo erroneo da parte del Governo — appunto un metodo esclusivamente tecnico, coerente con lo stile del potere che lo ha concepito — laddove in tale ossessione per la quadratura dei bilanci si perde il legame con la realtà e la consapevolezza delle conseguenze concrete degli atti compiuti.

Sottolinea, poi, un altro punto riguardante la volontà del Governo, che per fortuna vi ha rinunciato, di accorpate 12 enti di ricerca in uno solo. Contesta innanzitutto le modalità e l'opportunità di questa misura che in ogni caso non andava inserita nella legge di stabilità ma avrebbe avuto bisogno di un dibattito di esperti sul tema. Né può giustificarsi la scelta indicata con la motivazione che in tal modo i fondi europei arriverebbero più velocemente. Ricorda che più volte è stata evidenziata l'eccellenza e l'originalità degli enti di ricerca e non ritiene possibile poterli riformare e accorpate in pochi minuti. Rileva, altresì, che il Governo sulla cultura ha elargito 6 milioni di euro al museo MAXXI tagliando contemporaneamente tutte le altre voci; nel 2012 lo stesso Ministero aveva concesso invece solo 2 milioni. Senza alcuna *vis* polemica verso la nomina dell'onorevole Melandri, trova assurda una disparità di trattamento tra il MAXXI e i tanti altri istituti culturali bisognosi di fondi.

Giovanni Battista BACHELET (PD) si associa, innanzitutto, alle considerazioni dell'onorevole Frassinetti relative alla criticabile disposizione, poi stralciata, riferita all'accorpamento degli enti di ricerca nel CNR, sbagliata sia nel merito che nel metodo, non essendoci stato un confronto col Parlamento su un tema così importante per il mondo della ricerca. Con riguardo, poi, alla disposizione relativa

all'aumento delle ore di insegnamento per i docenti, illustra una tabella di confronto con gli altri Paesi europei da lui elaborata che chiede di allegare al resoconto della seduta odierna (*vedi allegato 1*). Al riguardo, osserva fra l'altro, come l'applicazione della disposizione sull'aumento orario produrrebbe, fra l'altro, 30 mila posti di insegnante in meno, di modo che non si far luogo a nuove assunzioni per almeno due anni.

Pierfelice ZAZZERA, *presidente*, autorizza la pubblicazione in allegato al resoconto della seduta odierna della tabella illustrata dall'onorevole Bachelet.

Elena CENTEMERO (PdL) auspica innanzitutto che i risparmi rivenienti dalla *spending review* condotta dal Governo vengano utilizzati in modo adeguato e proficuo. Con riguardo, quindi, alla disposizione che aumenta l'impegno orario per il personale docente, stigmatizza la pericolosità nel messaggio che passa al Paese, ricordando che i docenti si sobbarcano anche molte ore di attività funzionale all'insegnamento. Invita, al riguardo, ad aprire una seria riflessione sul mondo della scuola, nell'ambito della quale anche le famiglie abbiano un ruolo fondamentale, ricordando la recente proposta di legge n. 953 Aprea in materia di autonomia scolastica, recentemente approvata in sede legislativa dalla Commissione cultura. Solleva quindi talune perplessità sull'efficacia del contenimento della spesa con riguardo alla disposizione recata dall'articolo 7, commi 14 e 15, del disegno di legge di stabilità, relativa all'obbligo delle convenzioni quadro Consip e del mercato elettronico della Pubblica Amministrazione per gli istituti scolastici ed universitari. Auspica, inoltre, che sia rivista la disposizione recata dall'articolo 3, comma 23, riguardante la riduzione degli assegni di sede del personale delle scuole all'estero, ricordando le riduzioni già effettuate nei precedenti esercizi finanziari. Aggiunge inoltre la necessità di ripristinare il finanziamento per le scuole paritarie. Lamenta, infine, lo stralcio della disposi-

zione relativa all'accorpamento degli uffici scolastici regionali, che ritiene importante, chiedendo, altresì, lo stato dell'applicazione della riduzione della pianta organica, rispettivamente, del 20 per cento per i dirigenti e del 10 per cento per il rimanente personale del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdCpTP) si associa alle riflessioni svolte dai colleghi, anche in relazione alle pesanti ricadute dei provvedimenti in esame sull'intero mondo della scuola, che sta vivendo profondi disagi. Fa presente che, nel corso di una trasmissione televisiva alla quale ha partecipato ieri, è stata illustrata una tabella recante indicazioni difformi rispetto a quelle contenute nel prospetto predisposto dall'onorevole Bachelet, che tuttavia considera maggiormente attendibile. Ribadisce la necessità di seguire con fermezza una nuova prospettiva culturale ed educativa della scuola, che punti su un'educazione personalizzata e valorizzi al contempo l'orario di lavoro, la carriera, la remunerazione, nonché lo status e la dignità del corpo docente, nel rispetto di quanto previsto dai contratti collettivi nazionali di lavoro. Preannunzia, quindi, la presentazione di un emendamento volto a sopprimere l'attuale testo del provvedimento relativo all'orario dei docenti, auspicando che il Governo compia ogni sforzo possibile per reperire le risorse a copertura della somma prevista dalla *spending review*. Riguardo alle scuole paritarie, tema al quale faceva riferimento il collega Zazzera, dissente da quanto da lui affermato, osservando che sia le scuole statali che quelle paritarie afferiscono ad un sistema pubblico di istruzione. Rileva, altresì, che le scuole paritarie consentono di conseguire ragguardevoli risparmi di spesa; sarebbe, pertanto, inaccettabile, illogico ed inopportuno ridurre la spesa di 223 milioni di euro destinati al sostegno delle scuole paritarie. Stigmatizza, infine, che nei provvedimenti in esame non siano previsti investimenti o stanziamenti di risorse a favore dell'editoria, settore ri-

guardo al quale denuncia la previsione di tagli cospicui ed ingenti.

Paola GOISIS (LNP) osserva che la legge di stabilità 2013, al comma 42, apporta variazioni alla disciplina dell'orario di lavoro del personale docente della scuola secondaria di primo e secondo grado, compreso quello dei docenti di sostegno, elevandolo da 18 a 24 ore settimanali, a decorrere dal 1° settembre 2013: sei ore ulteriori, ferme restando le ore aggiuntive per attività funzionali all'insegnamento quali scrutini, ricevimento, sostegno, e così via. Rileva che, secondo la Relazione tecnica allegata alla citata legge di stabilità, alla norma consegue una riduzione della spesa di personale, in virtù dell'utilizzo delle suddette ore aggiuntive per la copertura degli spezzoni orario disponibili nell'istituzione scolastica di titolarità, per spezzoni sul sostegno e per le supplenze brevi e saltuarie. Osserva che la Relazione tecnica in parola precisa, tra l'altro, che l'utilizzo delle ore aggiuntive d'insegnamento per la copertura delle supplenze brevi e saltuarie, non addurrebbe effetti positivi sui saldi di finanza pubblica. Osserva, quindi, che il venir meno della necessità di coprire gli spezzoni orario con supplenze fino al termine delle attività didattiche (anche su scuole diverse, sino a concorrenza dell'orario lavorativo) eliminerebbe di fatto 7.365 posti nella scuola secondaria di primo grado e 13.397 nella scuola secondaria di secondo grado, coperti dai precari della scuola non di sostegno. Osserva che l'incremento delle 6 ore di lavoro a carico del personale docente nominato sui posti dell'organico di diritto è compensato, così come previsto al comma 43 della legge di stabilità 2013, con un incremento di 15 giorni su base annua del periodo di ferie retribuito, riconosciuto al personale docente di tutti i gradi di istruzione, che in deroga all'attuale vincolo contrattuale, stabilisce che le ferie siano fruito nel periodo di sospensione delle lezioni, definito con delibera regionale, e comprendente le feste, gli eventuali ponti, le sospensioni natalizie e pasquali e i giorni dal 1° settembre all'inizio delle

lezioni e dal termine delle lezioni al 30 giugno; ovviamente le ferie, i riposi ed i permessi spettanti al personale docente, esclusi i supplenti brevi e saltuari, devono essere obbligatoriamente fruiti in conformità al rispettivo ordinamento e non danno luogo in nessun caso alla corresponsione di trattamenti economici sostitutivi. Rileva, quindi, che la *ratio* del comma 42, come peraltro dichiarato dal Ministro Giarda, si basa sulla necessità di conseguire, ai sensi della legge n. 135 del 2012, Allegato 2, un risparmio corrispondente per il 2013 a 183 milioni di euro, per il 2014 a 173 milioni e per il 2015 a 237 milioni di euro.

Ritiene che una prospettiva culturale e politica seria, volta a costruire una scuola più equa, più solidale e più moderna, non può considerare prioritarie le esigenze di bilancio, a scapito dei precari stabili della scuola, così come realizzato da disposizioni previste in tanti altri provvedimenti di legge: la revisione dell'orario nelle scuole superiori di secondo grado (da 40/36 ore settimanali a 32 ore, perdendo da 8 a 5 ore a settimana per classe) ha determinato l'esubero del personale docente; attualmente il numero di alunni per classe non può essere inferiore a 25-27 alunni, con la possibilità di sdoppiare la classe in presenza di oltre 40 alunni. Tutte le classi sono numerose ed è facile trovare anche 2/3 alunni diversamente abili nella stessa classe. Ciò ha creato molti «perdenti posto» e notevoli difficoltà pedagogico-didattiche dei relativi docenti, nonché di apprendimento per gli allievi. Osserva, inoltre, che la riforma dell'età pensionabile ha determinato il blocco del *turn over*; il mancato rinnovo del contratto, e l'assenza di scatti di anzianità, hanno determinato una notevole perdita del potere d'acquisto del salario dei docenti; il personale docente che lavora nelle scuole italiane all'estero è sensibilmente diminuito. Aggiunge che, secondo i dati della ricerca *Education at a Glance* che pone a confronto i sistemi educativi nell'ultimo decennio nei 37 Paesi più economicamente avanzati, nella scuola italiana, pur avendo aumentato le ore di insegnamento in que-

sti ultimi dieci anni lo stipendio medio degli insegnanti è cresciuto ogni anno a partire dal 2005 del 4/5 percentualmente nella media OCDE del 15/22 per cento secondo la fascia di insegnanti (primaria, secondaria di primo e secondo grado), a causa della percentuale di spesa molto bassa che l'Italia dedica al settore della conoscenza, rispetto alla media del 6,2 per cento degli altri Paesi. Il reddito medio degli insegnanti italiani si colloca intorno a 32.000 euro lordi, rispetto ad esempio all'Inghilterra, che supera i 49.000 euro. Nell'accesso alla professione, i docenti italiani prendono quanto gli omologhi europei (28.000 euro), ma nell'ultimo anno prima della pensione perdono tra i 7.000 e gli 8.000 euro.

Ricorda quindi che l'articolo 36 della Costituzione recita: « Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro ». Sulla base del sopra citato principio costituzionale, non sarebbe possibile incrementare le ore di lavoro dei docenti della scuola, senza alcun onere, mantenendo invariata la retribuzione. A suo avviso, nel caso di specie, l'articolo 36 della Costituzione assume nel diritto vivente un valore di precettività, e immediata applicabilità ai rapporti contrattuali, come fonte del diritto assoluto del lavoratore. Sottolinea, inoltre, che l'articolo 39 della Costituzione prevede che il rapporto di lavoro sia regolato da un accordo tra la parte datoriale e il sindacato. Aggiunge che alcune associazioni di categoria, tra cui il Codacons, si sono dichiarate disponibili a farsi promotori di una *class action*. Qualora il Ministro procedesse al ripristino dell'attuale concorso per 11.542 cattedre nella scuola superiore di primo e secondo grado, rischia di vanificare le aspettative degli aspiranti. L'esercizio della riforma ordinamentale scolastica richiede la rifondazione della funzione docente, nonché la realizzazione dell'autonomia amministrativa e finanziaria delle istituzioni scolastiche, in modo tale da renderle autonome nell'organizzazione del personale docente, anche attraverso forme flessibili d'impiego previste dal codice civile e dalle leggi sui

rapporti di lavoro subordinato nell'impresa ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni. Osserva che l'impegno del Governo dovrebbe andare nella direzione di ritirare la norma in commento, anche per evitare un ulteriore taglio di posti di lavoro, prevedendo ai fini del rispetto dei vincoli finanziari che la legge n. 135 del 2012, Allegato 2, impone, la possibilità di ricorrere a soluzioni alternative, quali la contabilizzazione dei risparmi, attraverso il ricorso ai software *open source*, potenziale veicolo di opportunità di sviluppo, modernizzazione e ottimizzazione degli investimenti nella scuola. A suo avviso, il comma 42, qualora restasse immutato, creerebbe la ri-pubblicizzazione coatta del rapporto di lavoro della categoria docente, che dall'entrata in vigore della legge n. 421 del 1992 ha diritto a definire per via contrattuale gli aumenti retributivi corrispondenti agli impegni lavorativi.

Osserva, quindi, che sarebbe interessante aprire un tavolo di confronto con tutti i soggetti interessati, in modo tale da definire il regime d'impegno totale dei docenti, rendicontando, oltre alle 18 ore curricolari, anche l'impegno connesso alla preparazione delle lezioni, alla correzione compiti, alle verifiche scritte, ai consigli di classe, agli scrutini, alla partecipazione al collegio dei docenti, ai colloqui con le famiglie, alle programmazioni e relazioni finali, all'organizzazione di varie attività. Per ricondurre le esigenze del sistema di istruzione ad un quadro di compatibilità con le risorse disponibili, nonché per soddisfare le esigenze di copertura degli spezzoni orario, osserva infine che sarebbe utile adoperarsi per costituire organici funzionali cui attribuire incarichi annuali rinnovabili, a disposizione di istituzioni scolastiche viciniori, associate in rete.

Erica RIVOLTA (LNP) rileva come la previsione relativa all'aumento dell'orario di impegno per l'insegnamento per i docenti della scuola secondaria di primo e di secondo grado da 18 a 24 ore appaia paradossale, essendo basata sulla convin-

zione che il lavoro svolto dal corpo docente sia superficiale e poco impegnativo. Osserva, invece, che occorre stroncare ed abbattere tutte le storture del sistema e restituire dignità ed autorevolezza agli insegnanti, incentivandone le leve motivazionali, in considerazione dell'importante ruolo educativo da loro ricoperto ed anche alla luce del fatto che la gran parte di loro svolge la propria attività come una missione. Con riferimento al tema dell'editoria, osserva quindi che occorre evitare la chiusura di molte testate, conseguenza inevitabile se si adotta un approccio giustizialista. Auspica, inoltre, che si possano stabilire costi standard in ordine all'approvvigionamento di beni e servizi attraverso le convenzioni stipulate dalla Consip. Esprime, altresì, il suo rammarico per lo stanziamento di 1,7 milioni di euro in più rispetto al dato assestato per il 2012 a favore della Fondazione Maxxi – Museo nazionale delle arti del XXI secolo, nonché per il contestuale stanziamento di un importo complessivo per il Fondo unico per lo spettacolo di 11,5 milioni in meno rispetto al dato assestato per il 2012. Auspica, infine, che il Governo non ponga sui provvedimenti in esame la questione di fiducia, salvaguardando quindi il ruolo dell'istituzione parlamentare.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) esprime forte preoccupazione, evidenziandone la gravità, per le disposizioni contenute nel disegno di legge di bilancio per il 2013, soprattutto in ordine all'ingente riduzione di risorse stanziate a favore della missione relativa alla tutela ed alla valorizzazione dei beni e delle attività culturali e paesaggistici. Segnala, in proposito, che la somma complessivamente stanziata per il programma relativo al sostegno, alla valorizzazione e alla tutela del settore dello spettacolo, risulta essere inferiore di 17,6 milioni rispetto ad dato assestato per il 2012. Considera intollerabile, inoltre, il taglio degli stanziamenti per il Fondo unico per lo spettacolo per un importo complessivo di 400,4 milioni di euro, cifra inferiore di ben 11,5 rispetto al dato assestato per il 2012. Stigmatizza forte-

mente, altresì, il taglio, pari a 160.556 euro, dei contributi straordinari al Teatro comunale dell'Opera Carlo Felice di Genova, che invece si era contraddistinto per l'attivazione di contratti di solidarietà per i lavoratori. Non comprende infatti le ragioni di un accanimento così imponente e grave nei confronti di tale istituzione lirico-sinfonica, in assenza di una più compiuta riforma organica del settore. Stigmatizza, inoltre, gli ingenti tagli previsti per il programma relativo alla tutela dei beni archeologici, nonché per il programma relativo alla tutela dei beni librari, alla promozione ed al sostegno del libro e dell'editoria, per il quale è stato previsto lo stanziamento di una somma di 13,5 milioni di euro inferiore rispetto al dato assestato per il 2012, nonostante gli impegni assunti dal Ministro Profumo in sede di illustrazione delle linee programmatiche.

Considera inoltre molto grave la scelta del Governo di disporre lo stanziamento di 1,7 milioni di euro in più rispetto al dato assestato per il 2012 a favore della Fondazione Maxxi – Museo nazionale delle arti del XXI secolo, contestualmente alla previsione di tagli ingenti nei confronti di biblioteche nazionali ed istituzioni sociali di rilevante importanza, come la Biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza. Ricorda, quindi, i dati relativi agli esuberi nel settore dell'editoria, pari a circa 4.000 unità di personale, nonché le notizie relative al rischio di chiusura per 70 testate, sottolineando come tale situazione generi una forte crisi in un settore del quale occorrerebbe invece salvaguardare il valore costituzionale. Denuncia, quindi, il passaggio dal 4 per cento al 21 per cento dell'IVA per la transizione dal cartaceo al digitale nel settore dell'editoria scolastica. Auspica, infine, che il Governo adotti ogni iniziativa utile al fine di valorizzare il ruolo della cultura, dell'informazione e della libertà di informazione e di opinione e salvaguardi al contempo la funzione dell'istituzione parlamentare, non ricorrendo alla posizione della questione di fiducia sui provvedimenti in esame.

Manuela GHIZZONI, *presidente e relatore*, riservandosi di intervenire nella prossima seduta, auspica che i colleghi non dimentichino quanto affermato in riferimento alle misure previste nel provvedimento in esame, qualora, in un futuro prossimo, dovessero assumere diversi ruoli di maggioranza o opposizione.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA, ringraziando preliminarmente tutti i membri della VII Commissione per l'intenso e costruttivo dibattito, fa presente che il Governo intende favorire una proposta emendativa, nel corso dei lavori parlamentari, che sopprima l'attuale testo sul tema dell'orario dei docenti e che reperisca le risorse a copertura delle somme previste dalla *spending review* per il Ministero. Sottolinea che il Governo apprezza la ricca ed equilibrata relazione dell'onorevole Ghizzoni, che è stata largamente condivisa da tutte le forze politiche della Commissione e rileva che anche oggi è emerso un contributo culturale alto al dibattito sul tempo scuola. Ricorda che il Governo ha annotato con cura anche gli altri punti che sono stati oggetto del dibattito della Commissione sul testo presentato. Dal dibattito – che ha visto tutte le parti politiche esprimersi per un cambiamento fortemente correttivo del testo –

emerge anche un'attenzione all'innovazione della scuola e della sua organizzazione e alla tenuta della centralità della scuola italiana per la crescita del Paese. Osserva, infine, che questa attenzione suggerisce un impegno comune per un patto innovativo per la scuola che coinvolge, in modo partecipativo, i docenti, le scuole autonome, le parti sociali, le associazioni.

Il sottosegretario Roberto CECCHI si riserva di intervenire nel corso della prossima seduta, anticipando tuttavia che il Ministero per i beni e le attività culturali si sta attivando al fine di trovare una soluzione adeguata in ordine agli organismi collegiali, alla scuola archeologica italiana di Atene ed al rinnovo triennale della *tax-credit*. Illustra quindi una nota del Ministero recante proposte normative relative ai provvedimenti in esame, che chiede di pubblicare in allegato al resoconto della seduta odierna (*vedi allegato 2*).

Manuela GHIZZONI (PD), *presidente e relatore*, autorizza quindi la pubblicazione della nota illustrata dal sottosegretario Cecchi, in allegato al resoconto della seduta odierna.

La seduta termina alle 15.50.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

(Relazione alla V Commissione).

TABELLA DEPOSITATA DAL DEPUTATO BACHELET

| paese | ore frontali primaria | ore frontali second. I° grado | ore frontali second. II° grado | stipendio min primaria (EUR/PPS) | stipendio MAX primaria (EUR/PPS) | stipendio min second. I° grado (EUR/PPS) | stipendio MAX second. I° grado (EUR/PPS) | stipendio min second. II° grado (EUR/PPS) | stipendio MAX second. II° grado (EUR/PPS) |
|--------------------------------|-----------------------|-------------------------------|--------------------------------|----------------------------------|----------------------------------|--|--|---|---|
| Austria | 17.5 | 17.5 | 17 | 26 426 | 50 738 | 29 074 | 61 181 | 29 074 | 61 181 |
| Belgio (media) | 21 | 19 | 18.2 | 25 120 | 43 333 | 25 120 | 43 333 | 31 423 | 54 974 |
| Cipro | 19 | 18 | 18 | 29 614 | 64 839 | 29 614 | 64 839 | 29 614 | 64 839 |
| Estonia | 21 | 21 | 20 | 10 308 | 15 066 | 10 308 | 15 066 | 10 308 | 15 066 |
| Finlandia | 24 | 21 | 19.5 | 25 617 | 33 317 | 27 666 | 35 983 | 29 338 | 38 843 |
| Francia | 24 | 17 | 17 | 20 649 | 39 385 | 23 029 | 41 898 | 23 219 | 42 107 |
| Germania | 26 | 24 | 24 | 38 395 | 51 168 | 42 873 | 56 864 | 46 374 | 63 944 |
| Grecia | 22.5 | 18.5 | 18.5 | 15 327 | 27 990 | 15 327 | 27 990 | 15 327 | 27 990 |
| Irlanda | 23 | 22 | 22 | 25 430 | 54 272 | 25 430 | 54 272 | 25 430 | 54 272 |
| Italia | 22 | 18 | 18 | 22 394 | 32 924 | 24 141 | 36 157 | 24 141 | 37 799 |
| Lussemburgo | 23 | 21 | 21 | 54 600 | 96 343 | 63 358 | 110 130 | 63 358 | 110 132 |
| Malta | 26 | 20 | 20 | 23 326 | 30 904 | 23 326 | 30 904 | 23 326 | 30 904 |
| Portogallo | 25 | 22 | 20 | 25 758 | 52 441 | 25 758 | 52 441 | 25 758 | 52 441 |
| Slovacchia | 22.5 | 23 | 22 | 22 094 | 34 241 | 22 094 | 34 241 | 22 094 | 34 241 |
| Slovenia | 16.5 | 16.5 | 14.5 | 8 860 | 11 996 | 8 860 | 11 996 | 8 860 | 11 996 |
| Spagna | 25 | 19.5 | 19.5 | 30 061 | 42 625 | 33 662 | 47 190 | 33 662 | 47 190 |
| media eurozona | 22.4 | 19.9 | 19.3 | 25 249 | 42 599 | 26 852 | 45 280 | 27 582 | 46 745 |
| paragone Italia-media eurozona | -1.8 % | -9.5 % | -6.7 % | -11.3 % | -22.7 % | -10.1 % | -20.1 % | -12.5 % | -19.1 % |
| | ore frontali primaria | ore frontali second. I° grado | ore frontali second. II° grado | stipendio min primaria (EUR/PPS) | stipendio MAX primaria (EUR/PPS) | stipendio min second. I° grado (EUR/PPS) | stipendio MAX second. I° grado (EUR/PPS) | stipendio min second. II° grado (EUR/PPS) | stipendio MAX second. II° grado (EUR/PPS) |

Fonte: Rapporti Eurydice Key Data on Education in Europe 2012 per l'orario frontale e Teachers' and School Heads' Salaries and Allowances in Europe, 2011/12 (anche http://europa.eu/rapid/press-release_IP-12-1073_it.htm?locale=it). I 16 paesi della tabella sono quelli dell'eurozona esclusi i Paesi Bassi per i quali non è previsto orario frontale e non è possibile un confronto omogeneo. Pur riportando gli stipendi al costo della vita (PPS=purchasing power standard), il divario percentuale fra salario minimo italiano e media eurozona è modesto e in linea con il divario fra orario frontale italiano e medio, mentre al massimo della carriera il salario italiano è molto minore (-20%) della media eurozona per tutti gli ordini di scuola. Le ore frontali sono settimanali mentre lo stipendio è annuale lordo.

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

(Relazione alla V Commissione).

NOTA DEL GOVERNO

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

(Esame congiunto – Rel. Ghizzoni).

I documenti di bilancio sono stati assegnati in sede referente alla Commissione V Bilancio della Camera dei deputati (relatori onorevoli Baretta (PD) e Brunetta (Pdl)).

Le Commissioni parlamentari permanenti, nel corso della settimana 23-25 ottobre 2012, sono chiamate ad esprimere il parere per le parti di propria competenza.

Presso la Commissione VII della Camera il relatore è l'onorevole Ghizzoni.

Si riportano qui di seguito le proposte normative del Mibac da presentare quali

emendamenti al disegno di legge di stabilità 2013 (A.C. 5534-*bis*).

ORGANISMI COLLEGIALI

L'articolo 12 comma 20 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, si interpreta nel senso che le disposizioni ivi contenute non trovano applicazione nei confronti degli organismi:

a) istituiti in attuazione di trattati e convenzioni internazionali o che rappresentano l'Italia nei consessi internazionali svolgendo attività specifiche in adempimento di obblighi internazionali;

b) espressamente previsti da norme comunitarie (istituiti in attuazione di obblighi contenuti in norme comunitarie);

c) operanti per la tutela dei beni culturali e paesaggistici e nel settore delle attività culturali.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

La disposizione è finalizzata ad eccettuare alcuni organismi collegiali dall'ambito applicativo dell'articolo 12, comma 20, del decreto-legge n. 95 del 2012. Tale previsione normativa ha determinato l'immediata soppressione dei Comitati tecnico-scientifici operanti presso il Ministero per i beni e le attività culturali, poiché il relativo *iter* di proroga era ancora pendente alla data di entrata in vigore del citato decreto-legge. Conseguentemente, il Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici si trova ad operare in una composizione incompleta, in quanto i Presidenti dei suddetti Comitati dovrebbero farne parte quali membri di diritto. Peraltro, il medesimo organo è destinato a cessare, in virtù della medesima disposizione, una volta spirato l'attuale termine di proroga.

Il mantenimento e la piena funzionalità del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici e dei Comitati tecnico-

scientifici sono indispensabili allo scopo di assicurare lo svolgimento dell'attività istituzionale del Ministero. Si tratta, infatti, di Organi che hanno una composizione di altissimo profilo scientifico e che, in tale veste, rendono pareri altamente qualificati, talora obbligatori, su attività fondamentali per la stessa funzionalità del Ministero.

In particolare, il Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici, nel quale siedono eminenti personalità del mondo della cultura, è chiamato, tra l'altro, ad esprimersi obbligatoriamente sui programmi nazionali per i beni culturali e paesaggistici e sui relativi piani di spesa annuali e pluriennali, mentre i Comitati tecnico-scientifici esprimono pareri in ordine ai ricorsi amministrativi proposti ai sensi degli articoli 16, 47, 69 e 128 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, nonché in merito all'adozione di provvedimenti di particolare rilievo, quali le acquisizioni e gli atti ablatori, su richiesta del segretario generale o dei direttori generali competenti.

L'esclusione del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici e dei Comitati tecnico-scientifici dall'ambito applicativo della disposizione sopra citata appare dunque di fondamentale importanza, per l'Amministrazione, allo scopo di consentire agli uffici di continuare ad avvalersi, senza il ricorso ad onerose consulenze, del particolare contributo di elevato profilo scientifico svolto dai suddetti Organi.

Va, inoltre, segnalato che la previsione di cui alla lettera c) della disposizione proposta consente di fare salvi anche gli organismi operanti in materia di attività culturali, i quali svolgono funzioni indefettibili ai fini della ripartizione del FUS, nonché la Commissione per la revisione cinematografica, assolutamente insostituibile nel ruolo di organo deputato ad ammettere le opere cinematografiche alla visione da parte dei minori.

La proposta normativa comporta un onere assai modesto, poiché i componenti degli organismi operanti presso il Ministero per i beni e le attività culturali non beneficiano di alcun compenso da parte

dell'Amministrazione. La sola spesa occorrente al fine del funzionamento degli stessi è, pertanto, quella derivante dal necessario rimborso delle spese di missione, stimabile in circa 10.000 euro annui.

NORME RELATIVE ALLA SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA IN ATENE – MODIFICA ALL'ARTICOLO 4, COMMA 1, DELLA LEGGE 16 MARZO 1987, N. 118

Articolo 4 vigente:

4. 1. Il consiglio di amministrazione è nominato per un triennio con decreto del Ministro della pubblica istruzione e del Ministro per i beni culturali e ambientali ed è composto:

a) dal direttore della Scuola, che lo presiede;

b) da un funzionario del Ministero per i beni culturali e ambientali con qualifica non inferiore a dirigente superiore;

c) da un funzionario del Ministero della pubblica istruzione con qualifica non inferiore a dirigente superiore;

d) da un funzionario del Ministero del tesoro con qualifica non inferiore a dirigente superiore;

e) da un rappresentante del Ministero degli affari esteri di grado non inferiore a consigliere di ambasciata, in servizio presso la Direzione generale delle relazioni culturali;

f) da due esperti particolarmente qualificati in relazione alle finalità della Scuola, scelti uno dal Ministro della pubblica istruzione ed uno dal Ministero per i beni culturali e ambientali;

g) da due componenti del consiglio scientifico, eletti dal consiglio medesimo.

2. Salvo quanto disposto all'articolo 7, comma 1, tutti i membri del consiglio di amministrazione sono rinnovabili alla sca-

denza per non più di due volte consecutivamente.

Articolo 4 proposta di modifica:

1. L'articolo 4, comma 1, della legge 16 marzo 1987, n. 118 è sostituito dal seguente:

« ART. 4. 1. Il consiglio di amministrazione è nominato per un triennio con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministro per i beni e le attività culturali ed è composto:

a) dal direttore della Scuola, che lo presiede;

b) da un dirigente del Ministero per i beni e le attività culturali;

c) da un dirigente del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

d) da un dirigente del Ministero dell'economia e delle finanze;

e) da un rappresentante del Ministero degli affari esteri di grado non inferiore a consigliere di ambasciata, in servizio presso la Direzione generale per la promozione del sistema paese. ».

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

La disposizione modifica, nel corpo della legge 16 marzo 1987, n. 118, recante Norme relative alla *Scuola Archeologica Italiana in Atene*, l'articolo 4, comma 1, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della Scuola, in ossequio a quanto disposto dall'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

Il suddetto articolo dispone che tutti gli enti pubblici, anche economici, e gli organismi pubblici, anche con personalità giuridica di diritto privato, provvedono all'adeguamento dei rispettivi statuti al fine di assicurare che, a decorrere dal

primo rinnovo successivo alla data di entrata in vigore del citato decreto-legge, gli organi di amministrazione e quelli di controllo, ove non già costituiti in forma monocratica, nonché il collegio dei revisori, siano costituiti da un numero non superiore, rispettivamente, a cinque e a tre componenti.

Stante la portata generale della norma in esame in materia di riordino degli organi collegiali di amministrazione e controllo degli enti vigilati, e atteso che la composizione degli organi della Scuola è disciplinata, non dallo statuto, ma direttamente dalla legge 16 marzo 1987, n. 118, è necessario procedere alla modifica dell'articolo 4, comma 1, per ricondurre l'attuale numero (nove) dei componenti del consiglio di amministrazione nell'ambito delle vigenti disposizioni normative (non superiore a cinque).

Pertanto, la differenza rispetto al vigente articolo 4, comma 1, della legge 16 marzo 1987, n. 118, è da individuarsi nella riduzione al numero di cinque dei componenti del consiglio di amministrazione.

Nello specifico, in primo luogo sono state apportate le modificazioni attinenti alla nuova dicitura dei Ministeri menzionati nell'articolo.

Inoltre, è stata eliminata nelle lettere *b*), *c*) e *d*), la dicitura «funzionario del Ministero... con qualifica non inferiore a dirigente superiore», sostituendola con «dirigente del Ministero...», considerato che è necessario espungere dal testo normativo la qualifica di «dirigente superiore», ormai superata nella normativa attualmente vigente in materia di dirigenza statale.

In particolare, con riferimento alla lettera *e*) dell'articolo 4, si evidenzia che è stata aggiornata la dicitura della Direzione generale competente, ora Direzione generale per la promozione del sistema paese.

Infine, considerato che l'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 impone la riduzione dei membri per l'organo di amministrazione, sono state eliminate le previsioni di cui alle lettere *f* e *g*), che contemplavano la presenza di due esperti particolarmente qua-

lificati in relazione alle finalità della Scuola, scelti uno dall'allora Ministro della pubblica istruzione ed uno dall'allora Ministero per i beni culturali e ambientali, nonché di due componenti del consiglio scientifico eletti dal consiglio medesimo. In tal senso si è ritenuto di privilegiare la presenza dei rappresentanti dei Ministeri vigilanti, nonché del Ministero degli affari esteri, atteso che la sede principale di studio della Scuola è ad Atene.

RELAZIONE TECNICA

La proposta di modifica dell'articolo 4, comma 1, della legge 16 marzo 1987, n. 118, concernente la composizione del consiglio di amministrazione della Scuola Archeologica Italiana in Atene, rivolta ad attuare la disposizione di cui all'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, non comporta nuovi o maggior oneri a carico della finanza pubblica.

L'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 dispone che tutti gli enti pubblici, anche economici, e gli organismi pubblici, anche con personalità giuridica di diritto privato, provvedono all'adeguamento dei rispettivi statuti al fine di assicurare che, a decorrere dal primo rinnovo successivo alla data di entrata in vigore del citato decreto-legge, gli organi di amministrazione e quelli di controllo, ove non già costituiti in forma monocratica, nonché il collegio dei revisori, siano costituiti da un numero non superiore, rispettivamente, a cinque e a tre componenti.

Si sottolinea la portata generale della norma in esame, in materia di riordino degli organi collegiali di amministrazione e controllo degli enti vigilati, e la conseguente necessità di procedere alla modifica dell'articolo 4, comma 1, della legge 16 marzo 1987, n. 118, atteso che la composizione degli organi della Scuola è disciplinata, non dallo statuto, ma direttamente dalla legge 16 marzo 1987, n. 118.

PROPOSTA NORMATIVA PER RINNOVO
TRIENNALE TAX CREDIT

ART.

(Proroga delle agevolazioni fiscali al settore cinematografico).

1. A decorrere dal 1° gennaio 2014, le disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 325 a 328 e da 330 a 337, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, sono prorogate fino al 31 dicembre 2016. Ai relativi oneri si provvede ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 26 maggio 2011, n. 75, fermo restando quanto stabilito dall'articolo 24, comma 1, della legge 12 novembre 2011, n. 183.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

La proposta mira a prorogare fin d'ora di ulteriori tre anni la disciplina del *tax credit* in favore del settore cinematografico, la cui scadenza è attualmente fissata al 31 dicembre 2013 in virtù delle previsioni del decreto-legge n. 225/2010, convertito dalla legge n. 10/2011. Ciò per dare al settore cinematografico, la cui attività è fortemente connotata dalla necessità di

programmazione a lunga scadenza, utili e significative certezze, nel presente difficile frangente economico, sul mantenimento di uno strumento di sostegno che ha dato, in questi primi tre anni di attuazione, ottimi risultati, tanto da essere considerato ormai imprescindibile per il cinema italiano.

RELAZIONE TECNICA

L'attuazione della presente proposta trova la propria fonte finanziaria nel decreto-legge n. 34 del 2011, che ha individuato « a regime » (articolo 1, comma 4) la copertura del *tax credit* cinematografico, in una misura pari a 90 milioni di euro annui, nella determinazione di un'apposita accisa sui carburanti, poi fissata con determinazione del Direttore dell'Agenzia delle Dogane del 5 aprile 2011. Peraltro, una norma *ad hoc* della legge di stabilità per il 2012 (legge n. 183/2011) ha previsto che – nel caso in cui non tutte le risorse annuali *ex d.l.* n. 34/11 vengano utilizzate per i crediti d'imposta – la parte residua delle medesime vada a confluire nel Fondo per le attività cinematografiche di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 28/2004 (cd. « legge cinema »), attraverso il quale vengono sostenute in via « diretta » (attraverso contributi e non agevolazioni fiscali) la produzione, distribuzione ed esercizio cinematografico.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli*)

90

ALLEGATO 1 (Emendamenti)

96

ALLEGATO 2 (Emendamenti)

98

ALLEGATO 3 (Emendamenti)

103

ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla Commissione)

104

ALLEGATO 5 (Relazione di minoranza del gruppo dell'Italia dei Valori)

105

ALLEGATO 6 (Relazione approvata dalla Commissione)

112

ALLEGATO 7 (Relazione di minoranza del gruppo dell'Italia dei Valori)

114

ALLEGATO 8 (Relazione approvata dalla Commissione)

121

ALLEGATO 9 (Relazione di minoranza del gruppo dell'Italia dei Valori)

123

AUDIZIONI:

Audizione del Prefetto Franco Gabrielli sullo stato della riforma della protezione civile introdotta con il decreto-legge n. 59 del 2012 e sullo stato delle risorse per la lotta agli incendi boschivi (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*)

95

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 25 ottobre 2012. — Presidenza del vicepresidente Salvatore MARGIOTTA. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti, Guido Improta.

La seduta comincia alle 13.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario

2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 24 ottobre scorso.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, avverte che non sono stati presentati emendamenti alle parti del disegno di legge di stabilità connesse alla Tabella n. 2, limitatamente agli aspetti di competenza; sono stati invece presentati emendamenti riferiti alle parti del disegno di legge di stabilità connesse alla Tabella n. 9 (*vedi allegato 1*), alla Tabella n. 10, per le parti di competenza (*vedi allegato 2*), nonché un emendamento riferito al disegno di legge di bilancio (*vedi allegato 3*).

Con riferimento alle proposte emendative presentate, invita, preliminarmente, i presentatori degli emendamenti Morassut 5534-bis/VIII/3.3, Braga 5534-bis/VIII/7.1, Braga 5534-bis/VIII/7.2, Braga 5534-bis/VIII/7.4, Braga 5534-bis/VIII/7.5, Margiotta 5534-bis/VIII/7.8, Mariani 5534-bis/VIII/8.1, Braga 5534-bis/VIII/8.3, Braga 5534-bis/VIII/8.4, Braga 5534-bis/VIII/12.1, Braga 5534-bis/VIII/12.2, Braga 5534-bis/VIII/12.3, Mariani 5534-bis/VIII/13.1 e Braga 5534-bis/VIII/Tab. 10.1 – che recano taluni profili problematici in ordine alle vigenti regole di ammissibilità – a ritirare tali emendamenti per presentarli direttamente alla V Commissione (Bilancio), anche ai fini di una loro valutazione più compiuta e omogenea: ove i presentatori non intendessero accogliere l'invito formulato, la Presidenza sarebbe costretta

a procedere sin d'ora alla dichiarazione d'inammissibilità delle citate proposte emendative.

Roberto MORASSUT (PD), *relatore*, ritira il proprio emendamento 5534-bis/VIII/3.3.

Chiara BRAGA (PD), in accoglimento di quanto proposto dalla presidenza, ritira i propri emendamenti 5534-bis/VIII/7.1, 5534-bis/VIII/7.2, 5534-bis/VIII/7.4, 5534-bis/VIII/7.5, 5534-bis/VIII/8.3, 5534-bis/VIII/8.4, 5534-bis/VIII/12.1, 5534-bis/VIII/12.2, 5534-bis/VIII/12.3 e 5534-bis/VIII/Tab. 10.1.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, ritira il proprio emendamento 5534-bis/VIII/7.8.

Raffaella MARIANI (PD) ritira i propri emendamenti 5534-bis/VIII/8.1 e 5534-bis/VIII/13.1.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, avverte che si esaminerà dapprima la Tabella n. 2, relativa al Ministero dell'economia e delle finanze, per le parti di competenza della VIII Commissione, e le connesse parti del disegno di legge di stabilità, alla quale non sono stati presentati emendamenti.

Roberto MORASSUT (PD), *relatore*, illustra la proposta di relazione favorevole riferita alla Tabella n. 2, limitatamente alle parti di competenza (*vedi allegato 4*).

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, comunica che è stata presentata dal gruppo di Italia dei Valori una proposta di relazione di minoranza riferita alla Tabella n. 2, per le parti di competenza della Commissione (*vedi allegato 5*), la cui votazione risulterebbe preclusa qualora fosse approvata la proposta di relazione del relatore.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione favorevole del relatore, restando

così preclusa la votazione sulla proposta di relazione di minoranza presentata dal gruppo di Italia dei Valori. Delibera altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, il deputato Roberto Morassut quale relatore presso la V Commissione, per l'esame della Tabella n. 2, relativa al Ministero dell'economia e delle finanze, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità, limitatamente agli aspetti di competenza.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, avverte che si passerà ora all'esame della Tabella n. 9, relativa al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Roberto MORASSUT (PD), *relatore*, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 5534-*bis*/VIII/7.15; esprime, quindi, parere favorevole sugli emendamenti Guido Dussin 5534-*bis*/VIII/7.6 e 5534-*bis*/VIII/7.7, Motta 5534-*bis*/VIII/13.2, Mariani 5534-*bis*/VIII/13.3 e 5534-*bis*/VIII/13.4.

Il sottosegretario Guido IMPROTA si rimette alla Commissione sull'emendamento del relatore 5534-*bis*/VIII/7.15; esprime, quindi, parere contrario sugli emendamenti Guido Dussin 5534-*bis*/VIII/7.6 e 5534-*bis*/VIII/7.7, Motta 5534-*bis*/VIII/13.2, Mariani 5534-*bis*/VIII/13.3 e 5534-*bis*/VIII/13.4.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento del relatore 5534-*bis*/VIII/7.15.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Guido Dussin 5534-*bis*/VIII/7.6 e 5534-*bis*/VIII/7.7: si intende che vi abbiano rinunciato.

Aldo DI BIAGIO (FLpTP) dichiara, a nome del gruppo di Futuro e Libertà, di sottoscrivere l'emendamento Motta 5534-*bis*/VIII/13.2.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento Motta 5534-*bis*/VIII/13.2.

Agostino GHIGLIA (PdL) dichiara, a nome del gruppo del Popolo della Libertà, di sottoscrivere gli emendamenti Mariani 5534-*bis*/VIII/13.3 e 5534-*bis*/VIII/13.4.

Alessio BONCIANI (UdCpTP) dichiara, a nome del gruppo dell'Unione di Centro, di sottoscrivere gli emendamenti Mariani 5534-*bis*/VIII/13.3 e 5534-*bis*/VIII/13.4.

Aldo DI BIAGIO (FLpTP) dichiara, a nome del gruppo di Futuro e Libertà, di sottoscrivere gli emendamenti Mariani 5534-*bis*/VIII/13.3 e 5534-*bis*/VIII/13.4.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva con distinte votazioni gli emendamenti Mariani 5534-*bis*/VIII/13.3 e 5534-*bis*/VIII/13.4.

Roberto MORASSUT (PD), *relatore*, illustra la proposta di relazione favorevole riferita alla Tabella n. 9 (*vedi allegato 6*).

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, comunica che è stata presentata dal gruppo di Italia dei Valori una proposta di relazione di minoranza relativa alla Tabella n. 9 (*vedi allegato 7*), la cui votazione risulterebbe preclusa qualora fosse approvata la proposta di relazione del relatore.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione favorevole del relatore, restando così preclusa la votazione sulla proposta di relazione di minoranza presentata dal gruppo di Italia dei Valori. Delibera altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, il deputato Roberto Morassut quale relatore presso la V Commissione, per l'esame della Tabella n. 9, relativa al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità, limitatamente agli aspetti di competenza.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, avverte che si passerà, quindi, all'esame della Tabella n. 10, relativa al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, limitata-mente alle parti di competenza della Commissione, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Roberto MORASSUT (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Dionisi 5534-*bis*/VIII/3.1 Morassut 5534-*bis*/VIII/3.2 e 5534-*bis*/VIII/7.3, Guido Dussin 5534-*bis*/VIII/8.2 e Morassut 5534-*bis*/VIII/8.5.

Il sottosegretario Guido IMPROTA si rimette alla Commissione sugli emendamenti Dionisi 5534-*bis*/VIII/3.1 Morassut 5534-*bis*/VIII/3.2; invita quindi al ritiro dell'emendamento Morassut 5534-*bis*/VIII/7.3; esprime parere conforme a quello del relatore sull'emendamento Guido Dussin 5534-*bis*/VIII/8.2; esprime, infine, parere contrario sull'emendamento Morassut 5534-*bis*/VIII/8.5 ritenendo che esso rechi una copertura che comporta una riduzione degli stanziamenti per la ricostruzione de L'Aquila.

Aldo DI BIAGIO (FLpTP) dichiara, a nome del gruppo di Futuro e Libertà, di sottoscrivere gli emendamenti Dionisi 5534-*bis*/VIII/3.1, Morassut 5534-*bis*/VIII/3.2 e 5534-*bis*/VIII/7.3.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti Dionisi 5534-*bis*/VIII/3.1, Morassut 5534-*bis*/VIII/3.2 e 5534-*bis*/VIII/7.3.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Guido Dussin 5534-*bis*/VIII/8.2: si intende che vi abbia rinunciato.

Roberto MORASSUT (PD), *relatore*, ritira l'emendamento a sua firma 5534-*bis*/VIII/8.5, esprimendo comunque perplessità sulle motivazioni poste alla base dell'invito al ritiro formulato dal rappresentante del Governo, stante che la copertura

prevista nell'emendamento in questione incide su un fondo destinato a finanziare una pluralità di interventi e non solo la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del 6 aprile 2009.

Roberto MORASSUT (PD), *relatore*, illustra la proposta di relazione favorevole riferita alla Tabella n. 10, limitatamente alle parti di competenza (*vedi allegato 8*).

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, comunica che è stata presentata dal gruppo di Italia dei Valori una proposta di relazione di minoranza relativa alla Tabella n. 10, limitatamente alle parti di competenza (*vedi allegato 9*) la cui votazione risulterebbe preclusa qualora fosse approvata la proposta di relazione del relatore.

Tino IANNUZZI (PD), nell'annunciare il voto favorevole dei deputati del Partito Democratico sulla proposta di relazione formulata dal relatore, coglie l'occasione per ringraziarlo per l'ottimo lavoro svolto e per esprimere il proprio compiacimento per il complesso delle proposte emendative approvate oggi dalla Commissione allo scopo di migliorare il testo del disegno di legge di stabilità nelle parti di competenza.

Sotto questo profilo, ritiene anzi che il dibattito e le votazioni in Commissione debbano essere intesi come un segnale politico forte, di cui il Governo saprà certo tenere conto, della necessità di modificare il significato complessivo della manovra finanziaria ponendo rimedio, nel corso dell'esame parlamentare, almeno alle maggiori criticità che essa presenta. In tal senso, attenendosi alle materie di competenza della VIII Commissione e all'oggetto degli emendamenti e delle proposte di relazione oggi esaminati, ribadisce il giudizio positivo sull'esito dei lavori della Commissione che, con riferimento al bilancio del Ministero dell'ambiente, segnala, ad esempio, l'esigenza di aumentare gli stanziamenti per gli interventi in materia di difesa del suolo e di bonifica dei siti inquinati, ovvero di stabilizzare le detrazioni d'imposta del 55 per cento estendendole, se possibile, anche agli interventi

di messa in sicurezza degli edifici dal rischio sismico. Sottolinea, inoltre, con riferimento al bilancio del Ministero delle infrastrutture, che i lavori della Commissione hanno reso chiaro al Governo la necessità di contemperare l'obiettivo del completamento di alcune grandi infrastrutture localizzate al Nord del Paese con quelli altrettanto prioritari di reperire le risorse indispensabili per il varo di un programma nazionale delle piccole e medie opere e per conseguire un concreto riequilibrio della dotazione infrastrutturale fra tutte le aree del Paese. In tal senso, esprime un particolare apprezzamento per la condizione inserita nella proposta di relazione formulata dal relatore con riferimento alla Tabella n. 10, con cui si chiede alla Commissione di merito di destinare le risorse di cui all'articolo 8, comma 8, del disegno di legge di stabilità al finanziamento delle infrastrutture strategiche nel Mezzogiorno e in particolare all'autostrada Salerno-Reggio Calabria e al raccordo autostradale Salerno-Avellino.

Sergio Michele PIFFARI (IdV), pur apprezzando lo sforzo compiuto dal relatore nella predisposizione delle proposte di relazione che la Commissione ha esaminato nel corso del dibattito, come pure il contenuto delle proposte emendative fin qui approvate, ritiene che esse non siano sufficienti a cambiare il segno negativo di una manovra finanziaria che resta concentrata sull'ennesima e indiscriminata operazione di tagli lineari, che non incide affatto sugli sprechi e sui settori parassitari che continuano a drenare risorse pubbliche a scapito delle reali esigenze dei territori, delle famiglie e delle imprese.

Agostino GHIGLIA (Pdl) esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore e per alcuni degli emendamenti che nel corso della seduta odierna la Commissione ha approvato, coerentemente con quanto più volte e unanimemente affermato, nonostante il parere contrario del Governo. Ritiene, peraltro, che pur non essendo sufficienti tali atti a mutare so-

stanzialmente il giudizio dei deputati del Popolo della Libertà che resta assai problematico e, per molti aspetti critico, sul complesso delle misure recate da una manovra finanziaria che va profondamente cambiata, essi consentono, sia pure con una certa sofferenza, di esprimere un voto favorevole sulla proposta di relazione formulata dal relatore con riferimento alla Tabella n. 10, al pari di quanto avvenuto per le altre due proposte di relazione già approvate dalla Commissione.

Armando DIONISI (UdCpTP) esprime apprezzamento per il complessivo lavoro svolto dal relatore e per la sua disponibilità e capacità di farsi carico, nella predisposizione delle proposte di relazione sui provvedimenti in titolo, delle sollecitazioni e delle proposte pervenute dai diversi gruppi parlamentari. Al tempo stesso, nel riconoscere la difficoltà della situazione nella quale si trova ad operare il Governo, ringrazia il sottosegretario Improta per la sensibilità con cui ha seguito i lavori della Commissione e per l'equilibrio cui ha sempre improntato il proprio giudizio sulle proposte emendative presentate dai colleghi deputati. Formula, quindi, l'auspicio che la discussione della manovra finanziaria in Parlamento possa davvero costituire l'occasione per migliorare i contenuti della manovra e per renderla più equa, salvaguardando i ceti medi e le famiglie con i redditi più bassi mantenendo, tuttavia, i saldi generali di bilancio e senza compromettere gli sforzi fatti per recuperare stabilità e credibilità internazionale.

Aldo DI BIAGIO (FLpTP), nel condividere quanto appena detto dal collega Dionisi, annuncia il voto favorevole del gruppo di Futuro e Libertà sulla proposta di relazione formulata dal relatore con riferimento alla Tabella n. 10, esprimendo il proprio apprezzamento per il lavoro svolto dallo stesso e dall'intera Commissione nel corso dell'esame dei provvedimenti in titolo.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di re-

lazione favorevole del relatore, restando così preclusa la votazione sulla proposta di relazione di minoranza presentata dal gruppo di Italia dei Valori. Delibera altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, il deputato Roberto Morassut quale relatore presso la V Commissione, per l'esame della Tabella n. 10, relativa al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità, limitatamente agli aspetti di competenza.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, avverte che le relazioni e gli emendamenti approvati nella seduta odierna dalla Commissione, saranno trasmessi, ai sensi dell'articolo 120 del regolamento, alla V Commissione Bilancio.

La seduta termina alle 13.45.

AUDIZIONI

Giovedì 25 ottobre 2012. — Presidenza del vicepresidente Salvatore MARGIOTTA, indi del vicepresidente Roberto TORTOLI.

La seduta comincia alle 14.05.

Audizione del Prefetto Franco Gabrielli sullo stato della riforma della protezione civile introdotta con il decreto-legge n. 59 del 2012 e sullo stato delle risorse per la lotta agli incendi boschivi.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Franco GABRIELLI, *Capo del Dipartimento della Protezione civile*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Armando DIONISI (UdCpTP), Giuseppe VATINNO (Misto-ApI), Pierluigi MANTINI (UdCpTP), Raffaella MARIANI (PD), Giovanni LOLLI (PD), Ermete REALACCI (PD), Aurelio Salvatore MISITI (Misto-G.Sud-PPA) e Alessandro BRATTI (PD).

Franco GABRIELLI, *Capo del Dipartimento della Protezione civile*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Roberto TORTOLI, *presidente*, ringrazia il prefetto Gabrielli per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO 1

Legge di stabilità per l'anno 2013. C. 5534-bis Governo.**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.****Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.****EMENDAMENTI****ART. 7.**

Al comma 2 sostituire le parole: 500 milioni con le seguenti: 498,3 milioni; le parole: 900 milioni con le seguenti: 882 milioni di euro e le parole: 950 milioni di euro con le seguenti: 938,7 milioni di euro.

Conseguentemente all'articolo 12, dopo il comma 9 inserire il seguente:

«9-bis. All'articolo 11, comma 2, del decreto-legge 22 giugno 2012 n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012 n. 134, le parole: «entro il 30 giugno 2013» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 31 dicembre 2013».

5534-bis/VIII/7. 15. Il relatore.

(Approvato)

Al comma 25, sopprimere le parole: e misure di moderazione del loro utilizzo.

Conseguentemente: sopprimere al medesimo comma le lettere a), b) e c).

5534-bis/VIII/7. 6. Dussin, Lanzarin, Togni, Alessandri.

Al comma 25, lettera d), dopo le parole: efficienza energetica aggiungere: e orientamento verso il basso.

5534-bis/VIII/7. 7. Dussin, Lanzarin, Togni, Alessandri.

Dopo il comma 26, aggiungere i seguenti:

26-bis. Le gestioni commissariali che operano, alla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17 del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26 decadono dalle proprie funzioni a decorrere dal 31 marzo 2013.

27-ter. Nell'ambito dei soggetti istituzionali che partecipano agli accordi di programma per l'attuazione del citato articolo 17 del decreto legge n. 195/2009, sono individuate le risorse umane, tecniche e strumentali per l'attuazione, nei tempi stabiliti, degli impegni previsti nell'accordo di programma.

5534-bis/VIII/7. 8. Margiotta.

ART. 13.

Al comma 1, tabella B, voce Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, apportare le seguenti variazioni:

2012: - 15.000;
2013: - 15.000;
2014: - 15.000;

Conseguentemente, al medesimo comma, medesima Tabella B, voce Ministero delle infrastrutture e dei trasporti apportare le seguenti variazioni:

2012: + 15.000;
2013: + 15.000;
2014: + 15.000.

5534-bis/VIII/13. 1. Mariani, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Realacci, Viola.

All'articolo 13, comma comma 1, Tabella A, voce Ministero dell'economia, modificare gli importi come segue:

2013: - 1.300;
2014: - 1.300;
2015: - 1.300.

Conseguentemente al medesimo comma, tabella B, voce Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, apportare le seguenti variazioni:

2013: + 1.300;
2014: + 1.300;
2015: + 1.300;

5534-bis/VIII/13. 2. Motta.

(Approvato)

All'articolo 13, comma 1, tabella B, voce Ministero dell'ambiente e della tutela dei

territorio e del mare, apportare le seguenti variazioni:

2013: + 100.000;
2014: + 100.000;
2015: + 100.000.

Conseguentemente, al medesimo articolo, comma 2, aggiungere, infine, le seguenti parole: « , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 100 milioni di euro per gli anni 2013, 2014 e 2015 ».

5534-bis/VIII/13. 3. Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

(Approvato)

All'articolo 13, comma 1, tabella B, voce Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, apportare le seguenti variazioni:

2013: + 100.000;
2014: + 100.000;
2015: + 100.000.

Conseguentemente, al medesimo articolo, comma 2, aggiungere, infine, le seguenti parole: « , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 100 milioni di euro per gli anni 2013, 2014 e 2015 ».

5534-bis/VIII/13. 4. Mariani, Realacci, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Morassut, Motta, Viola.

(Approvato)

ALLEGATO 2

Legge di stabilità per l'anno 2013. C. 5534-bis Governo.**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.****Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).****EMENDAMENTI**

ART. 3.

Sopprimere il comma 50.

Conseguentemente all'articolo 12, comma 18, primo periodo, sostituire le parole: l'aliquota dello 0,05 per cento con le seguenti: l'aliquota dello 0,06 per cento.

5534-bis/VIII/3. 1. Dionisi.

(Approvato)

Sopprimere il comma 50.

Conseguentemente all'articolo 13, comma 2, tabella C, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 5 milioni di euro per l'anno 2012, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2014, a 2 milioni di euro per l'anno 2015.

5534-bis/VIII/3. 2. Morassut, Carella, Meta, Gasbarra, Pompili.

(Approvato)

Sopprimere il comma 57.

5534-bis/VIII/3. 3. Morassut, Mariani, Benamati, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Motta, Realacci, Viola.

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

2-bis. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 11 della legge 27/7/1978 n. 392, a decorrere da 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le somme versate dal conduttore a titolo di deposito cauzionale sono depositate dal locatore in un « Fondo nazionale di garanzia e sicurezza delle locazioni », istituito con Regolamento da emanarsi nel termine di 90 giorni con decreto del Ministro delle Infrastrutture e dell'Economia.

2-ter. Il regolamento dovrà assicurare:

a) le modalità di costituzione e gestione del fondo, nel rispetto delle normative vigenti;

b) le finalità di garanzia del locatore in relazione allo stato di utilizzo dell'immobile;

c) le modalità di corresponsione di prestiti e anticipazioni a locatori e conduttori che, avendone i requisiti ne facciano richiesta in relazione ad esigenze e

bisogni connesse alla locazione, quali interventi urgenti di manutenzioni, riparazioni e messa a norma degli impianti, difficoltà temporanee al pagamento dei canoni, e quale supporto a iniziative da parte di Agenzie per l'affitto, comunque denominate, che operino in ambiti comunali per favorire l'accesso e il mantenimento della locazione alle famiglie in difficoltà abitative.

5534-bis/VIII/7. 1. Braga.

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

2-bis. In considerazione delle particolari condizioni del mercato immobiliare e della difficoltà di accesso al credito, al fine di agevolare e semplificare le dismissioni immobiliari da parte degli enti previdenziali inseriti nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuati dall'ISTAT ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro dell'economia e delle finanze con proprio decreto, sentita l'Agenzia del Demanio, detta disposizioni per favorire l'acquisto della proprietà o la locazione da parte dei conduttori dei beni immobili di proprietà degli enti previdenziali pubblici o privatizzati, prevedendo modalità di vendita e di locazione di detti immobili che tengano conto delle condizioni di difficoltà economica delle famiglie a basso reddito, delle persone anziane e singole a basso reddito, in modo da consentire, in presenza dei necessari requisiti, riduzioni del prezzo di vendita finale e canone di affitto sostenibili.

5534-bis/VIII/7. 3. Morassut.

(Approvato)

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

2-bis. L'Osservatorio della condizione abitativa previsto dall'articolo 12 della Legge 9 dicembre 1998 n. 431 è istituito, senza oneri per lo Stato, con decreto del

Ministro delle Infrastrutture da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge che ne definisca, fatto salvo quanto previsto dal citato articolo 12, ruolo e finalità relativamente a:

partecipazione dell'Osservatorio alle attività della Cabina di Regia per il Piano delle città nelle forme che saranno adottate e per le finalità previste dall'articolo 2 comma 2 del DM infrastrutture 3 /8/2012;

modalità di accertamento e valutazione del fabbisogno abitativo rivolto alla locazione;

ricognizione dei livelli e delle caratteristiche dell'offerta e della domanda degli alloggi in affitto con riferimento ai costi della locazione e agli strumenti economici e fiscali di sostegno e incentivo;

collegamento con le Agenzie dell'affitto, comunque denominate, operanti in ambito comunale e con gli enti gestori di edilizia residenziale pubblica comunque denominati.

5534-bis/VIII/7. 2. Braga.

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

3-bis. Le somme risultanti dai residui per l'anno 2011, a valere sui fondi depositati presso la Cassa Depositi e Prestiti per « l'edilizia agevolata programmi centrali » risultanti dalla differenza tra il limite di impegno assunto da parte dello Stato e le uscite relative all'anno 2011, di cui all'articolo 2, lettera *f*) e dell'articolo 3, lettera *q*) della legge 5 agosto 1978, n. 457, nonché dell'articolo 3, comma *7-bis* della legge 5 aprile 1985, n. 118, nonché dell'articolo 22, comma 3, della legge 11 marzo 1988, n. 67, pari complessivamente ad euro 67.990.056,04, sono destinati ad interventi di manutenzione e di recupero degli alloggi privi di soggetti assegnatari, di proprietà degli ex IACP, comunque denominati.

3-ter. Gli alloggi di cui al comma 3-bis dopo l'ultimazione degli interventi, sono assegnati prioritariamente alle particolari categorie di cui all'articolo 1 della legge 8 febbraio 2007, n. 9. Con successivo de-

creto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sono definiti i criteri di assegnazione e di ripartizione dei fondi agli ex IACP, comunque denominati, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e successive modificazioni.

5534-bis/VIII/7. 4. Braga.

Dopo il comma 11, inserire il seguente:

11-bis. Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Ministero delle Infrastrutture convoca la Convenzione nazionale prevista dall'articolo 4 della legge 9 dicembre 1998, n. 431, anche ai fini della definizione dei criteri e dei parametri dei canoni di locazione degli alloggi realizzati o recuperati ai sensi dell'articolo 11 del DL 112/2008 e come previsto dall'articolo 6 del DPCM 16 luglio 2009.

5534-bis/VIII/7. 5. Braga.

ART. 8.

Sopprimere il comma 8.

Conseguentemente, all'articolo 13:

al comma 2, tabella C, inserire la seguente voce: Missione Casa e assetto urbanistico, Programma 19.2 Politiche abitative, urbane e territoriali, Voce Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Legge n. 431 del 1998: Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo (articolo 11, comma 1) (3.1 – cap. 1690):

2013:

CP + 300.000;
CS + 300.000.

5534-bis/VIII/8. 1. Mariani, Morassut, Braga, Benamati, Bocci, Bratti, Espósito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Motta, Realacci, Viola.

Sopprimere il comma 8.

5534-bis/VIII/8. 2. Dussin, Lanzarin, Togni, Alessandri.

Dopo il comma 11, inserire il seguente:

11-bis. Il Fondo di solidarietà per il pagamento delle rate di mutuo da parte delle famiglie in difficoltà previsto dall'articolo 2, comma 475, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 è ulteriormente aumentato dell'importo di euro 10 milioni e sarà utilizzato, con le modalità e i requisiti che saranno stabilite con decreto da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore, per assicurare sostegno e agevolazioni alle famiglie in difficoltà per il pagamento del canone di locazione dell'abitazione. L'accesso al fondo costituisce elemento di valutazione ai fini di possibili procedure di conciliazione e rinegoziazione tra locatore e conduttore, assistite dalle rispettive associazioni di rappresentanza o dalle Agenzie per l'affitto comunque denominate ove esistenti, per graduare l'esecuzione del provvedimento di rilascio e concordare un piano di rientro dalla situazione debitoria.

5534-bis/VIII/8. 3. Braga.

Dopo il comma 11, inserire il seguente:

11-bis. All'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 20 ottobre 2008, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2008, n. 199, come da ultimo modificato dall'articolo 29, comma 16, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, in materia di esecuzione dei provvedimenti di rilascio per finita locazione di immobili ad uso abitativo, le parole: «al 31 dicembre 2012» sono sostituite dalle seguenti: «al 31 dicembre 2013».

5534-bis/VIII/8. 4. Braga.

Al comma 21, sostituire le parole: 900 milioni con le seguenti: 800 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 13:

al comma 2, tabella C, inserire la seguente voce: Missione Casa e assetto urbanistico Programma Politiche abitative, urbane e territoriali, Voce Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Legge n. 431 del 1998: Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo (articolo 11, comma 1) (3.1 – cap. 1690):

2013:

CP: + 100.000;
CS: + 100.000;

2014:

CP: + 100.000;
CS: + 100.000;

2015:

CP: + 30.000;
CS: + 30.000.

All'articolo 13, comma 2, tabella C, aggiungere, infine, le seguenti parole: « , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare ad eccezione della dotazione di cui alla legge n. 431 del 1998, per un importo pari a 100 milioni di euro per l'anno 2014 e a 30 milioni di euro per l'anno 2015 ».

5534-bis/VIII/8. 5. Morassut, Braga, Mariani, Benamati, Bocci, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Motta, Realacci, Viola.

ART. 12.

Dopo il comma 37 inserire i seguenti commi:

37-bis. All'articolo 13 comma 9 del DL 6 dicembre 2011, n. 201 convertito con

modificazioni dalla legge n. 214 del 2011 alla fine dopo le parole: « immobili locati » aggiungere le seguenti: « , con contratti stipulati o rinnovati ai sensi degli articoli 2 comma 3 e 5 comma 2 della legge 9 dicembre 1998 n. 431. »

37-ter. Ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione del comma 37-bis si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dai commi 37-quater e 37-quinquies.

37-quater. All'articolo 13 comma 6 lettera a) del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 convertito con modificazioni dalla legge n. 214 del 2011 alla fine dopo le parole: « punti percentuali » aggiungere le parole: « e sino a 0,6 punti percentuali nel caso di soggetti proprietari di oltre 2 alloggi non abitati, inutilizzati e che non risultino locati da oltre tre anni con regolare contratto registrato ».

37-quinquies. All'articolo 12 del DL 6 dicembre 2011, n. 201 convertito con modificazioni dalla legge n. 214 del 2011 dopo il comma 1 aggiungere il seguente comma 1-bis: « In deroga a quanto stabilito dal precedente comma i pagamenti riguardanti canoni di locazione di unità abitative, fatta eccezione per quelli di alloggi di edilizia residenziale pubblica, devono essere corrisposti obbligatoriamente, quale ne sia l'importo, in forme e modalità che escludendo l'uso del contante ne assicurino la tracciabilità anche ai fini della asseverazione dei patti contrattuali per l'ottenimento delle agevolazioni e detrazioni fiscali da parte del locatore e del conduttore ».

5534-bis/VIII/12. 1. Braga.

Dopo il comma 37 inserire i seguenti commi:

37-bis. All'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 n. 917 i commi 01 e 1 sono soppressi e sostituiti dal seguente comma 1: « Ai soggetti titolari di contratti di locazione di unità immobiliari adibite ad abitazione principale, stipulati o rinnovati ai sensi

della legge 9 dicembre 1998, n. 431 spetta una detrazione complessivamente pari a:

a) euro 570, se il reddito complessivo non supera euro 15.493,71;

b) euro 285, se il reddito complessivo supera euro 15.493,71 ma non euro 30.987,41.

37-ter. All'articolo 10 comma 2 della legge 9 dicembre 1998, n. 431 sopprimere la parola: « non » e alla fine del periodo aggiungere: « diminuendo l'importo ero-

gato dal Comune della somma applicata quale detrazione ».

5534-bis/VIII/12. 2. Braga.

Dopo il comma 37 inserire il seguente comma:

37-bis. All'articolo 3 comma 2 del decreto legislativo 14 marzo 2011 n. 23 sopprimere le parole: « 19 per cento » e sostituire con le parole: « 10 per cento ».

5534-bis/VIII/12. 3. Braga.

ALLEGATO 3

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.**EMENDAMENTI**

TAB. 10.

Allo stato di previsione del ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione Diritto alla mobilità (13), programma Sviluppo e sicurezza della mobilità locale (13.9), apportare le seguenti variazioni:

2013:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000;

2014:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000;

2015:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

Conseguentemente al medesimo stato di previsione, missione Infrastrutture pubbliche e logistica (14), programma Sistemi stradali, autostradali ed intermodali (14.11), apportare le seguenti variazioni:

2013:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000;

2014:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000;

2015:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

5535/VIII/Tab. 10. 1. Braga.

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-bis Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2), limitatamente alle parti di competenza, e le connesse parti del disegno di legge stabilità;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

ALLEGATO 5

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-bis Governo.**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.****Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).****RELAZIONE DI MINORANZA DEL GRUPPO DELL'ITALIA DEI VALORI**

La VIII Commissione Ambiente della Camera,

esaminato il disegno di stabilità e lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2), limitatamente alle parti di competenza,

evidenziato come il disegno di legge stabilità per il 2013:

si aggiunge a sei precedenti manovre correttive che a diverso titolo hanno aumentato le entrate e ridotto la spesa (decreto-legge n. 98 del 2011; decreto-legge n. 138 del 2011; la legge di Stabilità 2012; decreto-legge n. 201 del 2011; decreto-legge n.95 del 2012, meglio noto come « spending review »). L'ampiezza delle 6 manovre, cioè il reperimento (complessivo) delle risorse, è pari a poco meno di 5 punti di Pil nel 2012, poco sopra i 6,5 punti di Pil nel 2013 e oltre 7 punti di Pil nel 2014. Complessivamente, il governo Berlusconi e il governo Monti hanno predisposto delle misure correttive, per il triennio 2012-2013-2014, che sfiorano i 130 miliardi di euro;

l'effetto delle manovre è stato quello di una diminuzione del Pil per il 2012 pari al 2,4 per cento. Il Governo spera per il 2013 in un calo contenuto e pari allo 0,2 per cento, mentre il Fondo

Monetario internazionale dà invece per scontato almeno un meno 0,7 per cento, ma avverte che se non verranno segnali di controtendenza nell'economia globale e nella dinamica interna italiana, si potrebbe superare facilmente l'1 per cento;

utilizzando un modello prudenziale relativo all'impatto dei provvedimenti adottati dal governo sulle previsioni economiche (50 per cento), alcuni economisti prevedono invece che le stime di crescita del Pil per il 2013 saranno pari a circa meno 2,5-3 per cento del Pil;

come indicato dalla Nota di aggiornamento al DBF 2012, il tasso di disoccupazione raggiungerebbe in Italia il 10,8 per cento nel 2012 per poi aumentare all'11,4 per cento nel 2013;

nei fatti, la recessione in atto ha fatto sì che – secondo quanto emerge dai dati della Confindustria – tra il secondo trimestre 2012 e lo stesso periodo del 2011, in Italia i disoccupati siano 758 mila in più. A fine 2013, la forza lavoro non utilizzata (valutando sia i disoccupati che i fruitori di cassa integrazione) salirà al 13,9 per cento, dal 12,8 per cento di fine 2012. Cifre a cui bisogna aggiungere il dato sui lavoratori ormai scoraggiati che non cercano neanche più lavoro uscendo di fatto dalle statistiche, stimati dall'Istat in

misura pari a circa 2,897 milioni nel 2011, in aumento su base annua di circa il 5 per cento;

una grossa fetta della popolazione femminile è tagliata fuori dal mercato del lavoro, e la disoccupazione riguarda un terzo dei giovani italiani. Dal 2007 al 2011 il tasso di disoccupazione giovanile in Italia è infatti passato dal 24 al 32 per cento, con un ulteriore balzo al 39,3 per cento nel primo trimestre 2012. La crisi incide in misura maggiore sui più giovani, perché sono loro i principali utilizzatori dei contratti di lavoro temporaneo ed i primi ad essere licenziati;

il nostro Paese sta tragicamente vivendo una vera e propria emergenza occupazionale, che si aggraverà nei prossimi mesi;

i consumi delle famiglie si stanno notevolmente riducendo, infatti secondo la Nota di aggiornamento del Def, nel 2012 la spesa delle famiglie diminuirà del 3,3 per cento e l'anno prossimo dello 0,5 per cento. I consumi risaliranno solo nel 2014, con un +0,6 per cento, mentre nel 2015 ci sarà ancora un debole +0,8 per cento. Quest'anno, afferma il governo, la domanda interna sarà particolarmente debole. Sulle decisioni di spesa delle famiglie inciderebbero l'andamento del mercato del lavoro e quello del reddito disponibile, in un contesto di fiducia attualmente ai minimi storici. Nel medio termine – aggiunge il Def – la spesa delle famiglie ritornerebbe a crescere a ritmi moderati;

dopo il taglio delle pensioni, l'aumento delle accise e dell'Iva (tutte tasse indirette che colpiscono proporzionalmente in misura maggiore i ceti popolari), l'IMU sulla casa, la liberalizzazione del mercato del lavoro che toglie diritti ai lavoratori senza ottenere un solo posto di lavoro in più, siamo arrivati a questi risultati a dire poco preoccupanti;

né il drastico prolungamento dell'età pensionabile, né le così dette liberalizzazioni, né il tentativo di abolire l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, hanno

nulla a che vedere con la riduzione del debito pubblico italiano. Anzi, il rapporto debito/prodotto interno lordo è ancora cresciuto per via della recessione incalzante;

dunque, sacrifici – a senso unico a carico dei ceti popolari – mentre il debito rimane immutato, anzi cresce, la disoccupazione aumenta, le tasse aumentano e calano i consumi. In definitiva, i problemi sono stati solo rinviati, e il peggio potrebbe ancora arrivare;

si è, infatti, instaurata nel nostro paese ed a livello europeo una spirale perversa di politiche di austerità che incidono negativamente sulla crescita deprimendo il PIL, che a sua volta diminuisce le entrate dello Stato e ne aumenta le spese per fare fronte alla disoccupazione crescente;

siamo dunque, dentro un meccanismo che non funziona, in cui si rincorrono recessione e manovre, manovre e recessione. L'austerità rende impossibile il raggiungimento di due obiettivi: l'azzerramento del deficit e la riduzione del debito;

è sostanzialmente l'analisi delle cause profonde della crisi ad essere sbagliata. Essa viene fatta risalire alla « crisi dei debiti sovrani », mentre i debiti sovrani sono peggiorati a seguito della crisi e non viceversa;

in un rapporto di un gruppo di lavoro guidato dal governatore finlandese Eri Liikanen, si stima che il sostegno pubblico al sistema finanziario tra il 2007 e il 2010 è stato di 1.600 miliardi di euro, pari al 13 per cento del Pil dell'Unione;

la crisi dell'euro è spiegabile solo in parte con il deterioramento dei conti pubblici. In realtà, nel biennio della grande recessione l'aumento del rapporto tra debito pubblico e PIL è stato nei Paesi periferici solo leggermente superiore alla media della Zona euro;

la sfiducia dei mercati finanziari è stata innescata dai crescenti squilibri macroeconomici tra i sistemi produttivi più

forti (Germania *in primis*), molto competitivi e in forte avanzo commerciale, e i Paesi periferici considerati – a causa di debolezze strutturali che sono andate aggravandosi negli anni duemila – meno capaci in prospettiva di onorare i propri debiti pubblici;

la sfiducia dei mercati verso l'euro è stata esacerbata dagli evidenti limiti della *governance* dell'Unione monetaria, che dal 1999 si è data un'unica Banca centrale ma non ancora una politica fiscale coordinata. Solo recentemente, superando i veti e le incertezze dei Paesi più forti, sono stati messi in campo strumenti (il programma OMT – *Outright Monetary Transactions* della BCE e il fondo salvastati ESM – *European Stability Mechanism*) all'altezza di una crisi senza precedenti, anche se il cammino verso un'effettiva integrazione politica dell'Europa è ancora molto lungo;

l'Europa ha risposto alla crescente instabilità dei mercati finanziari imboccando la strada dell'austerità. A partire dalla primavera 2010 sono stati così varati programmi di riequilibrio dei conti pubblici ambiziosi, simultanei e concentrati in un lasso di tempo relativamente breve. A tre anni di distanza, i numeri evidenziano i limiti di questa politica di aggiustamento asimmetrico;

nei Paesi periferici il riequilibrio dei conti pubblici è avvenuto al prezzo di pesanti ricadute economiche e sociali (catastrofiche, nel caso greco), ed è stato parzialmente vanificato dalla recessione indotta dalle politiche di austerità;

la Germania ha proseguito la propria politica neo-mercantilista, beneficiando di un enorme afflusso di capitali in fuga dalle economie più fragili. Ne è uscito indebolito lo stesso progetto di integrazione europea, logorato dalla divaricazione tra i Paesi più forti, assai poco disponibili ad aiutare popoli bollati come lassisti e corrotti, e Paesi periferici che per anni hanno vissuto al di sopra dei propri mezzi, diventando però un grande mercato per i prodotti tedeschi;

il danno grave di questa deriva riguarda proprio il rischio elevato di caduta dei consumi prodotta dall'austerità nei Paesi più deboli, con inevitabili conseguenze dannose per le esportazioni tedesche. Ciò che può accadere, quindi, è che proprio le scelte di rigore imposte dalla Germania diventino causa di un prossimo, ulteriore, rallentamento anche dell'economia tedesca e, di conseguenza, di un avvitamento perverso della crisi europea;

i risultati delle politiche di austerità sono paradossali. Malgrado tagli alla spesa e aumenti delle tasse, il debito in molti paesi è aumentato drammaticamente;

l'andamento dei debiti pubblici sta mettendo a dura prova la strategia europea. Alcune cifre sono particolarmente significative. Dal 2007 ad oggi, il debito pubblico in alcuni dei paesi più fragili della zona euro ha subito un forte aumento: del 368 per cento in Irlanda, del 123 per cento in Spagna, del 74 per cento in Portogallo, del 58 per cento in Grecia. In molti paesi l'indebitamento ha ormai superato di slancio il 100 per cento del prodotto interno lordo;

l'aumento del debito è dovuto alla presenza di un circolo vizioso: in un contesto economico debole, il risanamento dei conti pubblici pesa sulla ripresa a breve termine, riducendo le entrate fiscali e aumentando di converso il disavanzo pubblico. « Senza crescita l'economia globale è in pericolo », ha recentemente sostenuto la Signora Lagarde, Direttore generale del FMI;

valutato altresì che:

gli obiettivi generali della Legge di Stabilità (2013-2015) sono il pareggio di bilancio strutturale per il 2013, assieme alla crescita dell'avanzo primario. Ma il deficit vero nel 2013 sarà pari al 2,6 per cento del Pil, lontano dal pareggio di bilancio promesso dal Governo, che infatti chiede ai mercati di guardare al dato del cosiddetto « deficit strutturale »;

sono cinque gli assi delineati nella Legge di stabilità: 1) dimezzamento del-

l'aumento dell'Iva e modifiche all'Irpef; 2) incentivi alla produttività (territoriale) pari a 1,6 miliardi di euro; 3) contrazione della spesa dei ministeri programmati con la *spending review*; 4) garantire alcune spese indifferibili; 5) « garantire » (si fa per dire) le risorse per gli « esodati » riconosciuti, i cosiddetti « salvaguardati »;

gli strumenti per recuperare le risorse finanziarie necessarie per raggiungere gli obiettivi indicati fanno capo alla *spending review*, alle banche, alle assicurazioni ed alla *Tobin tax*. Al netto della *Tobin tax* e delle misure relative alle assicurazioni e alle banche, le misure previste nella legge di stabilità sono legate principalmente alla *spending review*;

la *spending review* doveva servire a non toccare le aliquote dell'Iva: l'aumento dell'Iva doveva coincidere con la mancata attuazione della *spending review*. Quindi, non si sarebbe dovuto aumentare riva, ma il governo ha deciso comunque di aumentarla di un punto invece di due punti come inizialmente previsto. Il contemporaneo intervento sull'Irpef ha un chiaro sapore propagandistico, inoltre è confuso e contraddittorio;

nei fatti, per i cittadini, l'effetto netto della manovra determina un aumento di imposte non una diminuzione. I tagli delle deduzioni e delle detrazioni colpiscono mediamente i redditi più bassi, mentre la riduzione delle aliquote irpef, cioè dal 23 per cento al 22 per cento per i redditi da zero a 15.000 euro e dal 27 per cento al 26 per cento per i redditi da 15.000 a 28.000 euro, non sarà in nessun modo equivalente;

l'aumento dell'Iva di un punto coinciderà con la riduzione delle aliquote fiscali Irpef. La riforma delle deduzioni farà capo ai redditi superiori a 15.000 euro, con una franchigia di 250 euro per alcune deduzioni e detrazioni, con un massimo di 3.000 euro solo per le detrazioni, ed oltretutto, è retroattivamente valida a partire dall'anno fiscale 2012;

l'introduzione di una franchigia di 250 euro sulle deduzioni e detrazioni Irpef

riconosciute ai contribuenti con un reddito superiore ai 15mila euro vale circa 1,7 miliardi sul 2013 e, grazie all'effetto retroattivo di cassa, sul 2012. Che diventano più di 2 se al conto si aggiungono i 300 milioni attesi dalla previsione del tetto di 3mila euro per le spese « scaricabili » degli stessi soggetti;

a pagare il conto della legge di stabilità saranno dunque ancora una volta i contribuenti onesti. Stando alla relazione tecnica della legge di stabilità, le nuove e maggiori entrate costituiscono il 51,8 per cento delle risorse necessarie a fare quadrare i conti. Dei 12,9 miliardi di « mezzi di copertura » conteggiati per il 2013 oltre 6,7 arriveranno infatti da « nuove o maggiori entrate ». A fronte dei 6,2 miliardi di minori spese. Ma nel 2014 e nel 2015 la forbice è destinata ad allargarsi perché il peso delle imposte arriverà al 60 per cento del totale;

le tabelle allegate al Disegno di legge di stabilità confermano che le tre voci più pesanti da coprire sono: la riduzione delle prime due aliquote Irpef, che da sola vale 4,2 miliardi l'anno prossimo e 6,6 nel 2014; la sterilizzazione di un punto d'Iva, che ne richiede 3,2; la detassazione da 1,6 miliardi del salario di produttività. A cui vanno aggiunti i circa 4 miliardi di maggiori spese, di cui 2,2 di parte corrente. E tra questi spiccano i 500 milioni per il nuovo fondo sul fitto degli immobili delle Pubbliche amministrazioni, i 464 per il trasporto locale e i 900 del nuovo « contenitore » creato a Palazzo Chigi per alcuni interventi settoriali (università statali, social card, terremoto dell'Aquila);

sul fronte delle maggiori entrate va poi segnalata la stabilizzazione dell'incremento delle accise sui carburanti per il sisma in Emilia. Che vale 1,1 miliardi dal 2013 in avanti. Su livelli analoghi dovrebbe attestarsi la *Tobin tax*. Dall'imposta di bollo dello 0,05 per cento sulle transazioni finanziarie sono attesi infatti 1.088 milioni di nuovi introiti oltre che un calo del 30 per cento delle compravendite azionarie e dell'80 per cento di quelle dei prodotti

derivati. Ci sono, inoltre, i 623 milioni che arriveranno dall'aumento (da 0,35 a 0,5 per cento) dell'acconto sulle riserve tecniche delle imprese di assicurazioni e i 412 provenienti dal giro di vite sulla deducibilità delle auto aziendali;

poche misure dispongono minori uscite. I 3,8 miliardi attesi con effetto sul deficit (che in termini di saldo netto da finanziare diventano 6,2) arriveranno soprattutto dal taglio alle autonomie. Regioni ed enti locali subiranno riduzioni pari a 2,2 miliardi nel 2013, nel 2014 e nel 2015. Per le Regioni il taglio sarà ancora più sensibile visto che il fabbisogno sanitario nazionale dovrà essere ridotto di 600 milioni l'anno prossimo e di 1 miliardo nel biennio successivo. Completano il conto delle minori spese correnti i 631,7 milioni di riduzioni imposte al cosiddetto « Fondo Letta », i 300 milioni di taglio ai fondi per i progetti speciali degli enti previdenziali, i 19,8 milioni prelevati dall'Agea;

l'elenco delle minori spese in conto capitale può contare solo sui 5 milioni di risparmi sull'acquisto di mobili e arredi nella Pubblica amministrazione e i 25 milioni « rimodulati » nel bilancio della Difesa;

sulla sanità, si prevede un taglio non inferiore a 1,5 miliardi di euro, agendo sull'insieme della spesa aggredibile dei farmaci (11 miliardi di euro), dei dispositivi medici (7 miliardi di euro) e degli investimenti (32 miliardi di euro);

l'aumento dell'IVA al 10 per cento – fino ad oggi fissata al 4 per cento – per le prestazioni erogate dalle cooperative sociali (parliamo di prestazioni socio-sanitarie, educative, di assistenza ambulatoriale, domiciliare o in comunità erogate per anziani ed inabili adulti, tossicodipendenti e malati di Aids, disabili psicofisici, ma anche minori coinvolti in situazioni di disadattamento e di devianza) sarà un duro colpo al *welfare* del nostro Paese e negherà, di fatto, un sostegno importantissimo a milioni di italiani, poiché gli enti locali saranno costretti a tagliare i servizi ai cittadini e il costo di tutto questo

ricadrà sulle famiglie, che dovranno farsi carico di tutto, senza alcun sostegno da parte dello Stato;

gli altri principali provvedimenti proposti nel disegno di legge di stabilità per l'anno 2013 sono: il blocco dei contratti pubblici fino al 2014 ed il blocco dell'indennità di vacanza contrattuale che sarà ripristinata nel 2015; la previsione di 6 ore settimanali in più per i professori a salario invariato, con il conseguente taglio di 35 mila precari e di un miliardo di risorse alla scuola pubblica, mentre si erogano 223 milioni alle scuole non statali; l'aumento della tassazione sul TFR; l'istituzione di un fondo ad hoc di soli 100 milioni per gli « esodati » (ne servirebbero per coprire tutti i casi circa 8 miliardi – passa il principio del diritto in funzione delle risorse disponibili);

nel frattempo il costo degli aerei F35 è raddoppiato. I nuovi cacciabombardieri F35 erano stati ridotti di numero dal governo « tecnico ». L'esecutivo Monti aveva portato la commessa statale da 131 velivoli agli attuali 90. La riduzione, annunciata nel febbraio scorso dall'ammiraglio-ministro Giampaolo Di Paola, era stata decisa come contributo alla prima *spending review*. Si scopre ora però che il costo di ogni singolo aereo nel frattempo è lievitato: il costo medio dell'aereo « nudo », il cosiddetto *recurrent fly-away* così, sarà di 137,1 milioni di dollari nel 2015. Si tratta di un aggravio di circa 3,5 miliardi di euro rispetto alla spesa indicata al Parlamento. Quindi almeno 13-14 miliardi di euro invece dei 10 pattuiti dal governo. E probabilmente la lievitazione dei costi in corso d'opera è solo agli inizi;

è da ritenersi probabilmente eccessivo l'accantonamento per gli interessi. Il Centro Europa Ricerche (CER) ha calcolato che il calo di questi giorni degli spread libera circa 5 miliardi di euro;

il Governo non ha previsto misure per fare fronte agli impegni del Fiscal compact che comporta una riduzione annuale del debito del 3 per cento del Pil per i prossimi 20 anni a partire dall'anno 2013: circa 45 miliardi annui;

si tratta, in sintesi, di una manovra insufficiente, iniqua e depressiva che, in ossequio alle politiche di *austerità*, continua ad impoverire il paese e a farlo sprofondare in una crisi economica. L'Italia avrebbe bisogno di altre politiche, quelle che il governo non sta facendo: politiche espansive e non recessive, redistributive e non di tagli lineari, di sviluppo e di intervento pubblico e non di gestione dell'esistente;

considerato inoltre che, per quanto concerne in particolare gli aspetti all'attenzione della Commissione Ambiente:

con riferimento agli stanziamenti di competenza della Missione 14 (Infrastrutture e logistica), presenti sia nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che in quello del Ministero dell'economia, si vede che l'incremento di risorse assegnate al MIT è però compensato da una forte riduzione di quasi 330 milioni di euro nello stato di previsione del MEF;

relativamente alla missione 19 (casa e assetto urbanistico), relativa sia allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che a quello del Ministero dell'economia e delle finanze, si registrano due tendenze opposte: la quota MEF passa da 197,5 milioni di euro del 2011 a 303 milioni nel 2013 (+53,4 per cento), ma tale aumento è più che compensato da una forte diminuzione nella quota MIT, che passa da 302,2 milioni di euro nel 2011 a 116,6 milioni nel 2013, con un taglio di ben il 61,4 per cento;

per quanto riguarda in particolare il disegno di legge di stabilità per il 2013 si rileva quanto segue:

a) nulla è poi previsto per la difesa del suolo e la messa in sicurezza del nostro territorio. Vera e prioritaria opera infrastrutturale in grado non solamente di mettere in sicurezza il nostro fragile territorio, ma di attivare migliaia di cantieri

con evidenti ricadute importanti dal punto di vista economico e occupazionale;

b) nell'Audizione alla Commissione Ambiente della Camera del 30 novembre 2011, lo stesso Ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, sottolineava la necessità di « creare una capacità di investimento pubblico per la prevenzione del rischio idrogeologico che sia sostenuta da un'entrata stabile e sicura e che non sia assoggettata, come è avvenuto con l'ultima legge di stabilità, ai tagli che hanno quasi azzerato il fondo esistente presso il Ministero dell'ambiente per la prevenzione del dissesto idrogeologico ». Nulla è stato fatto;

c) sempre il Ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, in diverse occasioni ha sottolineato la necessità di individuare ulteriori forme di finanziamento, quali per esempio, l'istituzione di un Fondo rotativo finalizzato alla messa in sicurezza del territorio, la previsione di un credito d'imposta per investimenti che hanno effetti positivi sulla sicurezza del suolo; la previsione di una fiscalità finalizzata e quindi di una possibile tassa di scopo. Nulla di tutto questo viene proposto né avviato;

d) per quanto concerne la vigente detrazione fiscale del 55 per cento delle spese sostenute per la riqualificazione energetica – misura introdotta nel 2007 dal Governo Prodi – detta misura varrà solo fino a giugno 2013, per poi stabilizzarsi definitivamente, dall'1 luglio 2013, al 36 per cento, equiparandola (come previsto dal decreto legge n. 83 del 2012) all'aliquota per gli interventi di ristrutturazione edilizia;

e) la legge di stabilità in esame non prevede inoltre alcuna proroga dell'ecobonus al 55 per cento oltre il termine del 30 giugno 2013 previsto dalla normativa vigente; questo « annacquamento » rischia di compromettere definitivamente uno dei più efficaci strumenti anticiclici di questi anni, oltre che il migliore strumento per promuovere l'efficienza energetica e lo

sviluppo economico sostenibile nel sistema immobiliare italiano;

f) la tabella C del disegno di legge di stabilità, indica uno stanziamento per il Fondo di protezione civile (cap. 7446) pari a 73,2 milioni di euro per il 2013, circa 79 milioni di euro per il 2014 e 80,8 milioni di euro per il 2015. Detti stanziamenti

indicano, per l'anno 2013 una riduzione di oltre 4,5 milioni di euro rispetto alla dotazione finanziaria a legislazione vigente,

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

Piffari.

ALLEGATO 6

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-bis Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).****Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.****RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (Tabella n. 9) e le connesse parti del disegno di legge di stabilità;

rilevato che:

lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente ha visto negli ultimi una continua e costante contrazione delle risorse ad esso destinate e che il disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2013 reca uno stanziamento complessivo di competenza di 490,2 milioni di euro, che registra, rispetto al dato dell'assestamento, un'ulteriore diminuzione di 54,7 milioni di euro (pari al 10 per cento);

in tale ambito, desta preoccupazione la riduzione delle risorse in taluni settori cruciali, in particolare, nella bonifica dei siti inquinati e nella difesa del suolo, attesa l'importanza di tali politiche per la qualità dell'ambiente e la prevenzione del rischio idrogeologico;

nel corso degli anni, infatti, è stato drasticamente ridotto lo stanziamento di cui all'articolo 2, comma 240, della legge n. 191/2009 (legge finanziaria 2010) destinato ai piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio

idrogeologico e le recenti delibere CIPE n. 6 e n. 8 del 2012 hanno stanziato risorse rispettivamente per interventi volti a fronteggiare il dissesto idrogeologico nei territori del Centro Nord e del Mezzogiorno, di cui appare necessario assicurare l'integrale erogazione;

il Governo, in diverse occasioni e, da ultimo, in occasione del decreto legge n.129 del 2012 recante disposizioni urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto, ha accolto atti di indirizzo che lo impegnavano a reperire le necessarie risorse per interventi di tutela del territorio da rischio idrogeologico, ripristinando anche l'ammontare degli stanziamenti originariamente previsti per gli interventi citati e poi distolte per interventi di attuazione del Protocollo di intesa per interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto;

sottolineata l'esigenza di rivedere l'attuale *governance* degli interventi per la difesa del suolo, in particolare, ponendo fine alle gestioni commissariali di cui all'articolo 17 del decreto legge 30 dicembre 2009, n. 195;

considerato l'articolo 7, comma 25, che demanda ad un decreto del Presidente del Consiglio la definizione di misure per

lo spegnimento ovvero l'affievolimento dell'illuminazione pubblica nelle ore notturne, per finalità di contenimento della spesa pubblica, di risparmio energetico, nonché di razionalizzazione e di ammodernamento delle fonti di illuminazione medesima;

ritenuto altresì che il richiamato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dovrebbe concentrarsi in via esclusiva sull'individuazione di modalità di ammodernamento degli impianti o dispositivi di illuminazione esistenti in modo da introdurre tecnologie innovative e di pervenire progressivamente a una maggiore efficienza energetica, stante l'opportunità di mantenere comunque l'illuminazione durante le ore notturne per varie esigenze, quali quelle di sicurezza e di valorizzazione dei beni culturali;

rilevato che il provvedimento in esame non reca alcun intervento di stabilizzazione delle detrazioni per interventi di efficientamento energetico previste solo fino al 30 giugno 2013 dal decreto legge n. 83 del 2012, nonostante i benefici che tali detrazioni hanno fino ad ora prodotto in termini di sviluppo economico, sostegno alla piccola e media impresa ed emersione del lavoro non regolare;

rilevata infine l'opportunità che alla stabilizzazione delle detrazioni per interventi di efficientamento energetico si accompagni anche l'estensione della misura medesima anche agli interventi di consolidamento antisismico degli edifici,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con le seguenti condizioni:

1) si provveda a stanziare ulteriori risorse finanziarie nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare da destinare alle regioni per interventi di carattere ambien-

tale, in particolare per interventi di bonifica dei siti inquinati e di tutela del territorio contro il rischio idrogeologico e, nel contempo, ad assicurare l'immediata e integrale erogazione di cassa delle risorse già stanziata recentemente in tale ambito e deliberate dal CIPE; parimenti si ripristini l'ammontare delle risorse originariamente previste per gli interventi contro il rischio idrogeologico e poi distolte per interventi di attuazione del Protocollo di intesa per interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto;

2) si verifichi la possibilità di ridurre gli stanziamenti per l'adempimento di accordi internazionali in materia ambientale, destinando prioritariamente le risorse così recuperate a interventi di bonifica dei siti inquinati e per la difesa del suolo;

3) si garantisca la conclusione delle gestioni commissariali che operano ai sensi dell'articolo 17 del decreto legge n. 195 del 2009, prevedendo espressamente che le stesse non sono suscettibili di proroga o di rinnovo oltre il termine previsto dal medesimo articolo 17;

4) l'articolo 7, comma 25, siano soppresse le lettere a), b) e c);

5) si inserisca una disposizione che renda permanente, o in subordine, prolunghi fino al 31 dicembre 2013 la misura della detrazione di imposta per interventi di efficientamento energetico degli edifici (cosiddetto 55 per cento); parimenti per favorire il miglioramento della qualità e della sicurezza del patrimonio edilizio nazionale, si preveda la suddetta agevolazione fiscale anche alle opere di consolidamento antisismico;

6) si adottino con urgenza le necessarie iniziative per bonificare le discariche illegali e incontrollate di rifiuti nelle diverse regioni italiane al fine di superare la procedura di infrazione europea.

ALLEGATO 7

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-bis Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).****Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.****RELAZIONE DI MINORANZA DEL GRUPPO DELL'ITALIA DEI VALORI**

La VIII Commissione Ambiente della Camera,

esaminato il disegno di stabilità e lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (Tabella n. 9), limitatamente alle parti di competenza,

evidenziato come il disegno di legge stabilità per il 2013:

si aggiunge a sei precedenti manovre correttive che a diverso titolo hanno aumentato le entrate e ridotto la spesa (decreto-legge n. 98 del 2011; decreto-legge n. 138 del 2011; la legge di stabilità 2012; decreto-legge n. 201 del 2011; decreto-legge n. 95 del 2012, meglio noto come « *spending review* »). L'ampiezza delle 6 manovre, cioè il reperimento (complessivo) delle risorse, è pari a poco meno di 5 punti di Pil nel 2012, poco sopra i 6,5 punti di Pil nel 2013 e oltre 7 punti di Pil nel 2014. Complessivamente, il governo Berlusconi e il governo Monti hanno predisposto delle misure correttive, per il triennio 2012-2013-2014, che sfiorano i 130 miliardi di euro;

l'effetto delle manovre è stato quello di una diminuzione del Pil per il 2012 pari al 2,4 per cento. Il Governo spera per il 2013 in un calo contenuto e

pari allo 0,2 per cento, mentre il Fondo monetario internazionale dà invece per scontato almeno un meno 0,7 per cento, ma avverte che se non verranno segnali di controtendenza nell'economia globale e nella dinamica interna italiana, si potrebbe superare facilmente l'1 per cento;

utilizzando un modello prudenziale relativo all'impatto dei provvedimenti adottati dal Governo sulle previsioni economiche (50 per cento), alcuni economisti prevedono invece che le stime di crescita del Pil per il 2013 saranno pari a circa meno 2,5-3 per cento del Pil;

come indicato dalla Nota di aggiornamento al DEF 2012, il tasso di disoccupazione raggiungerebbe in Italia il 10,8 per cento nel 2012 per poi aumentare all'11,4 per cento nel 2013;

nei fatti, la recessione in atto ha fatto sì che — secondo quanto emerge dai dati della Confindustria — tra il secondo trimestre 2012 e lo stesso periodo del 2011, in Italia i disoccupati siano 758 mila in più. A fine 2013, la forza lavoro non utilizzata (valutando sia i disoccupati che i fruitori di cassa integrazione) salirà al 13,9 per cento, dal 12,8 per cento di fine 2012. Cifre a cui bisogna aggiungere il dato sui lavoratori ormai scoraggiati che non cercano neanche più lavoro uscendo di

fatto dalle statistiche, stimati dall'Istat in misura pari a circa 2,897 milioni nel 2011, in aumento su base annua di circa il 5 per cento;

una grossa fetta della popolazione femminile è tagliata fuori dal mercato del lavoro, e la disoccupazione riguarda un terzo dei giovani italiani. Dal 2007 al 2011 il tasso di disoccupazione giovanile in Italia è infatti passato dal 24 al 32 per cento, con un ulteriore balzo al 39,3 per cento nel primo trimestre 2012. La crisi incide in misura maggiore sui più giovani, perché sono loro i principali utilizzatori dei contratti di lavoro temporaneo ed i primi ad essere licenziati;

il nostro Paese sta tragicamente vivendo una vera e propria emergenza occupazionale, che si aggraverà nei prossimi mesi;

i consumi delle famiglie si stanno notevolmente riducendo, infatti secondo la Nota di aggiornamento del Def, nel 2012 la spesa delle famiglie diminuirà del 3,3 per cento e l'anno prossimo dello 0,5 per cento. I consumi risaliranno solo nel 2014, con un +0,6 per cento, mentre nel 2015 ci sarà ancora un debole +0,8 per cento. Quest'anno, afferma il Governo, la domanda interna sarà particolarmente debole. Sulle decisioni di spesa delle famiglie inciderebbero l'andamento del mercato del lavoro e quello del reddito disponibile, in un contesto di fiducia attualmente ai minimi storici. Nel medio termine – aggiunge il Def – la spesa delle famiglie ritornerebbe a crescere a ritmi moderati;

dopo il taglio delle pensioni, l'aumento delle accise e dell'Iva (tutte tasse indirette che colpiscono proporzionalmente in misura maggiore i ceti popolari), l'IMU sulla casa, la liberalizzazione del mercato del lavoro che toglie diritti ai lavoratori senza ottenere un solo posto di lavoro in più, siamo arrivati a questi risultati a dire poco preoccupanti;

né il drastico prolungamento dell'età pensionabile, né le così dette liberalizzazioni, né il tentativo di abolire l'arti-

colo 18 dello Statuto dei lavoratori, hanno nulla a che vedere con la riduzione del debito pubblico italiano. Anzi, il rapporto debito/prodotto interno lordo è ancora cresciuto per via della recessione incalzante;

dunque, sacrifici – a senso unico a carico dei ceti popolari – mentre il debito rimane immutato, anzi cresce, la disoccupazione aumenta, le tasse aumentano e calano i consumi. In definitiva, i problemi sono stati solo rinviati, e il peggio potrebbe ancora arrivare;

si è, infatti, instaurata nel nostro paese ed a livello europeo una spirale perversa di politiche di austerità che incidono negativamente sulla crescita deprimendo il PIL, che a sua volta diminuisce le entrate dello Stato e ne aumenta le spese per fare fronte alla disoccupazione crescente;

siamo dunque, dentro un meccanismo che non funziona, in cui si rincorrono recessione e manovre, manovre e recessione. L'austerità rende impossibile il raggiungimento di due obiettivi: l'azzeramento del *deficit* e la riduzione del debito;

è sostanzialmente l'analisi delle cause profonde della crisi ad essere sbagliata. Essa viene fatta risalire alla « crisi dei debiti sovrani », mentre i debiti sovrani sono peggiorati a seguito della crisi e non viceversa;

in un rapporto di un gruppo di lavoro guidato dal governatore finlandese Eri Liikanen, si stima che il sostegno pubblico al sistema finanziario tra il 2007 e il 2010 è stato di 1.600 miliardi di euro, pari al 13 per cento del Pil dell'Unione;

la crisi dell'euro è spiegabile solo in parte con il deterioramento dei conti pubblici. In realtà, nel biennio della grande recessione l'aumento del rapporto tra debito pubblico e PIL è stato nei Paesi periferici solo leggermente superiore alla media della Zona euro;

la sfiducia dei mercati finanziari è stata innescata dai crescenti squilibri ma-

croeconomici tra i sistemi produttivi più forti (Germania *in primis*), molto competitivi e in forte avanzo commerciale, e i Paesi periferici considerati – a causa di debolezze strutturali che sono andate aggravandosi negli anni duemila – meno capaci in prospettiva di onorare i propri debiti pubblici;

la sfiducia dei mercati verso l'euro è stata esacerbata dagli evidenti limiti della *governance* dell'Unione monetaria, che dal 1999 si è data un'unica Banca centrale ma non ancora una politica fiscale coordinata. Solo recentemente, superando i veti e le incertezze dei Paesi più forti, sono stati messi in campo strumenti (il programma OMT – *Outright Monetary Transactions* della BCE e il fondo salvastati ESM – *European Stability Mechanism*) all'altezza di una crisi senza precedenti, anche se il cammino verso un'effettiva integrazione politica dell'Europa è ancora molto lungo;

l'Europa ha risposto alla crescente instabilità dei mercati finanziari imboccando la strada dell'austerità. A partire dalla primavera 2010 sono stati così varati programmi di riequilibrio dei conti pubblici ambiziosi, simultanei e concentrati in un lasso di tempo relativamente breve. A tre anni di distanza, i numeri evidenziano i limiti di questa politica di aggiustamento asimmetrico;

nei Paesi periferici il riequilibrio dei conti pubblici è avvenuto al prezzo di pesanti ricadute economiche e sociali (catastrofiche, nel caso greco), ed è stato parzialmente vanificato dalla recessione indotta dalle politiche di austerità;

la Germania ha proseguito la propria politica neo-mercantilista, beneficiando di un enorme afflusso di capitali in fuga dalle economie più fragili. Ne è uscito indebolito lo stesso progetto di integrazione europea, logorato dalla divaricazione tra i Paesi più forti, assai poco disponibili ad aiutare popoli bollati come lassisti e corrotti, e Paesi periferici che per anni hanno vissuto al di sopra dei propri mezzi, diventando però un grande mercato per i prodotti tedeschi;

il danno grave di questa deriva riguarda proprio il rischio elevato di caduta dei consumi prodotta dall'austerità nei Paesi più deboli, con inevitabili conseguenze dannose per le esportazioni tedesche. Ciò che può accadere, quindi, è che proprio le scelte di rigore imposte dalla Germania diventino causa di un prossimo, ulteriore, rallentamento anche dell'economia tedesca e, di conseguenza, di un avvitamento perverso della crisi europea;

i risultati delle politiche di austerità sono paradossali. Malgrado tagli alla spesa e aumenti delle tasse, il debito in molti paesi è aumentato drammaticamente;

l'andamento dei debiti pubblici sta mettendo a dura prova la strategia europea. Alcune cifre sono particolarmente significative. Dal 2007 ad oggi, il debito pubblico in alcuni dei paesi più fragili della zona euro ha subito un forte aumento: del 368 per cento in Irlanda, del 123 per cento in Spagna, del 74 per cento in Portogallo, del 58 per cento in Grecia. In molti paesi l'indebitamento ha ormai superato di slancio il 100 per cento del prodotto interno lordo;

l'aumento del debito è dovuto alla presenza di un circolo vizioso: in un contesto economico debole, il risanamento dei conti pubblici pesa sulla ripresa a breve termine, riducendo le entrate fiscali e aumentando di converso il disavanzo pubblico. « Senza crescita l'economia globale è in pericolo », ha recentemente sostenuto la Signora Lagarde, Direttore generale del FMI;

valutato altresì che:

gli obiettivi generali della Legge di Stabilità (2013-2015) sono il pareggio di bilancio strutturale per il 2013, assieme alla crescita dell'avanzo primario. Ma il *deficit* vero nel 2013 sarà pari al 2,6 per cento del Pil, lontano dal pareggio di bilancio promesso dal Governo, che infatti chiede ai mercati di guardare al dato del cosiddetto « *deficit* strutturale »;

sono cinque gli assi delineati nella Legge di stabilità: 1) dimezzamento dell'aumento dell'Iva e modifiche all'Irpef; 2) incentivi alla produttività (territoriale) pari a 1,6 miliardi di euro; 3) contrazione della spesa dei ministeri programmati con la *spending review*; 4) garantire alcune spese indifferibili; 5) « garantire » (si fa per dire) le risorse per gli « esodati » riconosciuti, i cosiddetti « salvaguardati »;

gli strumenti per recuperare le risorse finanziarie necessarie per raggiungere gli obiettivi indicati fanno capo alla *spending review*, alle banche, alle assicurazioni ed alla *Tobin tax*. Al netto della *Tobin tax* e delle misure relative alle assicurazioni e alle banche, le misure previste nella legge di stabilità sono legate principalmente alla *spending review*;

la *spending review* doveva servire a non toccare le aliquote dell'Iva: l'aumento dell'Iva doveva coincidere con la mancata attuazione della *spending review*. Quindi, non si sarebbe dovuto aumentare l'iva, ma il Governo ha deciso comunque di aumentarla di un punto invece di due punti come inizialmente previsto. Il contemporaneo intervento sull'Irpef ha un chiaro sapore propagandistico, inoltre è confuso e contraddittorio;

nei fatti, per i cittadini, l'effetto netto della manovra determina un aumento di imposte non una diminuzione. I tagli delle deduzioni e delle detrazioni colpiscono mediamente i redditi più bassi, mentre la riduzione delle aliquote irpef, cioè dal 23 per cento al 22 per cento per i redditi da zero a 15.000 euro e dal 27 per cento al 26 per cento per i redditi da 15.000 a 28.000 euro, non sarà in nessun modo equivalente;

l'aumento dell'Iva di un punto coinciderà con la riduzione delle aliquote fiscali Irpef. La riforma delle deduzioni farà capo ai redditi superiori a 15.000 euro, con una franchigia di 250 euro per alcune deduzioni e detrazioni, con un massimo di 3.000 euro solo per le detrazioni, ed oltretutto, è retroattivamente valida a partire dall'anno fiscale 2012;

l'introduzione di una franchigia di 250 euro sulle deduzioni e detrazioni Irpef riconosciute ai contribuenti con un reddito superiore ai 15 mila euro vale circa 1,7 miliardi sul 2013 e, grazie all'effetto retroattivo di cassa, sul 2012. Che diventano più di 2 se al conto si aggiungono i 300 milioni attesi dalla previsione del tetto di 3 mila euro per le spese « scaricabili » degli stessi soggetti;

a pagare il conto della legge di stabilità saranno dunque ancora una volta i contribuenti onesti. Stando alla relazione tecnica della legge di stabilità, le nuove e maggiori entrate costituiscono il 51,8 per cento delle risorse necessarie a fare quadrare i conti. Dei 12,9 miliardi di « mezzi di copertura » conteggiati per il 2013 oltre 6,7 arriveranno infatti da « nuove o maggiori entrate ». A fronte dei 6,2 miliardi di minori spese. Ma nel 2014 e nel 2015 la forbice è destinata ad allargarsi perché il peso delle imposte arriverà al 60 per cento del totale;

le tabelle allegate al Disegno di legge di stabilità confermano che le tre voci più pesanti da coprire sono: la riduzione delle prime due aliquote Irpef, che da sola vale 4,2 miliardi l'anno prossimo e 6,6 nel 2014; la sterilizzazione di un punto d'Iva, che ne richiede 3,2; la detassazione da 1,6 miliardi del salario di produttività. A cui vanno aggiunti i circa 4 miliardi di maggiori spese, di cui 2,2 di parte corrente. E tra questi spiccano i 500 milioni per il nuovo fondo sul fitto degli immobili delle Pubbliche amministrazioni, i 464 per il trasporto locale e i 900 del nuovo « contenitore » creato a Palazzo Chigi per alcuni interventi settoriali (università statali, social card, terremoto dell'Aquila);

sul fronte delle maggiori entrate va poi segnalata la stabilizzazione dell'incremento delle accise sui carburanti per il sisma in Emilia. Che vale 1,1 miliardi dal 2013 in avanti. Su livelli analoghi dovrebbe attestarsi la *Tobin tax*. Dall'imposta di bollo dello 0,05 per cento sulle transazioni finanziarie sono attesi infatti 1.088 milioni di nuovi introiti oltre che un calo del 30

per cento delle compravendite azionarie e dell'80 per cento di quelle dei prodotti derivati. Ci sono, inoltre, i 623 milioni che arriveranno dall'aumento (da 0,35 a 0,5 per cento) dell'acconto sulle riserve tecniche delle imprese di assicurazioni e i 412 provenienti dal giro di vite sulla deducibilità delle auto aziendali;

poche misure dispongono minori uscite. I 3,8 miliardi attesi con effetto sul *deficit* (che in termini di saldo netto da finanziare diventano 6,2) arriveranno soprattutto dal taglio alle autonomie. Regioni ed enti locali subiranno riduzioni pari a 2,2 miliardi nel 2013, nel 2014 e nel 2015. Per le Regioni il taglio sarà ancora più sensibile visto che il fabbisogno sanitario nazionale dovrà essere ridotto di 600 milioni l'anno prossimo e di 1 miliardo nel biennio successivo. Completano il conto delle minori spese correnti i 631,7 milioni di riduzioni imposte al cosiddetto « Fondo Letta », i 300 milioni di taglio ai fondi per i progetti speciali degli enti previdenziali, i 19,8 milioni prelevati dall'Agea;

l'elenco delle minori spese in conto capitale può contare solo sui 5 milioni di risparmi sull'acquisto di mobili e arredi nella Pubblica amministrazione e i 25 milioni « rimodulati » nel bilancio della Difesa;

sulla sanità, si prevede un taglio non inferiore a 1,5 miliardi di euro, agendo sull'insieme della spesa aggredibile dei farmaci (11 miliardi di euro), dei dispositivi medici (7 miliardi di euro) e degli investimenti (32 miliardi di euro);

l'aumento dell'IVA al 10 per cento – fino ad oggi fissata al 4 per cento – per le prestazioni erogate dalle cooperative sociali (parliamo di prestazioni socio-sanitarie, educative, di assistenza ambulatoriale, domiciliare o in comunità erogate per anziani ed inabili adulti, tossicodipendenti e malati di Aids, disabili psicofisici, ma anche minori coinvolti in situazioni di disadattamento e di devianza) sarà un duro colpo al *welfare* del nostro Paese e negherà, di fatto, un sostegno importantissimo a milioni di italiani, poiché gli enti

locali saranno costretti a tagliare i servizi ai cittadini e il costo di tutto questo ricadrà sulle famiglie, che dovranno farsi carico di tutto, senza alcun sostegno da parte dello Stato;

gli altri principali provvedimenti proposti nel disegno di legge di stabilità per l'anno 2013 sono: il blocco dei contratti pubblici fino al 2014 ed il blocco dell'indennità di vacanza contrattuale che sarà ripristinata nel 2015; la previsione di 6 ore settimanali in più per i professori a salario invariato, con il conseguente taglio di 35 mila precari e di un miliardo di risorse alla scuola pubblica, mentre si erogano 223 milioni alle scuole non statali; l'aumento della tassazione sul TFR; l'istituzione di un fondo *ad hoc* di soli 100 milioni per gli « esodati » (ne servirebbero per coprire tutti i casi circa 8 miliardi – passa il principio del diritto in funzione delle risorse disponibili);

nel frattempo il costo degli aerei F35 è raddoppiato. I nuovi cacciabombardieri F35 erano stati ridotti di numero dal governo « tecnico ». L'esecutivo Monti aveva portato la commessa statale da 131 velivoli agli attuali 90. La riduzione, annunciata nel febbraio scorso dall'ammiraglio-ministro Giampaolo Di Paola, era stata decisa come contributo alla prima *spending review*. Si scopre ora però che il costo di ogni singolo aereo nel frattempo è lievitato: il costo medio dell'aereo « nudo », il cosiddetto *recurrent fly-away* così, sarà di 137,1 milioni di dollari nel 2015. Si tratta di un aggravio di circa 3,5 miliardi di euro rispetto alla spesa indicata al Parlamento. Quindi almeno 13-14 miliardi di euro invece dei 10 pattuiti dal Governo. E probabilmente la lievitazione dei costi in corso d'opera è solo agli inizi;

è da ritenersi probabilmente eccessivo l'accantonamento per gli interessi. Il Centro Europa Ricerche (CER) ha calcolato che il calo di questi giorni degli *spread* libera circa 5 miliardi di euro;

il Governo non ha previsto misure per fare fronte agli impegni del *Fiscal compact* che comporta una riduzione an-

nuale del debito del 3 per cento del Pil per i prossimi 20 anni a partire dall'anno 2013: circa 45 miliardi annui;

si tratta, in sintesi, di una manovra insufficiente, iniqua e depressiva che, in ossequio alle politiche di *austerità*, continua ad impoverire il paese e a farlo sprofondare in una crisi economica. L'Italia avrebbe bisogno di altre politiche, quelle che il governo non sta facendo: politiche espansive e non recessive, redistributive e non di tagli lineari, di sviluppo e di intervento pubblico e non di gestione dell'esistente;

considerato inoltre che, per quanto concerne in particolare gli aspetti all'attenzione della Commissione Ambiente:

l'esame dello stato di previsione del Ministero dell'Ambiente, conferma ancora una volta i drastici tagli che hanno caratterizzato tutta la legislatura in corso;

la Missione 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente), vede una riduzione delle risorse finanziarie di competenza che passano da 424,2 milioni di euro relative alle previsioni assestate per il 2012, a circa 367 milioni per il 2013, con una decurtazione di quasi 57 milioni di euro;

il Programma «Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento», passa da 12,7 milioni di competenza nel 2012, a 8,1 milioni per il 2013, con una riduzione di 4,6 milioni di euro, circa il 35 per cento in meno;

il Programma «Tutela e conservazione del territorio e delle risorse idriche, trattamento e smaltimento dei rifiuti, bonifiche», passa da oltre 196,4 milioni di euro di competenza per il 2012, a 149,7 milioni per il 2013, con una riduzione di oltre 46,7 milioni di euro, pari a una riduzione di circa il 24 per cento;

anche la Missione 17 (Ricerca e innovazione), e in particolare il Programma «ricerca in materia ambientale» subisce un taglio di oltre 3,7 milioni di euro per il 2013;

per quanto riguarda in particolare il disegno di legge di stabilità per il 2013 si rileva quanto segue:

a) nulla è poi previsto per la difesa del suolo e la messa in sicurezza del nostro territorio. Vera e prioritaria opera infrastrutturale in grado non solamente di mettere in sicurezza il nostro fragile territorio, ma di attivare migliaia di cantieri con evidenti ricadute importanti dal punto di vista economico e occupazionale;

b) nell'Audizione alla Commissione Ambiente della Camera del 30 novembre 2011, lo stesso Ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, sottolineava la necessità di « creare una capacità di investimento pubblico per la prevenzione del rischio idrogeologico che sia sostenuta da un'entrata stabile e sicura e che non sia assoggettata, come è avvenuto con l'ultima legge di stabilità, ai tagli che hanno quasi azzerato il fondo esistente presso il Ministero dell'ambiente per la prevenzione del dissesto idrogeologico ». Nulla è stato fatto;

c) sempre il Ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, in diverse occasioni ha sottolineato la necessità di individuare ulteriori forme di finanziamento, quali per esempio, l'istituzione di un Fondo rotativo finalizzato alla messa in sicurezza del territorio, la previsione di un credito d'imposta per investimenti che hanno effetti positivi sulla sicurezza del suolo; la previsione di una fiscalità finalizzata e quindi di una possibile tassa di scopo. Nulla di tutto questo viene proposto né avviato;

d) per quanto concerne la vigente detrazione fiscale del 55 per cento delle spese sostenute per la riqualificazione energetica – misura introdotta nel 2007 dal Governo Prodi – detta misura varrà solo fino a giugno 2013, per poi stabilizzarsi definitivamente, dal 1° luglio 2013, al 36 per cento, equiparandola (come previsto dal decreto legge n. 83 del 2012) all'aliquota per gli interventi di ristrutturazione edilizia;

e) la legge di stabilità in esame non prevede inoltre alcuna proroga dell'*ecobo-*

nus al 55 per cento oltre il termine del 30 giugno 2013 previsto dalla normativa vigente; questo « annacquamento » rischia di compromettere definitivamente uno dei più efficaci strumenti anticiclici di questi anni, oltre che il migliore strumento per promuovere l'efficienza energetica e lo sviluppo economico sostenibile nel sistema immobiliare italiano;

f) la tabella C del disegno di legge di stabilità, indica uno stanziamento per il Fondo di protezione civile (cap. 7446) pari

a 73,2 milioni di euro per il 2013, circa 79 milioni di euro per il 2014 e 80,8 milioni di euro per il 2015. Detti stanziamenti indicano, per l'anno 2013 una riduzione di oltre 4,5 milioni di euro rispetto alla dotazione finanziaria a legislazione vigente.

DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO

Piffari.

ALLEGATO 8

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-bis Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).****Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).****RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Tabella n. 10), limitatamente alle parti di competenza, e le connesse parti del disegno di legge di stabilità;

considerata la riduzione di spesa, di cui all'articolo 3, comma 50, relativa al contributo quindicennale per il completamento delle opere infrastrutturali della Pedemontana di Formia, disposta con l'articolo 1, comma 981, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, la cui mancata realizzazione inciderebbe in maniera significativa sull'annosa questione del divario infrastrutturale tra il Nord e il Sud del Paese più volte evidenziato nel corso dell'esame dei diversi Allegati ai Documenti di economia e di finanza;

rilevato che:

sarebbe opportuno individuare una destinazione diversa per i 300 milioni di euro stanziati dall'articolo 8, comma 8, del disegno di stabilità per l'anno 2013, per far fronte alle penalità contrattuali per la mancata realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina, atteso che una quantificazione più puntuale delle risorse per tali finalità sarebbe auspicabile solo in esito ad un eventuale contenzioso;

appare necessaria una maggiore attenzione nei confronti delle politiche abitative in considerazione del fatto che la missione 19 (Casa e assetto urbanistico) evidenzia, nell'analisi dei bilanci degli ultimi anni, una drastica riduzione delle risorse ad essa destinate e che, in tale ambito, risulta totalmente azzerato negli ultimi due esercizi finanziari lo stanziamento a favore del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione di cui all'articolo 11, comma 1, della legge 431/1998 (capitolo 1690);

a partire dal 2004 la Commissione ambiente svolge, con cadenza annuale, un approfondimento sull'attuazione del Programma di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 21 dicembre 2001, n. 443, che consente di disporre di elementi di informazione puntuali circa lo stato di avanzamento delle opere comprese in tale Programma e che, in proposito, sarebbe opportuno prevedere un potenziamento di tale attività nell'ambito delle procedure di collegamento tra Parlamento e Governo, sulla scorta di quanto già previsto per il monitoraggio dell'andamento della finanza pubblica, attesa la rilevanza dell'attuazione delle opere pubbliche nella programmazione economico-finanziaria;

l'articolo 6 del disegno di legge approvato in via preliminare dal Consiglio

dei Ministri del 14 settembre 2012, su proposta dei Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, per i beni culturali e dello sviluppo economico, di concerto con i Ministri competenti, in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo, dispone l'abrogazione della norma (articolo 2, comma 8, della legge n. 244 del 2007, come modificata dalla legge n. 10 del 2011) che consente che i contributi di costruzione siano parzialmente distolti dalla loro naturale finalità – consistente nel concorrere alle spese per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria – e siano destinati alla copertura delle spese correnti da parte dell'ente locale,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 3, sia soppresso il comma 50;

2) si modifichi il disposto di cui all'articolo 8, comma 8, del disegno di legge di stabilità al fine di prevedere una diversa utilizzazione delle risorse finanziarie ivi stanziata, che potrebbero ad esempio essere destinate al finanziamento delle infrastrutture strategiche per il Mezzogiorno;

3) siano destinate ulteriori risorse finanziarie alle politiche abitative, e segnatamente alla missione 19 (Casa e assetto urbanistico), ai programmi di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, anche al fine di rifinan-

ziare il Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione di cui all'articolo 11, comma 1, della legge 431/1998 (capitolo 1690) e di prevedere ulteriori misure per le locazione, quali ad esempio, misure per la loro tracciabilità;

4) si preveda un potenziamento dell'attività e degli strumenti di analisi e monitoraggio in materia di attuazione delle opere pubbliche, con particolare riferimento al Programma di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 21 dicembre 2001, n. 443, nell'ambito delle procedure di collegamento tra Parlamento e Governo;

5) si abroghi la norma (articolo 2, comma 8, della legge n. 244 del 2007, come modificata dalla legge n. 10 del 2011) che consente che i contributi di costruzione siano parzialmente distolti dalla loro naturale finalità – consistente nel concorrere alle spese per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria – e siano destinati alla copertura delle spese correnti da parte dell'Ente locale, ovvero si preveda che la medesima norma non è suscettibile di ulteriore proroga o di rinnovo oltre il termine dalla stessa prevista del 31 dicembre 2012;

6) si impegni il Governo ad adottare le opportune iniziative volte ad allentare i vincoli del Patto di stabilità interno, con particolare riferimento alle spese per interventi infrastrutturali da parte degli enti locali più virtuosi;

7) siano destinate ulteriori risorse finanziarie ai programmi di edilizia scolastica anche al fine di garantire la sicurezza a fronte di eventi sismici.

ALLEGATO 9

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-bis Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).****Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).****RELAZIONE DI MINORANZA DEL GRUPPO DELL'ITALIA DEI VALORI**

La VIII Commissione Ambiente della Camera,

esaminato il disegno di stabilità e lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Tabella n. 10), limitatamente alle parti di competenza,

evidenziato come il disegno di legge stabilità per il 2013:

si aggiunge a sei precedenti manovre correttive che a diverso titolo hanno aumentato le entrate e ridotto la spesa (decreto-legge n. 98 del 2011; decreto-legge n. 138 del 2011; la legge di Stabilità 2012; decreto-legge n. 201 del 2011; decreto-legge n. 95 del 2012, meglio noto come « *spending review* »). L'ampiezza delle 6 manovre, cioè il reperimento (complessivo) delle risorse, è pari a poco meno di 5 punti di Pil nel 2012, poco sopra i 6,5 punti di Pil nel 2013 e oltre 7 punti di Pil nel 2014. Complessivamente, il governo Berlusconi e il governo Monti hanno predisposto delle misure correttive, per il triennio 2012-2013-2014, che sfiorano i 130 miliardi di euro;

l'effetto delle manovre è stato quello di una diminuzione del Pil per il 2012 pari al 2,4 per cento. Il Governo spera per il 2013 in un calo contenuto e

pari allo 0,2 per cento, mentre il Fondo Monetario internazionale dà invece per scontato almeno un meno 0,7 per cento, ma avverte che se non verranno segnali di controtendenza nell'economia globale e nella dinamica interna italiana, si potrebbe superare facilmente l'1 per cento;

utilizzando un modello prudenziale relativo all'impatto dei provvedimenti adottati dal governo sulle previsioni economiche (50 per cento), alcuni economisti prevedono invece che le stime di crescita del Pil per il 2013 saranno pari a circa meno 2,5-3 per cento del Pil;

come indicato dalla Nota di aggiornamento al DEF 2012, il tasso di disoccupazione raggiungerebbe in Italia il 10,8 per cento nel 2012 per poi aumentare all'11,4 per cento nel 2013;

nei fatti, la recessione in atto ha fatto sì che – secondo quanto emerge dai dati della Confindustria – tra il secondo trimestre 2012 e lo stesso periodo del 2011, in Italia i disoccupati siano 758 mila in più. A fine 2013, la forza lavoro non utilizzata (valutando sia i disoccupati che i fruitori di cassa integrazione) salirà al 13,9 per cento, dal 12,8 per cento di fine 2012. Cifre a cui bisogna aggiungere il dato sui lavoratori ormai scoraggiati che non cercano neanche più lavoro uscendo di

fatto dalle statistiche, stimati dall'Istat in misura pari a circa 2,897 milioni nel 2011, in aumento su base annua di circa il 5 per cento;

una grossa fetta della popolazione femminile è tagliata fuori dal mercato del lavoro, e la disoccupazione riguarda un terzo dei giovani italiani. Dal 2007 al 2011 il tasso di disoccupazione giovanile in Italia è infatti passato dal 24 al 32 per cento, con un ulteriore balzo al 39,3 per cento nel primo trimestre 2012. La crisi incide in misura maggiore sui più giovani, perché sono loro i principali utilizzatori dei contratti di lavoro temporaneo ed i primi ad essere licenziati;

il nostro Paese sta tragicamente vivendo una vera e propria emergenza occupazionale, che si aggraverà nei prossimi mesi;

i consumi delle famiglie si stanno notevolmente riducendo, infatti secondo la Nota di aggiornamento del Def, nel 2012 la spesa delle famiglie diminuirà del 3,3 per cento e l'anno prossimo dello 0,5 per cento. I consumi risaliranno solo nel 2014, con un +0,6 per cento, mentre nel 2015 ci sarà ancora un debole +0,8 per cento. Quest'anno, afferma il governo, la domanda interna sarà particolarmente debole. Sulle decisioni di spesa delle famiglie inciderebbero l'andamento del mercato del lavoro e quello del reddito disponibile, in un contesto di fiducia attualmente ai minimi storici. Nel medio termine – aggiunge il Def – la spesa delle famiglie ritornerebbe a crescere a ritmi moderati;

dopo il taglio delle pensioni, l'aumento delle accise e dell'Iva (tutte tasse indirette che colpiscono proporzionalmente in misura maggiore i ceti popolari), l'IMU sulla casa, la liberalizzazione del mercato del lavoro che toglie diritti ai lavoratori senza ottenere un solo posto di lavoro in più, siamo arrivati a questi risultati a dire poco preoccupanti;

né il drastico prolungamento dell'età pensionabile, né le così dette liberalizzazioni, né il tentativo di abolire l'arti-

colo 18 dello Statuto dei lavoratori, hanno nulla a che vedere con la riduzione del debito pubblico italiano. Anzi, il rapporto debito/prodotto interno lordo è ancora cresciuto per via della recessione incalzante;

dunque, sacrifici – a senso unico a carico dei ceti popolari – mentre il debito rimane immutato, anzi cresce, la disoccupazione aumenta, le tasse aumentano e calano i consumi. In definitiva, i problemi sono stati solo rinviati, e il peggio potrebbe ancora arrivare;

si è, infatti, instaurata nel nostro paese ed a livello europeo una spirale perversa di politiche di austerità che incidono negativamente sulla crescita deprimendo il PIL, che a sua volta diminuisce le entrate dello Stato e ne aumenta le spese per fare fronte alla disoccupazione crescente;

siamo dunque, dentro un meccanismo che non funziona, in cui si rincorrono recessione e manovre, manovre e recessione. L'austerità rende impossibile il raggiungimento di due obiettivi: l'azzeramento del deficit e la riduzione del debito;

è sostanzialmente l'analisi delle cause profonde della crisi ad essere sbagliata. Essa viene fatta risalire alla « crisi dei debiti sovrani », mentre i debiti sovrani sono peggiorati a seguito della crisi e non viceversa;

in un rapporto di un gruppo di lavoro guidato dal governatore finlandese Erkki Liikanen, si stima che il sostegno pubblico al sistema finanziario tra il 2007 e il 2010 è stato di 1.600 miliardi di euro, pari al 13 per cento del Pil dell'Unione;

la crisi dell'euro è spiegabile solo in parte con il deterioramento dei conti pubblici. In realtà, nel biennio della grande recessione l'aumento del rapporto tra debito pubblico e PIL è stato nei Paesi periferici solo leggermente superiore alla media della Zona euro;

la sfiducia dei mercati finanziari è stata innescata dai crescenti squilibri ma-

croeconomici tra i sistemi produttivi più forti (Germania *in primis*), molto competitivi e in forte avanzo commerciale, e i Paesi periferici considerati – a causa di debolezze strutturali che sono andate aggravandosi negli anni duemila – meno capaci in prospettiva di onorare i propri debiti pubblici;

la sfiducia dei mercati verso l'euro è stata esacerbata dagli evidenti limiti della *governance* dell'Unione monetaria, che dal 1999 si è data un'unica Banca centrale ma non ancora una politica fiscale coordinata. Solo recentemente, superando i veti e le incertezze dei Paesi più forti, sono stati messi in campo strumenti (il programma OMT – *Outright Monetary Transactions* della BCE e il fondo salvastati ESM – *European Stability Mechanism*) all'altezza di una crisi senza precedenti, anche se il cammino verso un'effettiva integrazione politica dell'Europa è ancora molto lungo;

l'Europa ha risposto alla crescente instabilità dei mercati finanziari imboccando la strada dell'austerità. A partire dalla primavera 2010 sono stati così varati programmi di riequilibrio dei conti pubblici ambiziosi, simultanei e concentrati in un lasso di tempo relativamente breve. A tre anni di distanza, i numeri evidenziano i limiti di questa politica di aggiustamento asimmetrico;

nei Paesi periferici il riequilibrio dei conti pubblici è avvenuto al prezzo di pesanti ricadute economiche e sociali (catastrofiche, nel caso greco), ed è stato parzialmente vanificato dalla recessione indotta dalle politiche di austerità;

la Germania ha proseguito la propria politica neo-mercantilista, beneficiando di un enorme afflusso di capitali in fuga dalle economie più fragili. Ne è uscito indebolito lo stesso progetto di integrazione europea, logorato dalla divaricazione tra i Paesi più forti, assai poco disponibili ad aiutare popoli bollati come lassisti e corrotti, e Paesi periferici che per anni hanno vissuto al di sopra dei propri mezzi, diventando però un grande mercato per i prodotti tedeschi;

il danno grave di questa deriva riguarda proprio il rischio elevato di caduta dei consumi prodotta dall'austerità nei Paesi più deboli, con inevitabili conseguenze dannose per le esportazioni tedesche. Ciò che può accadere, quindi, è che proprio le scelte di rigore imposte dalla Germania diventino causa di un prossimo, ulteriore, rallentamento anche dell'economia tedesca e, di conseguenza, di un avvitamento perverso della crisi europea;

i risultati delle politiche di austerità sono paradossali. Malgrado tagli alla spesa e aumenti delle tasse, il debito in molti paesi è aumentato drammaticamente;

l'andamento dei debiti pubblici sta mettendo a dura prova la strategia europea. Alcune cifre sono particolarmente significative. Dal 2007 ad oggi, il debito pubblico in alcuni dei paesi più fragili della zona euro ha subito un forte aumento: del 368 per cento in Irlanda, del 123 per cento in Spagna, del 74 per cento in Portogallo, del 58 per cento in Grecia. In molti paesi l'indebitamento ha ormai superato di slancio il 100 per cento del prodotto interno lordo;

l'aumento del debito è dovuto alla presenza di un circolo vizioso: in un contesto economico debole, il risanamento dei conti pubblici pesa sulla ripresa a breve termine, riducendo le entrate fiscali e aumentando di converso il disavanzo pubblico. « Senza crescita l'economia globale è in pericolo », ha recentemente sostenuto la Signora Lagarde, Direttore generale del FMI;

valutato altresì che:

gli obiettivi generali della Legge di Stabilità (2013-2015) sono il pareggio di bilancio strutturale per il 2013, assieme alla crescita dell'avanzo primario. Ma il deficit vero nel 2013 sarà pari al 2,6 per cento del Pil, lontano dal pareggio di bilancio promesso dal Governo, che infatti chiede ai mercati di guardare al dato del cosiddetto « *deficit* strutturale »;

sono cinque gli assi delineati nella Legge di stabilità: 1) dimezzamento dell'aumento dell'Iva e modifiche all'Irpef; 2) incentivi alla produttività (territoriale) pari a 1,6 miliardi di euro; 3) contrazione della spesa dei ministeri programmati con la *spending review*; 4) garantire alcune spese indifferibili; 5) « garantire » (si fa per dire) le risorse per gli « esodati » riconosciuti, i cosiddetti « salvaguardati »;

gli strumenti per recuperare le risorse finanziarie necessarie per raggiungere gli obiettivi indicati fanno capo alla *spending review*, alle banche, alle assicurazioni ed alla *Tobin tax*. Al netto della *Tobin tax* e delle misure relative alle assicurazioni e alle banche, le misure previste nella legge di stabilità sono legate principalmente alla *spending review*;

la *spending review* doveva servire a non toccare le aliquote dell'Iva: l'aumento dell'Iva doveva coincidere con la mancata attuazione della *spending review*. Quindi, non si sarebbe dovuto aumentare l'Iva, ma il governo ha deciso comunque di aumentarla di un punto invece di due punti come inizialmente previsto. Il contemporaneo intervento sull'Irpef ha un chiaro sapore propagandistico, inoltre è confuso e contraddittorio;

nei fatti, per i cittadini, l'effetto netto della manovra determina un aumento di imposte non una diminuzione. I tagli delle deduzioni e delle detrazioni colpiscono mediamente i redditi più bassi, mentre la riduzione delle aliquote irpef, cioè dal 23 per cento al 22 per cento per i redditi da zero a 15.000 euro e dal 27 per cento al 26 per cento per i redditi da 15.000 a 28.000 euro, non sarà in nessun modo equivalente;

l'aumento dell'Iva di un punto coinciderà con la riduzione delle aliquote fiscali Irpef. La riforma delle deduzioni farà capo ai redditi superiori a 15.000 euro, con una franchigia di 250 euro per alcune deduzioni e detrazioni, con un massimo di 3.000 euro solo per le detrazioni, ed oltretutto, è retroattivamente valida a partire dall'anno fiscale 2012;

l'introduzione di una franchigia di 250 euro sulle deduzioni e detrazioni Irpef riconosciute ai contribuenti con un reddito superiore ai 15mila euro vale circa 1,7 miliardi sul 2013 e, grazie all'effetto retroattivo di cassa, sul 2012. Che diventano più di 2 se al conto si aggiungono i 300 milioni attesi dalla previsione del tetto di 3mila euro per le spese « scaricabili » degli stessi soggetti;

a pagare il conto della legge di stabilità saranno dunque ancora una volta i contribuenti onesti. Stando alla relazione tecnica della legge di stabilità, le nuove e maggiori entrate costituiscono il 51,8 per cento delle risorse necessarie a fare quadrare i conti. Dei 12,9 miliardi di « mezzi di copertura » conteggiati per il 2013 oltre 6,7 arriveranno infatti da « nuove o maggiori entrate ». A fronte dei 6,2 miliardi di minori spese. Ma nel 2014 e nel 2015 la forbice è destinata ad allargarsi perché il peso delle imposte arriverà al 60 per cento del totale;

le tabelle allegate al Disegno di legge di stabilità confermano che le tre voci più pesanti da coprire sono: la riduzione delle prime due aliquote Irpef, che da sola vale 4,2 miliardi l'anno prossimo e 6,6 nel 2014; la sterilizzazione di un punto d'Iva, che ne richiede 3,2; la detassazione da 1,6 miliardi del salario di produttività. A cui vanno aggiunti i circa 4 miliardi di maggiori spese, di cui 2,2 di parte corrente. E tra questi spiccano i 500 milioni per il nuovo fondo sul fitto degli immobili delle Pubbliche amministrazioni, i 464 per il trasporto locale e i 900 del nuovo « contenitore » creato a Palazzo Chigi per alcuni interventi settoriali (università statali, social card, terremoto dell'Aquila);

sul fronte delle maggiori entrate va poi segnalata la stabilizzazione dell'incremento delle accise sui carburanti per il sisma in Emilia. Che vale 1,1 miliardi dal 2013 in avanti. Su livelli analoghi dovrebbe attestarsi la *Tobin tax*. Dall'imposta di bollo dello 0,05 per cento sulle transazioni finanziarie sono attesi infatti 1.088 milioni di nuovi introiti oltre che un calo del 30

per cento delle compravendite azionarie e dell'80 per cento di quelle dei prodotti derivati. Ci sono, inoltre, i 623 milioni che arriveranno dall'aumento (da 0,35 a 0,5 per cento) dell'acconto sulle riserve tecniche delle imprese di assicurazioni e i 412 provenienti dal giro di vite sulla deducibilità delle auto aziendali;

poche misure dispongono minori uscite. I 3,8 miliardi attesi con effetto sul *deficit* (che in termini di saldo netto da finanziare diventano 6,2) arriveranno soprattutto dal taglio alle autonomie. Regioni ed enti locali subiranno riduzioni pari a 2,2 miliardi nel 2013, nel 2014 e nel 2015. Per le Regioni il taglio sarà ancora più sensibile visto che il fabbisogno sanitario nazionale dovrà essere ridotto di 600 milioni l'anno prossimo e di 1 miliardo nel biennio successivo. Completano il conto delle minori spese correnti i 631,7 milioni di riduzioni imposte al cosiddetto « Fondo Letta », i 300 milioni di taglio ai fondi per i progetti speciali degli enti previdenziali, i 19,8 milioni prelevati dall'Agea;

l'elenco delle minori spese in conto capitale può contare solo sui 5 milioni di risparmi sull'acquisto di mobili e arredi nella Pubblica amministrazione e i 25 milioni « rimodulati » nel bilancio della Difesa;

sulla sanità, si prevede un taglio non inferiore a 1,5 miliardi di euro, agendo sull'insieme della spesa aggredibile dei farmaci (11 miliardi di euro), dei dispositivi medici (7 miliardi di euro) e degli investimenti (32 miliardi di euro);

l'aumento dell'IVA al 10 per cento – fino ad oggi fissata al 4 per cento – per le prestazioni erogate dalle cooperative sociali (parliamo di prestazioni socio-sanitarie, educative, di assistenza ambulatoriale, domiciliare o in comunità erogate per anziani ed inabili adulti, tossicodipendenti e malati di Aids, disabili psicofisici, ma anche minori coinvolti in situazioni di disadattamento e di devianza) sarà un duro colpo al *welfare* del nostro Paese e negherà, di fatto, un sostegno importantissimo a milioni di italiani, poiché gli enti

locali saranno costretti a tagliare i servizi ai cittadini e il costo di tutto questo ricadrà sulle famiglie, che dovranno farsi carico di tutto, senza alcun sostegno da parte dello Stato;

gli altri principali provvedimenti proposti nel disegno di legge di stabilità per l'anno 2013 sono: il blocco dei contratti pubblici fino al 2014 ed il blocco dell'indennità di vacanza contrattuale che sarà ripristinata nel 2015; la previsione di 6 ore settimanali in più per i professori a salario invariato, con il conseguente taglio di 35 mila precari e di un miliardo di risorse alla scuola pubblica, mentre si erogano 223 milioni alle scuole non statali; l'aumento della tassazione sul TFR; l'istituzione di un fondo ad hoc di soli 100 milioni per gli « esodati » (ne servirebbero per coprire tutti i casi circa 8 miliardi – passa il principio del diritto in funzione delle risorse disponibili);

nel frattempo il costo degli aerei F35 è raddoppiato. I nuovi cacciabombardieri F35 erano stati ridotti di numero dal governo « tecnico ». L'esecutivo Monti aveva portato la commessa statale da 131 velivoli agli attuali 90. La riduzione, annunciata nel febbraio scorso dall'ammiraglio-ministro Giampaolo Di Paola, era stata decisa come contributo alla prima *spending review*. Si scopre ora però che il costo di ogni singolo aereo nel frattempo è lievitato: il costo medio dell'aereo « nudo », il cosiddetto *recurrent fly-away* così, sarà di 137,1 milioni di dollari nel 2015. Si tratta di un aggravio di circa 3,5 miliardi di euro rispetto alla spesa indicata al Parlamento. Quindi almeno 13-14 miliardi di euro invece dei 10 pattuiti dal governo. E probabilmente la lievitazione dei costi in corso d'opera è solo agli inizi;

è da ritenersi probabilmente eccessivo l'accantonamento per gli interessi. Il Centro Europa Ricerche (CER) ha calcolato che il calo di questi giorni degli spread libera circa 5 miliardi di euro;

il Governo non ha previsto misure per fare fronte agli impegni del Fiscal compact che comporta una riduzione an-

nuale del debito del 3 per cento del Pil per i prossimi 20 anni a partire dall'anno 2013: circa 45 miliardi annui;

si tratta, in sintesi, di una manovra insufficiente, iniqua e depressiva che, in ossequio alle politiche di *austerità*, continua ad impoverire il paese e a farlo sprofondare in una crisi economica. L'Italia avrebbe bisogno di altre politiche, quelle che il governo non sta facendo: politiche espansive e non recessive, redistributive e non di tagli lineari, di sviluppo e di intervento pubblico e non di gestione dell'esistente;

considerato inoltre che, per quanto concerne in particolare gli aspetti all'attenzione della Commissione Ambiente:

con riferimento agli stanziamenti di competenza della Missione 14 (Infrastrutture e logistica), presenti sia nello stato di previsione del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, che in quello del Ministero dell'economia, si vede che l'incremento di risorse assegnate al MIT è però compensato da una forte riduzione di quasi 330 milioni di euro nello stato di previsione del MEF;

relativamente alla missione 19 (casa e assetto urbanistico), relativa sia allo stato di previsione del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, che a quello del Ministero dell'economia, si registrano due tendenze opposte: la quota MEF passa da 197,5 milioni di euro del 2011 a 303 milioni nel 2013 (+53,4 per cento), ma tale aumento è più che compensato da una forte diminuzione nella quota MIT, che passa da 302,2 milioni di euro nel 2011 a 116,6 milioni nel 2013, con un taglio di ben il 61,4 per cento;

in particolare riguardo allo Stato di previsione del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, il Programma 19.2 (Politiche abitative, urbane e territoriali) subisce una ulteriore sensibile riduzione. A fronte di circa 188,2 milioni di euro relativi all'assessamento per il 2012, si passa a 116,6 milioni di euro per il 2013, con una riduzione di oltre 71,5 milioni di euro;

viene inoltre confermato il totale azzeramento del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione (legge n. 431 del 1998). Un Fondo che in questi anni ha rappresentato uno strumento fondamentale in mano agli enti locali per contrastare la tensione abitativa e supportare le famiglie meno agiate;

per quanto riguarda in particolare il disegno di legge di stabilità per il 2013 si rileva quanto segue:

a) nulla è poi previsto per la difesa del suolo e la messa in sicurezza del nostro territorio. Vera e prioritaria opera infrastrutturale in grado non solamente di mettere in sicurezza il nostro fragile territorio, ma di attivare migliaia di cantieri con evidenti ricadute importanti dal punto di vista economico e occupazionale;

b) nell'Audizione alla Commissione Ambiente della Camera del 30 novembre 2011, lo stesso Ministro dell'ambiente, Corrado Clini, sottolineava la necessità di « creare una capacità di investimento pubblico per la prevenzione del rischio idrogeologico che sia sostenuta da un'entrata stabile e sicura e che non sia assoggettata, come è avvenuto con l'ultima legge di stabilità, ai tagli che hanno quasi azzerato il fondo esistente presso il Ministero dell'ambiente per la prevenzione del dissesto idrogeologico ». Nulla è stato fatto;

c) sempre il Ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, in diverse occasioni ha sottolineato la necessità di individuare ulteriori forme di finanziamento, quali per esempio, l'istituzione di un Fondo rotativo finalizzato alla messa in sicurezza del territorio, la previsione di un credito d'imposta per investimenti che hanno effetti positivi sulla sicurezza del suolo; la previsione di una fiscalità finalizzata e quindi di una possibile tassa di scopo. Nulla di tutto questo viene proposto né avviato;

d) per quanto concerne la vigente detrazione fiscale del 55 per cento delle spese sostenute per la riqualificazione energetica – misura introdotta nel 2007 dal Governo Prodi – detta misura varrà

solo fino a giugno 2013, per poi stabilizzarsi definitivamente, dal 1° luglio 2013, al 36 per cento, equiparandola (come previsto dal decreto-legge n. 83 del 2012) all'aliquota per gli interventi di ristrutturazione edilizia;

e) la legge di stabilità in esame non prevede inoltre alcuna proroga dell'*ecobonus* al 55 per cento oltre il termine del 30 giugno 2013 previsto dalla normativa vigente; questo « annacquamento » rischia di compromettere definitivamente uno dei più efficaci strumenti anticiclici di questi anni, oltre che il migliore strumento per promuovere l'efficienza energetica e lo

sviluppo economico sostenibile nel sistema immobiliare italiano;

f) la tabella C del disegno di legge di stabilità, indica uno stanziamento per il Fondo di protezione civile (cap. 7446) pari a 73,2 milioni di euro per il 2013, circa 79 milioni di euro per il 2014 e 80,8 milioni di euro per il 2015. Detti stanziamenti indicano, per l'anno 2013 una riduzione di oltre 4,5 milioni di euro rispetto alla dotazione finanziaria a legislazione vigente.

DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO

Piffari.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche all'articolo 12 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, in materia di ricongiunzione onerosa dei contributi previdenziali. C. 3693 Gnechi, C. 5215 Santelli e C. 5219 Fedriga

130

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 25 ottobre 2012.

Modifiche all'articolo 12 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, in materia di ricongiunzione onerosa dei contributi previdenziali. C. 3693 Gnechi, C. 5215 Santelli e C. 5219 Fedriga.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.10 alle 14.45.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

| | |
|---|-----|
| 5-08323 Barani: Iniziative concernenti il monitoraggio della mobilità sanitaria interregionale . | 132 |
| 5-08324 Murer: Eventuali iniziative normative volte alla revisione dei tagli alla spesa sanitaria disposti dal decreto-legge n. 95 del 2012 | 133 |

ATTI DEL GOVERNO:

| | |
|--|-----|
| Schema di decreto ministeriale concernente l'approvazione delle nuove tabelle indicative delle percentuali di invalidità per le menomazioni e le malattie invalidanti. Atto n. 507 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>) | 134 |
|--|-----|

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|-----|
| Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534- <i>bis</i> Governo. | |
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo. | |
| Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza). | |
| Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza). | |
| Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (Relazioni alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>) | 135 |
| ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti, articoli aggiuntivi e ordini del giorno</i>) | 141 |
| ALLEGATO 2 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>) | 153 |
| ALLEGATO 3 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>) | 154 |
| ALLEGATO 4 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>) | 157 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 140 |

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 25 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il ministro della salute, Renato Balduzzi.

La seduta comincia alle 13.30.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda altresì che, ai sensi dell'articolo

135-*ter*, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

Ricorda inoltre che ciascuna interrogazione può essere illustrata dal presentatore per non più di un minuto. All'illustrazione segue la risposta del Governo,

per non più di tre minuti, e la replica dell'interrogante, per non più di due minuti.

5-08323 Barani: Iniziative concernenti il monitoraggio della mobilità sanitaria interregionale.

Lucio BARANI (Pdl) illustra l'interrogazione in titolo, evidenziando il fatto che, a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione, si sono venuti a creare ventuno modelli di sanità, ciò che può causare situazioni assurde come quella da cui ha tratto origine l'atto di sindacato ispettivo da lui stesso presentato, per cui tra regioni limitrofe quali la Toscana e l'Umbria vengono stipulati accordi per il contenimento della mobilità passiva che, stando ai dati, hanno ben funzionato per la Toscana ma sono risultati totalmente fallimentari per l'Umbria.

Il ministro Renato BALDUZZI risponde all'interrogazione in titolo ricordando che la questione sollevata è stata già esaminata presso la XII Commissione in data 2 agosto 2012.

Ribadisce pertanto che il Ministero della salute ha promosso l'inserimento, nel Patto per la Salute per gli anni 2010-2012, di una specifica previsione all'articolo 19 (mobilità interregionale) che stabilisce che per il conseguimento del livello di appropriatezza nella erogazione e nella organizzazione dei servizi di assistenza ospedaliera e specialistica, le regioni individuano adeguati strumenti di governo della domanda, tramite accordi tra regioni confinanti per disciplinare la mobilità sanitaria che, ad oggi, non risultano completati.

Come è stato già osservato ad agosto, il processo di definizione degli accordi interregionali è stato appena avviato. In questa situazione, la Conferenza delle regioni ha fatto ricorso anche allo strumento della rimodulazione tariffaria della tariffa unica convenzionale (TUC), in ogni parte condivisa ed approvata da tutte le regioni.

Osserva altresì che una nuova prospettiva potrà aprirsi alle regioni in ritardo nella qualificazione della propria rete as-

sistenziale, con l'avanzare del processo nel quale sono impegnate, anche attraverso i piani di rientro. Il Ministero della salute promuove e sollecita tale processo, mediante l'attività di affiancamento di tali regioni da parte delle proprie strutture e dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali (AGENAS), ciò al fine di arginare il fenomeno della quota inappropriata, quest'ultimo direttamente connesso alla migrazione sanitaria interregionale.

Ricorda quindi che il primo Accordo sulla mobilità sanitaria fra Toscana ed Umbria risale al 2004 per regolare i volumi delle attività di ricovero e diagnostica per immagini relativamente a Risonanze e Tac, attraverso la previsione di abbattimenti tariffari al superamento di volumi (numero totale) di prestazioni erogate a residenti dell'altra regione.

I piani annuali sono stati stipulati nel marzo 2004, nel maggio 2006, nel dicembre 2010 e nel giugno 2012.

A partire dall'anno 2010, le modifiche introdotte hanno riguardato la misura degli abbattimenti (dal -50 per cento al -80 per cento della tariffa praticata per le attività di diagnostica) e l'applicazione degli abbattimenti tariffari al superamento dell'importo fatturato nell'anno precedente, anziché al superamento del volume di attività.

Il piano annuale 2012 prevede la riduzione dell'80 per cento delle tariffe al superamento di un tetto corrispondente al fatturato dell'anno precedente ridotto del 10 per cento. Lo stesso atto indica per gli anni successivi una riduzione ancora più marcata dell'attività.

Non corrisponde pertanto a verità che non siano stati definiti tetti per il 2011 e il 2012.

L'analisi dei dati relativi al « trend » di mobilità sanitaria evidenzia che la regione Umbria risulta l'unica piccola regione a registrare, negli anni, un saldo di mobilità sanitaria interregionale sempre positivo; inoltre si rileva che nel 2011 si è ottenuto un sensibile miglioramento della mobilità attiva, a fronte di un andamento pressoché

stabile di quella passiva, con conseguente miglioramento del saldo per circa 4 milioni.

Analizzando, inoltre, i flussi di mobilità con la regione Toscana emerge che, nel periodo 2008-2011, la mobilità attiva dell'Umbria si è ridotta di circa il 13 per cento, mentre la corrispondente della Toscana si è incrementata di circa il 19 per cento, anziché del 75 per cento come riportato nell'interrogazione in esame.

Lucio BARANI (PdL), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta pur mantenendo le proprie perplessità in ordine alla gestione concreta della sanità da parte delle diverse regioni. Si augura quindi che in futuro il ministro della salute possa esercitare le proprie funzioni per l'intero Paese in modo da assicurare una gestione della sanità che sia equa e consapevole per tutte le regioni.

Si domanda, in particolare, come sia possibile prevedere dei tetti per l'erogazione di attività di prevenzione e di diagnostica.

5-08324 Murer: Eventuali iniziative normative volte alla revisione dei tagli alla spesa sanitaria disposti dal decreto-legge n. 95 del 2012.

Delia MURER (PD) illustra l'interrogazione in titolo evidenziando come in sede di approvazione, alla Camera, del decreto-legge n. 95 del 2012 (*spending review*) sia stato accolto un ordine del giorno di cui era prima firmataria che impegnava il Governo a monitorare gli effetti applicativi delle disposizioni concernenti i tagli alla spesa sanitaria, in particolare al fine di escludere le cooperative sociali di tipo B dalla prevista rinegoziazione e riduzione degli appalti delle convenzioni con le aziende sanitarie.

Il ministro Renato BALDUZZI risponde all'interrogazione in titolo, facendo presente che l'eventuale esclusione delle cooperative sociali di tipo B dalla rinegoziazione e riduzione degli appalti e delle convenzioni con le aziende sanitarie, al

momento non sembra praticabile, poiché tutto l'impianto normativo del decreto-legge n. 95 del 2012 si fonda sul principio di introdurre misure idonee a concorrere alla riduzione della spesa sostenuta dagli enti del Servizio sanitario nazionale – che, come noto, assorbe circa il 15 per cento della spesa pubblica – al fine di assicurare il rispetto degli obiettivi programmatici di finanza pubblica.

L'impostazione normativa va ad impattare, oltre che sulla filiera di distribuzione del farmaco, su una considerevole ed importante categoria di attori coinvolti nella fornitura di beni e servizi sanitari e socio-sanitari. Appare, quindi, evidente che i sacrifici imposti dal decreto-legge « *spending review* » riguardano una sfera di soggetti molto ampia, per consentire che il Servizio sanitario nazionale nel suo complesso concorra al rispetto degli equilibri dei conti pubblici. L'esclusione delle cooperative sociali introdurrebbe un elemento distortivo per il sistema nel suo complesso.

Ricorda che l'articolo 15 del decreto-legge n. 95 del 2012 intende operare una riduzione del livello del finanziamento, accompagnando tale taglio a misure che consentano alle regioni di rendere più efficiente il loro Servizio sanitario regionale. In particolare, le norme sui beni e servizi ampliano la « *governance* » del settore, dal momento che anche per le regioni c.d. « *benchmark* » (più virtuose) possono esistere aree di inefficienza gestionale o aree di inappropriata nell'erogazione delle prestazioni sanitarie, tali da far ritenere che anche le regioni oggi a più alta *performance* (e in equilibrio di bilancio), possano ridurre i propri costi mantenendo comunque inalterati i livelli dei servizi.

Quanto al settore delle cooperative sociali in esame, che erogano prestazioni di natura sociosanitaria a rilevanza sanitaria, sebbene rientranti tra i settori assoggettati alla revisione contrattuale, come impone il decreto-legge « *spending review* », osserva che al settore in esame non necessariamente deriveranno le conseguenze in termini di « tagli all'erogazione dei servizi essenziali all'utenza e in tagli occupazionali alle cooperative sociali », laddove le

regioni utilizzino lo strumento della rinegoziazione dei contratti per rendere più efficiente il sistema degli acquisti dei beni e servizi e per mantenere inalterato il livello complessivo dei servizi erogati all'utenza.

Nell'ambito specifico, inoltre, ritiene opportuno precisare che la normativa in esame ha una portata temporale limitata, nel senso che la rinegoziazione dei contratti opererà fino alla loro scadenza.

Nel momento in cui verranno attivate le nuove gare e saranno stipulati i nuovi contratti, le parti contrattuali potranno meglio definirne i contenuti, in base alle risorse disponibili ed alla programmazione del fabbisogno.

Più in generale, fa presente che, stante la normativa vigente in materia di ripiano dei disavanzi, che pone l'intero onere della copertura a carico delle regioni, le misure di contenimento della spesa, dettate a livello nazionale, non possono che andare nella direzione di offrire alle regioni medesime gli strumenti necessari per rimanere in equilibrio economico-finanziario o, comunque, per non alterarlo. Eventuali disavanzi sanitari, infatti, determinati da una spesa effettiva maggiore rispetto a quella programmata, restano a totale ed esclusivo carico delle singole regioni, e la copertura del disavanzo non può dar luogo a finanziamenti a carico della fiscalità generale, ma unicamente a finanziamenti a totale carico del bilancio delle singole regioni interessate, attraverso la fiscalità locale specificamente incrementata e destinata allo scopo.

Gli interventi previsti dall'articolo 15 si saldano, difatti, anche con la politica dei costi « standard » che si sta perseguendo per misurare le aree di inefficienza e di inappropriata e per verificare progressivamente gli sviluppi del sistema, con l'obbligo per le regioni che hanno costi superiori a quelli delle regioni « benchmark » di rendere più efficiente il sistema, pena il ricorso alla leva fiscale locale o a carico di risorse destinate ad altri settori nei bilanci regionali, per finanziare quello della sanità.

Delia MURER (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta, in quanto le misure approvate dal suddetto decreto-legge finiscono per svantaggiare le cooperative sociali di tipo B, configurando per i lavoratori una situazione insostenibile, come sta accadendo nella regione Veneto.

In particolare, non condivide la risposta del ministro nella parte in cui ritiene che al settore delle cooperative sociali non siano stati apportati tagli lineari, potendo le regioni compiere valutazioni in ordine ai singoli appalti. In questo senso, ritiene che occorrerebbe dare degli indirizzi alle regioni, in modo da indurle a compiere una valutazione in ordine alla rinegoziazione e alla riduzione degli appalti delle convenzioni con le aziende sanitarie.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.45.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 25 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il ministro della salute, Renato Balduzzi.

La seduta comincia alle 13.45.

Schema di decreto ministeriale concernente l'approvazione delle nuove tabelle indicative delle percentuali di invalidità per le menomazioni e le malattie invalidanti.

Atto n. 507.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo, nella seduta del 24 ottobre 2012.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri era stato richiesto al rappresentante del Governo se sia possibile per il Governo stesso attendere qualche giorno prima dell'emanazione del decreto ministeriale concernente l'approvazione delle nuove tabelle indicative delle percentuali di invalidità, essendo emersa nel dibattito svolto in Commissione l'esigenza di procedere ad ulteriori approfondimenti in considerazione della rilevanza del tema, ciò che renderebbe problematica l'espressione del parere entro il previsto termine del 29 ottobre 2012.

Il ministro Renato BALDUZZI, in relazione alla predetta richiesta, fa presente che da parte del Governo non vi sono difficoltà ad accoglierla, purché la XII Commissione addivenga all'espressione del parere di competenza sullo schema di decreto ministeriale in oggetto entro il prossimo mercoledì 7 novembre.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, preso atto della disponibilità manifestata dal Governo a concedere qualche altro giorno alla Commissione al fine di svolgere gli opportuni approfondimenti sul tema trattato dallo schema di decreto ministeriale in oggetto, fa presente che nella riunione dell'ufficio di presidenza che avrà luogo al termine della seduta odierna saranno definite le audizioni che si svolgeranno nel corso della prossima settimana. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.50.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 25 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Intervengono il ministro della salute, Renato Balduzzi, e il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Maria Cecilia Guerra.

La seduta comincia alle 13.50.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013).
C. 5534-bis Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.
C. 5535 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

(Relazioni alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione — Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 24 ottobre 2012.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che sono stati presentati emendamenti, articoli aggiuntivi e un ordine del giorno ai disegni di legge n. 5534-bis, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) » e n. 5535, recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 » (*vedi allegato 1*).

In proposito, prima di dare la parola al relatore per il parere, viste le specifiche regole che disciplinano l'emendabilità dei documenti di bilancio, fa presente che vi sono diversi emendamenti che presentano profili problematici in ordine ai vigenti criteri di ammissibilità in quanto sembrano recare norme di carattere ordinamentale o non risultano corredati di una

clausola di compensazione ovvero incidono su materie estranee a quelle trattate dai disegni di legge in oggetto.

In tal senso, anche per evitare di dichiarare in questa sede un'eventuale inammissibilità di tali emendamenti, propone ai presentatori di non insistere per la loro votazione e di valutarne, quindi, il ritiro ai fini della loro ripresentazione direttamente alla V Commissione (Bilancio) per una valutazione più compiuta sotto il profilo dei criteri di ammissibilità.

Si riferisce, in particolare, alle seguenti proposte emendative: Pedoto 5534-*bis*/XII/6.6, Murer 5534-*bis*/XII/6.10, Pedoto 5534-*bis*/XII/6.7 e 5534-*bis*/XII/6.8, Turco 5534-*bis*/XII/6.4, Castellani 5534-*bis*/XII/6.1 e 5534-*bis*/XII/6.3, Barani 5534-*bis*/XII/6.04, 5534-*bis*/XII/6.01 e 5534-*bis*/XII/6.02, Castellani 5534-*bis*/XII/6.05, Barani 5534-*bis*/XII/6.03, Di Virgilio 5534-*bis*/XII/8.3 e 5534-*bis*/XII/8.2, Barani 5534-*bis*/XII/12.1 e Patarino 5534-*bis*/Tab. B.1.

Dà, quindi, la parola al relatore per il parere sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi presentati.

Paola BINETTI (UdCpTP), *relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Miotto 5534-*bis*/XII/6.9, Palumbo 5534-*bis*/XII/6.11, Patarino 5534-*bis*/XII/6.5, Barani 5534-*bis*/XII/6.2, Miotto 5534-*bis*/XII/8.7, Bucchino 5534-*bis*/XII/8.11, De Poli 5534-*bis*/XII/8.4, Lenzi 5534-*bis*/XII/8.6, Miotto 5534-*bis*/XII/8.8, Livia Turco 5534-*bis*/XII/8.9, Miotto 5534-*bis*/XII/8.10, Miotto 5534-*bis*/XII/8.5, Di Virgilio 5534-*bis*/XII/8.1, Testa 5534-*bis*/XII/12.2, Murer 5534-*bis*/XII/12.3, Miotto 5534-*bis*/XII/12.4, Murer 5534-*bis*/XII/13.5, Livia Turco 5534-*bis*/XII/13.1, Sbroliini 5534-*bis*/XII/13.2, Livia Turco 5534-*bis*/XII/13.3, Bossa 5534-*bis*/XII/13.4, Miotto 5534-*bis*/XII/Tab.E.1, Di Virgilio 5535/XII/2.1 e 5535/XII/14.1. Esprime parere contrario sull'emendamento Barani 5534-*bis*/XII/6.3 e sull'articolo aggiuntivo Barani 5534-*bis*/XII/6.04. Invita al ritiro i presentatori dei restanti emendamenti.

Il ministro Renato BALDUZZI esprime con parere conforme al relatore ad ecce-

zione degli emendamenti Miotto 5534-*bis*/XII/6.9, sul quale si rimette alla Commissione, Palumbo 5534-*bis*/XII/6.11, Patarino 5534-*bis*/XII/6.5, sul quale esprime parere contrario, De Poli 5534-*bis*/XII/8.4, Miotto 5534-*bis*/XII/8.8, Di Virgilio 5534-*bis*/XII/8.1, Testa 5534-*bis*/XII/12.2, Murer 5534-*bis*/XII/12.3, Miotto 5534-*bis*/XII/12.4, Murer 5534-*bis*/XII/13.5 e Di Virgilio 5535/XII/2.1 sui quali si rimette alla Commissione. Esprime altresì parere contrario sull'emendamento Di Virgilio 5535/XII/14.1. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Brambilla O/5534-*bis*/XXII/1, ritiene che possa essere accolto come raccomandazione.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA esprime parere conforme al relatore e al parere espresso dal ministro Balduzzi per quanto riguarda le proposte emendative rispetto alle quali il ministro ha espresso un parere difforme da quello del relatore.

Esprime altresì perplessità sull'emendamento Miotto 5534-*bis*/XII/8.10, sul quale il relatore ha espresso parere favorevole.

Luciana PEDOTO (PD) ritira l'emendamento 5534-*bis*/XII/6.6, di cui è prima firmataria.

Delia MURER (PD) ritira l'emendamento 5534-*bis*/XII/6.10, di cui è prima firmataria, preannunciando l'intenzione di presentarlo presso la V Commissione (Bilancio) dopo averlo riformulato con una copertura finanziaria adeguata.

Luciana PEDOTO (PD) ritira l'emendamento 5534-*bis*/XII/6.7, di cui è prima firmataria.

Lucio BARANI (Pdl) aggiunge la propria firma e quella di tutti i deputati del Pdl facenti parte della XII Commissione all'emendamento Miotto 5534-*bis*/XII/6.9.

La Commissione approva l'emendamento Miotto 5534-*bis*/XII/6.9 (*vedi allegato 1*).

Luciana PEDOTO (PD) ritira l'emendamento 5534-*bis*/XII/6.8, di cui è prima firmataria.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, illustra il suo emendamento 5534-*bis*/XII/6.11, volto a prevedere che, al fine di ridurre la spesa farmaceutica, tutti i farmaci il cui brevetto sia scaduto devono essere immessi in commercio ad un prezzo uguale a quello del farmaco equivalente di riferimento.

Anna Margherita MIOTTO (PD), intervenendo sull'emendamento Palumbo 5534-*bis*/XII/6.11, fa presente che, pur condividendone le finalità, esso sia difficilmente attuabile in quanto i prezzi dei farmaci vengono determinati dall'Aifa.

Il ministro Renato BALDUZZI ritiene che l'emendamento Palumbo 5534-*bis*/XII/6.11, pur avendo una ratio condivisibile, per le ragioni poc'anzi illustrate dall'onorevole Miotto non possa essere recepito nella sua versione attuale.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, preso atto che il principio alla base del suo emendamento 5534-*bis*/XII/6.11 è condiviso mentre vi sono dei problemi legati alla relativa stesura, ritira tale emendamento, con il proposito di ripresentarlo, con una nuova formulazione, presso la Commissione bilancio.

Livia TURCO (PD) ritira l'emendamento 5534-*bis*/XII/6.4, di cui è prima firmataria.

Carmine Santo PATARINO (FLpTP) chiede al ministro Balduzzi ragione del parere contrario espresso nei confronti del suo emendamento 5534-*bis*/XII/6.5, volto ad istituire un'apposita commissione presso il Ministero della salute, al fine di certificare la conformità di beni e servizi sanitari agli *standard* qualitativi e ai costi previsti dalla normativa nazionale e comunitaria. A questo proposito, ricorda che vi sono forti disparità tra le regioni sia per quanto concerne i costi di alcuni prodotti,

sia relativamente ai tempi dei pagamenti verso i fornitori, che in alcune regioni avvengono dopo un anno. Fa altresì presente che, se si trova il modo di razionalizzare la spesa sanitaria, si liberano delle risorse che possono essere utilizzate per la ricerca.

Il ministro Renato BALDUZZI fa presente che a seguito dell'intervento dell'onorevole Patarino può modificare il parere precedentemente espresso nel senso di rimettersi alla Commissione sull'emendamento 5534-*bis*/XII/6.5, senza tuttavia poter esprimere su di esso un parere favorevole in quanto, se si accogliesse tale emendamento, si rischierebbe di incorrere in una procedura di infrazione comunitaria.

Paola BINETTI (UdCpTP), *relatore*, a seguito di un'ulteriore riflessione nonché dell'intervento del ministro Balduzzi ritiene preferibile modificare il parere espresso sull'emendamento Patarino 5534-*bis*/XII/6.5, invitando il presentatore al ritiro in considerazione del fatto che, se esistono già gli strumenti di controllo della qualità e dei costi dei prodotti sanitari, non vi è la necessità di istituire una commissione *ad hoc*.

Carla CASTELLANI (Pdl) dichiara il proprio voto favorevole all'emendamento Patarino 5534-*bis*/XII/6.5, ritenendo che esso persegua la direzione della razionalizzazione della spesa sanitaria, già intrapresa con il decreto-legge n. 158 del 2012.

Anna Margherita MIOTTO (PD) fa notare che, se l'obiettivo di perseguire la razionalizzazione della spesa sanitaria è sicuramente condivisibile, l'emendamento Patarino 5534-*bis*/XII/6.5, a causa della sua formulazione, finisce per costituire un elemento di complicazione, ad esempio nella parte in cui prevede che le aziende che intendano concorrere la fornitura di beni e servizi sanitari dovranno predisporre un « listino di campionatura dei prodotti, riportante prezzi e caratteristiche », che sarà sottoposto alla valutazione di un'apposita commissione istituita presso

il Ministero della salute. Fa notare inoltre che la proposta emendativa in esame non tiene conto delle funzioni svolte dalla Consip.

Il ministro Renato BALDUZZI, in considerazione del fatto che il Ministero non ha allo stato attuale la disponibilità, né materiale né giuridica, per poter esprimere un parere favorevole sull'emendamento in discussione, invita l'onorevole Patarino a ritirarlo e a presentare successivamente un ordine del giorno con il quale si preveda che anche i dispositivi medici siano assoggettati ad un meccanismo di tipo autorizzatorio, cosa che oggi non avviene.

Carmine Santo PATARINO (FLpTP), evidenziando che sono purtroppo numerosi gli ordini del giorno accolti dal Governo ai quali non è stata poi data attuazione, procede al ritiro del suo emendamento 5534-bis/XII/6.5.

Carla CASTELLANI (PdL) ritira l'emendamento 5534-bis/XII/6.1, di cui è prima firmataria.

La Commissione approva l'emendamento Barani 5534-bis/XII/6.2 (vedi allegato 1).

Lucio BARANI (PdL), annunciando il ritiro del suo emendamento 5534-bis/XII/6.3, ne illustra tuttavia la *ratio*, facendo presente che esso è volto a sanare una discriminazione che si è venuta a creare nei confronti dei dipendenti del Servizio sanitario nazionale, a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 2 del decreto-legge n. 95 del 2012, consentendo a coloro che ad una certa data hanno maturato determinati requisiti l'accesso al trattamento pensionistico con il riconoscimento di un periodo aggiuntivo fino a venti mesi. Precisa che in tal modo non solo si sanerebbe la predetta discriminazione ma si consentirebbe anche di rinnovare l'organico del Servizio sanitario nazionale, attingendo a risorse nuove e più motivate.

Ritira altresì il sui articoli aggiuntivi 5534-bis/XII/6.04, 5534-bis/XII/6.01 e 5534-bis/XII/6.02.

Carla CASTELLANI (PdL) ritira il suo articolo aggiuntivo 5534-bis/XII/6.05.

Lucio BARANI (PdL) ritira il suo articolo aggiuntivo 5534-bis/XII/6.03.

Mariella BOCCIARDO (PdL) ritira l'emendamento Di Virgilio 5534-bis/XII/8.3 di cui è cofirmataria.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Miotto 5534-bis/XII/8.7 e Bucchino 5534-bis/XII/8.11 (vedi allegato 1).

Paola BINETTI (UdCpTP), *relatore*, fa notare che vi sono diversi emendamenti volti a prevedere il rifinanziamento del Fondo per le non autosufficienze, per il quale la manovra di bilancio, nella versione attuale, non prevede alcuno stanziamento. Pur avendo espresso parere favorevole nei confronti di tutte le proposte emendative concernenti questa materia, ritiene che, in considerazione del suo contenuto, sia fra tutti preferibile l'emendamento Miotto 5534-bis/XII/8.8.

Il ministro Renato BALDUZZI ribadisce la volontà di rimettersi alla Commissione sull'emendamento Miotto 5534-bis/XII/8.8.

Antonio DE POLI (UdCpTP) ritira il suo emendamento 5534-bis/XII/8.4.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Lenzi 5534-bis/XII/8.6, Miotto 5534-bis/XII/8.8, Livia Turco 5534-bis/XII/8.9 e Miotto 5534-bis/XII/8.10 (vedi allegato 1).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, fa presente che, a seguito dell'approvazione degli emendamenti Lenzi 5534-bis/XII/8.6 e Miotto 5534-bis/XII/8.8, risultano assorbiti gli emendamenti Miotto 5534-bis/XII/8.5, Di Virgilio 5534-bis/XII/8.1, Murer 5534-

bis/XII/13.5 e Livia Turco 5534-bis/XII/13.3.

Mariella BOCCIARDO (PdL) ritira l'emendamento 5534-bis/XII/8.2 di cui è cofirmataria.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Testa 5534-bis/XII/12.2 e Murer 5534-bis/XII/12.3 (vedi allegato 1).

Lucio BARANI (PdL) ritira il suo emendamento 5534-bis/XII/12.1.

Aggiunge altresì la propria firma e quella di tutti i deputati del PdL facenti parte della XII Commissione all'emendamento Miotto 5534-bis/XII/12.4.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Miotto 5534-bis/XII/12.4 e Livia Turco 5534-bis/XII/13.1 (vedi allegato 1).

Lucio BARANI (PdL) aggiunge la propria firma e quella di tutti i deputati del PdL facenti parte della XII Commissione all'emendamento Sbroolini 5534-bis/XII/13.2.

Nunzio Francesco TESTA (UdCpTP) aggiunge la propria firma e quella di tutti i deputati dell'UDC facenti parte della XII Commissione all'emendamento Sbroolini 5534-bis/XII/13.2.

Donato Renato MOSELLA (Misto-ApI) aggiunge la propria firma all'emendamento Sbroolini 5534-bis/XII/13.2.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Sbroolini 5534-bis/XII/13.2 e Bossa 5534-bis/XII/13.4 (vedi allegato 1).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza del presentare dell'emendamento Patarino 5534-bis/XII/Tab.B.1: si intende vi abbia rinunciato.

La Commissione approva l'emendamento Miotto 5534-bis/XII/Tab.E.1 e passa

all'esame degli emendamenti riferiti al disegno di legge di Bilancio.

Approva quindi l'emendamento Di Virgilio 5535/XII/2.1 (vedi allegato 1).

Mariella BOCCIARDO (PdL) ritira l'emendamento Di Virgilio 5535/XII/14.1, di cui è cofirmataria.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, constata l'assenza del presentare dell'ordine del giorno Brambilla O/5534-bis/XXII/1: si intende vi abbia rinunciato.

Dà quindi la parola al relatore affinché illustri le proposte di relazione predisposte.

Paola BINETTI (UdCpTP) illustra le proposte di relazione predisposte relativamente alla tabella n. 2 (vedi allegato 2), limitatamente alle parti di competenza, e connesse parti del disegno di legge di stabilità; alla tabella n. 4 (vedi allegato 3), limitatamente alle parti di competenza, e connesse parti del disegno di legge di stabilità; alla tabella n. 14 e connesse parti del disegno di legge di stabilità (vedi allegato 4).

Luisa BOSSA (PD), dichiarando il proprio voto favorevole nei confronti delle proposte di relazione presentate dal relatore, esprime particolare apprezzamento per il punto della proposta di parere in cui si evidenzia il fatto che è particolarmente criticabile la riduzione del finanziamento del Fondo nazionale per il servizio civile.

Laura MOLTENI (LNP), pur apprezzando alcune parti delle proposte di relazione presentate dal relatore, dichiara il voto contrario da parte del gruppo della Lega Nord, in quanto vi sono diversi punti dei documenti di stabilità che reputa assolutamente non condivisibili.

Tra questi ultimi, ricorda in particolare che, a fronte della riduzione dei trasferimenti alle regioni per quanto riguarda le politiche sociali, vengono assegnati alla Campania 159 milioni di euro al fine di ripianare i disavanzi sanitari dell'esercizio 1990. Oltre a considerare scandalosa tale

disposizione, ritiene che la medesima rechi un messaggio sbagliato volto a incoraggiare le regioni in disavanzo sanitario a continuare la pratica di politiche sanitarie e di bilancio scorrette, nella consapevolezza che comunque lo Stato interverrà al fine di ripianare i disavanzi creati dalle medesime.

In generale, stigmatizza la politica dei tagli lineari che viene seguita dal Governo nel disegno di legge di stabilità, rilevando altresì che gli stanziamenti relativi all’immigrazione e all’accoglienza non sono oggetto di riduzione, mentre invece si riducono notevolmente i finanziamenti dei LEA.

Un’altra disposizione che reputa assolutamente non condivisibile è quella di cui al comma 3 dell’articolo 6 del disegno di legge di stabilità, che proroga di un anno il divieto di azioni esecutive in danno degli enti sanitari delle regioni commissariate in disavanzo, rilevando come l’eccessivo ritardo nei pagamenti (fino a 700 giorni) danneggi le imprese, costrette a pagare regolarmente le tasse senza avere alcuna garanzia circa i tempi relativi ai pagamenti per i crediti di cui sono titolari.

Fa presente altresì che, al fine di reperire risorse da destinare ai settori della salute e delle politiche sociali, sarebbe opportuno agire sul fronte del recupero dell’evasione fiscale e delle multe legate alle società concessionarie dei giochi per un importo di circa 98 milioni di euro.

Per le ragioni addotte nella seduta odierna e nelle precedenti sedute dedicate alla discussione dei documenti di bilancio, ribadisce il voto contrario da parte del gruppo della Lega Nord, invitando anche gli altri gruppi a comportarsi nello stesso modo per una ragione di coerenza, dal momento che anche essi stessi hanno rivolto pesanti critiche al contenuto dei documenti di bilancio.

Anna Margherita MIOTTO (PD), dopo aver ringraziato il relatore per il lavoro svolto, esprime particolare apprezzamento per il fatto che nelle proposte di relazione concernenti le tabelle n. 4 e n. 14 sia stato espressamente evidenziato l’auspicio che, nel corso dell’esame in sede referente presso la V Commissione, siano approvati gli emendamenti della XII Commissione approvati durante l’esame in sede consultiva, che a tal fine si allegano. Esprime infine perplessità sulla condizione apposta alla proposta di relazione relativa alla Tabella n. 14, ritenendo che si potrebbe semmai trasformarla in una osservazione.

Paola BINETTI (UdCpTP), *relatore*, ritiene più opportuno mantenere la condizione.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte di relazione favorevole del relatore relativamente alla tabella n. 2, limitatamente alle parti di competenza, e connesse parti del disegno di legge di stabilità; alla tabella n. 4, limitatamente alle parti di competenza, e connesse parti del disegno di legge di stabilità; alla tabella n. 14 e connesse parti del disegno di legge di stabilità.

La Commissione delibera, infine, di nominare ai sensi dell’articolo 120, comma 3, del regolamento, il deputato Binetti quale relatore presso la V Commissione.

La seduta termina alle 15.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L’ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10 alle 15.15.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-bis Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

EMENDAMENTI, ARTICOLI AGGIUNTIVI E ORDINI DEL GIORNO

ART. 6.

(Razionalizzazione e riduzione della spesa nel settore sanitario).

Al comma 1, dopo la lettera a) aggiungere la seguente:

a-bis): alla lettera a) dopo le parole: medesimi sono aggiunte le seguenti: ad esclusione di tutti quei servizi connessi alla fornitura di dispositivi medici.

5534-bis/XII/6. 6. Pedoto, Calvisi.

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) alla lettera a) sono aggiunte in fine le seguenti parole: « da tale normativa sono esclusi gli appalti stipulati con le cooperative sociali così come disciplinate dall'articolo 1, lettera b), della legge 8 novembre 1991 n. 38. ».

5534-bis/XII/6. 10. Murer, Miotto, D'Incecco.

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: 4,8 per cento con le seguenti: 5,2 per cento e le parole: 4,4 per cento con le seguenti: 4,8 per cento.

5534-bis/XII/6. 7. Pedoto, Calvisi.

Al comma 2, sopprimere le parole: di 600 milioni di euro per l'anno 2013.

Conseguentemente:

Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, ad eccezione di quelle relative al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 600 milioni di euro per l'anno 2013.

5534-bis/XII/6. 9. Miotto, Livia Turco, Argentin, Bossa, Bucchino, Burtone, D'Incecco, Grassi, Lenzi, Murer, Pedoto, Sbroliini, Sarubbi, Barani.

(Approvato)

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

3-bis. Le misure di cui ai commi precedenti non si applicano ai dispositivi medici salvavita, il cui elenco è determinato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministero della salute, sentito il parere della Conferenza Stato-regioni.

5534-bis/XII/6. 8. Pedoto, Calvisi.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Al fine di ridurre la spesa farmaceutica tutti i farmaci il cui brevetto è scaduto devono essere immessi in commercio ad un prezzo uguale a quello del farmaco di riferimento.

5534-bis/XII/6. 11. Palumbo.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. All'articolo 5, comma 2, della legge 15 marzo 2010, n. 38, è aggiunto in fine il seguente periodo: Sono idonei ad operare nelle reti per le cure palliative pubbliche o private accreditate i medici che, indipendentemente dal possesso di una specializzazione, alla data di entrata in vigore della presente legge, documentino un'esperienza almeno quinquennale nel campo delle cure palliative, previa certificazione dell'attività svolta rilasciata dalla regione sulla base di criteri determinati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della salute, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

5534-bis/XII/6. 4. Barani.

Dopo il comma 3, aggiungere in fine il seguente:

3-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2014 le aziende che intendono concorrere alla fornitura di beni e servizi sanitari dovranno predisporre un listino di campio-

natura dei prodotti, riportante prezzi e caratteristiche, che sarà sottoposto alla valutazione di un'apposita Commissione istituita presso il Ministero della salute. La Commissione certificherà la conformità dei prodotti agli standard qualitativi e ai costi previsti dalla normativa nazionale e comunitaria. Gli enti del servizio sanitario nazionale sono tenuti a stipulare contratti di acquisto di beni e servizi esclusivamente con i fornitori i cui listini di campionatura risultino approvati e dovranno altresì provvedere al pagamento entro e non oltre 60 giorni dalla fornitura. I contratti stipulati in violazione di quanto disposto dalla presente lettera sono nulli, costituiscono illecito disciplinare e sono causa di responsabilità amministrativa.

5534-bis/XII/6. 5. Patarino.

Dopo il comma 3, aggiungere in fine il seguente:

3-bis. Il comma 3 dell'articolo 8-ter del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni è sostituito dal seguente:

«3. Per la realizzazione di strutture sanitarie e socio-sanitarie che intendono operare nel S.S.N. in regime di accreditamento, il comune acquisisce, nell'esercizio delle proprie competenze in materia di autorizzazioni e concessioni di cui all'articolo 4 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 493, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 398, la verifica di compatibilità del progetto da parte della regione. Tale verifica è effettuata in rapporto al fabbisogno complessivo ed alla localizzazione territoriale delle strutture presenti in ambito regionale, anche al fine di meglio garantire l'accessibilità ai servizi e valorizzare le aree di insediamento prioritario di nuove strutture. La verifica di compatibilità in rapporto al fabbisogno non è richiesta per le strutture che chiedono di poter operare in regime privato senza oneri a carico del Servizio Sanitario Nazionale. Le regioni provvedono all'attuazione del presente comma».

5534-bis/XII/6. 1. Barani.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-*bis*. Dopo il comma 14 dell'articolo 15 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012 n. 135, è inserito il seguente:

« 14-*bis*. Fermi restando gli effetti di contenimento della spesa di cui al comma 14, la spesa consuntivata per l'anno 2011 tiene conto dei criteri di calcolo dei vari sistemi regionali per quanto riguarda situazioni straordinarie subite dalle strutture private nel corso dell'anno 2011 che esplicano effetti sia nel 2012 che nel 2013. ».

5534-bis/XII/6. 2. Barani.

(Approvato)

Dopo il comma 3, aggiungere in fine il seguente:

3-*bis*. I dipendenti del Servizio sanitario nazionale, in soprannumero all'esito delle riduzioni previste dall'articolo 2 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e che risultino in possesso dei requisiti anagrafici e contributivi che, ai fini del diritto all'accesso e alla decorrenza del trattamento pensionistico in base alla disciplina vigente prima dell'entrata in vigore dell'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, avrebbero comportato la decorrenza del trattamento entro il 31 dicembre 2014, possono richiedere l'accesso al trattamento pensionistico entro tale data con il riconoscimento di un periodo aggiuntivo fino a 20 mesi. L'azienda sanitaria, ove conceda il collocamento a riposo con il predetto beneficio, previo nulla osta, è obbligata a rendere non disponibile un posto di corrispondente livello nella dotazione organica per un periodo minimo di tre anni e comunque può procedere a nuove assunzioni a tempo indeterminato

nel limite massimo del 20 per cento del personale cessato dal servizio nell'anno immediatamente precedente. Al personale di cui al primo periodo il trattamento di fine rapporto sarà corrisposto alla data in cui il soggetto avrebbe maturato il diritto alla corresponsione dello stesso secondo le disposizioni di cui all'articolo 24 del citato decreto-legge n. 201 del 2011 e sulla base di quanto stabilito dall'articolo 1, comma 22, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148.

5534-bis/XII/6. 3. Castellani.

Dopo l'articolo 6 inserire il seguente:

ART. 6-*bis*.

1. All'articolo 15, comma 5, della legge n. 219 del 21 ottobre 2005, è aggiunto il seguente periodo: « Le convenzioni di cui al presente articolo sono stipulate decorsi nove mesi dalla data di entrata in vigore del decreto del Ministro della salute di cui al presente comma ».

2. All'articolo 26, comma 1, penultimo periodo del decreto legislativo 20 dicembre 2007, n. 261, dopo le parole: « di Paesi terzi » sono aggiunte le seguenti: « salvo che detti centri risultino approvati dalla competente autorità statunitense, nel qual caso non è richiesta alcuna preventiva autorizzazione ma solo una formale comunicazione a firma della persona qualificata del produttore, corredata da copia della vigente autorizzazione rilasciata al centro ».

5534-bis/XII/6. 04. Barani.

Dopo l'articolo 6 inserire il seguente:

ART. 6-*bis*.

1. Al personale dipendente del Consiglio nazionale delle ricerche che, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, opera presso enti del Servizio sanitario nazionale, con-

correndo all'erogazione di prestazioni sanitarie, si applica, in quanto compatibile, la disciplina in materia di rapporti tra università e Servizio sanitario nazionale, di cui al decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517.

2. Con uno o più decreti del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, da emanare entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le modalità e le procedure per l'attuazione del comma 1.

3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

5534-bis/XII/6. 01. Barani.

Dopo l'articolo 6 aggiungere il seguente:

ART. 6-bis. — Dopo l'articolo 348 del codice penale è inserito il seguente:

« ART. 348-bis.

(Esercizio abusivo della professione di medico e di odontoiatra).

Chiunque abusivamente esercita la professione di medico chirurgo e di odontoiatra è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa da un minimo di 10.000 euro ad un massimo di 50.000 euro. Il condannato è soggetto alla confisca dell'immobile e delle attrezzature e strumenti utilizzati ai fini di commettere il reato. I beni mobili ed immobili di cui trattasi vengono destinati alle strutture pubbliche o private che offrono cure e assistenza a persone in difficoltà economico e/o sociale. ».

* **5534-bis/XII/6. 02.** Barani.

Dopo l'articolo 6 aggiungere il seguente:

ART. 6-bis. — Dopo l'articolo 348 del codice penale è inserito il seguente:

« ART. 348-bis.

(Esercizio abusivo della professione di medico e di odontoiatra).

Chiunque abusivamente esercita la professione di medico chirurgo e di odontoiatra è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa da un minimo di 10.000 euro ad un massimo di 50.000 euro. Il condannato è soggetto alla confisca dell'immobile e delle attrezzature e strumenti utilizzati ai fini di commettere il reato. I beni mobili ed immobili di cui trattasi vengono destinati alle strutture pubbliche o private che offrono cure e assistenza a persone in difficoltà economico e/o sociale. ».

***5534-bis/XII/6. 05.** Castellani.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

ART. 6-bis.

1. All'articolo 1 del decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, le parole « e dei farmacisti » sono sostituite dalle seguenti « , dei farmacisti e dei biologi ».

2. Gli articoli da 14 a 30, 32 e da 35 a 45 della legge 24 maggio 1967, n. 396, sono abrogati. Nella legge di cui al periodo precedente l'espressione « Ministro della giustizia », ovunque ricorra, è sostituita dalla seguente: « Ministro della salute »; l'espressione: « Ministero della giustizia », ovunque ricorra, è sostituita dalla seguente: « Ministero della salute ».

3. Il Ministro della salute, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, adotta gli atti funzionali all'esercizio delle funzioni di cui ai commi precedenti. Entro il termine di cui al periodo precedente il Ministro della salute adotta, altresì, gli atti necessari all'articolazione provinciale degli Ordini dei biologi e nomina dei commissari straordinari per l'indizione delle elezioni secondo le mo-

dalità previste dal decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato 233 del 1946. Il Consiglio dell'Ordine dei biologi e il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei biologi in carica decadono di diritto allo spirare del termine per l'adozione del decreto di cui al periodo precedente.

4. All'articolo 1 della legge 18 febbraio 1989, n. 56, è premesso il seguente:

« ART. 01. — (*Categoria professionale degli psicologi*). — 1. La professione di psicologo di cui alla presente legge è ricompresa tra le professioni sanitarie di cui al decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233 ».

5. Nella legge 18 febbraio 1989, n. 56, l'espressione « Ministro della giustizia », ovunque ricorra, è sostituita dalla seguente: « Ministro della salute »; l'espressione: « Ministero della giustizia », ovunque ricorra, è sostituita dalla seguente: « Ministero della salute ». Il Ministro della salute, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, adotta gli atti funzionali all'esercizio delle funzioni di cui al precedente e al presente comma. ».

5534-bis/XII/6. 03. Barani.

ART. 8.

Dopo il comma 11 inserire il seguente comma:

12. All'articolo 122, comma 1, del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, il secondo periodo è sostituito dal seguente: « Nel mese di gennaio di ogni anno, ciascuna impresa farmaceutica deve comunicare, su base regionale, all'AIFA, l'elenco dei sanitari visitati dai propri informatori scientifici nell'anno precedente, comprovato da una certificazione di conformità annuale rilasciata da soggetti terzi idonei, che ne attestino il rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 119, comma 1, e dell'ar-

ticolo 11 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, specificando il numero medio di visite effettuate. ».

5534-bis/XII/8. 3. Di Virgilio, Barani, Bocciardo.

Al comma 21, dopo le parole: giovani inserire le seguenti: dell'accoglienza ed assistenza ai minori stranieri non accompagnati.

5534-bis/XII/8. 7. Miotto, Livia Turco, Argentin, Bossa, Bucchino, Burtone, D'Incecco, Grassi, Lenzi, Murer, Pedoto, Sbroellini, Sarubbi.

(Approvato)

Al comma 21, dopo le parole: giovani inserire le seguenti: del servizio civile nazionale.

5534-bis/XII/8. 11. Bucchino, Miotto, Livia Turco, Argentin, Bossa, Burtone, D'Incecco, Grassi, Lenzi, Murer, Pedoto, Sbroellini, Sarubbi.

(Approvato)

Al comma 21, dopo le parole in materia sociale aggiungere le seguenti: con uno specifico intervento a favore del Fondo per le non autosufficienze.

5534-bis/XII/8. 4. De Poli, Testa.

Al comma 21, sostituire le parole: 900 milioni *con le seguenti* 450 milioni.

Conseguentemente:

alla tabella C, missione: Diritti sociali, solidarietà sociale e famiglia (24), *programma:* Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, promozione e programmazione politiche sociali, monitoraggio e valutazione interventi (24.12) *voce* Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Legge n. 328 del 2000: Legge quadro per la

realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi – ART. 20, comma 8: Fondo per le politiche sociali (4.5 – Cap 3671), *apportare le seguenti variazioni:*

2013:

CP: + 450.000;

CS: + 450.000.

5534-bis/XII/8. 6. Lenzi, Livia Turco, Miotto, Argentin, Bossa, Bucchino, Burtone, D'Incecco, Grassi, Murer, Pedoto, Sbroellini, Sarubbi.

(Approvato)

Al comma 21 sostituire le parole 900 milioni con le seguenti 500 milioni.

Conseguentemente

Dopo il comma 21 inserire il seguente:

21-bis. Al fine di realizzare l'obiettivo della convergenza degli obiettivi di servizio ai livelli essenziali delle prestazioni e alle funzioni fondamentali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*) e *p*) della Costituzione così come previsto dall'articolo 18 della legge 5 maggio 2009, n. 42, « Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione » per il Fondo per le non autosufficienze di cui all'articolo 1, comma 1264, della legge 27 dicembre 2006 è autorizzata una spesa pari a 400 milioni di euro per l'anno 2013.

5534-bis/XII/8. 8. Miotto, Livia Turco, Argentin, Bossa, Bucchino, Burtone, D'Incecco, Grassi, Lenzi, Murer, Pedoto, Sbroellini, Sarubbi.

(Approvato)

Al comma 21 dopo le parole 900 milioni di euro per l'anno 2013 aggiungere le seguenti: di cui una parte non inferiore al

50 per cento destinata alle finalità di carattere sociale.

5534-bis/XII/8. 9. Livia Turco, Miotto, Argentin, Bossa, Bucchino, Burtone, D'Incecco, Grassi, Lenzi, Murer, Pedoto, Sbroellini, Sarubbi.

(Approvato)

Al comma 21 sostituire le parole da con decreto di natura non regolamentare del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze con le seguenti: con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge n.400 del 1988.

5534-bis/XII/8. 10. Miotto, Argentin, Bossa, Bucchino, Burtone, D'Incecco, Grassi, Lenzi, Murer, Pedoto, Sbroellini, Sarubbi, Livia Turco.

(Approvato)

Dopo il comma 21 inserire il seguente:

21-bis: « Per gli interventi in materia sociale, famiglie e giovani, al fine di non frammentare le iniziative ed utilizzare in maniera efficace ed efficiente le risorse economiche, si provvede al rifinanziamento del Fondo Nazionale per le Politiche sociali, pari a 520 milioni di euro utilizzando allo scopo, oltre alle risorse previste dal comma 21 del presente articolo, quelle derivate dell'innalzamento dell'età pensionabile delle donne di cui al comma 12-sexies dell'articolo 12 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, indicando gli obiettivi di servizio da finanziare per il triennio 2012/2015 ».

5534-bis/XII/8. 5. Miotto, Livia Turco, Argentin, Bossa, Bucchino, Burtone, D'Incecco, Grassi, Lenzi, Murer, Pedoto, Sbroellini, Sarubbi.

Dopo il comma 22 inserire il seguente:

23. Al fine di finanziare il Fondo per le non autosufficienze di cui all'articolo 1,

comma 1264, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è autorizzata la spesa di euro 100 milioni per l'anno 2013, e 200 milioni per ciascuno degli anni 2014 e 2015.

All'onere derivante dall'attuazione del presente comma pari a 500 milioni si provvede mediante le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla Tabella C, i cui stanziamenti sono iscritti in bilancio come spese rimodulabili, ridotte in maniera lineare per un importo pari a 100 milioni di euro per l'anno 2013, e 200 milioni per ciascuno degli anni 2014 e 2015.

5534-bis/XII/8. 1. Di Virgilio, Barani, Boccardo.

Dopo il comma 23 inserire il seguente comma:

24. Al comma 1, secondo periodo, dell'articolo 15-*nonies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, sostituire le parole « non può superare il » con le seguenti « su proposta dell'interessato, con l'assenso del Collegio di Direzione, può essere elevato fino al ».

5534-bis/XII/8. 2. Di Virgilio, Barani, Boccardo.

ART. 12.

Sopprimere i commi 14, 15 e 16.

Conseguentemente al comma 18, primo periodo, sostituire le parole: l'aliquota dello 0,05 per cento con le seguenti: l'aliquota dello 0,06 per cento.

5534-bis/XII/12. 2. Testa, De Poli.

(Approvato)

Sopprimere i commi 14, 15 e 16.

Conseguentemente, le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, ad eccezione di quelle relative al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al

Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 150 milioni di euro per l'anno 2013.

5534-bis/XII/12. 3. Murer, Livia Turco, Miotto, Argentin, Bossa, Bucchino, Burton, D'Incecco, Grassi, Lenzi, Pedoto, Sbroliini, Sarubbi.

(Approvato)

Sopprimere il comma 17.

5534-bis/XII/12. 1. Barani.

Sopprimere il comma 17.

Conseguentemente, all'articolo 13, comma 2, primo periodo, aggiungere le parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, ad eccezione di quelle relative al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 150 milioni di euro per l'anno 2013.

5534-bis/XII/12. 4. Miotto, Barani, D'Incecco.

(Approvato)

ART. 13.

(Fondi speciali e tabelle).

Al comma 2, primo periodo, aggiungere le parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, ad eccezione di quelle relative al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 400 milioni di euro per l'anno 2013.

Conseguentemente dopo il comma 2 inserire il seguente:

2-bis. Al fine di realizzare l'obiettivo della convergenza degli obiettivi di servizio ai livelli essenziali delle prestazioni e alle funzioni fondamentali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere m) e p) della Costituzione così come previsto dall'articolo 18 della legge 5 maggio 2009, n. 42, « Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione » per il Fondo per le non autosufficienze di cui all'articolo 1, comma 1264, della legge 27 dicembre 2006 n. 296, è autorizzata una spesa pari a 400 milioni di euro per l'anno 2013.

5534-bis/XII/13. 5. Murer, Livia Turco, Miotto, Argentin, Bossa, Bucchino, Burtone, D'Incecco, Grassi, Lenzi, Pedoto, Sbroellini, Sarubbi.

Al comma 2, primo periodo, aggiungere le parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, ad eccezione di quelle relative al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 100 milioni di euro per l'anno 2013.

Conseguentemente, alla tabella C, missione Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti (27) programma Flussi migratori per motivi di lavoro e politiche di integrazione sociale delle persone immigrate, capitolo 3694 Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati apportare le seguenti variazioni:

2013:

CP: +100.000;

CS: +100.000.

5534-bis/XII/13. 1. Livia Turco, Miotto, Argentin, Bossa, Bucchino, Burtone, D'Incecco, Grassi, Lenzi, Murer, Pedoto, Sbroellini, Sarubbi.

(Approvato)

Al comma 2, primo periodo, aggiungere le parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, ad eccezione di quelle relative al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 11 milioni di euro per l'anno 2013.

Conseguentemente, alla tabella C, missione: Diritti sociali solidarietà sociale e famiglia (24), programma sostegno alla famiglia, voce Ministero dell'economia e delle finanze – decreto-legge n. 223 del 2006: Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale – articolo 19, comma 1: Fondo per le politiche della famiglia (17.3 Cap 2102) apportare le seguenti variazioni:

2013:

CP: +11.000;

CS: +11.000.

5534-bis/XII/13. 2. Sbroellini, Livia Turco, Miotto, Argentin, Bossa, Bucchino, Burtone, D'Incecco, Grassi, Lenzi, Murer, Pedoto, Sarubbi, Barani, Mosella, Testa.

(Approvato)

Al comma 2, primo periodo, aggiungere le parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, ad eccezione di quelle relative al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 480 milioni di euro per l'anno 2013.

Conseguentemente, alla tabella C, missione: Diritti sociali, solidarietà sociale e famiglia (24), programma: Trasferimenti

assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, promozione e programmazione politiche sociali, monitoraggio e valutazione interventi (24.12) voce Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Legge n. 328 del 2000: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi – Art. 20, comma 8: Fondo per le politiche sociali (4.5 – Cap. 3671), *apportare le seguenti variazioni:*

2013:

CP: +480.000;

CS: + 480.000.

5534-bis/XII/13. 3. Livia Turco, Miotto, Argentin, Bossa, Bucchino, Burtone, D’Incecco, Grassi, Lenzi, Murer, Pedoto, Sbrollini, Sarubbi.

Al comma 2, primo periodo, aggiungere le parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, ad eccezione di quelle relative al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero della salute e al Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 20 milioni di euro per l’anno 2013.

Conseguentemente, alla tabella C, missione: Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri, *programma* Presidenza del Consiglio dei ministri, *voce* Ministero dell’economia e delle finanze – Legge n. 230 del 1988: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza – Art. 19 Fondo nazionale per il servizio civile (21.3 – Cap. 2185) *apportare le seguenti variazioni:*

2013:

CP: + 20.000;

CS: + 20.000.

5534-bis/XII/13. 4. Bossa, Livia Turco, Miotto, Argentin, Bucchino, Burtone, D’Incecco, Grassi, Lenzi, Murer, Pedoto, Sbrollini, Sarubbi.

(Approvato)

Alla tabella B, voce Ministero dell’economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2013: –;

2014: -50.000;

2015: -50.000.

Conseguentemente, alla tabella C, missione Ricerca e innovazione, *programma* Ricerca per il settore della sanità pubblica *voce* Ministero della salute, Decreto legislativo n. 502 del 1992 Riordino della disciplina in materia sanitaria – Art. 12 comma 2: Fondo finanziamento attività ricerca, *apportare le seguenti variazioni:*

2013:

CP: –;

CS: –;

2014:

CP: + 50.000;

CS: + 50.000;

2015:

CP: + 50.000;

CS: + 50.000.

5534-bis/Tab. B. 1. Patarino.

Alla Tabella E, missione Infrastrutture pubbliche e logistica (14), *programma* Opere pubbliche e infrastrutture (14.8), *voce* Ministero dell’economia e delle finanze, Legge n. 488 del 1998: Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo – Art. 50 comma 1, lettera c): edilizia sanitaria pubblica (10.1. – Cap. 7464), *apportare le seguenti variazioni:*

2011:

CP: + 1000 mln euro;

CS: + 1000 mln euro.

Conseguentemente, alla tabella E, missione L’Italia in Europa e nel mondo, *programma* Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE, *voce* Ministero dell’economia e delle finanze,

legge n. 163 del 1987: coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle comunità europee ed adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari – Art. 5: fondo destinato al coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alla comunità europea (Set. 27 Interventi diversi – Cap. 7493) *apportare le seguenti variazioni:*

2013:

CP: -1.000 mln euro;
CS: -1.000 mln euro.

5534-bis/XII/Tab. E. 1. Miotto, Livia Turco, Argentin, Bossa, Bucchino, Burton, D'Incecco, Grassi, Lenzi, Murer, Pedoto, Sbroliini, Sarubbi.

(Approvato)

ART. 2.

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 22 Giovani e sport, programma 22.1 Attività ricreative e sport, apportare le seguenti variazioni:

2013:

CP: -2 milioni;
CS: -2 milioni;

2014:

CP: -2 milioni;
CS: -2 milioni;

2015:

CP: -2 milioni;
CS: -2 milioni.

Conseguentemente allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 22 Giovani e sport, programma 22.2 Incentivazione e sostegno alla gioventù, apportare le seguenti variazioni:

2013:

CP: +2 milioni;
CS: +2 milioni;

2014:

CP: +2 milioni;
CS: +2 milioni

2015:

CP: +2 milioni;
CS: +2 milioni.

5535/XII/2. 1. Di Virgilio, Barani, Bocciaardo.

(Approvato)

ART. 14.

Allo stato di previsione del Ministero della salute, missione Tutela della salute, programma 20.3 Programmazione sanitaria in materia di livelli essenziali di assistenza e assistenza in materia sanitaria umana, u.p.b. 1.3 apportare le seguenti variazioni:

2013:

CP: +10 milioni;
CS: +10 milioni;

2014:

CP: +10 milioni;
CS: +10 milioni;

2015:

CP: +10 milioni;
CS: +10 milioni.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero della salute, missione 4 Fondi da ripartire, programma 33.1 Fondi da assegnare, u.p.b. 4.1, apportare le seguenti variazioni:

2013:

CP: -10 milioni;
CS: -10 milioni;

2014:

CP: -10 milioni;
CS: -10 milioni;

2015:

CP: -10 milioni;
CS: -10 milioni.

5535/XII/14. 1. Di Virgilio, Barani, Bocciaardo.

ORDINI DEL GIORNO

La Camera,

premesso che:

L'Unione Italiana dei Cicchi e degli Ipovedenti è l'unica associazione che in forza del regio decreto n. 1789 del 29 luglio 1923 e del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978 (*Gazzetta Ufficiale* 3/3/1979 n. 62), essendo posta sotto la vigilanza del Governo (decreto del Presidente della Repubblica 17/2/1990 in *Gazzetta Ufficiale* 11/6/1990 n. 134), rappresenta tutti i ciechi e gli ipovedenti italiani, un universo di circa 1.800.000 persone, e non soltanto i propri iscritti. Inoltre, l'Unione è l'unica associazione che ha scelto di non limitare il proprio impegno al ruolo di rappresentanza e tutela, ma di estenderlo all'erogazione diretta di servizi ai cicchi e agli ipovedenti iscritti e non iscritti all'associazione;

L'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti è l'unica associazione posta sotto il controllo della Corte dei Conti che redige annualmente la relazione al Parlamento sulle attività dell'Unione. Detta Corte così si esprime nei confronti dell'organizzazione: « L'Unione ... anche nel periodo oggetto di referto si conferma punto di riferimento per i non vedenti anche considerato l'elevato numero di aderenti al sodalizio, continuando ad operare con convinzione e tenacia, anche in presenza di difficoltà oggettive »;

la cecità rappresenta una minorazione gravissima i cui condizionamenti si sono accresciuti con l'avvento della civiltà delle immagini: le più recenti ricerche hanno confermato che delle informazioni che arrivano al cervello passano attraverso il canale visivo, essa incide, quindi, non soltanto sulla mobilità della persona cieca ma su tutti gli aspetti della vita: l'istruzione, la formazione professionale, il lavoro, l'informazione, la cultura, la preven-

zione della cecità, la riabilitazione, l'accesso ai beni culturali, alle attività sportive ed al tempo libero;

tali condizionamenti richiedono l'erogazione di servizi specialistici che il settore pubblico non era e non è in grado di assicurare, motivo per il quale il legislatore ha scelto di concedere all'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti con diverse leggi – nate anche in compensazione di specifici tributi soppressi il cui gettito aveva analoga destinazione – contributi finalizzati all'erogazione dei summenzionati servizi che vanno dal settore dell'integrazione scolastica, alla assistenza personale ai disabili visivi, dal settore della pensionistica alla produzione di pubblicazioni in Braille e in caratteri ingranditi diffuse gratuitamente, dal settore della formazione a quello della riabilitazione e della ricerca;

L'articolo 4, comma 17, della legge 12 novembre 2011, n. 183 (legge di stabilità 2012) ha previsto a decorrere dal 2012 una decurtazione di ben 2.000.000 di euro del contributo compensativo annuo concesso all'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ai sensi dell'articolo 1 della legge 12 gennaio 1996, n. 24, fissandolo in euro 65,828, costringendo l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ad interrompere l'erogazione di molti dei predetti servizi a solo danno dell'utenza rappresentata dai ciechi, dagli ipovedenti e dalle loro famiglie e a collocare temporaneamente il proprio personale in cassa integrazione con la prospettiva del licenziamento;

L'articolo 4, comma 18 della legge 12 novembre 2011, n. 183 (legge di stabilità 2012) ha previsto una ulteriore analoga decurtazione di ben 2.000,000 di euro del contributo annuo concesso all'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 settembre 1993, n. 379, con vincolo di destinazione all'Istituto per la ricerca, la formazione e la riabilitazione (L.E.R.F.O.P.) ed all'Istituto europeo ricerca, formazione e orientamento professionale fissandolo in

euro 291.142, costringendo anche in questo caso entrambi gli enti a sospendere di fatto la propria attività in favore dei disabili visivi;

in più occasioni, e da ultimo il 19 ottobre a margine del vertice dei 27 che si è tenuto a Bruxelles, il presidente del Consiglio Mario Monti ha ricordato che eventuali modifiche alla legge di stabilità potranno essere valutate solo « a saldi invariati »;

la legge 157/92 all'articolo 24 istituisce un fondo presso il ministero del Tesoro la cui dotazione è alimentata da una addizionale alla tassa di cui al numero 26, sottonumero 1), della tariffa annessa al decreto del Presidente della

Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, e successive modificazioni. Il 95 per cento di tale fondo è ripartito fra le associazioni venatorie nazionali riconosciute, in proporzione alla rispettiva, documentata consistenza associativa,

impegna il Governo

a ripristinare nel loro importo originario i contributi di cui all'articolo 1 della legge 12 gennaio 1996, n. 24 e di cui all'articolo 1 della legge 23 settembre 1993, n. 379, attingendo, nella misura necessaria, al 95 per cento delle risorse, anche relative a diverse annualità, del fondo di cui all'articolo 24 della legge 157/1992.

0/5534-bis/XII/1. Brambilla.

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato. (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. (C. 5535 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione (Affari sociali),
esaminata la Tabella n. 2 (Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze) limitatamente alle parti di propria competenza del Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535

Governo), nonché le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2013 (C. 5534-*bis* Governo),

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). (C. 5534-bis Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. (C. 5535 Governo).****Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).****RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminata la Tabella n. 4 (Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali) limitatamente alle parti di propria competenza del Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo), nonché le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2013 (C. 5534-bis Governo),

premessi che:

la manovra appare carente proprio sul fronte della solidarietà e dell'equità sociale, poiché la semplice riduzione delle aliquote afferenti ai due scaglioni di reddito più bassi (cioè fino a 28.000 euro) avvantaggia fiscalmente nella stessa misura i redditi alti e i redditi bassi ed esclude da qualsiasi vantaggio i redditi bassissimi cioè i cosiddetti incapienti, che sono circa 8 milioni di contribuenti;

per quanto riguarda in particolare il disegno di legge di Bilancio, le Missioni di principale interesse per la XII Commissione – la 24 « *Diritti sociali, politiche sociali e famiglia* » e la 27 « *Immigrazione,*

accoglienza e garanzia dei diritti » –, risultano entrambe penalizzate e rischiano di esserlo ulteriormente, a causa del momento di crisi in atto;

appare particolarmente problematica la riduzione degli stanziamenti a favore degli Osservatori nazionali per il volontariato e l'associazionismo la cui previsione per il 2013 è pari a 0,15 mln di euro, ma è destinata ad essere azzerata negli anni successivi in seguito alle previsioni contenute nel decreto-legge 95/2012 cd « *spending review* »; infatti indebolire la struttura organizzativa del volontariato, togliere alla rete delle associazioni un centro di coesione e coordinamento significa offrire alla popolazione in difficoltà meno servizi o servizi di minore qualità;

apprezzato invece l'incremento (pari a 25,5 mln di euro per il 2013), pur se modesto, delle risorse destinate ai diritti soggettivi – nell'ambito del programma 24.12 –, tra cui gli assegni di maternità (232,2 mln euro per ciascuno degli anni 2013/2014/2015); gli assegni ai nuclei familiari (307,6 mln euro per ciascuno degli anni 2013/2014/2015); i contributi figu-

rativi ai genitori e ai familiari di persone handicappate (536,4 mln euro per ciascuno degli anni 2013/2014/2015), e il contributo ai lavoratori affetti da talassemia (4,8 mln euro per ciascuno degli anni 2013/2014/2015);

non appare aumentato neppure il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, che nel prossimo triennio è addirittura destinato a ridursi ogni anno di almeno tre milioni, passando dagli attuali 39,9 mln di euro ai 38,8 mln del 2015;

decisamente criticabile è poi la drastica riduzione del Fondo per le politiche sociali, che passa da 69,9 mln di euro nel 2012, a 44,2 mln euro nel 2013 (con una diminuzione di 25,7 mln euro), 43,9 mln euro nel 2014 e 43,3 mln euro nel 2015, e la riduzione del Fondo per il servizio civile; completamente azzerato risulta inoltre lo stanziamento – per il triennio 2013-2015 – concernente il trasferimento alle regioni delle somme necessarie al finanziamento delle politiche sociali;

anche il Fondo per le non autosufficienze non risulta finanziato per l'intero triennio 2013-2015, così come non sono più finanziati neppure il programma che riguarda i Flussi migratori per motivi di lavoro e le politiche di integrazione sociale delle persone immigrate; analogamente il Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati e il Fondo nazionale per le politiche migratorie, non presentano stanziamenti per il triennio d'interesse;

non condivisibile appare anche la significativa riduzione del Fondo per il finanziamento degli interventi a favore dell'incremento dell'occupazione giovanile e delle donne, con un decremento pari a 132,50 mln di euro;

infine, si rileva in positivo il finanziamento del Fondo speciale destinato al soddisfacimento delle esigenze prioritariamente di natura alimentare (*Social*

card) con una dotazione pari a 10 milioni euro per ciascuno degli anni 2013/2014/2015;

per quanto riguarda il disegno di legge di stabilità, l'articolo 12 ha importanti ricadute sul piano sociale, prevedendo l'aumento dell'IVA agevolata per le cooperative sociali, che passa dall'attuale 4 al 10 per cento; tale previsione risulta particolarmente preoccupante non sembrando peraltro plausibile la spiegazione addotta dal Governo, ovvero di evitare l'apertura di una procedura d'infrazione da parte della Commissione europea. L'aumento proposto non tiene conto del valore dei servizi forniti dalle tante e diverse cooperative sociali (prestazioni di assistenza sanitaria, prestazioni educative per l'infanzia e la gioventù, per la formazione, l'aggiornamento, e la riqualificazione professionale; prestazioni relative all'alloggio, al vitto e alla fornitura di libri e materiali didattici; prestazioni proprie dei brefotrofi, orfanotrofi, asili, case di riposo per anziani, colonie marine, montane e campestri; alberghi e ostelli per la gioventù; e ancora prestazioni socio-sanitarie, di assistenza domiciliare o ambulatoriale, in comunità in favore degli anziani ed inabili adulti, dei tossicodipendenti e dei malati di AIDS, degli handicappati psicofisici, dei minori anche coinvolti in situazioni di devianza);

il comma 21 dell'articolo 8 istituisce un Fondo di 900 milioni di euro destinati indistintamente a diverse finalità che andranno meglio determinate ai sensi di quanto prevede la medesima disposizione, senza specificare che tra gli interventi urgenti in materia sociale sia ricompreso anche il finanziamento del Fondo per la non autosufficienza,

auspicando infine che, nel corso dell'esame in sede referente presso la V Commissione, siano approvati gli emendamenti della XII Commissione approvati durante l'esame in sede consultiva, che a tal fine si allegano,

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti condizioni:

a) all'articolo 8, comma 21, si preveda che una parte consistente del Fondo

ivi previsto sia destinato al finanziamento del Fondo per la non autosufficienza;

b) all'articolo 12, commi 14-16, sia significativamente ridotto l'aumento dell'IVA agevolata a favore delle cooperative sociali.

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). (C. 5534-bis Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. (C. 5535 Governo).****Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.****RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminata la Tabella n. 14 (Stato di previsione del Ministero della salute) del Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo), nonché le connesse parti del disegno di legge di stabilità (C. 5534-bis Governo),

premessi che:

la tabella relativa allo stato di previsione del Ministero della salute ha individuato i suoi obiettivi principali nel consolidamento dell'economicità della *governance* del SSN, riaffermando su tutto il territorio nazionale i principi di efficienza e di appropriatezza nell'ambito della prevenzione, della diagnosi e cura e della riabilitazione, confermando altresì l'interesse verso la salute pubblica veterinaria e verso la sicurezza degli alimenti;

rispetto a quanto prefigurato dal decreto-legge n. 158 del 2012, recentemente approvato dalla Camera, occorre rilevare che per quanto concerne il Ministero della salute c'è una riduzione degli stanziamenti previsti rispetto al 2012 di 35,4 mln euro, di cui 7,5 mln euro a carico delle spese di funzionamento e 27,9 mln euro a carico degli interventi;

nella stessa direzione si registra una diminuzione degli stanziamenti concernenti i livelli essenziali di assistenza, in contrasto con quanto disposto dal decreto-legge n. 158 del 2012, recentemente approvato dalla Camera dei deputati, il cui articolo 5 prevede che entro il 31 dicembre 2012 si proceda all'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, con prioritario riferimento alla riformulazione dell'elenco delle malattie croniche e delle malattie rare, nonché con riferimento alle prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette da ludopatia;

nella manovra di bilancio non è stato rifinanziato il Progetto Ospedale Territorio senza dolore;

per quanto riguarda il disegno di legge di stabilità, l'articolo 3, relativo all'assistenza sanitaria al personale navigante (marittimo e dell'aviazione civile) e all'assistenza sanitaria internazionale (comma 66), inclusa la cosiddetta medicina transfrontaliera reca una riduzione di 5 milioni di euro (comma 68) dell'autorizzazione di spesa per queste finalità;

l'articolo 6 prosegue tutti gli interventi di contenimento della spesa sanitaria in continuità con il decreto-legge n. 95 del

2012 « *Spending review* », in particolare disponendo la riduzione del 10 per cento, invece del precedente 5 per cento, degli importi relativi ai contratti delle ASL con le aziende fornitrici di beni e servizi, con il conseguente ridimensionamento del tetto di spesa per i dispositivi medici. Si riduce anche il livello del fabbisogno del SSN e quindi del finanziamento relativo per un importo pari a 600 mln nel 2013 e 1000 mln nel 2014;

entrambe le misure sopra citate suscitano perplessità poiché potrebbero non garantire la medesima qualità e quantità dei servizi attualmente erogati;

l'articolo 6, al comma 3, proroga di un ulteriore anno, fino al 31 dicembre 2013, il divieto di azioni esecutive ai danni degli enti sanitari delle regioni commissariate in disavanzo, norma sulla quale sussistono elementi di preoccupazione;

l'articolo 8, comma 12, assegna alla Campania 159 milioni di euro per il 2013,

al fine di ripianare i disavanzi sanitari dell'esercizio 1990, in modo tale che la regione possa recuperare credibilità presso i suoi stessi fornitori e il personale in servizio, anche allo scopo di contribuire al miglioramento della qualità del servizio offerto ai pazienti,

auspicando infine che, nel corso dell'esame in sede referente presso la V Commissione, siano approvati gli emendamenti della XII Commissione approvati durante l'esame in sede consultiva, che a tal fine si allegano,

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con la seguente condizione:

all'articolo 6, comma 1, sia elevato, almeno al 4,6 per cento, il tetto di spesa per l'acquisto di tutti i dispositivi medici e siano esclusi dal predetto tetto i dispositivi salvavita.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-bis Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

| | |
|---|-----|
| Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (Relazione alla V Commissione) (Seguito dell'esame congiunto ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, e conclusione – Relazione favorevole) | 159 |
| ALLEGATO 1 (Emendamenti riferiti al disegno di legge di stabilità) | 171 |
| ALLEGATO 2 (Proposta di relazione presentata dal relatore) | 177 |
| ALLEGATO 3 (Proposta di relazione presentata dal gruppo IDV) | 180 |
| ALLEGATO 4 (Proposta di relazione riformulata dal relatore e approvata dalla Commissione) | 187 |

RISOLUZIONI:

| | |
|--|-----|
| 7-00974 Bellotti, 7-00982 Delfino, 7-00983 Callegari e 7-00994 Bellotti: Misure per far fronte all'elevata contaminazione da aflatossine nella produzione di mais (Seguito della discussione congiunta e rinvio) | 169 |
| ALLEGATO 5 (Terza riformulazione della proposta di testo unificato presentata dal Presidente) | 190 |
| ALLEGATO 6 (Quarta riformulazione della proposta di testo unificato presentata dal Presidente) | 192 |

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 25 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Franco Braga.

La seduta comincia alle 8.45.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-bis Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. (Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, e conclusione – Relazione favorevole).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge, rinviato nella seduta del 24 ottobre 2012.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore Cuomo ha svolto la relazione introduttiva e si è svolto il dibattito di carattere generale.

Comunica quindi che sono stati presentati emendamenti, riferiti al disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 1*), mentre non sono stati presentati emendamenti al disegno di legge di bilancio.

Al riguardo, fa presente che, come avvenuto gli scorsi anni, in considerazione della necessità di operare sulla base di criteri omogenei e obiettivi, i giudizi di ammissibilità espressi in sede consultiva non avranno carattere definitivo e si limiteranno ai profili generali. Nel corso dell'esame presso la Commissione Bilancio sarà perciò ulteriormente valutata l'ammissibilità degli emendamenti approvati o respinti dalla Commissione e degli emendamenti dichiarati inammissibili in questa fase ed eventualmente ripresentati presso la Commissione Bilancio, per i profili attinenti sia alla estraneità di materia sia alla idoneità e sufficienza delle compensazioni indicate rispetto agli oneri recati dall'emendamento.

Ciò premesso, deve constatare che alcuni degli emendamenti presentati mostrano profili critici dal punto di vista della conformità alle regole in materia di emendabilità stabilite dalla legge di contabilità e finanza pubblica e dal regolamento della Camera. In particolare, risultano inammissibili per estraneità di materia, in quanto non conformi al contenuto proprio del disegno di legge di stabilità, le seguenti proposte emendative, che recano disposizioni di carattere essenzialmente ordinamentale:

Marmo 5534-*bis*/XIII/8.1, che modifica il decreto del Ministro delle politiche agricole 22 luglio 2010, n. 4123, contenente disposizioni applicative della misura « promozione sui mercati dei Paesi terzi » prevista dalla normativa europea sull'organizzazione comune di mercato del vino

(OCM vino), dettando un termine per la rendicontazione dei progetti relativi alle campagne 2010/2011 e 2011/2012;

Trappolino 5534-*bis*/XIII/12.2, che prevede un differimento del termine per il versamento del prezzo di acquisto di fondi rustici, in caso di controversia sulla sussistenza dei requisiti per l'esercizio del diritto di prelazione da parte del coltivatore diretto affittuario del fondo;

Paolo Russo 5534-*bis*/XIII/12.13 e 5534-*bis*/XIII/12.14, che recano disposizioni ordinamentali concernenti, rispettivamente, la riassegnazione delle quote latte revocate e i criteri per la restituzione alle aziende produttrici di latte dei prelievi per esuberi produttivi pagati in eccesso.

Comunica infine di aver ritirato il suo emendamento 5534-*bis*/XIII/12.15.

Antonio CUOMO (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Taddei 5534-*bis*/XIII/4.1, nonché sull'emendamento Paolo Russo 5534-*bis*/XIII/4.2, che chiede tuttavia di riformulare nel senso di sostituire, alla lettera *b*), le parole: « sono individuate le risorse » con le seguenti: « sono individuate le modalità con cui tutte le risorse ».

Paolo RUSSO, *presidente*, accoglie la richiesta di riformulazione testé avanzata dal relatore.

Antonio CUOMO (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Delfino 5534-*bis*/XIII/12.10, Oliverio 5534-*bis*/XIII/12.6, Trappolino 5534-*bis*/XIII/12.5, Zucchi 5534-*bis*/XIII/12.8, Oliverio 5534-*bis*/XIII/12.9. Esprime invece parere contrario sugli analoghi emendamenti Zucchi 5534-*bis*/XIII/12.7 e Delfino 5534-*bis*/XIII/12.4.

Esprime quindi parere favorevole sull'emendamento Paolo Russo 5534-*bis*/XIII/12.12, nel quale risulterebbe assorbito l'analogo emendamento Delfino 5534-*bis*/XIII/12.1.

Esprime infine parere favorevole sull'emendamento Delfino 5534-*bis*/XIII/12.11.

Il sottosegretario Franco BRAGA esprime parere favorevole sugli emendamenti Taddei 5534-*bis*/XIII/4.1, Paolo Russo 5534-*bis*/XIII/4.2 e Delfino 5534-*bis*/XIII/12.10.

Tenuto conto dei relativi effetti finanziari, esprime invece parere contrario sugli emendamenti Oliverio 5534-*bis*/XIII/12.6, Trappolino 5534-*bis*/XIII/12.5, Zucchi 5534-*bis*/XIII/12.7, Zucchi 5534-*bis*/XIII/12.8, Delfino 5534-*bis*/XIII/12.4 e Oliverio 5534-*bis*/XIII/12.9.

Esprime quindi parere favorevole sull'emendamento Paolo Russo 5534-*bis*/XIII/12.12, nel quale risulterebbe assorbito l'analogo emendamento Delfino 5534-*bis*/XIII/12.1, e parere favorevole sull'emendamento Delfino 5534-*bis*/XIII/12.11.

Susanna CENNI (PD) chiede chiarimenti in merito all'emendamento Paolo Russo 5534-*bis*/XIII/4.2.

Il sottosegretario Franco BRAGA fa presente che l'emendamento tende a risolvere i problemi emersi a seguito dello « spacchettamento » delle competenze del soppresso Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN), attribuendo al Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA) tutte le relative competenze, comprese quelle concernenti il settore delle sementi elette, precedentemente assegnate all'Ente risi.

Susanna CENNI (PD) prende atto positivamente del ripensamento intervenuto circa l'allocazione delle competenze relative al settore delle sementi elette.

Sebastiano FOGLIATO (LNP) precisa che il suo gruppo non ha ritenuto di presentare emendamenti presso la Commissione Agricoltura, in una fase che è sostanzialmente diventata un esercizio accademico privo di efficacia concreta. La Lega Nord Padania presenterà pertanto, anche per la parte di interesse del com-

parto primario, le sue proposte di modifica presso la vera sede decisionale, che è la Commissione Bilancio. Preannuncia altresì che il suo gruppo parteciperà al dibattito in Commissione Agricoltura, ma non alle votazioni che in questa sede si svolgeranno.

Viviana BECCALOSSI (PdL) fa presente che molti deputati del suo gruppo hanno scelto di presentare emendamenti solo presso la Commissione Bilancio, ritenendo che l'esame in sede consultiva non costituisca una reale sede decisionale e che il vero lavoro di riscrittura dei documenti finanziari avverrà presso la Commissione Bilancio. Manifesta in ogni caso apprezzamento per gli elementi positivi contenuti in molti degli emendamenti presentati alla Commissione Agricoltura.

Paolo RUSSO, *presidente*, fa presente di aver presentato emendamenti non avendo avuto notizia di un diverso orientamento del gruppo del Popolo della libertà

Viviana BECCALOSSI (PdL) precisa che non vi sono state indicazioni di gruppo che in ogni caso esse non avrebbero interessato il presidente della Commissione, vista la sua diversa posizione istituzionale.

La Commissione approva quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Taddei 5534-*bis*/XIII/4.1, Paolo Russo 5534-*bis*/XIII/4.2 (*nuova formulazione*), Delfino 5534-*bis*/XIII/12.10, Oliverio 5534-*bis*/XIII/12.6 e Trappolino 5534-*bis*/XIII/12.5.

Angelo ZUCCHI (PD) ritira il suo emendamento 5534-*bis*/XIII/12.7.

Teresio DELFINO (UdCpTP) ritira il suo emendamento 5534-*bis*/XIII/12.4.

La Commissione approva quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Zucchi 5534-*bis*/XIII/12.8 e Oliverio 5534-*bis*/XIII/12.9.

Teresio DELFINO (UdCpTP) ritiene che la Commissione potrebbe votare entrambi

gli emendamenti presentati in materia di agevolazioni sull'accisa per il gasolio utilizzato per il riscaldamento delle serre.

Paolo RUSSO, *presidente*, sottolineando l'opportunità che la Commissione approvi un solo testo, invita il deputato Delfino a sottoscrivere il suo emendamento 5534-*bis*/XIII/12.12.

Teresio DELFINO (UdCpTP), accogliendo l'invito del Presidente, dichiara di apporre la sua firma all'emendamento Paolo Russo 5534-*bis*/XIII/12.12.

Fabio RAINIERI (LNP) chiede chiarimenti in merito all'emendamento Paolo Russo 5534-*bis*/XIII/12.12, che aggrava la già prevista riduzione del gasolio da ammettere all'impiego agevolato in lavori agricoli.

Paolo RUSSO, *presidente*, fa presente che attualmente al gasolio utilizzato per il riscaldamento delle serre si applica la stessa accisa prevista per tutti i prodotti petroliferi destinati agli usi agricoli, pari al 22 per cento dell'accisa ordinaria, a condizione che i richiedenti siano imprenditori agricoli iscritti nel registro delle imprese. Tale trattamento si è determinato a seguito del venir meno delle disposizioni che prevedevano l'esenzione dall'accisa per il gasolio destinato alle serre, con conseguenze negative per il settore florovivaiistico e orticolo in termini di contrazioni delle esportazioni e di perdita di competitività. Il suo emendamento è finalizzato ad introdurre un livello di imposizione esclusivamente per la serricoltura conforme alla normativa comunitaria sulla tassazione dei prodotti energetici, definito dalla direttiva 2003/96/CE in 21 euro per mille litri, a condizione che le imprese beneficiarie si obblighino a ridurre il consumo di gasolio per finalità di tutela ambientale. In ogni caso, al fine di ridurre l'incidenza dell'onere finanziario, si fissa la misura dell'accisa a 25 euro per mille litri.

La Commissione approva quindi l'emendamento Paolo Russo e Delfino

5534-*bis*/XIII/12.12, risultando assorbito l'emendamento Delfino 5534-*bis*/XIII/12.1.

Anita DI GIUSEPPE (IdV) dichiara che si asterrà nella votazione dell'emendamento Delfino 5534-*bis*/XIII/12.11.

La Commissione approva infine l'emendamento Delfino 5534-*bis*/XIII/12.11.

Paolo RUSSO, *presidente*, a conclusione dell'esame degli emendamenti, invita i colleghi ad una riflessione ulteriore sulle compensazioni individuate negli emendamenti, al fine di garantire il migliore esito delle proposte di modifica condivise dalla Commissione nel corso del successivo esame presso la Commissione Bilancio.

Avverte quindi che sono state presentate una proposta di relazione favorevole del relatore (*vedi allegato 2*) e una proposta di relazione contraria dei deputati Di Giuseppe e Rota (*vedi allegato 3*).

Antonio CUOMO (PD), *relatore*, illustrando l'impostazione della sua proposta di relazione, si riserva di riformularla nel senso di inserire tra le condizioni anche le ulteriori proposte di modifica indicate negli emendamenti approvati dalla Commissione.

Teresio DELFINO (UdCpTP) e Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) manifestano apprezzamento per la riformulazione prospettata dal relatore.

Giuseppina SERVODIO (PD), con riferimento alle considerazioni del Presidente circa le compensazioni indicate negli emendamenti approvati, osserva che nella relazione conclusiva saranno indicate le modifiche sostanziali richieste dalla Commissione, ma non le relative compensazioni.

Sandro BRANDOLINI (PD) invita il relatore ad accorpate le condizioni relative al comma 30 dell'articolo 12, precisando che si chiede la sua soppressione integrale e, in via subordinata, la soppres-

sione della parte che prevede la retroattività delle disposizioni.

Luciano AGOSTINI (PD) sottolinea che i documenti di bilancio in esame segnano una grave dimenticanza, che riguarda il settore ittico, per il quale si prevede – con segno positivo – solo la proroga del piano triennale. A tale riguardo, chiede al Governo di analizzare e precisare alla Commissione quanta parte di tali risorse va effettivamente a vantaggio dell'economia reale del settore e quanta va invece dispersa per vari motivi.

Inoltre, come evidenziato nel corso dell'ultima audizione del Ministro Catania, il Governo non sembra in condizioni di offrire il minimo delle risorse necessarie per portare avanti l'iter delle specifiche proposte di legge in corso di esame in Commissione (C. 2236 e abbinate).

Invita pertanto ad integrare la relazione che la Commissione si accinge a deliberare con una condizione con la quale si chiedono ulteriori specifici stanziamenti per politiche attive nel settore ittico.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), con riferimento alla riduzione delle risorse destinate Istituto sviluppo agroalimentare – ISA Spa, invita la Commissione ad approfondirne le conseguenze sul funzionamento dell'organismo, attraverso un'audizione dei relativi rappresentanti.

Paolo RUSSO, *presidente*, rileva che tale proposta avrebbe potuto essere avanzata nel corso della riunione di ieri dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Antonio CUOMO (PD), *relatore*, presenta una nuova formulazione della sua proposta di relazione, predisposta tenendo conto del dibattito svoltosi (v. *allegato 4*).

Anita DI GIUSEPPE (IdV) osserva che è comune sentire la necessità di un processo di crescita che rimetta al centro del sistema agricolo le imprese agricole e raggiunga l'obiettivo di migliorarne la

competitività. L'agricoltura infatti, in questa congiuntura, unisce alle problematiche proprie – gli alti costi di produzione, gli oneri contributivi e burocratici, la scarsa competitività, la contraffazione, la contrazione del reddito – le emergenze delle alluvioni, della siccità e del terremoto. Si rammarica perciò del fatto che vi sia stato qualcuno che abbia pensato, in questo scenario, a procedere a suon di tagli, aumentando la pressione fiscale che strozza le imprese agricole, come ha fatto il Governo Monti, che non considera che l'agricoltura, « ultima ruota del carro », è un carro però che sta trascinando in avanti tutta l'economia italiana. Il tutto avviene senza rispetto per il settore: si escludono infatti i rappresentanti del mondo agricolo dal confronto tra Governo e forze sociali, mentre il « Governo dei professori » dovrebbe capire che anche gli agricoltori hanno conoscenze e competenze, come tutti gli altri. Si loda inoltre il settore per l'aumento dell'occupazione, ma non si vuole riconoscere allo stesso il ruolo importante che svolge nel sistema socioeconomico italiano.

A questo proposito, e con riferimento alle affermazioni del ministro Fornero, relativamente al fatto che i giovani non devono fare gli « schizzinosi », ricorda anche che oggi molti giovani laureati hanno trovato occupazione proprio nelle imprese agricole. Se poi, in questo secondo semestre del 2012, il settore cresce e offre opportunità di lavoro, allora il Governo dovrebbe più opportunamente ridurre i costi dei contributi e gli oneri che gravano sulle imprese, passando finalmente dalle parole ai fatti.

Per quanto riguarda la parte della manovra di competenza della Commissione Agricoltura, rileva numerosi elementi peggiorativi per il settore agricolo.

In primo luogo, con la rivalutazione dei redditi agrari, al comma 29 dell'articolo 12, si prevede, ai fini della determinazione delle imposte sui redditi, che per i periodi d'imposta 2012, 2013 e 2014 il reddito dominicale e quello agrario, siano rivalutati del 15 per cento, mentre per i terreni agricoli, nonché per quelli non coltivati,

posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali, iscritti nella presidenza agricola, la rivalutazione è pari al 5 per cento.

Osserva pertanto che, rispetto alla richiesta di introdurre una imposta patrimoniale sulle grandi proprietà, il Governo ha preferito una piccola patrimoniale sui piccoli proprietari, esattamente il contrario di quanto chiesto dall'Italia dei valori. Tali incrementi non saranno poi intaccati dalla riduzione di un punto percentuale delle prime due aliquote IRPEF, dato che tale diminuzione sarà operante a partire dalle dichiarazioni dei redditi del 2014, mentre le rivalutazioni si riferiranno al periodo d'imposta in corso.

In secondo luogo, dal 1° gennaio 2013, le società agricole saranno escluse dalla possibilità di determinare il reddito su base catastale, piuttosto che a bilancio. Si tratta di un colpo durissimo all'aggregazione delle imprese. Alcune aziende pagheranno il doppio, altre il triplo di quanto versato fino ad oggi. Eppure, su tale argomento la Commissione Agricoltura si era espressa chiaramente con ordini del giorno. Ricorda infatti che, in occasione dell'approvazione del disegno di legge recante la delega fiscale, il gruppo IdV aveva predisposto un ordine del giorno, accolto dal Governo, che precisava che l'assimilazione al regime dell'IRES dell'imposizione sui redditi di impresa dovesse riguardare esclusivamente i redditi di impresa commerciale o di lavoro autonomo, con esclusione, quindi, delle imprese agricole. Esse quindi avrebbero dovuto continuare a godere del regime vigente. Con questo provvedimento, invece, il Governo non ha dato seguito all'ordine del giorno che pure ha accolto.

In terzo luogo, i commi 32 e 33 dell'articolo 12 dispongono che a decorrere dall'anno 2013, al fine di poter usufruire dell'applicazione dell'accisa ridotta per i carburanti utilizzati nello svolgimento delle attività agricole, le regioni dovranno utilizzare i dati contenuti nel Sistema informativo agricolo nazionale, gestito dall'AGEA. Sempre dal 2013 è prevista la riduzione del 5 per cento dei consumi

medi standardizzati di gasolio per l'impiego agevolato in agricoltura, mentre non vi è traccia della diminuzione dell'accisa sul gasolio.

Inoltre, si prevede che la riduzione delle spese degli enti di ricerca vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali venga rideterminata, per ciascuno degli anni del triennio, con recupero per gli enti di ricerca di 4 milioni e 90 mila euro. Ritiene tuttavia che tale misura costituisca il minimo che il Governo doveva proporre. Identico discorso vale per la destinazione di 120 milioni di euro al Fondo di solidarietà nazionale, misura giusta, ma debole.

Anche la riduzione degli sgravi contributivi previsti dall'articolo 3, comma 61, colpisce le imprese che esercitano la pesca costiera nonché le imprese che esercitano la pesca nelle acque interne e lagunari, e probabilmente le affonderà. Lo sgravio nel 2012 è del 70 per cento, nel 2013 sarà ridotto al 63,2 per cento, nel 2014 al 57,5 per cento e così via. Si tratta di un impatto fortemente negativo per un settore così in difficoltà, anche per la crescita dei costi del carburante.

Altrettanto può dirsi per la misura di cui all'articolo 3, comma 62, relativa all'azzeramento delle somme disponibili nel bilancio dell'AGEA per le crisi di mercato (pari a 19,8 milioni di euro), destinate in origine a finanziare misure a sostegno del settore agricolo e specifici interventi di contrasto alle crisi di mercato e che, invece, dovranno essere versate allo Stato entro il 31 gennaio 2013. Ricorda inoltre che, durante l'*iter* del decreto-legge n. 83 del 2012, il gruppo Italia dei Valori presentò un ordine del giorno volto a prevedere che una quota di tali risorse, residue dagli stanziamenti statali disposti nel corso degli anni a favore del comparto bieticolo-saccarifero, fosse destinata al medesimo comparto, atteso che il Governo aveva più volte assunto precisi impegni in tale senso. Il Governo, in data 25 luglio 2012, aveva accolto l'ordine del giorno, mentre ora, con questo provvedimento, le medesime risorse non vengono date né al settore bieticolo, né ad interventi a soste-

gno del comparto agricolo. Ritiene pertanto che si sia trattato solo di una finta e che il Governo abbia « dribblato » l'agricoltura.

Ritiene conclusivamente che le politiche del Governo siano inefficaci e che recessione e manovre, manovre e recessione si rincorrano vicendevolmente, perché l'austerità rende impossibili la riduzione del debito del Paese e un contemporaneo aumento del reddito agricolo. Quindi, nonostante l'agricoltura assorba manodopera e generi sviluppo, permangono le sue difficoltà legate all'elevato costo di gestione di un'impresa agricola. Infatti, in agricoltura cresce tutto: i costi di produzione, i costi dei contributi, i costi burocratici, il prezzo del gasolio, l'IMU, la pressione fiscale, mentre diminuisce solo il reddito degli agricoltori.

Rimane pertanto in attesa di una risposta del Governo sui temi sollevati.

Viviana BECCALOSSI (Pdl) chiede di votare per parti separate le proposte di relazione presentate, nel senso di votare separatamente le premesse e i dispositivi.

Paolo RUSSO, *presidente*, fa presente che la richiesta è accoglibile. Fa presente tuttavia che porrà dapprima in votazione la proposta del relatore, la cui eventuale approvazione determinerebbe la preclusione della proposta alternativa del deputato Di Giuseppe.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) preannuncia che il gruppo del PD voterà a favore della proposta di relazione del relatore Cuomo, considerati gli emendamenti approvati, senza i quali il gruppo stesso avrebbe potuto determinarsi diversamente. Infatti, l'approvazione di alcuni emendamenti da parte della Commissione consente di sperare che in Commissione Bilancio si possano apportare modifiche affinché la legge di stabilità possa trasformarsi veramente in una legge che aiuti il settore agricolo in una fase di particolare difficoltà.

Fa quindi presente che la legge di stabilità 2013 viene a cadere in una

situazione economica e sociale difficile per il Paese, come registra l'ISTAT che, in una sua recente audizione, ha riferito di alcuni timidi segnali di miglioramento della produzione, soprattutto verso le esportazioni, seppure queste *performance* non sono ancora il sintomo di una ripresa. Il 2013, infatti, sarà segnato da una tormentata salita. Il prodotto interno lordo, sceso sotto le previsioni, causa un peggioramento del potere di acquisto dei cittadini con redditi bassi e delle famiglie con figli.

Per quanto riguarda, poi, l'agricoltura, ritiene che la legge di stabilità la penalizzi fortemente con misure che si abbattano pesantemente sulle imprese agricole.

Tra le misure proposte, l'aumento dell'IVA avrà conseguenze negative per i consumi, in particolare per quelli alimentari, che hanno già subito un drammatico crollo. Gli sgravi fiscali non compenseranno l'aumento dell'IVA che, soprattutto in campo alimentare, deprimerà ancora di più la spesa, con conseguenze facilmente immaginabili. Ricorda che l'ISTAT ha affermato che tale incremento interesserà l'80 per cento dei prezzi di beni e servizi. Così la ripresa e il rilancio della competitività si allontaneranno.

Ricorda poi che la Coldiretti, nel commentare la decisione di elevare l'imposta sul valore aggiunto dal 10 all'11 per cento e dal 21 al 22 per cento, ha affermato che l'aumento dell'IVA porterà un rincaro di 500 milioni di euro nella spesa delle famiglie e che si tratta di un aumento che interesserà nel primo caso prodotti come carne, pesce, yogurt, uova, ma anche riso, farine, miele e zucchero, mentre nel secondo ad essere colpiti saranno soprattutto vino e birra; il provvedimento rischia pertanto di provocare effetti depressivi sui consumi alimentari a danno delle imprese e dei consumatori, già provati dalla crisi e dal crollo del potere di acquisto.

Ritiene poi che la legge di stabilità avrà effetti pesanti anche sulle imprese agricole, già costrette ad operare con onerosi costi produttivi e contributivi, che perderanno le agevolazioni fiscali. Le

nuove norme appesantiscono poi la tassazione sui redditi agrari e domenicali, eliminando la possibilità per le società a responsabilità limitata, in accomandita semplice e in nome collettivo e cooperative, che svolgono esclusivamente attività agricola, di optare per la tassazione su base catastale. Tale difficile situazione rischia di peggiorare ulteriormente.

Ricorda quindi che anche la CIA ha affermato che il settore primario, che in questi mesi ha dato prova di vitalità con una crescita del valore aggiunto dell'agricoltura, può subire contraccolpi deleteri e che c'è bisogno di cambiare impostazione alla manovra e di venire incontro alle esigenze delle famiglie e delle imprese; altrimenti, si continuerà a parlare di recessione anche nel 2013, anno che, invece, deve segnare una positiva inversione di tendenza.

Rileva altresì che oltre all'IMU sui fabbricati strumentali, la legge di stabilità aggrava il capitolo fiscale delle aziende agricole con la rivalutazione del 15 per cento dei redditi agrari e dominicali delle società agricole commerciali e cooperative, mentre per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali (Iap), iscritti alla previdenza agricola, l'aggravio sarà del 5 per cento. Osserva poi che le società di capitali dal 1° gennaio 2013 cambiano registro e tornano così a redigere i bilanci. Si annullano gli sconti, ma anche la semplificazione del regime catastale (l'agevolazione fiscale era stata introdotta per rafforzare la competitività del sistema imprenditoriale agricolo e avvicinare le aziende italiane alla media europea). Fa quindi presente che non c'è stato in questi anni l'atteso *boom* delle società, ma il processo si è comunque avviato, come confermano gli annuali rapporti dell'Unioncamere che, anno dopo anno, hanno registrato una crescita delle società di capitali, anche se quelle semplici sono comunque rimaste lo zoccolo duro del sistema. E, infine, l'elevato carico fiscale farà aumentare, per gli imprenditori agricoli, di circa il 30 per

cento l'imposizione fiscale. Pertanto molte imprese agricole pagheranno il triplo delle tasse.

Rileva, dunque, come le uniche misure positive siano il rifinanziamento di 120 milioni per il Fondo di solidarietà nazionale, per garantire i contributi sulle assicurazioni, e un'integrazione di 50 milioni di euro per l'AGEA.

Ricorda poi che anche per la Confagricoltura il Governo condanna il settore agricolo al nanismo e afferma che la penalizzazione delle società non fa bene alla crescita del settore, rende più difficili moderne forme di aggregazione – in cui il capitale ha un ruolo rilevante, attraverso le quali si potrebbero superare gli attuali ritardi strutturali della nostra agricoltura – e che si tratta di una disposizione assolutamente in controtendenza.

In conclusione, ritiene che per l'agricoltura ancora una volta siano previste solo tasse, mentre non si conosce quando saranno varate misure per lo sviluppo.

Fa quindi presente che il Partito democratico non rinuncia a perseguire gli obiettivi di risanamento e di risparmio e in tale direzione intende operare, ma è determinato a dialogare col Governo per imprimere una definizione equilibrata socialmente ed economicamente alla legge di stabilità. Ritiene altresì che il dibattito che si è sviluppato in queste ore, anche in Commissione Agricoltura, faccia intravedere delle soluzioni da adottare, ma che sia necessario rafforzare le strategie di politica agricola con misure utili a sostenere per il reddito agricolo e per consolidare lo sviluppo sostenibile del nostro Paese, nell'ambito degli impegni assunti nel contesto europeo ed internazionale, essendo arrivati al punto del non ritorno.

Per i motivi illustrati, preannuncia che il suo gruppo voterà a favore della proposta del relatore che contiene specifiche condizioni che sono il contenuto degli emendamenti presentati e votati in Commissione.

Sabrina DE CAMILLIS (PdL), richiamando l'intervento della collega Beccalossi

per quanto riguarda la votazione della proposte del relatore, preannuncia che voterà a favore sulle premesse, mentre si asterrà sul dispositivo, ritenendo essenziale — prima di poter esprimere un giudizio complessivo sulla manovra — rilevante conoscere quali modifiche sostanziali verranno apportate in Commissione Bilancio.

Sono anni infatti che si parla dell'agricoltura e della sua importanza per il sistema economico, ma poi alle dichiarazioni non fanno seguito azioni concrete che dimostrino consapevolezza del fatto che dalla ripresa del settore dipende anche la ripresa dell'intero sistema, se è vero che in agricoltura cresce l'occupazione e cresce la produzione. Ma, al contempo, cala la redditività aziendale. Pertanto, eliminare le agevolazioni fiscali per il comparto, sulla cui base è programmata l'attività aziendale, costituisce un'operazione non sostenibile sul piano della correttezza e sul piano economico, visto che le imprese già sono gravate da costi di produzione crescenti e dall'aumento dell'IVA.

Precisa pertanto che il suo è un'atteggiamento di prudenza, in attesa che il provvedimento subisca le necessarie modificazioni in Commissione Bilancio.

Teresio DELFINO (UdCpTP), nel confermare il suo voto favorevole ed esprimere apprezzamento per il lavoro del relatore e della Commissione, osserva che se l'intenzione dei gruppi è quella di proseguire lo sforzo per modificare il provvedimento nel corso dell'esame presso la Commissione Bilancio, la maniera migliore per farlo è quello di mantenere alta la coesione tra i gruppi nell'ambito della Commissione Agricoltura, per rafforzarne la posizione ed esercitare una più forte pressione in ambito parlamentare. Ritiene infatti che in tal modo si possano creare condizioni per un migliore esito delle richieste della Commissione. Sottolinea invece che eccessivi « distinguo » rispetto alle posizioni della Commissione indeboliscano le richieste di modifica del provvedimento

e non giovino alla causa dell'agricoltura italiana.

Viviana BECCALOSSI (Pdl) ringrazia il relatore Cuomo e la collega Di Giuseppe, che hanno presentato documenti che nelle premesse contengono considerazioni puntuali, ampiamente condivisibili e di sicuro interesse. Non condivide invece le affermazioni del collega Delfino, anche se comprensibili sul piano generale. Infatti, troppe volte le proposte della Commissione Agricoltura, pur responsabili e sagge, non hanno trovato alcun riscontro nel Governo e presso la Commissione Bilancio e la coesione tra i gruppi non è stata sufficiente per conseguire risultati concreti. Anche per questi motivi molti colleghi del suo gruppo hanno ritenuto di non presentare emendamenti in sede consultiva, riservandosi di attivarsi direttamente presso la Commissione di merito. In ogni caso, sottolinea che nel gruppo Pdl non vi è unità di posizioni, rispetto alle conclusioni da trarre dalle perplessità da tutti condivise, e probabilmente vi saranno alla fine espressioni di voto differenziate.

Per parte sua, parlando non come rappresentante del gruppo in Commissione, ma come deputato, intende sottolineare che le due proposte di relazione in esame — opposte nelle motivazioni politiche — sono paradossalmente molto simili nelle premesse, seppure antitetico nel giudizio conclusivo. I due colleghi, nella loro onestà intellettuale, esprimono entrambi un dissenso di fondo per molte misure contenute nel disegno di legge di stabilità, misure sulle quali ritiene peraltro che nessuno possa concordare, soprattutto nella congiuntura che attualmente sta vivendo il settore agroalimentare: l'aumento della tassazione, con norme addirittura retroattive; lo stanziamento di soli 120 milioni di euro per il Fondo di solidarietà nazionale; l'assenza di misure di sostegno per le aziende danneggiate dal terremoto, la soppressione di enti che si rivela più onerosa del loro mantenimento. Ancora più severo deve essere poi il giudizio per altre

misure previste dalla manovra, come perfino la tassazione delle pensioni di guerra; la soppressione retroattiva delle detrazioni fiscali, che riguarda anche le spese sanitarie e per mutui; l'aumento dell'IVA. Addirittura si propone la riduzione dell'illuminazione pubblica per conseguire risparmi, quando è noto che in periodi di crisi aumentano i reati di furto e di microcriminalità che colpiscono i ceti più deboli. Per quanto la riguarda, si vergogna piuttosto di far parte di un Parlamento che pensa di tassare le pensioni di guerra. Potrà essere giudicata pessimista, ma manifesta poca fiducia in ciò che potrà fare la Commissione Bilancio.

Tornando alle questioni di competenza della Commissione Agricoltura, sottolinea che voterebbe a favore delle premesse di entrambe le proposte di relazione presentate, ma non ritiene di poter condividere le conclusioni del relatore, pur dichiarandosi pronta a rivedere la sua posizione, non appena potrà registrare elementi positivi nel prosieguo dell'*iter* della manovra. La sua esperienza di parlamentare la induce infatti per il momento ad un atteggiamento più disincantato.

Sebastiano FOGLIATO (LNP) preannuncia l'espressione del voto contrario del gruppo della Lega Nord sulla proposta del relatore, giudicando il disegno di legge di stabilità una ulteriore occasione persa per intervenire con efficacia in favore del mondo agricolo. Ritiene, anzi, che il provvedimento infierisca su un settore già fortemente in affanno, eliminando agevolazioni in vigore da anni proprio in un momento di grave crisi economica. Si tratta di un'operazione che non dovrebbe essere proposta da un Governo tecnico e che non può essere condivisa da forze politiche responsabili. Inoltre, il Governo ha manifestato pertanto scarsa sensibilità laddove propone la riduzione delle agevolazioni sul gasolio proprio in un momento di maggior consumo di gasolio per l'irrigazione delle colture, vittime di una estate particolarmente calda e asciutta.

Ritiene conclusivamente che la manovra in esame non contenga alcun elemento positivo, salvo il rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale, che tuttavia è insufficiente e riguarda solo il 2013.

Angelo ZUCCHI (PD) sostiene, contrariamente a quanto affermato dalla collega Beccalossi, di non provare mai alcuna vergogna nell'essere membro di un Parlamento, anche quando questo assume decisioni che non si condividono, considerando il Parlamento la massima espressione della democrazia. Tra l'altro, ricorda di non essersene vergognato nemmeno quando la collega Beccalossi votò a favore della tesi secondo la quale Ruby era la nipote di Mubarak.

Precisa quindi che la sua parte politica voterà a favore della proposta del relatore proprio con l'obiettivo di cambiare la legge di stabilità per poterla poi votare, visto che, così com'è, non è condivisibile. Certamente, ritiene che una posizione fortemente condivisa dalla Commissione avrebbe potuto rafforzare le sue richieste di modifica e rappresentare questa volontà di cambiamento alla Commissione Bilancio. L'atteggiamento della collega Beccalossi sembra invece rinunciario e inopportuno proprio nel momento in cui, invece, ci si dovrebbe impegnare nella battaglia per modificare radicalmente la manovra in esame. Il giudizio condizionato della Commissione Agricoltura rappresenta quindi un atteggiamento corretto e leale verso il Governo, ma senza fare sconti, e potrebbe avere un migliore esito se ampiamente sostenuto. Nota invece un allargarsi delle fila della defezione quando si tratta di votare a favore dei provvedimenti del Governo da parte delle forze di maggioranza che lo sostengono. A chi assume questa posizione, fa osservare che non può cavarsela non votando, quando invece dovrebbe assumersi la responsabilità di lavorare per cambiare ciò che si ritiene vada cambiato.

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che porrà dapprima in votazione la proposta di relazione del relatore per parti separate, nel senso di votare separatamente le premesse e il dispositivo. In caso di sua approvazione, la proposta alternativa di relazione contraria presentata dai deputati Di Giuseppe e Rota si intenderà preclusa. Invita quindi i colleghi a procedere con sollecitudine, visto che sta per iniziare la seduta dell'Assemblea.

La Commissione approva infine, con votazioni per parti separate, la nuova formulazione della proposta di relazione favorevole con condizioni, presentata dal relatore, sul disegno di legge di bilancio, con riferimento alla tabella n. 12, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità, risultando preclusa la proposta alternativa presentata dai deputati Di Giuseppe e Rota. Nomina altresì il deputato Cuomo relatore presso la Commissione Bilancio.

Corrado CALLEGARI (LNP) ritiene importante sottolineare il fatto che, come dimostra la votazione appena effettuata, la maggioranza tende a spaccarsi, manifestando problemi evidenti. È stato perciò opportuno, nonostante l'accelerazione operata dalla presidenza nelle operazioni di voto, conoscere con precisione chi abbia votato contro il giudizio conclusivo proposto dal relatore.

La seduta termina alle 9.50.

RISOLUZIONI

Giovedì 25 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Franco Braga.

La seduta comincia alle 9.50.

7-00974 Bellotti, 7-00982 Delfino, 7-00983 Callegari e 7-00994 Bellotti: Misure per far fronte all'elevata contaminazione da aflatossine nella produzione di mais.

(Seguito della discussione congiunta e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame della discussione congiunta delle risoluzioni, rinviata nella seduta del 24 ottobre 2012.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri la discussione è stata rinviata per definire una ulteriore formulazione del testo unificato delle risoluzioni. Presenta pertanto una terza formulazione di tale testo (*vedi allegato 5*).

Corrado CALLEGARI (LNP) ritiene tale ultima formulazione nel complesso condizionale, anche se eliminerebbe la prima premessa.

Fabio RAINIERI (LNP) concorda con il deputato Callegari.

Luca BELLOTTI (PdL) prende atto degli sforzi compiuti, ma evidenzia, quanto al primo impegno, che la previsione di un'intesa con le regioni rischia di allungare enormemente i tempi di un intervento, mentre le contrattazioni dei cereali sono bloccate. Si rammarica invece per l'eliminazione dell'impegno relativo alla revisione dei limiti di legge.

Giudica positivamente l'impegno relativo all'effettuazione di controlli sul mais importato, ma deve ricordare che in realtà i controlli non sono effettivi in quanto è dubbia la misurabilità dei contaminanti, poiché gli stessi campioni possono portare a risultati diversi negli esami di laboratorio.

In conclusione, ritiene insufficiente il testo da ultimo presentato, sul quale allo stato si asterrebbe.

Viviana BECCALOSSI (PdL), premesso che si sta affrontando una questione delicata per il settore interessato, osserva che le risoluzioni presentate dai diversi gruppi, pur prendendo le mosse da premesse differenti, mirano sostanzialmente agli stessi obiettivi. Manifesta pertanto apprezzamento per il lavoro compiuto per giungere ad una conclusione unitaria. Tuttavia, considerata la posizione espressa dal collega Bellotti, che stima molto, ritiene che si possa compiere un ulteriore sforzo

per assicurare la piena condivisione del testo.

Paolo RUSSO, *presidente*, osservando che è difficile non prevedere il coinvolgimento delle regioni, mentre si può migliorare la parte relativa ai controlli, presenta una quarta riformulazione del testo unificato delle risoluzioni (*vedi allegato 6*).

Rinvia infine ad altra seduta il seguito della discussione delle risoluzioni.

La seduta termina alle 10.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-bis Governo.**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.****Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.****EMENDAMENTI RIFERITI AL DISEGNO DI LEGGE DI STABILITÀ**

ART. 4.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. All'articolo 21, comma 11, secondo periodo, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, le parole: «Fino al decorso del termine di cui al primo periodo» sono sostituite dalle seguenti: «Fino all'adozione delle misure di cui al presente comma e comunque non oltre il termine del 30 settembre 2014».

5534-bis/XIII/4. 1. Taddei.

(Approvato)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

1. All'articolo 12 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Per effetto della detta soppressione sono attribuiti al CRA le funzioni ed i compiti già affidati all'INRAN. Sono sop-

presse le funzioni dell'INRAN già svolte dall'ex INCA. Dall'attuazione del presente comma, deriva un risparmio di spesa di 300.000 euro a valere sul bilancio del CRA »;

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Con uno o più decreti di natura non regolamentare del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 31 gennaio 2013, sono individuate le risorse umane, strumentali e finanziarie dell'INRAN trasferite al CRA »;

c) al comma 4, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «Per i restanti rapporti il CRA subentra nella titolarità fino alla loro naturale scadenza, ad esclusione di quello di cui all'articolo 14, comma 6, del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 454 »;

d) i commi 5 e 6 sono abrogati.

5534-bis/XIII/4. 2. Paolo Russo.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

1. All'articolo 12 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

« 2. Per effetto della detta soppressione sono attribuiti al CRA le funzioni ed i compiti già affidati all'INRAN. Sono soppresse le funzioni dell'INRAN già svolte dall'ex INCA. Dall'attuazione del presente comma, deriva un risparmio di spesa di 300.000 euro a valere sul bilancio del CRA »;

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

« 3. Con uno o più decreti di natura non regolamentare del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 31 gennaio 2013, sono individuate le modalità con cui tutte le risorse umane, strumentali e finanziarie dell'INRAN trasferite al CRA »;

c) al comma 4, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: « Per i restanti rapporti il CRA subentra nella titolarità fino alla loro naturale scadenza, ad esclusione di quello di cui all'articolo 14, comma 6, del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 454 »;

d) i commi 5 e 6 sono abrogati.

5534-bis/XIII/4. 2. *(Nuova formulazione)*
Paolo Russo.

(Approvato)

ART. 8.

Dopo il comma 23 aggiungere il seguente:

23-bis. Al decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

n. 4123 del 22 luglio 2010, all'articolo 15 è aggiunto il seguente comma:

« 2. La rendicontazione dei progetti per le campagne 2010/2011 e 2011/2012 è da presentarsi entro 90 giorni dalla chiusura dei progetti ».

5534-bis/XIII/8. 1. Marmo, Taddei.

(Inammissibile)

ART. 12.

Al comma 18, primo periodo, sostituire le parole: l'aliquota dello 0,05 con le seguenti: l'aliquota dello 0,06.

Conseguentemente, alla tabella C, Missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, Programma Sostegno al settore agricolo, voce Ministero dell'economia e delle finanze, Decreto legislativo n. 165 del 1999; Decreto legislativo n. 188 del 2000: Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) (7.1 Cap. 1525), apportare le seguenti variazioni:

2013:

CP + 20.000;

CS + 20.000;

2014:

CP + 20.000;

CS + 20.000;

2015:

CP + 20.000;

CS + 20.000.

5534-bis/XIII/12. 10. Delfino, Naro.

(Approvato)

Al comma 29, sostituire le parole: 2012, 2013 e 2014 con le seguenti: 2013, 2014 e 2015.

Conseguentemente, all'articolo 13, comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 40 milioni di euro per l'anno 2013.

5534-bis/XIII/12.6. Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Cenni, Servodio, Sani, Marco Carra, Dal Moro, Fiorio, Marrocu, Mario Pepe (PD), Trappolino.

(Approvato)

Dopo il comma 29, inserire il seguente:

29-bis. Il versamento del prezzo di cui al comma 6 dell'articolo 8 della legge 26 maggio 1965, n. 590, è differito, anche per i giudizi in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, fino al passaggio in giudicato della sentenza in cui si controverta della sussistenza del requisito di coltivatore diretto in capo all'affittuario del fondo e sulla sussistenza del rapporto di affitto.

5534-bis/XIII/12. 2. Trappolino.

(Inammissibile)

Dopo il comma 29, inserire il seguente:

29-bis. Ai soli fini delle imposte sui redditi, le rivalutazioni dei redditi dominicali ed agrari previste dal comma 29 non si applicano per i periodi di imposta, ivi previsti, durante i quali i terreni assoggettati alle medesime rivalutazioni sono concessi in affitto per usi agricoli per un periodo non inferiore a cinque anni a giovani che non hanno compiuto i 40 anni, aventi la qualifica di coltivatore diretto o di imprenditore agricolo professionale, anche in forma societaria purché, in quest'ultimo caso, la maggioranza delle quote o del capitale sociale sia detenuto da giovani in possesso delle suddette qualifiche di coltivatore diretto o imprenditore agricolo professionale. Le qualifiche di

coltivatore diretto o di imprenditore agricolo professionale, di cui al presente comma, si possono acquisire entro due anni dalla stipula del contratto di affitto.

Conseguentemente, all'articolo 13, comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015.

5534-bis/XIII/12. 5. Trappolino, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Cenni, Servodio, Sani, Marco Carra, Dal Moro, Fiorio, Marrocu, Mario Pepe (PD).

(Approvato)

Sopprimere i commi 30 e 31.

Conseguentemente, al comma 33, sostituire le parole: del 5 per cento con le seguenti: dell'8 per cento.

5534-bis/XIII/12. 7. Zucchi, Oliverio, Agostini, Brandolini, Cenni, Servodio, Sani, Marco Carra, Dal Moro, Fiorio, Marrocu, Mario Pepe (PD), Trappolino.

Sopprimere i commi 30 e 31.

Conseguentemente, all'articolo 13, comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 76,5 milioni di euro per l'anno 2013 e a 43,7 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014.

5534-bis/XIII/12. 8. Zucchi, Oliverio, Agostini, Brandolini, Cenni, Servodio, Sani, Marco Carra, Dal Moro, Fiorio, Marrocu, Mario Pepe (PD), Trappolino.

(Approvato)

Sopprimere il comma 30.

Conseguentemente, al comma 33, sostituire le parole: sono ridotti del 5 per cento con le seguenti: sono ridotti dell'8 per cento.

5534-bis/XIII/12. 4. Delfino, Naro.

Al comma 30, sopprimere l'ultimo periodo.

Conseguentemente, all'articolo 13, comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 35 milioni di euro per l'anno 2013.

5534-bis/XIII/12. 9. Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Cenni, Servodio, Sani, Marco Carra, Dal Moro, Fiorio, Marrocu, Mario Pepe (PD), Trappolino.

(Approvato)

Al comma 33, sostituire le parole: ridotti del 5 per cento con le seguenti: ridotti del 6 per cento.

Conseguentemente, dopo il comma 33, inserire i seguenti:

33-bis. A decorrere dal 1o gennaio 2013 e fino al 31 dicembre 2015, a favore dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali iscritti nella relativa gestione previdenziale ed assistenziale è applicata, sul gasolio utilizzato per il riscaldamento delle coltivazioni sotto serra, secondo quanto previsto dall'articolo 17 della direttiva 2003/96/CE del Consiglio, del 27 ottobre 2003, e successive modificazioni, l'accisa al livello di imposizione, per l'anno 2013, pari a euro 25 per 1.000 litri, qualora gli stessi soggetti, in sede di richiesta dell'assegnazione del gasolio, ai sensi del decreto ministeriale 14 dicembre 2001, n. 454, si obblighino a rispettare la

progressiva riduzione del consumo di gasolio per finalità ambientali.

33-ter. Ai sensi dell'articolo 25 del regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione, del 6 agosto 2008, il livello di accisa da corrispondere non deve essere inferiore al livello minimo di imposizione definito dalla direttiva n. 2003/96/CE, e successive modificazioni. Qualora tale livello minimo sia modificato l'accisa dovuta per il gasolio utilizzato per il riscaldamento delle coltivazioni sotto serra viene corrispondentemente adeguata. La sintesi delle informazioni relative alla misura di cui al comma 33-bis è comunicata alla Commissione europea con le modalità di cui all'articolo 9 del citato regolamento (CE) n. 800/2008.

33-quater. A valere sulle disponibilità del Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura di cui all'articolo 12 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, è versata all'entrata del bilancio dello Stato la somma di 11,4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015.

5534-bis/XIII/12. 12. Paolo Russo, Delfino.

(Approvato)

Dopo il comma 33 inserire i seguenti:

33-bis. A decorrere dal 1o gennaio 2013 e fino al 31 dicembre 2015, a favore dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali iscritti nella relativa gestione previdenziale ed assistenziale è applicata, sul gasolio utilizzato per il riscaldamento delle coltivazioni sotto serra, secondo quanto previsto dall'articolo 17 della direttiva 2003/96/CE del Consiglio, del 27 ottobre 2003, e successive modificazioni, l'accisa al livello di imposizione, per l'anno 2013, pari a euro 25 per 1.000 litri, qualora gli stessi soggetti, in sede di richiesta dell'assegnazione del gasolio, ai sensi del decreto ministeriale 14 dicembre 2001, n. 454, si obblighino a rispettare la progressiva riduzione del consumo di gasolio per finalità ambientali.

33-ter. Ai sensi dell'articolo 25 del regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione, del 6 agosto 2008, il livello di accisa da corrispondere non deve essere inferiore al livello minimo di imposizione definito dalla direttiva n. 2003/96/CE, e successive modificazioni. Qualora tale livello minimo sia modificato, l'accisa dovuta per il gasolio utilizzato per il riscaldamento delle coltivazioni sotto serra viene corrispondentemente adeguata. La sintesi delle informazioni relative alla misura di cui al comma 33-bis è comunicata alla Commissione europea con le modalità di cui all'articolo 9 del citato regolamento (CE) n. 800/2008.

33-quater. A valere sulle residue disponibilità del Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura di cui all'articolo 12 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, è versata all'entrata del bilancio dello Stato la somma di 11,4 milioni di euro per l'anno 2013.

Conseguentemente, alla tabella A, apportare le seguenti variazioni:

voce Ministero dell'economia e delle finanze:

2013: —;

2014: — 1.000;

2015: — 1.000;

voce Ministero del lavoro e delle politiche sociali:

2013: —;

2014: — 5.000;

2015: — 5.000;

voce Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca:

2013: —;

2014: — 5.400;

2015: — 5.400.

5534-bis/XIII/12. 1. Delfino, Naro.

Al comma 37, lettera b), dopo il capoverso 10-ter, aggiungere il seguente:

10-quater. Le quote revocate ai sensi del presente articolo sono attribuite alla riserva nazionale per essere riassegnate da parte del Commissario Straordinario di cui al comma 6, con decorrenza dal periodo in corso alla data del relativo provvedimento di revoca, alle aziende che hanno effettuato consegne di latte nello stesso periodo in misura proporzionale alla quota individuale di cui hanno la titolarità. In nessun caso possono beneficiare delle suddette assegnazioni i produttori che, a partire dal periodo 2003-2004, hanno ceduto a titolo oneroso, in tutto o in parte, la propria quota.

5534-bis/XIII/12. 13. Paolo Russo.

(Inammissibile)

All'articolo 12, dopo il comma 37, aggiungere il seguente:

37-bis. Per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 8-quinquies, commi da 10 a 10-ter, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, come modificato dal comma 37 del presente articolo, l'AGEA si avvale del Commissario straordinario di cui al medesimo 8-quinquies, comma 6, del citato decreto-legge n. 5 del 2009, il cui incarico è a tal fine prorogato fino al 31 dicembre 2015, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

5534-bis/XIII/12. 11. Delfino.

(Approvato)

Dopo il comma 37, aggiungere il seguente:

37-bis. All'articolo 9, comma 4-ter, del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 30

maggio 2003, n. 119, dopo la lettera *b*) sono aggiunte le seguenti:

b-bis) alle aziende che non hanno superato di oltre il 20 per cento la quota disponibile individuale;

b-ter) a tutte le aziende per la parte di prelievo in eccesso non ancora restituita.

5534-bis/XIII/12. 14. Paolo Russo.

(Inammissibile)

Dopo il comma 37, aggiungere il seguente:

37-bis. Al fine di rendere più efficienti le attività di controllo relative alla rin-

tracciabilità dei prodotti agricoli e alimentari ai sensi dell'articolo 18 del regolamento (CE) n. 178/2002, in materia di sicurezza alimentare, i produttori agricoli di cui all'articolo 34, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, sono tenuti alla comunicazione annuale delle operazioni rilevanti ai fini dell'imposta sul valore aggiunto di cui all'articolo 21 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni.

5534-bis/XIII/12. 15. Paolo Russo.

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-bis Governo.**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.****Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.****PROPOSTA DI RELAZIONE PRESENTATA DAL RELATORE**

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535, Governo), con riferimento allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Tabella n. 12) e le connesse parti del disegno di legge di stabilità per il 2013 (C. 5534-bis, Governo),

considerato che:

appare essenziale nell'ambito della manovra rafforzare le strategie di politica agricola con misure da attuare nell'immediato per il sostegno del reddito agricolo e con altre tali da consolidare il disegno di uno sviluppo sostenibile per il nostro Paese, nell'ambito degli accordi e degli impegni assunti nel contesto europeo ed internazionale;

l'articolo 3, commi da 58 a 62, dispone una riduzione degli stanziamenti relativi alle spese dei Ministeri. La riduzione prevista incide pesantemente sulle risorse destinate all'Istituto Sviluppo Agroalimentare-ISA Spa che, per effetto delle due ultime leggi di stabilità, sarà tenuta a riversare nel bilancio statale complessivamente 25,4 milioni nel 2013, 18,1 milioni per il 2014 e 7,8 nel 2015. I

versamenti in commento appaiono rilevanti e impongono una riflessione sulle reali possibilità per l'Istituto di svolgere appieno il ruolo istituzione di sostegno al settore agroalimentare;

la prevista riduzione degli sgravi contributivi per le imprese armatrici e le imprese che esercitano la pesca costiera e quella lagunare di cui al decreto legge n. 457 del 1997 – che consente risparmi di spesa pari a 3,69 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014, a 6,69 milioni di euro per il 2015 e a 10,4 milioni di euro a regime – incide su un settore già profondamente in crisi e che da molto tempo chiede un intervento per la tutela dei redditi dei lavoratori del comparto pesca e un rilancio effettivo del settore. Al riguardo, appare opportuno valutare il pieno impatto di tali norme sul settore per rendere meno pesante la riduzione degli sgravi;

per quanto riguarda gli enti di ricerca vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il previsto alleggerimento – da oltre 7 milioni di euro a oltre 3,6 milioni di euro – delle riduzioni di spesa per il periodo 2013-2015 a carico dei medesimi enti va nella giusta direzione, ma continua a mancare un

valido e serio progetto di rilancio della ricerca agricola; è necessario infatti che le azioni di *spending review* siano orientate a preservare la spesa produttiva del Dicastero agricolo, di cui una delle massime espressioni è proprio quella in conto capitale per progetti di ricerca;

la previsione di sottrarre totalmente le somme disponibili sul bilancio dell'AGEA, pari a 19,8 milioni di euro e già destinate al finanziamento di misure a sostegno per le crisi di mercato, rende necessario un chiarimento sulle modalità di intervento che il Ministero agricolo è nelle condizioni di porre in essere a tutela delle imprese agricole in situazioni di crisi di mercato, che sono ormai molto frequenti e condizionano pesantemente il comparto primario;

rilevato che:

l'incremento dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), sull'aliquota ordinaria e sull'aliquota agevolata, inciderà sui prezzi dei prodotti agroalimentari e sui costi di produzione determinando una ulteriore compressione dei consumi interni e, di conseguenza, una diminuzione dei ricavi per la produzione, nella fattispecie agroalimentare;

il settore primario è interessato da ulteriori misure fiscali che, determinando un maggior gettito per lo Stato, determinano una contrazione del reddito disponibile per le imprese agricole; in particolare le misure di seguito indicate risultano di particolare penalizzazione per il settore agricolo e necessitano di ulteriori approfondimenti;

l'articolo 12, comma 30, del disegno di legge di stabilità 2013 abolisce, a partire dal periodo di imposta 2012 – e quindi in maniera retroattiva – due particolari regimi agevolativi per l'agricoltura:

1) quello di cui all'articolo 1, comma 1093, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007), che concede la possibilità per le società di persone, le società a responsabilità limitata e le società cooperative che rivestono la qualifica

di società agricola ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 93, di optare per la determinazione catastale del reddito, secondo le modalità dell'articolo 32 del testo unico delle Imposte sui redditi;

2) quello di cui all'articolo 1, comma 1094, della medesima legge n. 296 del 2006, che ha previsto la possibilità per le società di persone e le società a responsabilità limitata, costituite da imprenditori agricoli, che esercitano esclusivamente le attività dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione di prodotti agricoli ceduti dai soci, di determinare il reddito applicando all'ammontare dei ricavi il coefficiente di redditività del 25 per cento;

il maggior gettito derivante dall'abrogazione di tali misure appare consistente e la relazione tecnica lo quantifica in 76,5 milioni di euro per il 2013; 43,7 milioni di euro per il 2014 e 43,7 milioni di euro per il 2015; tale risparmio indica con chiarezza la riduzione di reddito disponibile che i soggetti optanti per i due regimi agevolati soppressi si troveranno a dover affrontare, sommando tale riduzione con gli effetti negativi prodotti dall'aumento delle aliquote dell'IVA;

il medesimo articolo 12, al comma 29, interviene in materia di redditi agrari e dispone che, ai fini della determinazione delle imposte sui redditi, per gli anni 2012, 2013 e 2014 i redditi dominicali ed agrari sono rivalutati del 15 per cento; per i terreni posseduti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola la rivalutazione è pari al 5 per cento. Al riguardo, occorre sottolineare che il previsto incremento si applica sull'importo risultante dalla rivalutazione – operata ai sensi dell'articolo 3, comma 50, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 – effettuata dal decreto «salva Italia» sull'imposta municipale unica (IMU) e quindi incide nuovamente soggetti già interessati da precedenti manovre; tale misura – che non è strut-

turale – appare solo atta a fare cassa, senza tenere nel giusto gli impatti macroeconomici sulla compagine socio economica di riferimento;

preso atto che:

i documenti di bilancio recano nuove risorse per il finanziamento del Fondo di solidarietà nazionale, attenuano la manovra di contenimento della spesa sugli enti di ricerca vigilati dal Dicastero agricolo e intervengono positivamente per definire l'annosa questione delle quote latte, ricostruendo un quadro giuridico certo e di fiducia per coloro che si sono attenuti alle regole previste;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 12 del disegno di legge di stabilità 2013 si sopprime il comma 30, che abroga i due regimi agevolativi previsti dalla legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007) per le società agricole, quali la tassazione catastale e gli incentivi per lo sviluppo delle attività connesse;

2) si sopprime la retroattività delle disposizioni recate dal medesimo articolo 12, ai commi 29 e 30;

3) all'articolo 12, comma 29, si preveda un regime agevolato per le locazioni di terreni concessi ai giovani per uso agricolo, con l'esclusione dell'applicazione dell'incremento del reddito dominicale e agrario qualora i terreni siano concessi in locazione a giovani agricoltori per almeno cinque anni.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-bis Governo.**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.****Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.****PROPOSTA DI RELAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO IDV**

La XIII Commissione,

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535, Governo), con riferimento allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Tabella n. 12) e le connesse parti del disegno di legge di stabilità per il 2013 (C. 5534-bis, Governo),

evidenziato come il disegno di legge stabilità per il 2013:

si aggiunge a cinque precedenti manovre correttive che a diverso titolo hanno aumentato le entrate e ridotto la spesa (decreto-legge n. 98 del 2011; decreto-legge n. 138 del 2011; legge di stabilità 2012; decreto-legge n. 201 del 2011; decreto-legge n.95 del 2012, meglio noto come « *spending review* »). L'ampiezza di tali manovre, cioè il reperimento (complessivo) delle risorse, è pari a poco meno di 5 punti di PIL nel 2012, poco sopra i 6,5 punti di PIL nel 2013 e oltre 7 punti di PIL nel 2014. Complessivamente, il Governo Berlusconi e il Governo Monti hanno predisposto delle misure correttive, per il triennio 2012-2013-2014, che sfiorano i 130 miliardi di euro;

l'effetto delle manovre è stato quello di una diminuzione del PIL per il 2012

pari al 2,4 per cento. Il Governo spera per il 2013 in un calo contenuto e pari allo 0,2 per cento, mentre il Fondo monetario internazionale (FMI) dà invece per scontato almeno un meno 0,7 per cento, ma avverte che, se non verranno segnali di controtendenza nell'economia globale e nella dinamica interna italiana, si potrebbe superare facilmente l'1 per cento;

utilizzando un modello prudenziale relativo all'impatto dei provvedimenti adottati dal Governo sulle previsioni economiche (50 per cento), alcuni economisti prevedono invece che le stime di crescita del PIL per il 2013 saranno pari a circa $-2,5/3$ per cento del PIL;

come indicato dalla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (DEF) 2012, il tasso di disoccupazione raggiungerebbe in Italia il 10,8 per cento nel 2012 per poi aumentare all'11,4 per cento nel 2013;

nei fatti, la recessione in atto ha fatto sì che – secondo quanto emerge dai dati della Confindustria – tra il secondo trimestre 2012 e lo stesso periodo del 2011, in Italia i disoccupati siano 758 mila in più. A fine 2013, la forza lavoro non utilizzata (valutando sia i disoccupati che

i fruitori di cassa integrazione) salirà al 13,9 per cento, dal 12,8 per cento di fine 2012. Cifre a cui bisogna aggiungere il dato sui lavoratori ormai scoraggiati che non cercano neanche più lavoro, uscendo di fatto dalle statistiche, stimati dall'ISTAT in misura pari a circa 2,897 milioni nel 2011, in aumento su base annua di circa il 5 per cento;

una grossa fetta della popolazione femminile è tagliata fuori dal mercato del lavoro e la disoccupazione riguarda un terzo dei giovani italiani. Dal 2007 al 2011 il tasso di disoccupazione giovanile in Italia è infatti passato dal 24 al 32 per cento, con un ulteriore balzo al 39,3 per cento nel primo trimestre 2012. La crisi incide in misura maggiore sui più giovani, perché sono loro i principali utilizzatori dei contratti di lavoro temporaneo ed i primi ad essere licenziati;

il nostro Paese sta tragicamente vivendo una vera e propria emergenza occupazionale, che si aggraverà nei prossimi mesi;

i consumi delle famiglie si stanno notevolmente riducendo; infatti secondo la Nota di aggiornamento del DEF, nel 2012 la spesa delle famiglie diminuirà del 3,3 per cento e l'anno prossimo dello 0,5 per cento. I consumi risulteranno solo nel 2014, con un +0,6 per cento, mentre nel 2015 ci sarà ancora un debole +0,8 per cento. Quest'anno, afferma il Governo, la domanda interna sarà particolarmente debole. Sulle decisioni di spesa delle famiglie inciderebbero l'andamento del mercato del lavoro e quello del reddito disponibile, in un contesto di fiducia attualmente ai minimi storici. Nel medio termine – aggiunge il DEF – la spesa delle famiglie ritornerebbe a crescere a ritmi moderati »;

dopo il taglio delle pensioni, l'aumento delle accise e dell'IVA (tutte tasse indirette che colpiscono proporzionalmente in misura maggiore i ceti popolari), l'IMU sulla casa, la liberalizzazione del mercato del lavoro, che toglie diritti ai lavoratori senza ottenere un solo posto di lavoro in più, siamo arrivati a questi risultati a dire poco preoccupanti;

né il drastico prolungamento dell'età pensionabile, né le così dette liberalizzazioni, né il tentativo di abolire l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, hanno nulla a che vedere con la riduzione del debito pubblico italiano. Anzi, il rapporto debito/prodotto interno lordo è ancora cresciuto per via della recessione incalzante;

dunque, sacrifici – a senso unico a carico dei ceti popolari – mentre il debito rimane immutato, anzi cresce, la disoccupazione aumenta, le tasse aumentano e calano i consumi. In definitiva, i problemi sono stati solo rinviati, e il peggio potrebbe ancora arrivare;

si è, infatti, instaurata nel nostro Paese e a livello europeo una spirale perversa di politiche di austerità che incidono negativamente sulla crescita deprimendo il PIL, che a sua volta diminuisce le entrate dello Stato e ne aumenta le spese per fare fronte alla disoccupazione crescente;

siamo, dunque, dentro un meccanismo che non funziona, in cui si rincorrono recessione e manovre, manovre e recessione. L'austerità rende impossibile il raggiungimento dei due obiettivi: l'azzerramento del *deficit* e la riduzione del debito;

è sostanzialmente l'analisi delle cause profonde della crisi ad essere sbagliata. Essa viene fatta risalire alla « crisi dei debiti sovrani », mentre i debiti sovrani sono peggiorati a seguito della crisi e non viceversa;

in un rapporto di un gruppo di lavoro guidato dal Governatore finlandese Erkki Liikanen, si stima che il sostegno pubblico al sistema finanziario tra il 2007 e il 2010 è stato di 1.600 miliardi di euro, pari al 13 per cento del PIL dell'Unione europea;

la crisi dell'euro è spiegabile solo in parte con il deterioramento dei conti pubblici. In realtà, nel biennio della grande recessione l'aumento del rapporto tra debito pubblico e PIL è stato nei Paesi periferici solo leggermente superiore alla media della zona euro;

la sfiducia dei mercati finanziari è stata innescata dai crescenti squilibri macroeconomici tra i sistemi produttivi più forti (Germania *in primis*), molto competitivi e in forte avanzo commerciale, e i Paesi periferici considerati – a causa di debolezze strutturali che sono andate aggravandosi negli anni duemila – meno capaci in prospettiva di onorare i propri debiti pubblici;

la sfiducia dei mercati verso l'euro è stata esacerbata dagli evidenti limiti della *governance* dell'Unione monetaria, che dal 1999 si è data un'unica Banca centrale, ma non ancora una politica fiscale coordinata. Solo recentemente, superando i veti e le incertezze dei Paesi più forti, sono stati messi in campo strumenti – il programma Outright Monetary Transactions (OMT) della Banca centrale europea e il « Fondo salva-Stati » ovvero l'European Stability Mechanism (ESM) all'altezza di una crisi senza precedenti, anche se il cammino verso un'effettiva integrazione politica dell'Europa è ancora molto lungo;

L'Europa ha risposto alla crescente instabilità dei mercati finanziari imboccando la strada dell'austerità. A partire dalla primavera 2010 sono stati così varati programmi di riequilibrio dei conti pubblici ambiziosi, simultanei e concentrati in un lasso di tempo relativamente breve. A tre anni di distanza, i numeri evidenziano i limiti di questa politica di aggiustamento asimmetrico;

nei Paesi periferici il riequilibrio dei conti pubblici è avvenuto al prezzo di pesanti ricadute economiche e sociali (catastrofiche, nel caso greco), ed è stato parzialmente vanificato dalla recessione indotta dalle politiche di austerità;

la Germania ha proseguito la propria politica neo-mercantilista, beneficiando di un enorme afflusso di capitali in fuga dalle economie più fragili. Ne è uscito indebolito lo stesso progetto di integrazione europea, logorato dalla divaricazione tra i Paesi più forti, assai poco disponibili ad aiutare popoli bollati come lassisti e corrotti, e Paesi periferici che per anni hanno vissuto

al di sopra dei propri mezzi, diventando però un grande mercato per i prodotti tedeschi;

il danno grave di questa deriva riguarda proprio il rischio elevato di caduta dei consumi prodotta dall'austerità nei Paesi più deboli, con inevitabili conseguenze dannose per le esportazioni tedesche. Ciò che può accadere, quindi, è che proprio le scelte di rigore imposte dalla Germania diventino causa di un prossimo, ulteriore, rallentamento anche dell'economia tedesca e, di conseguenza, di un avvitamento perverso della crisi europea;

i risultati delle politiche di austerità sono paradossali. Malgrado tagli alla spesa e aumenti delle tasse, il debito in molti Paesi è aumentato drammaticamente;

l'andamento dei debiti pubblici sta mettendo a dura prova la strategia europea. Alcune cifre sono particolarmente significative. Dal 2007 ad oggi, il debito pubblico in alcuni dei paesi più fragili della zona euro ha subito un forte aumento: del 368 per cento in Irlanda, del 123 per cento in Spagna, del 74 per cento in Portogallo, del 58 per cento in Grecia. In molti Paesi l'indebitamento ha ormai superato di slancio il 100 per cento del prodotto interno lordo;

l'aumento del debito è dovuto alla presenza di un circolo vizioso: in un contesto economico debole, il risanamento dei conti pubblici pesa sulla ripresa a breve termine, riducendo le entrate fiscali e aumentando di converso il disavanzo pubblico. « Senza crescita l'economia globale è in pericolo », ha recentemente sostenuto la signora Lagarde, Direttore generale del Fondo monetario internazionale;

valutato altresì che:

gli obiettivi generali della legge di stabilità (2013-2015) sono il pareggio di bilancio strutturale per il 2013, assieme alla crescita dell'avanzo primario. Ma il *deficit* vero nel 2013 sarà pari al 2,6 per cento del PIL, lontano dal pareggio di

bilancio promesso dal Governo, che infatti chiede ai mercati di guardare al dato del cosiddetto « deficit strutturale »;

sono cinque gli assi delineati nella legge di stabilità: 1) dimezzamento dell'aumento dell'IVA e modifiche all'IRPEF; 2) incentivi alla produttività (territoriale) pari a 1,6 miliardi di euro; 3) contrazione della spesa dei Ministeri programmata con la *spending review*; 4) garantire alcune spese indifferibili; 5) « garantire » (si fa per dire) le risorse per gli « esodati » riconosciuti, i cosiddetti « salvaguardati »;

gli strumenti per recuperare le risorse finanziarie necessarie per raggiungere gli obiettivi indicati fanno capo alla *spending review*, alle banche, alle assicurazioni e alla Tobin tax. Al netto della Tobin tax e delle misure relative alle assicurazioni e alle banche, le misure previste nella legge di stabilità sono legate principalmente alla *spending review*;

la *spending review* doveva servire a non toccare le aliquote dell'IVA: l'aumento dell'IVA doveva coincidere con la mancata attuazione della *spending review*. Quindi, non si sarebbe dovuto aumentare l'IVA, ma il Governo ha deciso comunque di aumentarla di un punto invece di due punti come inizialmente previsto. Il contemporaneo intervento sull'IRPEF ha un chiaro sapore propagandistico, inoltre è confuso e contraddittorio;

nei fatti, per i cittadini, l'effetto netto della manovra determina un aumento di imposte non una diminuzione. I tagli delle deduzioni e delle detrazioni colpiscono mediamente i redditi più bassi, mentre la riduzione delle aliquote IRPEF, cioè dal 23 per cento al 22 per cento per i redditi da zero a 15.000 euro e dal 27 per cento al 26 per cento per i redditi da 15.000 a 28.000 euro, non sarà in nessun modo equivalente;

l'aumento dell'IVA di un punto coinciderà con la riduzione delle aliquote fiscali IRPEF. La riforma delle deduzioni farà capo ai redditi superiori a 15.000 euro, con una franchigia di 250 euro per

alcune deduzioni e detrazioni, con un massimo di 3.000 euro solo per le detrazioni, ed oltretutto, è retroattivamente valida a partire dall'anno fiscale 2012;

l'introduzione di una franchigia di 250 euro sulle deduzioni e detrazioni IRPEF riconosciute ai contribuenti con un reddito superiore ai 15mila euro vale circa 1,7 miliardi sul 2013 e, grazie all'effetto retroattivo di cassa, sul 2012. Che diventano più di 2 se al conto si aggiungono i 300 milioni attesi dalla previsione del tetto di 3mila euro per le spese « scaricabili » degli stessi soggetti;

a pagare il conto della legge di stabilità saranno dunque ancora una volta i contribuenti onesti. Stando alla relazione tecnica della legge di stabilità, le nuove e maggiori entrate costituiscono il 51,8 per cento delle risorse necessarie a fare quadrare i conti. Dei 12,9 miliardi di « mezzi di copertura » conteggiati per il 2013 oltre 6,7 arriveranno infatti da « nuove o maggiori entrate ». A fronte dei 6,2 miliardi di minori spese. Ma nel 2014 e nel 2015 la forbice è destinata ad allargarsi perché il peso delle imposte arriverà al 60 per cento del totale;

le tabelle allegate al disegno di legge di stabilità confermano che le tre voci più pesanti da coprire sono: la riduzione delle prime due aliquote IRPEF, che da sola vale 4,2 miliardi di euro l'anno prossimo e 6,6 nel 2014; la sterilizzazione di un punto d'IVA, che ne richiede 3,2; la detassazione da 1,6 miliardi di euro del salario di produttività. A cui vanno aggiunti i circa 4 miliardi di euro di maggiori spese, di cui 2,2 di parte corrente. E tra questi spiccano i 500 milioni di euro per il nuovo fondo sul fitto degli immobili delle pubbliche amministrazioni, i 464 per il trasporto locale e i 900 del nuovo « contenitore » creato a Palazzo Chigi per alcuni interventi settoriali (università statali, *social card*, terremoto dell'Aquila);

sul fronte delle maggiori entrate va poi segnalata la stabilizzazione dell'incremento delle accise sui carburanti per il sisma in Emilia. Che vale 1,1 miliardi dal

2013 in avanti. Su livelli analoghi dovrebbe attestarsi la *Tobin tax*. Dall'imposta di bollo dello 0,05 per cento sulle transazioni finanziarie sono attesi infatti 1.088 milioni di euro di nuovi introiti oltre che un calo del 30 per cento delle compravendite azionarie e dell'80 per cento di quelle dei prodotti derivati. Ci sono, inoltre, i 623 milioni di euro che arriveranno dall'aumento (da 0,35 a 0,5 per cento) dell'acconto sulle riserve tecniche delle imprese di assicurazioni e i 412 provenienti dal giro di vite sulla deducibilità delle auto aziendali;

poche misure dispongono minori uscite. I 3,8 miliardi di euro attesi con effetto sul *deficit* (che in termini di saldo netto da finanziare diventano 6,2) arriveranno soprattutto dal taglio alle autonomie. Regioni ed enti locali subiranno riduzioni pari a 2,2 miliardi di euro nel 2013, nel 2014 e nel 2015. Per le regioni il taglio sarà ancora più sensibile, visto che il fabbisogno sanitario nazionale dovrà essere ridotto di 600 milioni di euro l'anno prossimo e di 1 miliardo di euro nel biennio successivo. Completano il conto delle minori spese correnti i 631,7 milioni di euro di riduzioni imposte al cosiddetto « Fondo Letta », i 300 milioni di euro di taglio ai fondi per i progetti speciali degli enti previdenziali, i 19,8 milioni di euro prelevati dall'AGEA;

l'elenco delle minori spese in conto capitale può contare solo sui 5 milioni di euro di risparmi sull'acquisto di mobili e arredi nella pubblica amministrazione e i 25 milioni di euro « rimodulati » nel bilancio della Difesa;

sulla sanità, si prevede un taglio non inferiore a 1,5 miliardi di euro, agendo sull'insieme della spesa aggregabile dei farmaci (11 miliardi di euro), dei dispositivi medici (7 miliardi di euro) e degli investimenti (32 miliardi di euro);

l'aumento dell'IVA al 10 per cento – fino ad oggi fissata al 4 per cento – per le prestazioni erogate dalle cooperative sociali (parliamo di prestazioni socio-sanitarie, educative, di assistenza ambulatorio-

riale, domiciliare o in comunità erogate per anziani ed inabili adulti, tossicodipendenti e malati di Aids, disabili psicofisici, ma anche minori coinvolti in situazioni di disadattamento e di devianza) sarà un duro colpo al *welfare* del nostro Paese e negherà, di fatto, un sostegno importantissimo a milioni di italiani, poiché gli enti locali saranno costretti a tagliare i servizi ai cittadini e il costo di tutto questo ricadrà sulle famiglie, che dovranno farsi carico di tutto, senza alcun sostegno da parte dello Stato;

gli altri principali provvedimenti proposti nel disegno di legge di stabilità per l'anno 2013 sono: il blocco dei contratti pubblici fino al 2014 ed il blocco dell'indennità di vacanza contrattuale che sarà ripristinata nel 2015; la previsione di sei ore settimanali in più per i professori a salario invariato, con il conseguente taglio di 35 mila precari e di un miliardo di risorse alla scuola pubblica, mentre si erogano 223 milioni di euro alle scuole non statali; l'aumento della tassazione sul trattamento di fine rapporto; l'istituzione di un fondo *ad hoc* di soli 100 milioni di euro per gli « esodati » (ne servirebbero per coprire tutti i casi circa 8 miliardi – passa il principio del diritto in funzione delle risorse disponibili);

nel frattempo, il costo degli aerei F35 è raddoppiato. I nuovi cacciabombardieri F35 erano stati ridotti di numero dal Governo « tecnico ». L'esecutivo Monti aveva portato la commessa statale da 131 velivoli agli attuali 90. La riduzione, annunciata nel febbraio scorso dall'ammiraglio-ministro Giampaolo Di Paola, era stata decisa come contributo alla prima *spending review*. Si scopre ora però che il costo di ogni singolo aereo nel frattempo è lievitato: il costo medio dell'aereo « nudo », il cosiddetto *recurrent fly-away cost*, sarà di 137,1 milioni di dollari nel 2015. Si tratta di un aggravio di circa 3,5 miliardi di euro rispetto alla spesa indicata al Parlamento. Quindi almeno 13-14 miliardi di euro invece dei 10 pattuiti dal Governo. E probabilmente la lievitazione dei costi in corso d'opera è solo agli inizi;

è da ritenersi probabilmente eccessivo l'accantonamento per gli interessi. Il Centro Europa Ricerche (CER) ha calcolato che il calo di questi giorni degli *spread* libera circa 5 miliardi di euro;

il Governo non ha previsto misure per fare fronte agli impegni del *Fiscal compact* che comporta una riduzione annuale del debito del 3 per cento del PIL per i prossimi 20 anni a partire dall'anno 2013: circa 45 miliardi annui;

si tratta, in sintesi, di una manovra insufficiente, iniqua e depressiva che, in ossequio alle politiche di *austerity*, continua ad impoverire il Paese e a farlo sprofondare in una crisi economica. L'Italia avrebbe bisogno di altre politiche, quelle che il Governo non sta facendo: politiche espansive e non recessive, redistributive e non di tagli lineari, di sviluppo e di intervento pubblico e non di gestione dell'esistente;

considerato, per quanto concerne le materie di competenza della Commissione Agricoltura, che:

la legge di stabilità apporta una riduzione degli sgravi contributivi alle imprese che esercitano la pesca costiera nonché alle imprese che esercitano la pesca nelle acque interne e lagunari, sgravi previsti dall'articolo 6 del decreto-legge n. 457 del 1997, che vengono pertanto corrisposti nel limite del 63,2 per cento per gli anni 2013 e 2014, del 57,5 per cento per l'anno 2015 e del 50,3 per cento a decorrere dall'anno 2016;

si prevede, all'articolo 12, comma 29, che, ai soli fini della determinazione delle imposte sui redditi, per i periodi d'imposta 2012, 2013 e 2014, il reddito dominicale e quello agrario siano rivalutati del 15 per cento (una sorta di mini-patrimoniale), mentre per i terreni agricoli, nonché per quelli non coltivati, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola, la rivalutazione è pari al 5 per cento. Tali incrementi non saranno immediatamente

mitigati dalla riduzione di un punto percentuale delle prime due aliquote IRPEF, atteso che questa diminuzione opererà solo a partire dalle dichiarazioni dei redditi 2014, mentre le rivalutazioni hanno effetto già dal periodo d'imposta in corso;

inoltre, dal 1° gennaio 2013 le società agricole non potranno più determinare il reddito su base catastale; si abolisce dunque la possibilità per le società che svolgono esclusivamente attività agricola, di optare per la tassazione su base catastale. Le società di capitali dal 1° gennaio 2013 cambiano registro e tornano così a redigere i bilanci. Si annullano sia gli sconti che la semplificazione del regime catastale;

non è da meno, in termini di impatto sulla capacità di tenuta delle aziende, la norma, sempre contenuta nell'articolo 12 del disegno di legge di stabilità, che con un meccanismo indiretto riduce lo sconto fiscale sul gasolio agricolo. A decorrere dal 1° gennaio 2013 i consumi medi standardizzati di gasolio da ammettere all'impiego agevolato sono ridotti del 5 per cento;

inoltre, l'aumento dell'IVA di un punto percentuale – dal 10 all'11 per cento – colpirà anche i prodotti di prima necessità, creando un ingente rincaro nella spesa alimentare annuale, in un momento di forte contrazione dei consumi. Il provvedimento rischia dunque di provocare effetti depressivi sui consumi alimentari a danno delle imprese e dei consumatori, già provati dalla crisi e dal crollo del potere di acquisto;

valutato che:

l'elenco 1 contiene le riduzioni delle dotazioni finanziarie rimodulabili di ciascun Ministero; viene previsto il taglio di 47 milioni di euro per l'anno 2013; 67 milioni di euro per il 2014 e 47 milioni di euro per il 2015 delle risorse recate dal bilancio del Ministero dell'economia e

delle finanze per il sostegno al settore agricolo;

si prevede inoltre solo per l'AGEA, al bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze, uno stanziamento di 115,85 milioni di euro per il 2013; 121,98 per il 2014 e 120,94 per il 2014 per il funzionamento, pari a 50 milioni di euro in più per ciascun anno rispetto alla legislazione vigente. Ancora soldi ad un'Agenzia che negli anni non ha certo brillato per trasparenza e funzionalità;

con tali interventi, il Governo ancora una volta non è riuscito a dare stimoli alle imprese del comparto agricolo e ancora una volta, ha adottato misure recessive volte a paralizzare tale settore,

tutto ciò considerato

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

Di Giuseppe, Rota.

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-bis Governo.**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.****Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.****PROPOSTA DI RELAZIONE RIFORMULATA DAL RELATORE
E APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535, Governo), con riferimento allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Tabella n. 12) e le connesse parti del disegno di legge di stabilità per il 2013 (C. 5534-bis, Governo),

considerato che:

appare essenziale nell'ambito della manovra rafforzare le strategie di politica agricola con misure da attuare nell'immediato per il sostegno del reddito agricolo e con altre tali da consolidare il disegno di uno sviluppo sostenibile per il nostro Paese, nell'ambito degli accordi e degli impegni assunti nel contesto europeo ed internazionale;

l'articolo 3, commi da 58 a 62, dispone una riduzione degli stanziamenti relativi alle spese dei Ministeri. La riduzione prevista incide pesantemente sulle risorse destinate all'Istituto sviluppo agroalimentare – ISA Spa che, per effetto delle due ultime leggi di stabilità, sarà tenuta a riversare nel bilancio statale complessivamente 25,4 milioni nel 2013,

18,1 milioni per il 2014 e 7,8 nel 2015. I versamenti in commento appaiono rilevanti e impongono una riflessione sulle reali possibilità per l'Istituto di svolgere appieno il ruolo istituzione di sostegno al settore agroalimentare;

la prevista riduzione degli sgravi contributivi per le imprese armatrici e le imprese che esercitano la pesca costiera e quella lagunare di cui al decreto legge n. 457 del 1997 – che consente risparmi di spesa pari a 3,69 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014, a 6,69 milioni di euro per il 2015 e a 10,4 milioni di euro a regime – incide su un settore già profondamente in crisi e che da molto tempo chiede un intervento per la tutela dei redditi dei lavoratori del comparto pesca e un rilancio effettivo del settore. Al riguardo, appare opportuno valutare il pieno impatto di tali norme sul settore per rendere meno pesante la riduzione degli sgravi;

per quanto riguarda gli enti di ricerca vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il previsto alleggerimento – da oltre 7 milioni di euro a oltre 3,6 milioni di euro – delle riduzioni di spesa per il periodo 2013-2015 a

carico dei medesimi enti va nella giusta direzione, ma continua a mancare un valido e serio progetto di rilancio della ricerca agricola; è necessario infatti che le azioni di *spending review* siano orientate a preservare la spesa produttiva del Dicastero agricolo, di cui una delle massime espressioni è proprio quella in conto capitale per progetti di ricerca;

la previsione di sottrarre totalmente le somme disponibili sul bilancio dell'AGEA, pari a 19,8 milioni di euro e già destinate al finanziamento di misure a sostegno per le crisi di mercato, rende necessario un chiarimento sulle modalità di intervento che il Ministero agricolo è nelle condizioni di porre in essere a tutela delle imprese agricole in situazioni di crisi di mercato, che sono ormai molto frequenti e condizionano pesantemente il comparto primario;

rilevato che:

l'incremento dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), sull'aliquota ordinaria e sull'aliquota agevolata, inciderà sui prezzi dei prodotti agroalimentari e sui costi di produzione determinando una ulteriore compressione dei consumi interni e, di conseguenza, una diminuzione dei ricavi per la produzione, nella fattispecie agroalimentare;

il settore primario è interessato da ulteriori misure fiscali che, determinando un maggior gettito per lo Stato, determinano una contrazione del reddito disponibile per le imprese agricole; in particolare le misure di seguito indicate risultano di particolare penalizzazione per il settore agricolo e necessitano di ulteriori approfondimenti;

l'articolo 12, comma 30, del disegno di legge di stabilità 2013 abolisce, a partire dal periodo di imposta 2012 – e quindi in maniera retroattiva – due particolari regimi agevolativi per l'agricoltura:

1) quello di cui all'articolo 1, comma 1093, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007), che concede la possibilità per le società di persone, le

società a responsabilità limitata e le società cooperative che rivestono la qualifica di società agricola ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 93, di optare per la determinazione catastale del reddito, secondo le modalità dell'articolo 32 del testo unico delle Imposte sui redditi;

2) quello di cui all'articolo 1, comma 1094, della medesima legge n. 296 del 2006, che ha previsto la possibilità per le società di persone e le società a responsabilità limitata, costituite da imprenditori agricoli, che esercitano esclusivamente le attività dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione di prodotti agricoli ceduti dai soci, di determinare il reddito applicando all'ammontare dei ricavi il coefficiente di redditività del 25 per cento;

il maggior gettito derivante dall'abrogazione di tali misure appare consistente e la relazione tecnica lo quantifica in 76,5 milioni di euro per il 2013; 43,7 milioni di euro per il 2014 e 43,7 milioni di euro per il 2015; tale risparmio indica con chiarezza la riduzione di reddito disponibile che i soggetti optanti per i due regimi agevolati soppressi si troveranno a dover affrontare, sommando tale riduzione con gli effetti negativi prodotti dall'aumento delle aliquote dell'IVA;

il medesimo articolo 12, al comma 29, interviene in materia di redditi agrari e dispone che, ai fini della determinazione delle imposte sui redditi, per gli anni 2012, 2013 e 2014 i redditi dominicali ed agrari sono rivalutati del 15 per cento; per i terreni posseduti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola la rivalutazione è pari al 5 per cento. Al riguardo, occorre sottolineare che il previsto incremento si applica sull'importo risultante dalla rivalutazione – operata ai sensi dell'articolo 3, comma 50, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 – effettuata dal decreto «salva Italia» sull'imposta municipale unica (IMU) e quindi incide nuova-

mente soggetti già interessati da precedenti manovre; tale misura – che non è strutturale – appare solo atta a fare cassa, senza tenere nel giusto gli impatti macroeconomici sulla compagine socio economica di riferimento;

preso atto che:

i documenti di bilancio recano nuove risorse per il finanziamento del Fondo di solidarietà nazionale, attenuano la manovra di contenimento della spesa sugli enti di ricerca vigilati dal Dicastero agricolo e intervengono positivamente per definire l'annosa questione delle quote latte, ricostruendo un quadro giuridico certo e di fiducia per coloro che si sono attenuti alle regole previste;

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti condizioni, riferite al disegno di legge di stabilità 2013:

1) all'articolo 12, si sopprima il comma 30, che abroga i due regimi agevolativi previsti dalla legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007) per le società agricole, quali la tassazione catastale e gli incentivi per lo sviluppo delle attività connesse; in via subordinata, si sopprima la retroattività delle disposizioni recate dal medesimo comma 30;

2) si sopprima la retroattività delle disposizioni recate dall'articolo 12, comma 29;

3) all'articolo 12, comma 29, si preveda un regime agevolato per le locazioni di terreni concessi ai giovani per uso agricolo, con l'esclusione dell'applicazione dell'incremento del reddito dominicale e agrario qualora i terreni siano concessi in locazione a giovani agricoltori per almeno cinque anni;

4) si preveda il differimento della sospensione delle procedure esecutive e

delle azioni giudiziarie nei confronti dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania (EIPLI), prevista dall'articolo 21, comma 11, secondo periodo, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

5) si disponga l'attribuzione al Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA) delle funzioni e dei compiti già affidati al soppresso Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN), compresi quelli concernenti il settore delle sementi elette, provvedendo alla soluzione delle criticità emerse in relazione all'articolo 12 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135;

6) sia incrementato di 20 milioni di euro a decorrere dal 2013 lo stanziamento recato dalla Tabella C per l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA);

7) sia introdotto un regime agevolato, in favore dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali iscritti nella relativa gestione previdenziale e assistenziale, per l'accisa sul gasolio utilizzato per il riscaldamento delle coltivazioni sotto serra, condizionato alla progressiva riduzione del consumo di gasolio per finalità ambientali;

8) si preveda che, per l'attuazione delle disposizioni indicate al comma 37 dell'articolo 12, l'AGEA si avvalga del Commissario straordinario di cui al decreto-legge n. 5 del 2009, il cui incarico dovrà essere prorogato al 31 dicembre 2015, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato;

9) siano previsti ulteriori specifici stanziamenti per politiche attive nel settore ittico.

ALLEGATO 5

**7-00974 Bellotti, 7-00982 Delfino, 7-00983 Callegari e 7-00994 Bellotti:
Misure per far fronte all'elevata contaminazione da aflatossine nella
produzione di mais.**

**TERZA RIFORMULAZIONE DELLA PROPOSTA DI TESTO
UNIFICATO PRESENTATA DAL PRESIDENTE**

La XIII Commissione,

premessi che:

le aflatossine sono micotossine prodotte da funghi principalmente appartenenti al genere *Aspergillus* e in particolare da *A. flavus* e *A. parasiticus*, che costituiscono un pericolo per la salute umana;

lo sviluppo di tali funghi tossigeni, ampiamente diffusi in natura, avviene nei nostri ambienti cerealicoli in campo quando le condizioni climatiche di gran caldo, umidità relativa elevata e stress idrico ne favoriscono la diffusione e la crescita, condizioni che si sono realizzate nell'anno in corso per la produzione di mais in alcune aree;

le operazioni di pulizia e selezione fisica sul « semilavorato essiccato grezzo », consentono di ridurre la contaminazione e recuperare quote importanti del prodotto all'utilizzo;

va fatto un doveroso e approfondito monitoraggio durante la fase di raccolta del prodotto e sulla materia prima di importazione;

è necessario predisporre e adottare una serie di interventi operativi per individuare le partite più contaminate a tutela della salute umana sicuramente e prima di tutto, ma anche misure economiche a tutela delle imprese agricole e stoccatrici coinvolte;

si evidenzia la urgente necessità di:

a) adottare un insieme organico di misure di prevenzione, per evitare di rincorrere le emergenze, assumendo adeguate misure di monitoraggio, informazione ed eventuale formazione degli operatori di filiera;

b) mettere a punto protocolli di produzione e lavorazione che consentano di contenere il rischio aflatossine nel mais, considerando fattori critici quali ad esempio: valutazione dell'eventuale suscettibilità varietale; verifica delle pratiche agronomiche e delle possibilità di contrasto delle infezioni da *Aspergillus*, individuazione di indicatori sistematici volti a fornire un'informazione predittiva sull'eventuale sviluppo di muffe tossigene, effettuazione di controlli pre-raccolta e pre-essiccazione per selezionare eventualmente il prodotto in lotti a contaminazione diversificata, progettazione e collaudo di linee di lavorazione con selezionatori optomeccanici di grani alterati, sviluppare *test* diagnostici rapidi da utilizzare in situ per valutare quali/quantitativamente la concentrazione di aflatossine nel prodotto;

c) ricercare misure, nell'ambito del rapporto con le istituzioni dell'Unione europea, per affrontare le possibili situazioni legate ad eventi naturali eccezionali che comportino conseguenze economiche negative per produttori e stoccatrici, incolpevolmente danneggiati;

d) creare, con criteri armonizzati, un database nazionale per raccogliere in modo sistematico i dati nazionali provenienti sia dalle attività di controllo ufficiale sia da quelle di autocontrollo aziendale al fine di poter disporre di una attendibile massa critica da fornire in tempi rapidi alle istituzioni dell'Unione europea e a quelle internazionali;

considerato che:

esiste a livello internazionale una diversa regolamentazione sul tenore di micotossine tollerabili che ha importanti riflessi sugli scambi commerciali e sulla collocabilità stessa delle derrate;

il rapporto tra mercato e micotossine determina serie conseguenze sulla vita economica di migliaia di aziende italiane e può costituire una chiave di lettura con cui interpretare il legame tra sicurezza alimentare e difesa del reddito degli anelli più deboli della filiera, ossia agricoltori e consumatori;

l'attuale legislazione, sia per quel che attiene alle borse merci dei cereali sia per quel che attiene all'etichettatura obbligatoria, non tiene conto dei differenti livelli di micotossine e non sfrutta quindi il potenziale competitivo delle produzioni nazionali e non incentiva la produzione italiana di qualità;

il Governo ha accolto, nella seduta della Camera del 18 ottobre 2012, l'ordine del giorno n. 9/05440-AR/068, con il quale si impegna il Governo medesimo a valutare l'opportunità di introdurre, nel rispetto della normativa europea, l'indicazione in etichetta del valore delle micotossine contenute nei prodotti alimentari individuati nella parte seconda dell'allegato del regolamento CE 1881/2006 in materia di contaminanti dei prodotti alimentari, indicando altresì i valori massimi

consentiti per ogni singola tossina e destinazione d'uso della materia prima previsti dal regolamento medesimo;

impegna il Governo:

ad adottare, d'intesa con le regioni, in considerazione della straordinarietà delle condizioni climatiche registratesi nell'anno in corso, le iniziative necessarie al fine di prevedere, nei casi in cui le analisi evidenzino partite di mais con presenza di aflatossine superiori ai limiti stabiliti dalla vigente normativa europea, l'effettuazione di trattamenti fisici di cernita, per ottenere la decontaminazione delle partite, in modo da rendere possibile la conseguente immissione in commercio senza pericoli per la salute pubblica e salvaguardando la qualità dei prodotti alimentari derivati;

ad attivarsi, anche in sede di Unione europea, affinché siano adottate misure per fronteggiare le conseguenze economiche negative per produttori e stoccatore, incolpevolmente danneggiati da eventi naturali eccezionali, anche al fine di evitare fenomeni di elusione dei controlli e di garantire la salubrità degli alimenti posti al consumo;

a consolidare il sistema dei controlli e della comunicazione dei dati rilevati in corso di campagna di raccolta, al fine di monitorare la situazione e la sua evoluzione, con l'obiettivo di scongiurare pericoli per la salute e contemporaneamente salvaguardare il corretto svolgimento della campagna di raccolta e di conferimento;

ad effettuare, sul mais importato da Paesi dell'Unione europea e al di fuori dell'Unione europea, controlli atti a garantire la presenza di livelli di aflatossine conformi a quanto previsto attualmente dalla normativa europea e nazionale;

a operare, per quanto di competenza, al fine di scoraggiare fenomeni speculativi sui prezzi.

ALLEGATO 6

**7-00974 Bellotti, 7-00982 Delfino, 7-00983 Callegari e 7-00994 Bellotti:
Misure per far fronte all'elevata contaminazione da aflatossine nella
produzione di mais.**

**QUARTA RIFORMULAZIONE DELLA PROPOSTA DI TESTO
UNIFICATO PRESENTATA DAL PRESIDENTE**

La XIII Commissione,

premessi che:

le aflatossine sono micotossine prodotte da funghi principalmente appartenenti al genere *Aspergillus* e in particolare da *A. flavus* e *A. parasiticus*, che potrebbero costituire un pericolo per la salute umana;

lo sviluppo di tali funghi tossigeni, ampiamente diffusi in natura, avviene nei nostri ambienti cerealicoli in campo quando le condizioni climatiche di gran caldo, umidità relativa elevata e stress idrico ne favoriscono la diffusione e la crescita, condizioni che si sono realizzate nell'anno in corso per la produzione di mais in alcune aree;

le operazioni di pulizia e selezione fisica sul « semilavorato essiccato grezzo », consentono di ridurre la contaminazione e recuperare quote importanti del prodotto all'utilizzo;

va fatto un doveroso e approfondito monitoraggio durante la fase di raccolta del prodotto e sulla materia prima di importazione;

è necessario predisporre e adottare una serie di interventi operativi per individuare le partite più contaminate a tutela della salute umana sicuramente e prima di tutto, ma anche misure economiche a tutela delle imprese agricole e stoccatrici coinvolte;

si evidenzia la urgente necessità di:

a) adottare un insieme organico di misure di prevenzione, per evitare di rincorrere le emergenze, assumendo adeguate misure di monitoraggio, informazione ed eventuale formazione degli operatori di filiera;

b) mettere a punto protocolli di produzione e lavorazione che consentano di contenere il rischio aflatossine nel mais, considerando fattori critici quali ad esempio: valutazione dell'eventuale suscettibilità varietale; verifica delle pratiche agronomiche e delle possibilità di contrasto delle infezioni da *Aspergillus*, individuazione di indicatori sistematici volti a fornire un'informazione predittiva sull'eventuale sviluppo di muffe tossigene, effettuazione di controlli pre-raccolta e pre-essiccazione per selezionare eventualmente il prodotto in lotti a contaminazione diversificata, progettazione e collaudo di linee di lavorazione con selezionatori optomeccanici di grani alterati, sviluppare test diagnostici rapidi da utilizzare in situ per valutare quali/quantitativamente la concentrazione di aflatossine nel prodotto;

c) ricercare misure, nell'ambito del rapporto con le istituzioni dell'Unione europea, per affrontare le possibili situazioni legate ad eventi naturali eccezionali che comportino conseguenze economiche negative per produttori e stoccatrici, incolpevolmente danneggiati;

d) creare, con criteri armonizzati, un database nazionale per raccogliere in modo sistematico i dati nazionali provenienti sia dalle attività di controllo ufficiale sia da quelle di autocontrollo aziendale al fine di poter disporre di una attendibile massa critica da fornire in tempi rapidi alle istituzioni dell'Unione europea e a quelle internazionali;

considerato che:

esiste a livello internazionale una diversa regolamentazione sul tenore di micotossine tollerabili che ha importanti riflessi sugli scambi commerciali e sulla collocabilità stessa delle derrate;

il rapporto tra mercato e micotossine determina serie conseguenze sulla vita economica di migliaia di aziende italiane e può costituire una chiave di lettura con cui interpretare il legame tra sicurezza alimentare e difesa del reddito degli anelli più deboli della filiera, ossia agricoltori e consumatori;

l'attuale legislazione, sia per quel che attiene alle borse merci dei cereali sia per quel che attiene all'etichettatura obbligatoria, non tiene conto dei differenti livelli di micotossine e non sfrutta quindi il potenziale competitivo delle produzioni nazionali e non incentiva la produzione italiana di qualità;

il Governo ha accolto, nella seduta della Camera del 18 ottobre 2012, l'ordine del giorno n. 9/05440-AR/068, con il quale si impegna il Governo medesimo a valutare l'opportunità di introdurre, nel rispetto della normativa europea, l'indicazione in etichetta del valore delle micotossine contenute nei prodotti alimentari individuati nella parte seconda dell'allegato del regolamento CE 1881/2006 in materia di contaminanti dei prodotti alimentari, indicando altresì i valori massimi

consentiti per ogni singola tossina e destinazione d'uso della materia prima previsti dal regolamento medesimo;

impegna il Governo:

ad adottare, d'intesa con le regioni, in considerazione della straordinarietà delle condizioni climatiche registratesi nell'anno in corso, le iniziative necessarie al fine di prevedere, nei casi in cui le analisi evidenzino partite di mais con presenza di aflatossine superiori ai limiti stabiliti dalla vigente normativa europea, l'effettuazione di trattamenti fisici di cernita, per ottenere la decontaminazione delle partite, in modo da rendere possibile la conseguente immissione in commercio senza pericoli per la salute pubblica e salvaguardando la qualità dei prodotti alimentari derivati;

ad attivarsi, anche in sede di Unione europea, affinché siano adottate misure per fronteggiare le conseguenze economiche negative per produttori e stoccatore, incolpevolmente danneggiati da eventi naturali eccezionali, anche al fine di evitare fenomeni di elusione dei controlli e di garantire la salubrità degli alimenti posti al consumo;

a consolidare il sistema dei controlli, rendendoli omogenei, e della comunicazione dei dati rilevati in corso di campagna di raccolta, al fine di monitorare la situazione e la sua evoluzione, con l'obiettivo di scongiurare pericoli per la salute e contemporaneamente salvaguardare il corretto svolgimento della campagna di raccolta e di conferimento;

ad effettuare, sul mais importato da Paesi dell'Unione europea e al di fuori dell'Unione europea, controlli atti a garantire la presenza di livelli di aflatossine conformi a quanto previsto attualmente dalla normativa europea e nazionale;

a operare, per quanto di competenza, al fine di scoraggiare fenomeni speculativi sui prezzi.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e conclusione*) 194

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione n. 573/2007/CE, la decisione n. 575/2007/CE e la decisione 2007/435/CE del Consiglio al fine di aumentare il tasso di cofinanziamento del Fondo europeo per i rifugiati, del Fondo europeo per i rimpatri e del Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi per quanto riguarda talune disposizioni in materia di gestione finanziaria per alcuni Stati membri che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà di stabilità finanziaria. COM(2012)526 final.

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione n. 574/2007/CE al fine di aumentare il tasso di cofinanziamento del Fondo per le frontiere esterne per alcuni Stati membri che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà di stabilità finanziaria. COM(2012)527 final (Parere alla I Commissione) (*Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio*) 196

Sui lavori della Commissione 199

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 25 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 13.10.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 24 ottobre 2012.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, ritiene opportuno che la XIV Commissione

non si esprima sui provvedimenti, poiché i testi oggi in esame sono destinati ad essere sostanzialmente modificati dalla Commissione Bilancio. Giudica comunque utile che sul provvedimento possa esserci un adeguato dibattito.

Sandro GOZI (PD) condivide l'orientamento espresso dal relatore.

Marco MAGGIONI (LNP) deve constatare, anche a nome del proprio gruppo, che la XIV Commissione è chiamata ad esprimersi su un testo che di fatto non esiste; si tratta di una situazione riconducibile alla grande confusione che regna nei partiti di maggioranza e nel Governo, e che giudica di particolare gravità. Per tale motivo, pur comprendendo le motivazioni del relatore, non può dividerne la scelta, che si pone in contrasto con il legittimo esercizio delle prerogative della Commissione.

Mario PESCANTE, *presidente*, alla luce degli orientamenti assunti dai colleghi, propone che la XIV Commissione non si esprima sui provvedimenti in titolo. Scriverà in proposito al Presidente della Commissione Bilancio illustrando i motivi di tale decisione, assunta dalla maggioranza dei Gruppi.

La Commissione concorda.

Enrico FARINONE (PD) si sofferma sui contenuti dei provvedimenti, pur nella consapevolezza che sono destinati ad essere notevolmente modificati.

Rileva, innanzitutto, che gli obiettivi fiscali posti dal Governo, benché pienamente condivisibili, appaiono difficilmente raggiungibili così come impostati, ciò che giustifica il lavoro che le diverse parti politiche stanno svolgendo per correggere le contraddizioni, pur mantenendo invariati i saldi. Si riferisce alle criticità derivanti dall'aumento dell'IVA e dalla riduzione dell'Irpef, misura depressa dagli interventi restrittivi sulle detrazioni, che colpiscono principalmente i redditi più bassi e le famiglie. Anche gli enti locali, già

notevolmente colpiti, vengono ulteriormente toccati dalle misure previste; sottolinea, infine, che gli interventi ordinamentali sulla scuola avrebbero meritato una trattazione *ad hoc*, e non di essere affrontati in questa sede.

Si tratta, in sintesi, di una manovra che denuncia la difficoltà ad individuare le priorità, a fronte della quale giudica positivo l'intervento delle forze politiche.

Positive appaiono invece le misure relative al fondo per gli esodati, alla detassazione del salario di produttività e alla tassazione sulle transazioni finanziarie, misura quest'ultima che dovrà essere estesa al maggior numero di Stati possibile per acquisire efficacia.

Gianluca PINI (LNP) sottolinea la confusione che vige nel Governo in merito alla strategia da adottare. Osserva come il continuo richiamo ai concetti di rigore e di emergenza si traduca di fatto in una contrazione dei diritti e delle libertà dei cittadini, con particolare riferimento alla libertà di impresa, asse portante di qualsiasi società. L'unica strategia che si delinea è quella di mettere i cittadini al servizio dello Stato, anziché lo Stato al servizio dei cittadini; anche se il testo dei provvedimenti sarà modificato non ritiene possa mutare questa impostazione, devastante per l'imprenditoria del paese.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 13.25.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Giovedì 25 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 13.25.

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione n. 573/2007/CE, la decisione n. 575/2007/CE e la decisione 2007/435/CE del Consiglio al fine di aumentare il tasso di cofinanziamento del Fondo europeo per i rifugiati, del Fondo europeo per i rimpatri e del Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi per quanto riguarda talune disposizioni in materia di gestione finanziaria per alcuni Stati membri che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà di stabilità finanziaria.

COM(2012)526 final.

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione n. 574/2007/CE al fine di aumentare il tasso di cofinanziamento del Fondo per le frontiere esterne per alcuni Stati membri che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà di stabilità finanziaria.

COM(2012)527 final.

(Parere alla I Commissione).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Laura GARAVINI (PD), *relatore*, illustra i contenuti del provvedimento, evidenziando innanzitutto che, nel contesto della crisi economica e finanziaria internazionale, il 20 settembre 2012 la Commissione europea ha presentato un pacchetto legislativo volto ad agevolare la gestione dei finanziamenti dell'Unione europea nel settore della migrazione, dell'asilo e delle frontiere esterne per gli Stati membri in situazione di gravi difficoltà, in termini di peggioramento del disavanzo e del debito e minaccia per la crescita economica e che siano già beneficiari di misure di sostegno a livello UE.

Il pacchetto comprende: la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione n. 573/2007/CE, la decisione n. 575/2007/CE e la decisione 2007/435/CE del Consiglio al fine di aumentare il tasso di cofinanziamento del Fondo europeo per i rifugiati, del Fondo europeo per i rimpatri e del Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di

paesi terzi per quanto riguarda talune disposizioni in materia di gestione finanziaria per alcuni Stati membri che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà di stabilità finanziaria (COM(2012)526); la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione n. 574/2007/CE al fine di aumentare il tasso di cofinanziamento del Fondo per le frontiere esterne per alcuni Stati membri che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà di stabilità finanziaria (COM(2012)527).

Segnala che allo stato attuale risultano beneficiari di misure di sostegno l'Ungheria, la Romania, la Lettonia (nell'ambito del meccanismo della bilancia dei pagamenti), il Portogallo, la Grecia e l'Irlanda (nell'ambito del meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria e del Fondo europeo di stabilizzazione e di prestiti bilaterali). Il programma per l'Ungheria è scaduto nel 2010 e quello per la Lettonia all'inizio del 2012.

I quattro Fondi oggetto dell'intervento di modifica sono stati istituiti nell'ambito del programma quadro «Solidarietà e gestione dei flussi migratori» (COM(2005)123-1), con la seguente dotazione finanziaria: «Fondo europeo per le frontiere esterne», con una dotazione di 1820 milioni di euro per il periodo 2007-2013 (decisione 574/2007/CE del 7 maggio 2007); «Fondo europeo per i rifugiati», con una dotazione di 614 milioni di euro per il periodo 2008-2013 (decisione 573/2007/CE del 7 maggio 2007); «Fondo europeo per i rimpatri», con una dotazione di 676 milioni di euro per il periodo 2008-2013 (decisione 575/2007/CE del 7 maggio 2007); «Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi», con dotazione pari a 825 milioni di euro per il periodo 2007-2013 (decisione 2007/435/CE del 25 giugno 2007).

I Fondi sono attuati principalmente dagli Stati membri secondo il metodo della gestione concorrente. Tutti gli interventi sono cofinanziati all'interno di un quadro comune costituito dagli orientamenti strategici dell'UE. Per ciascun Fondo, la ri-

partizione annuale delle risorse finanziarie UE fra gli Stati membri tiene conto delle singole situazioni nazionali relativamente agli obblighi assunti dallo Stato membro a nome dell'Unione o a suo beneficio complessivo nel settore politico interessato: ad esempio, la lunghezza delle frontiere esterne da proteggere e il numero di persone che le attraversano; il numero di cittadini di paesi terzi che soggiornano legalmente nello Stato membro, che occorre integrare nella società; il numero di decisioni di rimpatrio da eseguire; il numero dei rifugiati accolti. Per i necessari calcoli, la Commissione si basa ogni anno tanto sulle statistiche UE di Eurostat quanto su dati forniti appositamente dagli Stati membri.

In base alla normativa vigente il tasso di cofinanziamento dell'Unione per le azioni finanziate non deve superare in linea di principio il 50 per cento, ma può essere aumentato al 75 per cento se lo Stato membro in questione beneficia del Fondo di coesione o se l'azione è inerente alle priorità specifiche individuate negli orientamenti strategici.

Dalla comunicazione sull'applicazione dei criteri di distribuzione delle risorse dei Fondi, presentata dalla Commissione nel 2011 (COM(2011)448) risulta che nel periodo 2007/82011: per quanto riguarda il Fondo per le frontiere esterne, i beneficiari principali risultano essere Spagna (20 per cento), Grecia (14 per cento) e Italia (12 per cento) (in totale il 47 per cento delle assegnazioni). Inoltre, se si sommano anche Francia (8 per cento), Malta (4 per cento) e Cipro (2 per cento), la ripartizione del Fondo mostrerebbe che più del 60 per cento dell'assistenza finanziaria è concentrato in Stati membri che si affacciano sul mar Mediterraneo e sulla zona della isole Canarie. Gli Stati membri che hanno una frontiera terrestre verso l'est (Polonia, Ungheria, Finlandia, Slovenia, Romania, Lituania, Estonia, Bulgaria, Lettonia e Slovacchia) ricevono il 25 per cento dell'assegnazione totale; l'Italia appare il maggiore beneficiario del Fondo per l'integrazione (17 per cento) insieme a

Regno Unito (15 per cento), Spagna (15 per cento), Germania (14 per cento) e Francia (8 per cento) (in totale circa il 70 per cento delle assegnazioni); per quanto riguarda il fondo per i rimpatri risultano beneficiari principali Grecia (17 per cento), Regno Unito (15 per cento) e Francia (11 per cento). Insieme a Spagna (10, 6 per cento), Italia (8 per cento) e Germania (5 per cento), le assegnazioni a questi paesi rappresenterebbero quasi il 67 per cento del totale; i maggiori beneficiari del Fondo europeo per i rifugiati sarebbero, nell'ordine, Svezia (18 per cento), Regno Unito (12 per cento), Francia (12 per cento), Germania (12 per cento) e Italia (7 per cento) (nel complesso 60 per cento delle assegnazioni).

In termini assoluti, il Ministero dell'Interno ricorda che le stime indicate nelle decisioni istitutive hanno previsto per l'Italia un cofinanziamento UE pari a: 211.556.000 euro per il periodo 2007-2013, a valere sul Fondo per le frontiere esterne; circa 103 milioni di euro per il periodo 2007-2013 a valere sul Fondo europeo per l'integrazione; 68 milioni di euro per il periodo 2008-2013 a valere sul Fondo europeo per i rimpatri; circa 21 milioni di euro per il periodo 2008-2013 a valere sul Fondo europeo per i rifugiati.

L'articolo 1, paragrafo 1 della proposta di decisione COM(2012)526 modifica l'articolo 14 della decisione n. 573/2007/CE affinché il tasso di cofinanziamento dell'Unione applicabile ai programmi del Fondo europeo per i rifugiati possa essere maggiorato di 20 punti percentuali per gli Stati membri che beneficino di un meccanismo di sostegno.

Analoga modifica è prevista: dall'articolo 2 e dall'articolo 3 della medesima proposta COM(2012)526, per quanto riguarda rispettivamente l'articolo 15 della decisione 575/2007/CE relativa al Fondo europeo per i rimpatri e l'articolo 13 della decisione 2007/435/CE istitutiva del Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi; dall'articolo 1 della proposta di decisione COM(2012)527 per quanto ri-

guarda l'articolo 16, della decisione 574/2007/CE relativa al Fondo europeo per le frontiere esterne.

All'articolo 1, paragrafo 2 della proposta di decisione COM(2012) 526 è inoltre previsto di aumentare di 20 punti percentuali anche il cofinanziamento delle misure di urgenza a valere sul Fondo europeo per i rifugiati, ai sensi dell'articolo 21, paragrafo 3, della decisione n. 573/2007/CE che attualmente fissa espressamente ad un massimo dell'80 per cento, il tasso di cofinanziamento UE per questo tipo di intervento.

In tutti i casi, una volta presa una decisione di assistenza finanziaria nel quadro di un meccanismo di sostegno, lo Stato membro beneficiario può presentare alla Commissione un progetto di programma annuale oppure un progetto di programma annuale riveduto sulla base del tasso di cofinanziamento maggiorato. Per poter applicare il tasso di cofinanziamento maggiorato lo Stato membro deve già beneficiare di un meccanismo di sostegno UE. Tuttavia, una volta che è stata cofinanziata al tasso di cofinanziamento maggiorato, l'azione di uno specifico programma annuale rimane cofinanziata a tale tasso fino alla fine del periodo di ammissibilità del programma, che lo Stato membro benefici ancora, o meno, di un meccanismo di sostegno.

In particolare lo Stato membro potrà avvalersi dell'aumento del tasso di cofinanziamento, qualora beneficia di un'assistenza finanziaria messa a disposizione ai sensi del regolamento (CE) n. 332/2002 del Consiglio che istituisce un meccanismo di sostegno finanziario medio termine delle bilance dei pagamenti degli Stati membri; beneficia di un'assistenza finanziaria messa a disposizione ai sensi del regolamento (UE) n.407/2010 del Consiglio che istituisce un meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria, ovvero concessa da altri Stati membri della zona euro prima dell'entrata in vigore del regolamento stesso; beneficia di un'assistenza finanziaria ai sensi dell'accordo intergovernativo che istituisce il Fondo

europeo di stabilità finanziaria o del Trattato che istituisce il meccanismo europeo di stabilità.

La proposta di decisione COM(2012)526 si basa sull'articolo 78, par. 2 e sull'articolo 79, par. 2 e 3 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che conferiscono al Parlamento europeo e al Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria, il potere di adottare le misure relative a un sistema europeo comune di asilo, a condizioni di ingresso e soggiorno, definizione dei diritti dei cittadini di paesi terzi regolarmente soggiornanti in uno Stato membro, immigrazione clandestina e soggiorno irregolare, lotta contro la tratta degli esseri umani, in particolare donne e minori. I medesimi articoli attribuiscono all'Unione europea la facoltà di concludere accordi di riammissione con Paesi terzi.

Per quanto riguarda la proposta di decisione (COM(2012) 527), l'articolo 77, paragrafo 2 TFUE stabilisce che il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria, adottano le misure riguardanti: la politica comune dei visti e di altri titoli di soggiorno di breve durata; i controlli ai quali sono sottoposte le persone che attraversano le frontiere esterne; le condizioni alle quali i cittadini dei paesi terzi possono circolare liberamente nell'Unione per un breve periodo; qualsiasi misura necessaria per l'istituzione progressiva di un sistema integrato di gestione delle frontiere esterne; l'assenza di qualsiasi controllo sulle persone, a prescindere dalla nazionalità, all'atto dell'attraversamento delle frontiere interne.

La Commissione europea ritiene necessario istituire un meccanismo temporaneo a livello UE per fornire, tramite i Fondi, un maggiore sostegno ad alcuni Stati membri che sperimentano problemi di crescita economica e stabilità finanziari. La Commissione ricorda inoltre che aumenti del tasso di cofinanziamento per analoghe motivazioni sono già stati previsti per il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo e il Fondo di coesione (regolamento (UE) n. 1311/2011).

Un approccio dello stesso tipo è stato seguito per quegli stessi Stati membri nel quadro del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (regolamento (UE) n. 1312/2011 recante modifica del regolamento (CE) n. 1698/2005) e del Fondo europeo per la pesca (regolamento (UE) n. 387/2012 che modifica il regolamento (CE) n. 1198/2006).

Segnala che l'*iter* di approvazione delle proposte di decisione, che seguono la procedura legislativa ordinaria, dovrebbe essere piuttosto rapido, stante il generale favore per questo tipo di intervento legislativo, testimoniato peraltro nelle conclusioni del Consiglio europeo del giugno 2011 nelle quali si è espresso sostegno agli sforzi volti ad aumentare la capacità degli Stati membri in difficoltà di assorbire i fondi dell'Unione. L'esame in prima lettura da parte del Parlamento europeo dovrebbe concludersi nella plenaria del 5 febbraio 2013. Alcune commissioni del Parlamento europeo (Commissioni Sviluppo, Bilancio, Cultura) avrebbero rinunciato all'espressione del parere alla commissione di merito (Commissione Libertà civili, giustizia e affari interni).

Sulla base dei dati forniti dal sito IPEX, l'esame dell'atto risulta in corso presso il Parlamento svedese, finlandese e spagnolo, il *Bundesrat* tedesco e il Senato Polacco.

Rileva in conclusione come – ai fini dell'attuazione delle proposte di decisione – non risulterebbero necessari stanziamenti supplementari. Si tratta di un profilo di particolare delicatezza, sul quale richiama l'attenzione dei colleghi. La Commissione europea assicura che la dotazione annuale nazionale dei Fondi secondo gli atti di base rimarrà la stessa, mentre il cofinanziamento nazionale dovrebbe essere ridotto di conseguenza e i programmi annuali in corso riveduti in

funzione dei cambiamenti derivanti dall'applicazione del tasso di cofinanziamento maggiorato. La Commissione sottolinea inoltre che l'aumento dei tassi di cofinanziamento riguarda esclusivamente i Fondi esistenti senza pregiudizio per il periodo di programmazione 2014-2020.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sui lavori della Commissione.

Sandro GOZI (PD) richiama l'attenzione dei colleghi sul fatto che la Commissione europea ha deferito l'Italia alla Corte di giustizia per le discariche abusive presenti sul territorio, chiedendo un'ammenda forfettaria di 56 milioni di euro e un'ammenda giornaliera di oltre 250 mila euro. Ricorda in proposito che si contano in Italia 255 discariche da bonificare e che l'80 per cento delle discariche europee è concentrato in sei regioni italiane (Campania, Calabria, Abruzzo, Lazio, Sicilia e Puglia).

Ritiene indispensabile che la XIV Commissione, d'intesa con la Commissione Ambiente, assuma le opportune iniziative per affrontare una gravissima situazione di illegalità che da troppo tempo riguarda il Paese.

Mario PESCANTE, *presidente*, condivide le preoccupazioni dell'onorevole Gozi; assumerà i necessari contatti affinché gli Uffici di presidenza delle Commissioni competenti valutino l'opportunità di assumere iniziative comuni in proposito.

Dichiara quindi conclusa la seduta.

La seduta termina alle 13.35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

S O M M A R I O

X Comitato – Cultura della legalità, scuola, università e informazione. Riunione n. 17 ... 200

Giovedì 25 ottobre 2012.

**X Comitato – Cultura della legalità, scuola,
università e informazione. Riunione n. 17.**

Orario: dalle 14.10 alle 15.30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di vigilanza sull'anagrafe tributaria

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale.

Audizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione della SOGEI (*Svolgimento e conclusione*) 201

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 25 ottobre 2012. – Presidenza del presidente Maurizio LEO.

La seduta comincia alle 8.40.

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale.

Audizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione della SOGEI.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, comunica che sono presenti per la SOGEI S.p.A. l'ing. Cristiano Cannarsa, presidente e amministratore delegato, il dott. Giuseppe Peleggi, consigliere di amministra-

zione e la dottoressa Anna Scafuri, Responsabile dell'ufficio relazioni istituzionali e comunicazione.

Introduce quindi il tema oggetto dell'audizione e cede la parola all'ingegner Cristiano CANNARSA, che svolge una relazione al termine della quale intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, Maurizio LEO, *presidente*, i senatori Lucio D'UBALDO (PD) e Rosario Giorgio COSTA (PdL), e il deputato Giampaolo FOGLIARDI (PD).

L'ingegner Cristiano CANNARSA risponde alle osservazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi informativi.

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, dopo aver ringraziato tutti i presenti, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 16-BIS, COMMA 6-BIS, DEL REGOLAMENTO:

| | |
|--|---|
| Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. Esame C. 4434-B – Governo (Parere alle Commissioni I e II) (<i>Esame e conclusione – Parere con condizione e osservazioni</i>) | 3 |
|--|---|

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

SEDE REFERENTE:

| | |
|---|----|
| Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. C. 4434/B, approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>) | 11 |
| <i>ALLEGATO (Emendamenti)</i> | 18 |

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

| | |
|---|----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 21 |
| AVVERTENZA | 21 |

II Giustizia

| | |
|------------------|----|
| AVVERTENZA | 22 |
|------------------|----|

III Affari esteri e comunitari

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|--|----|
| Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013). C. 5534- <i>bis</i> Governo. | |
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo. | |
| Tabella 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza). | |
| Tabella 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno 2013 e per il triennio 2013-2015 (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>) | 23 |

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|----|
| Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. C. 4434-B, approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e II) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) | 27 |
| <i>ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)</i> | 30 |
| Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013). C. 5534- <i>bis</i> Governo. | |

| | |
|--|----|
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo. | |
| Tabella 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza). | |
| Tabella 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno 2013 e per il triennio 2013-2015 (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole con condizioni e osservazioni</i>) | 27 |
| ALLEGATO 2 (<i>Proposta di relazione</i>) | 31 |
| ALLEGATO 3 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>) | 33 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 29 |

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|--|----|
| Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense. C. 3900 e abb.-A ed emendamenti. (Parere all'Assemblea) (<i>Riesame testo ed emendamenti approvati e conclusione</i>) .. | 36 |
| Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dei festival musicali ed operistici italiani di assoluto prestigio nazionale. C. 5419, approvato dalla 7 ^a Commissione permanente del Senato. (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione</i>) | 37 |
| Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. C. 4434-B, approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato del Senato. (Parere alle Commissioni I e II) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) | 39 |

SEDE REFERENTE:

| | |
|--|----|
| Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534- <i>bis</i> Governo. | |
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo (<i>Seguito esame congiunto e rinvio</i>) | 39 |

VI Finanze

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|--|----|
| Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) C. 5534- <i>bis</i> Governo. | |
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo. | |
| Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. | |
| Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con osservazioni e condizioni</i>) | 50 |
| ALLEGATO 1 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>) | 56 |
| ALLEGATO 2 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>) | 61 |
| ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di relazione presentata dai deputati Messina e Barbato</i>) . | 63 |
| ALLEGATO 4 (<i>Proposta alternativa di relazione presentata dai deputati Fugatti, Comaroli, Forcolin e Montagnoli</i>) | 71 |

RISOLUZIONI:

| | |
|--|----|
| 7-00924 Fluvi: Uniformazione del termine della scadenza delle concessioni demaniali marittime (<i>Discussione e rinvio</i>) | 53 |
| 7-01006 Bernardo: Proroga dei termini per la presentazione delle domande di dichiarazione al catasto dei fabbricati rurali iscritti nel catasto dei terreni e per la presentazione degli atti di aggiornamento catastale (<i>Discussione e rinvio</i>) | 53 |

| | |
|--|----|
| 7-01013 Pagano: Problematiche concernenti il recepimento della direttiva 2008/48/CE in materia di contratti di credito ai consumatori e l'emanazione della relativa normativa secondaria (<i>Discussione e rinvio</i>) | 54 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 55 |
| AUDIZIONI: | |
| Audizione del Presidente della CONSOB, sulle tematiche relative all'operatività della stessa CONSOB (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>) .. | 55 |

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE REFERENTE:

| | |
|---|----|
| Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dei festival musicali ed operistici italiani di assoluto prestigio internazionale. C. 5419 sen. Possa, approvata dalla 7 ^a Commissione permanente del Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 74 |
|---|----|

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|----|
| Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534- <i>bis</i> Governo. | |
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo. | |
| Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza). | |
| Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza). | |
| Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. | |
| Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, e rinvio</i>) | 75 |
| ALLEGATO 1 (<i>Tabella depositata dal deputato Bachelet</i>) | 83 |
| ALLEGATO 2 (<i>Nota del Governo</i>) | 85 |

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|-----|
| Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534- <i>bis</i> Governo. | |
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo. | |
| Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza). | |
| Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. | |
| Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>) | 90 |
| ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti</i>) | 96 |
| ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti</i>) | 98 |
| ALLEGATO 3 (<i>Emendamenti</i>) | 103 |
| ALLEGATO 4 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>) | 104 |
| ALLEGATO 5 (<i>Relazione di minoranza del gruppo dell'Italia dei Valori</i>) | 105 |
| ALLEGATO 6 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>) | 112 |
| ALLEGATO 7 (<i>Relazione di minoranza del gruppo dell'Italia dei Valori</i>) | 114 |
| ALLEGATO 8 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>) | 121 |
| ALLEGATO 9 (<i>Relazione di minoranza del gruppo dell'Italia dei Valori</i>) | 123 |

AUDIZIONI:

| | |
|---|----|
| Audizione del Prefetto Franco Gabrielli sullo stato della riforma della protezione civile introdotta con il decreto-legge n. 59 del 2012 e sullo stato delle risorse per la lotta agli incendi boschivi (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>) | 95 |
|---|----|

XI Lavoro pubblico e privato

COMITATO RISTRETTO:

| | |
|---|-----|
| Modifiche all'articolo 12 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, in materia di ricongiunzione onerosa dei contributi previdenziali. C. 3693 Gnechchi, C. 5215 Santelli e C. 5219 Fedriga | 130 |
|---|-----|

XII Affari sociali

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

| | |
|---|-----|
| 5-08323 Barani: Iniziative concernenti il monitoraggio della mobilità sanitaria interregionale . | 132 |
| 5-08324 Murer: Eventuali iniziative normative volte alla revisione dei tagli alla spesa sanitaria disposti dal decreto-legge n. 95 del 2012 | 133 |

ATTI DEL GOVERNO:

| | |
|--|-----|
| Schema di decreto ministeriale concernente l'approvazione delle nuove tabelle indicative delle percentuali di invalidità per le menomazioni e le malattie invalidanti. Atto n. 507 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>) | 134 |
|--|-----|

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|-----|
| Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-bis Governo. | |
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo. | |
| Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza). | |
| Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza). | |
| Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (Relazioni alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>) | 135 |
| ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti, articoli aggiuntivi e ordini del giorno</i>) | 141 |
| ALLEGATO 2 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>) | 153 |
| ALLEGATO 3 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>) | 154 |
| ALLEGATO 4 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>) | 157 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 140 |

XIII Agricoltura

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|--|-----|
| Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-bis Governo. | |
| Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo. | |
| Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, e conclusione – Relazione favorevole</i>) | 159 |
| ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti riferiti al disegno di legge di stabilità</i>) | 171 |
| ALLEGATO 2 (<i>Proposta di relazione presentata dal relatore</i>) | 177 |
| ALLEGATO 3 (<i>Proposta di relazione presentata dal gruppo IDV</i>) | 180 |

| | |
|---|-----|
| ALLEGATO 4 (Proposta di relazione riformulata dal relatore e approvata dalla Commissione) | 187 |
| RISOLUZIONI: | |
| 7-00974 Bellotti, 7-00982 Delfino, 7-00983 Callegari e 7-00994 Bellotti: Misure per far fronte all'elevata contaminazione da aflatoxine nella produzione di mais (Seguito della discussione congiunta e rinvio) | 169 |
| ALLEGATO 5 (Terza riformulazione della proposta di testo unificato presentata dal Presidente) | 190 |
| ALLEGATO 6 (Quarta riformulazione della proposta di testo unificato presentata dal Presidente) | 192 |

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (Seguito dell'esame congiunto e conclusione) 194

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione n. 573/2007/CE, la decisione n. 575/2007/CE e la decisione 2007/435/CE del Consiglio al fine di aumentare il tasso di cofinanziamento del Fondo europeo per i rifugiati, del Fondo europeo per i rimpatri e del Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi per quanto riguarda talune disposizioni in materia di gestione finanziaria per alcuni Stati membri che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà di stabilità finanziaria. COM(2012)526 final.

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione n. 574/2007/CE al fine di aumentare il tasso di cofinanziamento del Fondo per le frontiere esterne per alcuni Stati membri che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà di stabilità finanziaria. COM(2012)527 final (Parere alla I Commissione) (Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio) 196

Sui lavori della Commissione 199

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

X Comitato – Cultura della legalità, scuola, università e informazione. Riunione n. 17 ... 200

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale.

Audizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione della SOGEI (Svolgimento e conclusione) 201

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 11,20



16SMC0007330